WANNENES

DIPINTI ANTICHI E DEL XIX SECOLO

GENOVA, 29 NOVEMBRE 2017





DIPINTI ANTICHI E DEL XIX SECOLO

GENOVA, 29 NOVEMBRE 2017

OLD MASTERS AND 19TH CENTURY PAINTINGS GENOA, 29 NOVEMBER 2017







MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE

Prima Tornata

ore 17.30 lotti 818 - 929 Second Session

Terza Tornata ore 21 lotti 930 - 1059 Third Session at 9pm lots 930 - 1059



Piazza Campetto, 2

Wednesday 29 November

ore 14 lotti 601 - 817 First Session at 2pm lots 601 - 817

Seconda Tornata at 5.30pm lots 818 - 929



Palazzo del Melograno Piazza Campetto, 2

VENERDÌ 24 NOVEMBRE

ore 10-13 14-18 Friday 24 November 10am to 1pm - 2 to 6pm

SABATO 25 NOVEMBRE

ore 10-13 14-18 Saturday 25 November 10am to 1pm - 2 to 6pm

DOMENICA 26 NOVEMBRE

ore 10-13 14-18 Sunday 26 November 10am to 1pm - 2 to 6pm

LUNEDÌ 27 NOVEMBRE

ore 10-13 14-18 Monday 27 November 10am to 1pm - 2 to 6pm



WANNENES

lotti 753 e 1004

La partecipazione all'Asta implica l'integrale e incondizionata accettazione delle Condizioni di Vendita riportate in questo catalogo I lotti potranno essere ritirati a partire da Giovedì 30 Novembre esclusivamente previo appuntamento telefonico +39 010 2530097 Taking part in the Auction implies the entire and unconditional acceptance of the Conditions of Sale outlined in this Catalogue. The lots may be collected from Thursday 30 November by telephone appointment calling $+39\,010\,25\,300\,97$.

WANNENES

Genova

Palazzo del Melograno Piazza Campetto, 2 16123 Genova Tel. +39 010 2530097 Fax +39 010 2517767

Milano

Via Santa Marta, 25 20123 Milano Tel. +39 02 72023790 Fax +39 02 89015908

Roma

Via Avezzana, 8 00195 Roma Tel. +39 06 69200565 Fax +39 06 69208044

ASSOCIATI

Firenze

Oliva Rucellai +39 349 7515707 o.rucellai@wannenesgroup.com

Genova

Alessandro Pernecco +39 329 0399096 Paola Bertolini +39 366 4589615 p.bertolini@wannenesgroup.com

Lecce

Francesco Petrucci +39 348 5101534 f.petrucci@wannenesgroup.com

Milano

Benedetta Gallizia di Vergano +39 347 9023645 b.gallizia@wannenesgroup.com

Torino

Chiara Benevolo Caroni +39 330 592697 c.benevolo@wannenesgroup.com

Venezia

Christiane d'Albis +39 338 9339811 c.dalbis@wannenesgroup.com

Francia

Claudia Pucci di Benisichi +33 607 868050 c.pucci@wannenesgroup.com

Svizzera

Niccolò Orsini De Marzo +41 795 118603 n.orsinidemarzo@wannenesgroup.com

Guido Wannenes

Amministratore Delegato g.wannenes@wannenesgroup.com

Stefano Della Croce di Dojola

Direttore Generale s.dellacroce@wannenesgroup.com

Luca Melegati

Direttore Milano I.melegati@wannenesgroup.com

Giulia Checcucci Wannenes

Responsabile Personale e Total Quality g.checcucci@wannenesgroup.com

Luca Violo

Media & Comunicazione I.violo@wannenesgroup.com

Chiara Guiducci

Responsabile Assistenza Clienti c.auiducci@wannenesgroup.com

Barbara Baiardi

Assistenza Clienti Genova b.baiardi@wannenesgroup.com

Roberta Podestà

Assistenza Clienti Genova info@wannenesgroup.com

Agnese Benso

Assistenza Clienti Genova a.benso@wannenesgroup.com

Ilaria De Pian

Assistenza Clienti Milano i.depian@wannenesgroup.com

Costanza da Schio

Assistenza Clienti Roma c.daschio@wannenesgroup.com

Alessandro Vigo

Amministrazione e Servizio Abbonamenti a.vigo@wannenesgroup.com

Luca Redenti

Responsabile Sala d'Asta

Marco Alati Vincenzo Alati

Spedizioni e Ritiri

Servizio valutazioni

valutazioni@wannenesgroup.com

DIPARTIMENTI

Argenti, Avori, Icone e Oggetti d'Arte Russa

Tommaso Teardo t.teardo@wannenesgroup.com

Arte Moderna e Contemporanea

Guido Vitali g.vitali@wannenesgroup.com Massimo Vecchia m.vecchia@wannenesgroup.com Piermatteo Carnaroli p.carnaroli@wannenesgroup.com

Arti Decorative e Design del XX Secolo

Gilberto Baracco g.baracco@wannenesgroup.com Andrea Schito a.schito@wannenesgroup.com

Asian Art

Alessandra Pieroni a.pieroni@wannenesgroup.com

Ceramiche e Vetri

Luca Melegati I.melegati@wannenesgroup.com Nicolò Montanari ceramicheevetri@wannenesgroup.com

Dipinti Antichi

Antonio Gesino a.gesino@wannenesgroup.com

Dipinti del XIX Secolo

Rosanna Nobilitato r.nobilitato@wannenesgroup.com

Gioielli

Benedetta Romanini b.romanini@wannenesgroup.com Teresa Scarlata t.scarlata@wannenesgroup.com

Mobili, Sculture e Oggetti d'Arte

Mauro Tajocchi m.tajocchi@wannenesgroup.com

Monete e Medaglie

Daniele Ricci d.ricci@wannenesgroup.com

Tappeti e Tessuti Antichi

David Sorgato d.sorgato@wannenesgroup.com

INFORMAZIONI RIGUARDANTI QUESTA VENDITA

AUCTION ENQUIRIES AND INFORMATION

ESPERTI SPECIALISTS IN CHARGE

Dipinti Antichi

Antonio Gesino a.gesino@wannenesgroup.com

Dipinti del XIX Secolo

Rosanna Nobilitato r.nobilitato@wannenesgroup.com

AMMINISTRAZIONE
VENDITORI - COMPRATORI
PAYMENT BUYERS - SELLERS
Alessandro Vigo
+39 010 2530097
a.vigo@wannenesgroup.com

ASSISTENZA CLIENTI
COMMISSIONI D'ACQUISTO
OFFERTE TELEFONICHE
CLIENT SERVICES
ABSENTEE BIDS
Chiara Guiducci
c.guiducci@wannenesgroup.com
Barbara Baiardi
b.baiardi@wannenesgroup.com
Agnese Benso
a.benso@wannenesgroup.com
+39 010 2530097

RISULTATI D'ASTA AUCTION RESULTS Roberta Podestà +39 010 2530097 info@wannenesgroup.com

STATO DI CONSERVAZIONE CONDITION REPORT Tel. +39 010 2530097 Fax +39 010 2517767 info@wannenesgroup.com



Wannenes è partner di Art Loss Register. Tutti i lotti di importo uguale o superiore a 1.500 euro presenti in questo catalogo di sono stati singolarmente incrociati con la banca dati del registro durante la preparazione dell'asta.

Wannenes is a partner of Art Loss Register. All items listed in this catalogue - provided that they could be definitively identified and whose valuation has been determined at EUR 1.500,- or above - were individually cross-referenced with the Register's databank during the preparation of the auction.









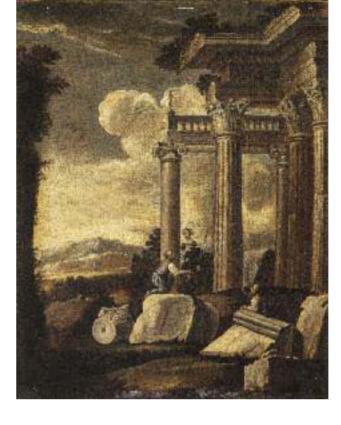
Natività Olio su lavagna, cm 35X24,5 Stima € 2.600 - 2.800

Il dipinto è per tradizione collezionistica attribuito a Pasquale Ottino (Verona, 1578 - 1630) e i caratteri di stile e scrittura supportano l'origine veneta dell'autore. A sostegno della genesi veronese concorrono pure chiare memorie delle opere di Felice Brusasorci, pseudonimo di Felice Riccio (Verona, 1539 - 1605), suggerendo di conseguenza una datazione precoce dell'opera, da collocarsi ai primi anni del XVII secolo. Il modello illustrativo della composizione si può individuare nelle crea-zioni correggesche e in quella tradizione di scene a lume di notte tipiche della cultura pittorica lombardo - veneta cinquecentesca. Nel nostro caso, quanto mai appropriata è la scelta del supporto, che consente una naturale mimesi dell'ambientazione notturna e il miglior risalto dei contrasti cromatici e di luce.

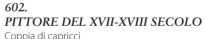
Bibliografia di riferimento:

R. Pallucchini, "La pittura veneziana del Seicento", I, Milano 1981, pp. 119-123

S. Marinelli, in "Pietra dipinta, Tesori nascosti del '500 e del '600 da una collezione privata milanese", catalogo della mostra a cura di M. Bona Castellotti, Milano 2000, pp. 70-75







Coppia di capricci Olio su tela, cm 72X57 (2) Stima € 1.500 - 2.500





Giovanni Ghisolfi è da considerare l'antesignano di un gusto illustrativo che solo nel XVIII secolo e con Giovanni Paolo Pannini conseguirà una fortuna collezionistica straordinaria, consacrando il Capriccio quale genere pittorico autonomo. L'artista nasce a Milano e si forma in ambito familiare e, trasferitosi a Roma intorno al 1650, beneficiò della lezione cortonesca e della collaborazione con Salvator Rosa, dedicandosi a dipingere paesaggi e vedute architettoniche. Questa propensione paesistica ed archeologica rivelò presto un'intima vena classicista, contrassegnata da eleganti equilibri compositivi, che costituiranno un precedente essenziale per il Pannini. Tipico del suo stile è la modalità con cui costruisce le sequenze prospettiche, trattando lo sfondo con una cromia argentea scura, mentre i brani architettonici sono delineati con pennellate accurate e precise, forti contrasti e tocchi di nero nei dettagli plastici.

Bibliografia di riferimento:

A. Busiri Vici, "Giovanni Ghisolfi (1623-1683). Un pittore milanese di rovine romane", Roma 1992, ad vocem





MICHELANGELO DI PACE detto MICHELANGELO DI CAMPIDOGLIO (attr. a)

(Roma, 1610 - 1670) Coppia di nature morte con frutti e fiori recisi Olio su tela, cm 48,5X66 (2) Stima € 3.000 - 4.000

Bibliografia: Natura morta ovvero vita silenziosa, Tefaf Maastricht, Milano 2005

I dipinti descrivono eleganti nature morte, i caratteri di stile e scrittura denotano una datazione alla seconda metà del XVII secolo sull'esempio di Michelangelo Cerquozzi e le barocche creazioni di Abrahm Brueghel. Il formato e la stesura possono suggerire che si tratti di studi per una tela di maggiori dimensioni, in cui l'artista misura le incidenze di lume e la corposità dei frutti rappresentati. Il risultato conduce a esiti che presenta brani di notevole qualità, come si evince osservando il modo in cui sono modellate le forme, indizi che paiono confermare l'autografia a un maestro attivo a Roma e strettissimi analogie con i modi di Michelangelo Pace.

11

Bibliografia di riferimento:

L. Salerno, "Nuovi studi su la natura morta italiana", Roma 1989, ad vocem

L.Trezzani, in "Pittori di Natura morta a Roma. Artisti Italiani 1630-1750", a cura di G. e U. Bocchi, Viadana 2005, ad vocem



604.
PITTORE XVIII SECOLO
Paesaggio con San Luca evangelista
Olio su rame, cm 30X25,5
Stima € 500 - 700





605.

PITTORE NAPOLETANO DEL XVIII SECOLO
Figura di Santa
Olio su tela, cm 47,5X35
Stima € 500 - 700



Gesù Bambino come Salvator Mundi Olio su tela, cm 90X70 Stima € 1.000 - 2.000

Il dipinto presenta caratteri nordici e inflessioni che evocano la pittura di Antoon Van Dyck. Il Gesù Bambino è qui descritto in piedi e con il vessillo della croce e in basso possiamo scorgere il teschio di Adamo. Il significato risiede nella figura salvifica di Gesù che scende nell'Ade per salvare Adamo ed Eva, i patriarchi e tutti coloro che sono nati prima dell'Avvento.



607.

PITTORE EMILIANO DEL XVII SECOLO

Ecce Homo
Olio su tela, cm 65X49

Stima € 500 - 800



13





608. PITTORE DEL XVII-XVIII SECOLO

Giuditta e Oloferne Olio su tela, cm 135X168 Stima € 2.400 - 2.600

L'immagine descrive il momento drammatico in cui Giuditta trattiene con fierezza il generale assiro nel momento di sferrare il colpo di spada. La scena dal carattere tenebroso e di memoria caravaggesca, assume una manifesta teatralità barocca, accentuata dalla tenda visibile sul fondale in funzione di quinta, mentre l'impostazione narrativa si discosta in modo evidente dalla tradizionale iconografia di primo seicento. Il carattere illustrativo suggerirebbe anche in questo caso un'origine emiliana dell'autore, certamente attivo tra il XVIII e il XVIII secolo, ma più attento a quelle suggestioni venete e tenebrose come sembra suggerire il volto di Oloferne quanto mai memore di quelli grotteschi concepiti da Pietro Muttoni. A tale indirizzo richiama altresì la pennellata veloce e densa, ben diversa dalle stesure compassate e classiche di ascendenza bolognese e alquanto prossime ad alcuni esiti di Antonio Balestra come si verifica nel il quadro di medesimo tema custodito nel museo di Praga (cfr. L. Ghio, E. Baccheschi, "Antonio Balestra", in "Pittori Bergamaschi, II Settecento", II, Bergamo 1989).



609. GIUSEPPE ASSERETO (attr.a)

(attivo a Genova nel XVII secolo) Adorazione dei pastori Olio su tela, cm 144X224 Stima € 4.000 - 6.000

La tela raffigura l'Adorazione dei pastori e la sua datazione si colloca intorno alla metà del XVII secolo. Lo stile e alcune caratteristiche del dipinto suggeriscono altresì chiare influenze con la pittura naturalistica genovese di primo seicento, in modo particolare con le creazioni di Gioacchino Assereto (Genova, 1600 - 1649). Tuttavia, osservando l'immagine possiamo cogliere come il gusto naturalistico dell'Assereto è qua accentuato e condotto con evidente esasperazione espressiva. Questi caratteri si possono infatti riconoscere in alcune opere attribuite al figlio del pittore Giuseppe altri-menti classificato con il nome convenzionale di Maestro di San Giacomo alla Marina, ma altresì percepibili in alcune scene riferite al cosiddetto Maestro di Monticelli d'Ongina. Preso atto però, dell'incoerenza stilistica e qualitativa percepibile scorredo il corpus del Maestro di San Giacomo alla Marina, vi sono alcune opere che rispondono, per quanto possibile, adeguatamente a un confronto stilistico. Si ricorda ad esempio "La natività" (Zennaro 2011, pp. 607- 68, n. E29), il "Ritorno del Figliol prodigo" (Zennaro 2001, pp. 615-616, n. E38) e infine una "Adorazione dei Pastori" (Zennaro 2001, pp. 621-622, n. E46), tele che trovano interessanti analogie con quella in esame e che consentono di confermare la genesi asserettina e, con la dovuta prudenza, avanzare una proposta attributiva al misterioso Giuseppe Assereto.

Bibliografia di riferimento:

T. Zennaro, "Gioacchino Assereto e i pittori della sua scuola", Soncino 2011, ad vocem



610. ORAZIO RIMINALDI

(Pisa, 1593 - 1630)
Davide assorto dopo aver ucciso il gigante Golia
Olio su tela, cm 95,5X72
Stima € 7.000 - 8.000

Il dipinto è stato riconosciuto a Orazio Riminaldi da Pierluigi Carofano e raffigura Davide con la testa di Golia. La storia del giovane pastore che sconfigge il gigante è narrata nell'Antico Testamento, precisamente nel Libro di Samuele e la nostra immagine descrive l'eroe biblico in posa con un cappello rosso, la spada e la testa del nemico da poco sconfitto. L'artista per dipingere questa immagine tradisce la conoscenza dei testi caravaggeschi, in primo luogo il Davide realizzato dal Merisi custodito alla Galleria Borghese, ma specialmente le sue declinazioni manfrediane, di Simon Vouet e Nicolas Tournier, qui evocati senza tuttavia dimenticare la propria formazione toscana e le sue ispirazioni tardomanieristiche. Carofano infatti, rintraccia i modelli scultorei riconducibili allo studio della postura in Michelangelo e dei suoi epigoni come, ad esempio, il Marte gradivo di Bartolomeo Ammannati, mentre allo Zuccari rimandano il singolare cappello e la spada, indizi quindi, che attestano la precocità dell'esecuzione. Si deve allora pensare che questa cada tra il 1615 e il 1620, quando evidente è la lezione di Orazio Gentileschi e il misurarsi con gli esempi illustri dell'arte di Guido Reni e del Vouet, senza dimenticare che nel 1621 il nostro ha verosimilmente messo mano al celebre Davide gentileschiano della Galleria Spada.

Il dipinto è corredato da una scheda critica di Pierluigi Carofano

Bibliografia di riferimento:

P. Carofan, F. Paliaga, "Orazio Riminaldi 1593 – 1630", Soncino 2013, ad vocem

F. Paliaga, P. Carofano, "Vago e grazioso nelle carnagioni, pieno, facile, delicato nel manneggio del pennello. Riflessioni sulla fortuna critica del pisano Orazio Riminaldi, in Da Santi di Tito a Bernardino Mei. Momenti del caravaggismo e del naturalismo nella pittura toscana del Seicento", a cura di P. Carofano, Pisa 2004, pp. 65-82

P. Carofano, "Sulle due versioni dell'Amore vincitore di Orazio Riminaldi", in "Atti delle Giornate di studi sul caravaggismo e naturalismo nella Toscana del Seicento", Pontedera 2009, pp. 225-239

A. Zuccari, "Orazio Riminaldi", in "I caravaggeschi. Percorsi e protagonisti", II, Milano 2010, pp. 310-313

611. MAESTRO DI STOCCOLMA

(Attivo a Milano nella seconda metà del XVI secolo) Santa Maria Maddalena Olio su tavola, cm 64X47, in cornice dorata incisa Stima € 6.000 - 7.000







Si deve a Simone Facchinetti l'attribuzione del dipinto al Maestro della Pietà di Stoccolma, il cui corpus iniziale si deve a Federico Zeri che agli inizi degli anni cinquanta raccolse attorno a una Pietà custodita al Museo di Stoccolma (fig.1) altre sei tavole: la "Sacra Famiglia" della National Gallery di Londra, la "Madonna col Bambino" qià della collezione Ginouilhac di Milano, la "Sacra Famiglia con Santa Caterina d'Alessandria" qià della collezione Crespi di Milano e la "Madonna con Bambino San Giovannino e Santo", passata sul mercato antiquario romano nel 1945 (Cfr. F. Zeri, "The Master of the Stockholm Pietà", in 'The Burlington Magazine', XCII, 565, 1950, pp. 110-111). A queste si sono aggiunte in anni recenti la Madonna con il Bambino dell'Accademia Carrara e la Sacra Famiglia con San Giovannino e Santo già della collezione Marle di Perugia e alcune nella Pinacoteca Ambrosiana, tra le quali una Vergine addolorata che presenta strettissime analogie con l'opera in esame (cfr. M. Bona Castellotti, "Leonardeschi fra le righe", in "I leonardeschi a Milano: fortuna e collezionismo, Atti del Convegno Internazionale" (Milano, 25-26 settembre 1990), a cura di M.T. Fiorio, P. C. Marani, Milano 1991, pp. 230-234). Ma i confronti utili sono diversi e si ricorda in questa sede la Madonna con il Bambino e Angeli della Carrara e infine la Madonna con il Bambino e San Giovannino appartenuta al principe Odone di Savoia e attualmente presso il Museo di Palazzo Bianco a Genova la cui attribuzione si deve a Mauro Natale (cfr. F. Franqi, "Quadreria dell'Arcivescovado", Milano 1999, pp. 88-89, n. 73. 4). E' quindi indubbio che il maestro si sia formato a Milano intorno alla seconda metà del XVI secolo e lo studio degli antichi inventari ha consentito di riconoscere al pittore l'appellativo di Sordo e con questo soprannome è registrato nelle collezioni di Cesare Monti, Manfredo Settala, Giovan Battista Visconti (cfr. F. Franqi, "Pinacoteca Ambrosiana. Dipinti dalla metà del Cinquecento alla metà del Seicento", Milano 2006, pp. 238-241, n. 298-299). L'analisi del catalogo evidenzia altresì che il Sordo esibisce chiare similitudini con l'arte del Sodoma e sugli sviluppi di Rosso Fiorentino evidenziando una cultura manieristica che andava oltre i confini del ducato. Il dipinto è corredato da una scheda critica di Simone Facchinetti

612. PITTORE DEL XVII-XVIII SECOLO

Ritratto di donna Tavola ovale, cm 63X48 Stima € 2.600 - 2.800



613.

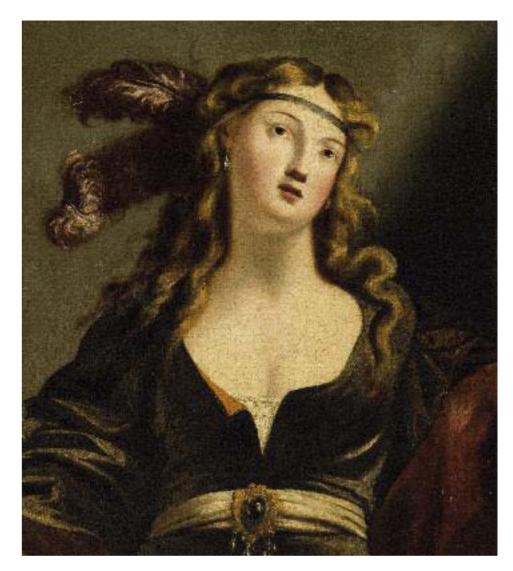
PIETRO DELLA VECCHIA

(Venezia, 1603 - Vicenza, 1678)

Figura femminile

Olio su tela, cm 66X55 in cornice

Stima € 4.000 - 6.000



ig.1



Allievo del Padovanino, Pietro Muttoni, letterato e musicista, fu una personalità complessa ed attenta alla cultura del suo tempo e della sua terra. Non sorprende allora la sua passione per rievocare modi e tematiche dell'arte lagunare cinquecentesca, spesso evocata con estro e ironia, mentre la sua tensione barocca ben si percepisce osservando le stesure e le tematiche illustrative che paiono suggestionate dalla Commedia dell'Arte, ma anche dagli esempi bamboccianti o caravaggeschi. Quest'ultimo aspetto sembra altresì confermare l'ipotesi di un suo apprendistato tra il 1619 e il 1621 nelle botteghe di Carlo Saraceni e Jean Le Clerc, spiegando così la predilezione per quei soggetti con bari e soldataglie tipici del primo naturalismo romano. Sempre al medesimo filone, che guarda agli esempi rinascimentali, è la tela qui presentata, che coniuga la vivacità cromatica lagunare, i modelli cinquecenteschi dei ritratti di cortigiane e al contempo, esibisce una esuberanza illustrativa pienamente partecipe dell'età barocca. A confronto in questa sede si ricorda la "Fanciulla con collana di perle" conservata allo Staatliche Kunsthalle di Karlsruhe (fig.1); il volto trova particolari analogie con la giovane donna raffigurata nel "Concerto" delle Gallerie di Berlino, opere che rispecchiano lo studio del Tiziano del Pordenone ma altresì del naturalismo bresciano di Girolamo Romanino. A questo proposito è nota l'attività di copista e falsario del Muttoni, che non esitò a misurarsi con gli enigmatici ritratti del Giorgione, evidenziando ancora la propria predilezione per i quadri da cavalletto condotti con una pennellata irruente, ricca di spumosità e di effetti luministici.

Bibliografia di riferimento:

R. Pallucchini, "La pittura veneziana del Seicento", Venezia 1981, I, pp. 172-80; II, figg. 500-38

AA.VV., "Pietro Della Vecchia, a profile", in "Saggi e memorie di storia dell'arte", XIV (1984), pp. 79-100, 169-206

E. M. Dal Pozzolo, "Il fantasma di Giorgione. Stregonerie pittoriche di Pietro della Vecchia nella Venezia Falsofila del '600", Treviso 2011, ad vocem



614. SIMONE BARABINO

(Genova, circa 1575 - Milano, 1629) Cristo morto Olio su tela, cm 44,5X32 Stima € 4.000 - 6.000

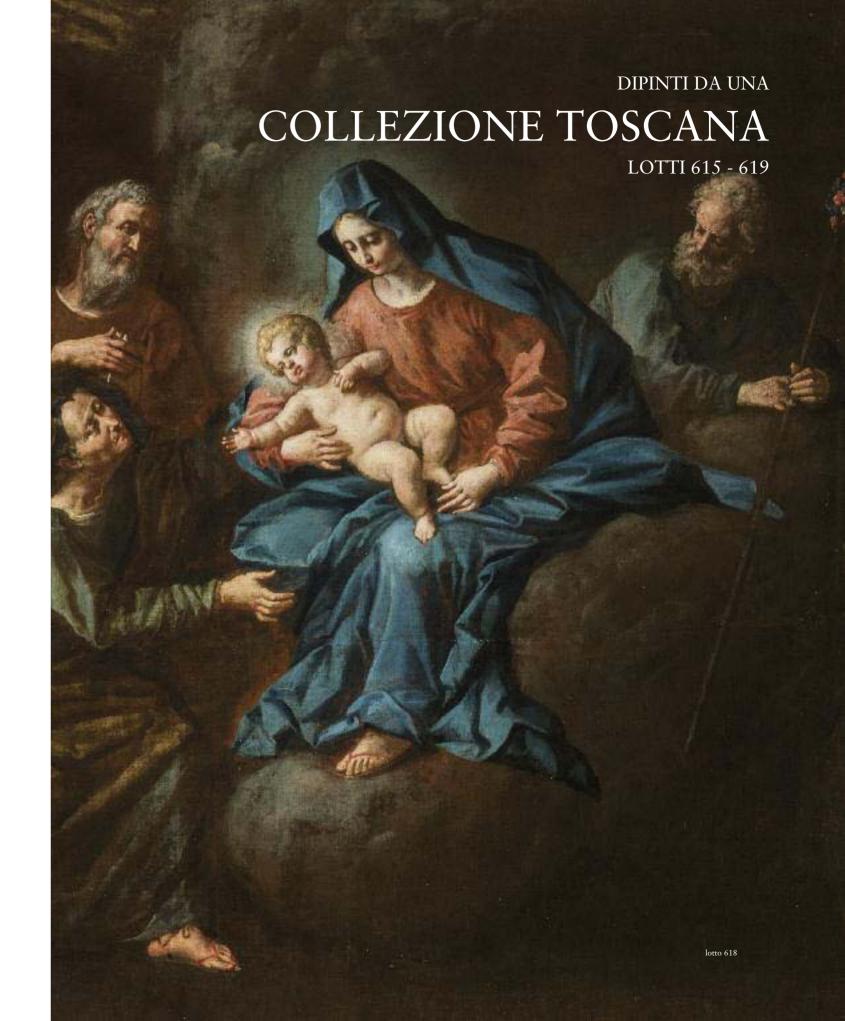
Il cardine prospettico della composizione è il volto di Cristo, che si pone quale fulcro visivo che accompagna lo schema longitudinale della scena, in questo caso di memoria tardo manierista, ma oramai sviluppata con un senso narrativo in chiave seicentesca. Tipico dell'artista è il disegno ben misurato, il carattere espressivo delle figure, i colori freddi e squillanti, indizi che evidenziano quanto l'arte lombarda e milanese ne abbiano modificato la formazione di origine cambiasesca e la lezione di Bernardo Castello. Nella nostra opera emergono altresì le suggestioni di Camillo Procaccini e quel rinnovamento, in chiave moderna, delle stesure, che sembrano anticipare le prodezze pittoriche del Cappuccino e trovano analogia con le prove di Andrea Ansaldo. Questi aspetti sottolineano il ruolo che il Barabino svolse nell'emancipare la cultura figurativa genovese pur nel suo fare eccentrico, ma resta indubbio a esempio, che fu forse l'unico della sua epoca a comprendere e recepire la difficile lettura e assimilazione della Crocifissione del Barocci posta in Duomo nel 1596.

Bibliografia di riferimento:

C. Carducci, "Simone Barabino e la cultura pittorica milanese", in 'Studi di storia dell'arte', 4, Todi 1981-1982, p. 129

A. Acordon, "La Madonna del Rosario di Noceto presso Rapallo negli esordi di Simome Barabino", Genova 2001, ad vocem

A. Acordon, "Riflessioni sulla crocifissione di Simone Barabino a Ruta di Camogli", in "Il dipinto di Simone Barabino in San Michele a Ruta e altri restauri nel territorio di Camogli", a cura di A. Acordon, F. Simonetti, Genova 2004, pp. 4-10



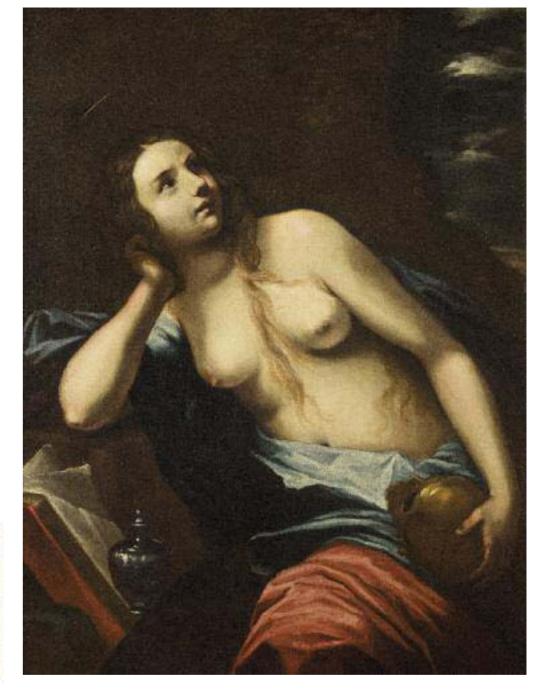




615. PITTORE DEL XVII SECOLO

Abramo e Isacco Olio su tela, cm 101X64 Stima € 1.000 - 2.000

In prima tela e incastonato in una cornice coeva, il dipinto raffigura il sacrificio di Isacco, uno degli episodi salienti del Pentateuco. Il soggetto beneficiò di uno straordinario successo in età barocca e allude al sacrificio di Cristo. La scena descrive Abramo nel momento in cui sta attuando il sacrificio di Isacco e la sua mano viene fermata dall'angelo che indica in alto la luce divina.





616. PITTORE FIORENTINO DEL XVII SECOLO

La Maddalena penitente Olio su tela, cm 118X88 Stima € 3.000 - 5.000

Già attribuita al Pignoni, la tela esprime i caratteri della pittura fiorentina seicentesca, in similitudine con le opere di Giovanni Martinelli (Montevarchi, novembre 1600 ' Firenze, 1659). Il dipinto, incastonato in una cornice a cassetta, laccata nera con inserti in oro, descrive Maria Maddalena penitente, tema che durante l'età barocca beneficiò di una straordinaria diffusione, in modo particolare a Firenze. L'immagine della giovane e procace peccatrice offriva agli artisti l'opportunità di raffigurare il corpo femminile con trapelante erotismo, a discapito della condizione penitenziale ed eremitica, le cui angustie non coincidono visibilmente con la mortificazione della carne. La tela qui presentata è un chiaro esempio di come la cultura pittorica sei - settecentesca abbia interpretato il culto maddalenico, a discapito delle limitazioni imposte dai dettami della controriforma.

DIPINTI DA UNA COLLEZIONE TOSCANA 23



617.
FRANCESCO CURRADI
(Firenze, 1570 - 1661)
San Nicola di Bari in gloria e angeli
Olio su tela, cm 175X123
Stima € 4.000 - 6.000

Francesco Curradi fu un prolifico ideatore d'immagini religiose, concettualmente controriformate, e la tela in esame esprime al meglio il sentimento dell'autore, qui alle prese con una pala di discrete dimensioni verosimilmente destinata a ornare le pareti laterali di una cappella. L'iconografia è aulica e gran parte dello spazio scenico è occupato dall'imponente figura di San Nicola, mentre in primo piano si scorgono un angelo e un bambino, che riconoscibile quale donatore sorregge gli attributi distintivi del Santo. Dal tenue sapore tenebroso, la scena si schiarisce grazie alla luce a guisa di aureola che si irradia dal fondale, creando un teatrale effetto scenico. La data di creazione dell'opera si può collocare, come suggerisce Mina Gregori alla prima maturità, quando l'arte del Curradi affrancandosi dagli stilemi della tarda maniera, si attiene a formule illustrative di sapore 'riformato' decisamente allineate ai dettami del Concilio tridentino.

Il dipinto è corredato da una comunicazione scritta di Mina Gregori.

Bibliografia di riferimento:

G., Cantelli, "Repertorio d. pittura fiorentina del Seicento", Fiesole 1983, pp. 53



618. GIOVANNI DOMENICO LOMBARDI (Lucca, 1682 - 1752) La Sacra Famiglia con Sant'Anna e San Gioacchino Olio su tela, cm 104X139



Ricondotto alla mano di Gian Domenico Lombardi da Paola Betti, l'artista è da considerarsi un protagonista di spicco del primo settecento lucchese. Gli studi a lui dedicati sono fatto recente e il profilarsi della sua produzione evidenzia una cultura proteiforme, influenzata dall'arte lombarda, emiliana e romana. Le sue creazioni presentano la peculiare capacità d'esprimersi attraverso i linguaggi del tardo barocco, del classicismo capitolino e della coeva eloquenza toscana, riuscendo altresì, a pronunciare diversi registri narrativi, intervallando il genere 'basso' e bambocciante con la pittura di storia e il ritratto, come evidenziano le tele conservate al Museo di Roma già riferite al Ghezzi. Altrettanto evidenti sono le suggestioni desunte dal Paolini, percepibili a esempio nel 'Vecchio che suona il violone e due giovani cantanti' della collezione Giulio Alfonsi di Vicenza (cfr. A. Crispo, fig. 207). La nostra tela quindi, è un elegante esempio e aggiunta al catalogo del pittore, tipici della sua arte sono i volti dei protagonisti, quanto mai peculiari, basti osservare il profilo della Santa Elisabetta e le sue reminiscenze alla Paolini, così il San Giuseppe che con sincero piglio naturalistico par modulato su esempi nord italiani, mentre la Madonna con il Bimbo esprime una mite compostezza formale, tuttavia ammantata da quella sensibilità anticlassica che caratterizza tutta la produzione del

L'opera è corredata da una comunicazione scritta di Mina Gregori.

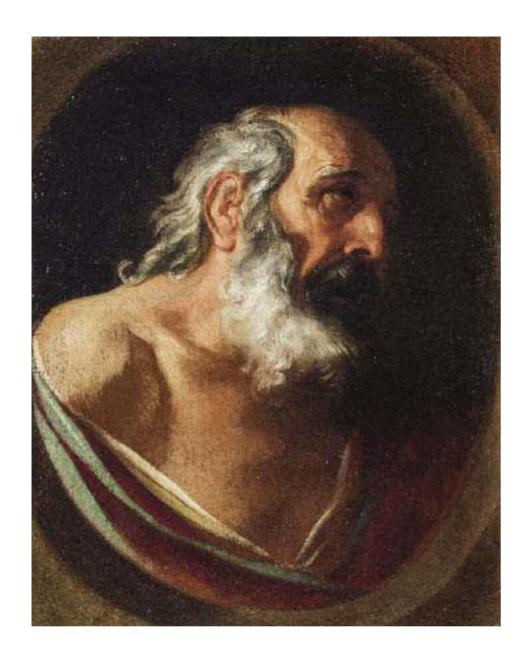
Bibliografia di riferimento:

Stima € 4.000 - 6.000

S. Meloni Trkulja, "Apertura su Giovanni Domenico Lombardi", in "Studi di storia dell'arte in onore di M. Gregori", Cinisello Balsamo 1994, pp. 328-333

A. Crispo, "Itinerari di Giovan Domenico Lombardi tra Lucca, Roma e il settentrione", in "Nuovi Studi", VIII, 10 (2003), 2004, pp. 207-221

DIPINTI DA UNA COLLEZIONE TOSCANA 25





PITTORE ATTIVO A ROMA NEL XVII SECOLO

Testa di apostolo Olio su tela, cm 53,5X42,5 Stima € 800 - 1.200

La tela reca un'attribuzione al pittore Giovanni Bonati, che di origini ferraresi divenne allievo del Bononi per poi trasferirsi a Bologna frequentando la scuola del Guercino e quindi nel 1662 (Baruffaldi, II, p. 238) a Ro-ma, dove frequentò la bottega di Pier Francesco Mola sino alla morte di questi avvenuta nel 1666. In effetti lo stile dell'opera riflette quel gusto naturalistico in auge nella città eterna che ha caratterizzato lo stile di Giacinto Brandi, Giovanni Beinaschi e Pier Francesco Mola intorno alla metà del secolo, rielaborando esempi emiliani e certamente guardando al gusto tenebroso di Mattia Preti.

Bibliografia di riferimento:

G. Baruffaldi, "Vite di pittori e scultori ferraresi", I, Ferrara 1844, pp. 324 s.; II, ibid. 1846, pp. 231-249

F. Petrucci, "Pier Francesco Mola (1612-1666). Materia e colore nella pittura del '600", Roma 2012, p. 217





620.
PITTORE DEL XVII SECOLO
San Simeone

San Simeone Olio su tela, cm 70X50 Stima € 2.000 - 3.000



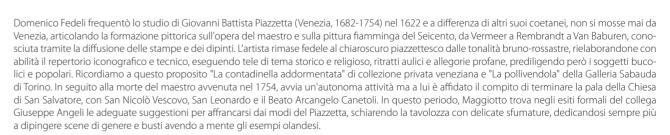
621. DOMENICO FEDELI detto IL MAGGIOTTO

(Venezia, 1713 - 1794) San Paolo Olio su tela, cm 60X47 Stima € 3.000 - 5.000

Provenienza: Milano, Finarte, 10 novembre 2015, lotto 72







Bibliografia di riferimento:

R. Pallucchini, "La Pittura nel Veneto. Il Settecento", Milano 1996, II, p. 175

E. Martini, "La Pittura del Settecento Veneto", Udine 1981, p. 553, fig. 872

Il dipinto presenta caratteri stilistici napoletani prossimi a quelli di Francesco Fracanzano (Monopoli, 1612 - Napoli, 1656), che dalla natia Puglia è documentato nella città partenopea insieme al fratello Francesco già negli anni Venti, quando diviene collaboratore di Giuseppe Ribera, producendo una serie di interessantissime opere dal vigoroso impasto. L'orientamento del pittore verso il maestro, dal quale desunse il naturalistico gioco chiaroscurale nel descrivere le figure, evolverà in età matura in un elegante pittoricismo e una tavolozza dalle tonalità più chiare rinvigorite dalla luce, che pone in rilievo la forza espressiva e la qualità. Tali considerazioni suggeriscono una datazione tra il quinto e il sesto decennio, in un momento in cui farà proprie le declinazioni cromatiche d'influenza vandyckiana.

Bibliografia di riferimento:

G. De Vito, "Perifrasi fracanziane", in "Ricerche sul '600 napoletano", 2003/04 (Milano 2004), pp. 93-122

P. Piscitello, in "Ritorno al barocco. da caravaggio a Vanvitelli", catalogo della mostra a cura di N. Spinosa, Napoli 2009, pp. 127 128, n. 1.48

28 dipinti da una collezione italiana



622. GENNARO GRECO

(Napoli, 1663 - 1714) Paesaggio con rovine e figure Olio su tela, cm 60X40 Stima € 2.000 - 3.000

Bibliografia:

G. Sestieri, "Il Capriccio Architettonico in Italia nel XVII e XVIII secolo", Roma 2015, vol. II, fig. 27, p. 211

La luce meridiana che traspare in eleganti alternanze cromatiche grigio azzurre dell'architettura e la sapiente costruzione prospettica accentuata dalla profondità scenica, confermano l'attribuzione al pittore napoletano Gennaro Greco. Secondo le fonti storiche settecentesche l'artista studiò il trattato di prospettiva compilato da Padre Pozzo nel 1693 e il de' Dominici narra che "impratichito da quelle ottime regole fece bellissimi quadri, tirando linee in vedute prospettiche con tanta intelligenza" (cfr. B. de' Dominici, "Vite de' pittori, scultori ed architetti napoletani", Napoli 1742-44, Ill, pp. 553-554). Queste evidenti qualità pongono il Greco quale anello di congiunzione tra Viviano Codazzi e i capricci napoletani di Leonardo Coccorante (attivo a Napoli nella prima metà del XVIII secolo), inaugurando quel filone illustrativo dedicato ai paesaggi fantastici con capricci architettonici e figure risolte con pennellate veloci e a macchia, sulla falsariga di Domenico Gargiulo. Si deduce che l'opera in esame si collochi cronologicamente alla prima fase evolutiva, in attinenza con Gaetano Martoriello e Nicola Viso, suggerendo di conseguenza una datazione ancora seicentesca, ma qui risolta con una sensibilità pienamente rocaille.

Bibliografia di riferimento:

N. Spinosa, "Pittura napoletana del Settecento dal Barocco al Rococò", Napoli 1988, I, figg. 422; 42

K. Murawska Muthesius, "Il teatro napoletano delle rovine: i quadri della cerchia di Leonardo Coccolante e di Gennaro Greco nelle raccolte polacche", pp. 74-75 in "Bulletin du Musée National de Varsovie", XXXIX, 1998 n 1-4, pp. 71-89

623.
GORTZIUS GELDORP (attr. a)
(Lovanio, 1533 - Colonia, 1616)

(Lovanio, 1533 - Colonia, 1616 Maddalena Olio su tela, cm 40X30 Stima € 1.000 - 2.000





624. PITTORE DEL XVIII SECOLO

San Bruno Olio su tela, cm 80X50 Stima € 500 - 800



30 dipinti da una collezione italiana 31

625. NICOLA VISO

(attivo a Napoli prima della metà del XVIII secolo) La Strage degli Innocenti Firmato in basso al centro Olio su tela, cm 45X76 Stima € 3.000 - 5.000

Provenienza: Roma, Christie's, 6 dicembre 2001, lotto 305



fig :





L'atmosfera chiara e ariosa, la pausata articolazione del paesaggio con i brani architettonici, la delicata armonia cromatica e la luminosità suggeriscono una datazione attorno alla metà del XVIII secolo. La marcata sensibilità arcadica di matrice romana testimonia come l'autore fosse a conoscenza dei testi pittorici del paesismo capitolino inaugurato da Gaspard Dughet. Tuttavia, osservando le figure, debitrici delle macchiette di Domenico Gargiulo e la chiara derivazione delle scenografie di Salvator Rosa, la ricerca si indirizza verso la scuola napoletana, agli esempi di Michele Pagano e, in modo particolare, a Nicola Viso. Le fronde degli alberi, la tipologia delle figure e gli aspetti narrativi confermano l'attribuzione, in modo particolare se si confronta la nostra tela con le creazioni mature dell'artista, tra le quali quella di medesimo soggetto registrata nell'archivio fotografico di Federico Zeri (fig. 1; n. scheda: 63981).

Bibliografia di riferimento:

N. Spinosa, "Pittura Napoletana del Settecento, dal Barocco al Rococo", vol. I, Napoli 1986, ad vocem

N. Spinosa, in "La Pittura in Italia. Il Settecento", a cura di G. Briganti, Milano 1989, pp. 897-898

A. Cifani, F. Monetti, "Focus su un paesaggista napoletano del Settecento: tematiche sacre e 'veduta ideata' nell'opera di Nicola Viso", in "Arte Cristiana", n. 835, Milano 2005, pp. 279-284, con bibliografia precedente

32 DIPINTI DA UNA COLLEZIONE ITALIANA 33



626. ANDREA LOCATELLI (attr. a)

(Roma, 1695 - 1741) Paesaggio con figure Olio su tela, cm 40X30 Stima € 700 - 1.000

Il pittore nasce a Roma nel 1695, della sua formazione avvenuta con il padre Giovanni Francesco e suo zio Pietro Lucatelli nato a Roma nel 1634, possediamo scarne notizie. Sappiamo anche di un periodo d'apprendistato presso il pittore di marine Monsù Alto. In seguito sarà presso il paesista Fergioni sino al



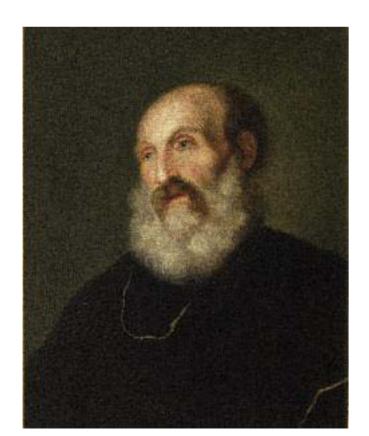
1712, probabilmente in compagnia di Paolo Anesi (Roma, 1697 - 1773). Locatelli dopo questa data fu attivo in piena autonomia e accreditato presso le più note famiglie romane, quali i Ruspoli, gli Albani, gli Ottoboni e i Colonna, che furono i suoi principali mecenati, ma senza dimenticare le commissioni Savoia per tramite di Filippo Juvarra, che gli ordinò di rappresentare le facciate nord e ovest del Castello di Rivoli. Il pittore si inserisce nel difficile ambiente artistico capitolino al meglio, producendo paesaggi di fantasia dal carattere archeologico sull'esempio di Giovanni Ghisolfi, van Bloemen, vedute realistiche e arcadiche, sino a raffigurare composizioni sull'esempio di Salvator Rosa e scene popolaresche che influenzarono Paolo Monaldi. Il paesaggio in esame, databile al terzo decennio del XVIII secolo, su un impianto scenico di memoria dughettina e Rosiana, bene esprime la sensibilità paesistica del pittore, visibile nel ductus pittorico e nell'atmosfera rarefatta e chiara, vicinissima negli esiti alle prove di Paolo Anesi e alla migliore evoluzione in chiave settecentesca degli esempi di Van Bloemen.

Bibliografia di riferimento:

A. Busiri Vici, "Andrea Locatelli", Roma 1976, ad vocem



San Pietro Olio su tela, cm 61X48 Stima € 500 - 700









628. LEANDRO BASSANO (scuola di) (Bassano del Grappa, 1557 - Venezia, 1622) Scena pastorale (Allegoria della Primavera) Olio su tela, cm 92,5X123,5 Stima € 1.000 - 2.000

La composizione deriva indubbiamente da un prototipo di Jacopo Bassano e i caratteri di stile suggeriscono di riferirne l'esecuzione a un seguace, verosimilmente a Leandro Bassano. L'opera è interessante perché consente di cogliere la pratica produttiva della vasta bottega del maestro, che faceva un sapiente uso di cartoni, di moduli figurativi che diversamente assemblati costruivano le iconografie desiderate, scostandosi gioco forza dal prototipo attraverso lievi varianti. E qui sovviene il dilemma di longhiana memoria tra qualità e industria per comprendere da una parte il carattere seriale di questa produzione e il suo volubile livello qualitativo, che presenta un'ampia gamma di discrepanze. Il numero delle tele note riconducibili ai seguaci induce a riconoscerne l'enorme fortuna critica, sottolineando che quando le tele rispettano gli standard estetici non tradiscono le aspettative decorative del collezionismo.

629. PITTORE DEL XVIII SECOLO

Paesaggio di fantasia con edificio Paesaggio di fantasia con ponte e figure Olio su tela, cm 79X114 (2) Stima € 500 - 800

Realizzati a grisaille queste due tele verosimilmente erano parte di una decorazione parietale. Si suppone che l'autore sia di scuola piemontese ed attivo durante il XVIII secolo.









630. JAN GREVENBROECK detto IL SOLFAROLO (attr. a)

(attivo tra il 1667/1695) Paesaggio Olio su tela, cm 96X147 Stima € 500 - 800

Il dipinto reca una tradizionale attribuzione a Jan Grevenbroeck, detto il Solfarolo "a cagione d'un certo suo genio di dipingere vedute di paesi, che ardessero" (C. G. Ratti, "Delle Vite de Pittori Scultori ed Architetti genovesi Tomo Secondo...", Genova 1769, p. 199). Il pittore, documentato a Roma nel 1667 e nel 1668 con il nome di Giovanni Fangrefenbruch fu, secondo il Ratti, nel 1680-1687 a Milano e maestro di Carlo Antonio Tavella.





631. PITTORE NAPOLETANO DEL XVIII SECOLO

La moltiplicazione dei pani e dei pesci Olio su tela, cm 89X126 Stima € 500 - 800



632. PITTORE GENOVESE DEL XVII SECOLO

Fuga in Egitto Olio su tela, cm 34,5X46 Stima € 500 - 800

Il dipinto si riconduce alla scuola genovese e a un allievo di Domenico Fiasella (Sarzana, 1589 - Genova, 1669). L'episodio evangelico è qui evocato in una luce notturna secondo il gusto tenebroso tipico del maestro e in modo particolare perpetuato dall'allievo e seguace Giovanni Battista Casoni (Lerici, 1610 - Genova, 1686)



633. PITTORE DEL XVII-XVIII SECOLO

II ritrovamento di Mosè Olio su tela, cm 128X104 Stima € 500 - 800



(Sankt Goar, 1657 - Roma, 1706) Paesaggio pastorale con armenti Olio su tela, cm 90X70 Stima € 500 - 800

Figlio del pittore Johann Heinrich Roos, Philipp Peter Roos, conosciuto anche come 'Rosa da Tivoli', giunse in Italia nel 1677 per trascorrervi tutta la vita. Dopo l'apprendistato con Giacinto Brandi, del quale sposerà la figlia Maria Isabella nel 1681, si dedico' a dipingere la campagna laziale. Trasferitosi a Tivoli, da cui il toponomastico nel soprannome, si specializza in paesaggi arcadici, descrivendo in modo particolare gli animali. Non e' stato ancora affrontato uno studio complessivo sulla sua vasta produzione ma e' indubbia la ragguardevole fortuna critica e commerciale che raggiunse: le sue opere erano collezionate in tutta Europa.



635. PITTORE PIEMONTESE DEL XVIII SECOLO

Rinaldo e Armida Olio su tela, cm 86,5X72,5 Stima € 500 - 800



DOMENICO GUIDOBONO

(Savona, 1668 - Napoli, 1746) Diana e Atteone Olio su tela, cm 194X132 Stima € 10.000 - 15.000



Provenienza: Genova, Villa Bombrini

Bibliografia:

A. Dellepiane, "Maestri della pittura ligure", Genova 1971, p. 172

G. V. Castelnovi, "Ricerche per il Guidobono", in "Emporium", LXII, n. 6, vol. CXXIII, n. 738, pp. 242-258

M. Newcome, "Bartolomeo e Domenico Guidobono", Torino 2002, p. 82, n. M23

M. Newcome, "Bartolomeo e Domenico Guidobono. Dalle collezioni private a Palazzo Lomellino", Genova 2010, n. 18

Fratello minore di Bartolomeo, detto il prete di Savona, Domenico fu un artista di talento, altresì creatore di eleganti nature morte e scene mitologiche. L'apprendistato si presume avvenuto nella bottega paterna e il suo catalogo ha solo di recente goduto di studi filologici adeguati. Infatti, sovente gli venivano attribuite opere di bottega o di bassa qualità, mentre quelle migliori erano sistematicamente riferite a Bartolomeo. Si presume che anch'esso affrontò un viaggio di studio in Emilia acquisendo le suggestioni del Correggio, del Parmigianino e di Lanfranco, secondo un percorso formativo che accomuna moltissimi maestri genovesi dell'età barocca, come Giovanni Carlone, Valerio Castello, Giovanni Battista Merano e Domenico Piola. È comunque indubbio che con gli anni Ottanta Guidobono si trovi a Torino insieme al fratello e nella capitale sabauda lavorò a più riprese sino alla morte, mentre proseguono le committenze genovesi. Suoi sono ad esempio gli affreschi in Palazzo De Mari, Casareto di Campetto, dove esibisce una disinvolta padronanza nell'accostare l'elemento decorativo a quello figurativo e una sapiente regia luministica, raggiungendo effetti di ragguardevole eleganza. A questi anni si dovrebbe ricondurre le tele qui presentate, che, ispirate alle "Metamorfosi" di Ovidio, si possono indubbiamente considerare tra le migliori prove dell'artista, capace di evocare con grazia settecentesca le narrazioni ovidiane. In questo caso si tratta dell'episodio di Diana e Atteone, trasformato in cervo per aver guardato la dea al bagno (Metamorfosi, 3: 138-253).

Bibliografia di riferimento:

R. Soprani, G.C. Ratti, "Vite de' pittori, scultori ed architetti genovesi", II, Genova 1797, pp. 145

E. Gavazza, F. Lamera, L. Magnani, "La pittura in Liguria. Il secondo Seicento", Genova 1990, pp. 424, 445

L. Ghio, "La pittura in Italia. Il Settecento", Il, Milano 1990, pp. 748

E. Gavazza, L. Magnani, "Pittura e decorazione a Genova e in Liguria nel Settecento", Genova 2000, pp. 24, 72, 74, 77, 121, 173, 176, 397, 401, 405, 427

G. Spione, "Bartolomeo e D. G. in Piemonte", in G. Spione, F. Cappelletti, "I fratelli Guidobono e Daniel Seiter: l'avvio della grande composizione a Torino fra Seicento e Settecento", Torino 2002, pp. 19-118



40 dipinti dalla collezione bombrini

dipinti dalla collezione bombrini





DOMENICO GUIDOBONO

(Savona, 1668 - Napoli, 1746) Narciso Olio su tela, cm 194X132 Stima € 10.000 - 15.000



Provenienza: Genova, Villa Bombrini

Bibliografia:

G. V. Castelnovi, "Ricerche per il Guidobono", in "Emporium", LXII, n. 6, vol. CXXIII, n. 738, pp. 242-258

M. Newcome, "Bartolomeo e Domenico Guidobono", Torino 2002, p. 82, n. M22

M. Newcome, "Bartolomeo e Domenico Guidobono. Dalle collezioni private a Palazzo Lomellino", Genova 2010, n.17

Pendant del precedente, anche questa tela fa riferimento alle Metamorfosi di Ovidio (3: 339-510): Narciso dopo aver rifiutato l'amore della ninfa Eco fu condannato ad innamorarsi della sua immagine riflessa e a languire fissando sé stesso in uno stagno. La scena è costruita diagonalmente con il protagonista in piedi mentre un amorino tenta con la forza di distoglierlo dall'intento e ricondurlo alle attenzioni dell'innamorata. Anche in questo caso le figure emergono dall'ombra con sensibilità tenebrosa, e la luce a destra che cade dall'alto modella le forme grazie ai contrasti chiaroscurali.





638. PITTORE DEL XVII SECOLO

San Gerolamo Olio su tela, cm 62X75 Stima € 500 - 800

Il dipinto si attribuisce ad un artista di cultura caravaggesca, probabilmente attivo attorno al quinto decennio del XVII secolo. La composizione è memore delle celebri tele eseguite da Michelangelo Merisi, oggi conservate alla Galleria Borghese e presso la cattedrale di San Giovanni alla Valletta (Malta), ma l'accentuato carattere tenebroso suggerisce l'influenza del caravaggismo d'oltralpe e del naturalismo contaminato dalla pittura napoletana. A questo proposito, un utile confronto è con Hendrick van Somer (? 1607 - Napoli 1656), che ha più volte replicato questo soggetto e che ha quasi certamente influenzato l'autore della tela qui esaminata, affine al San Gerolamo di Collezione Barberini, firmata e datata 1652.

Bibliografia di riferimento:

R. Vodret, "Caravaggio e i suoi. Percorsi caravaggeschi in Palazzo Barberini", catalogo della mostra a cura di C. Strinati e R. Vodret, Napoli 1999, pp. 138-139, n. 56

639.

PAOLO VERONESE (maniera di)
(Verona, 1528 - Venezia, 1588)
Sacra Famiolia

(Verona, 1528 - Venezia, 158 Sacra Famiglia Olio su tela, cm 90X102 Stima € 500 - 800



Olio su tela, cm 61,5X78,5 Stima € 300 - 500





641. PITTORE LOMBARDO DEL XVIII SECOLO

Bozzetto con Madonna con Bambino, Angeli e Santi Olio su tela, cm 81X45 Stima € 500 - 800

La tela in esame è un bozzetto destinato alla realizzazione di una pala d'altare. Lo stile suggerisce una datazione settecentesca e la mano di un autore lombardo con strette affinità con le opere di Cesare Ligari (Milano, 1716 - Como, 1770). Il pittore si formò nella bottega del padre Pietro per poi trasferirsi a Venezia dove si ispirò all'arte di Sebastiano Ricci e Giovanni Battista Pittoni. Queste influenze si percepiscono osservando le sue opere, estrose e cromaticamente cangianti, pur mantenendo il loro fondamento lombardo.

Bibliografia di riferimento:

S. Coppa e E. Bianchi, "I Ligari. Pittori del Settecento lombardo", catalogo della mostra, Milano 2008, ad vocem





642. PAOLO CALIARI detto IL VERONESE (maniera di)

(Verona, 1528 - Venezia, 1588) Ascensione di Cristo Olio su tela, cm 183X88 Stima € 800 - 1.200

La tela è desunta dalla pala realizzata da Paolo Veronese e bottega per Vincenzo Malmignati nel 1579, e da lui donata nel 1581 al Santuario di Nostra Signora del Pilastrello, nella città di Lendinara. Considerata dalle fonti opera autografa, recentemente la tela fu assegnata alla bottega e in modo particolare al fratello Benedetto Caliari.

Bibliografia di riferimento:

T. Pignatti, F. Pedrocco, "Veronese", Milano 1995, II, p. 512-513, n. A36, con bibliografia precedente

643. GIOVANNI AGOSTINO RATTI (attr. a) (Savona, 1699 - Genova, 1775)

(Savona, 1699 - Genova, Lot e le figlie Olio su tela, cm 108X80 Stima € 800 - 1.200

644. PITTORE DEL XVII-XVIII SECOLO

Sacra Famiglia con San Giovannino Olio su tavola, cm 106,5X79,5 Stima € 800 - 1.200



645. PITTORE DEL XVII SECOLO

Flagellazione Olio su tela, cm 47,5X38,5 Stima € 200 - 500

Si tratta di una iconografia assai diffusa nell'arte cinquecentesca, divenuta celebre con la raffigurazione realizzata tra il 1516 ed il 1524 da Sebastiano del Piombo per la cappella gentilizia di Pierfrancesco Borgherini nella Chiesa romana di San Pietro in Montorio. Questa toccante immagine divenne un modello per moltissimi pittori italiani e nordici nel corso di tutta l'età manierista e giunge sino al secolo successivo con la straordinaria tela caravaggesca oggi custodita a Capodimonte.





646.

PITTORE DEL XVII-XVIII SECOLO

Natura morta di fiori

Olio su tela, cm 73,5X104

Stima € 800 - 1.200

Considerata pendant della precedente natura morta, la tela in esame presenta tuttavia caratteri diversi dal punto di vista pittorico, specialmente se si osservano i brani floreali che appaiono risolti con uno stile e una stesura differenti. Da questo punto di vista nel nostro caso si possono cogliere similitudini con le nature morte degli Stanchi, una famiglia di artisti attivi a Roma nel corso del XVII secolo (cfr. G. Bocchi, U. Bocchi, "La famiglia Stanchi" in "Pittori di Natura Morta a Roma, artisti italiani 1630-1750", Viadana, 2005, pp. 245-328).



647.

PITTORE LOMBARDO DEL XVII-XVIII SECOLO

Natura morta di fiori

Olio su tela, cm 65,5X93

Stima € 800 - 1.200

L'analisi di queste due nature morte floreali evoca ambiti vincenziniani, ossia quel gruppo di artisti riconosciuti in Vincenzo Volò (1606-1671), Francesca Volò Smiller detta Vicenzina (1657-1700), Giuseppe Volò (1662-1700?) e Margherita Caffi (1647 circa - 1710). Nel nostro caso, la stesura e il gusto compositivo rispondono con attinenza al fare pittorico di Giuseppe. La costruzione dei petali è costituita con un tocco veloce, ma non franto, il controllo formale è più attento secondo un fare con le opere di certa mano, così il contrasto cromatico e luminoso dei petali, che dimostra una qualità e un controllo formale degna della migliore tradizione naturalistica fiamminga.

Bibliografia di riferimento:

G. Bocchi, U. Bocchi, "Naturalier. Nuovi contributi alla natura morta in Italia settentrionale e Toscana tra XVII e XVIII Secolo", Casalmaggiore 1998, pp. 63-132



648.

PITTORE VENETO DEL XVII SECOLO

Madonna con il Bambino e San Giovannino
Olio su tela, cm 72X81

Stima € 500 - 700



649.
PITTORE DEL XVII-XVIII SECOLO
Sacra Famiglia
Olio su tela, cm 83X97
Stima € 500 - 700



650.

PITTORE LOMBARDO DEL XVII SECOLO

Gesù Bambino addormentato
Olio su tela, cm 40X70

Stima € 200 - 500

651. PITTORE DEL XVII-XVIII SECOLO Ritratto di magistrato

Ritratto di magistrato Olio su tela, cm 125X95 Stima € 500 - 800



652. FRANÇOIS PASCAL SIMON GÉRARD (maniera di)

(Roma, 1770 - Parigi, 1837) Ritratto di dama con la figlia Olio su tela, cm 155X102 Stima € 750 - 950

Provenienza:

Hampel, Monaco di Baviera, Fine Art Auctions, 19 giugno 2012, lotto 255

Nato a Roma, si trasferì con la famiglia a Parigi nel 1782, dove iniziò ad esercitarsi nel disegno prima presso lo scultore Augustin Pajou, poi, nel 1784, presso il pittore Nicolas-Guy Brenet. Nel 1786 entrò nello studio di Jacques-Louis David, collaborando sicuramente alla realizzazione di molti quadri del maestro. La sua produzione conta opere a carattere storico, scene galanti e in modo particolare ritratti.



50 dipinti dalla collezione bombrini 51



653. FRANCESCO LONDONIO

(Milano, 1723 - 1783) Studio di animali Olio su tela, cm 28X36 Stima € 500 - 800

Francesco Londonio è uno dei più apprezzati pittori della realtà attivi in Lombardia durante il XVIII secolo e il dipinto qui presentato è da considerarsi un'interessante aggiunta al catalogo. Si tratta di uno studio di animali dipinti con sentito naturalismo e capacità di mimesi che attesta il talento dell'artista a riprova della propensione a

cogliere dal vero i brani delle sue tele, come si evince osservando le carte dipinte conservate presso la Pinacoteca di Brera, da considerare veri e propri "appunti" di viaggio eseguiti dal pittore e fonte illustrativa inesauribile per la sua produzione. A ulteriore raffronto con l'opera in esame è l'olio su carta custodito alla Pinacoteca Ambrosiana (Coppa, p. 111, n. 504) e proveniente dal lascito di Carlo Londonio, nipote dell'artista, del 1837.

Bibliografia di riferimento:

S. Coppa, "Francesco Londonio", in "Pinacoteca di Brera, scuole lombarda, ligure e piemontese 1535-1796", a cura di F. Zeri, L. Arrigoni, S. Coppa, M. Olivari, Milano 1989, pp. 259-299

S. Coppa, "Pinacoteca Ambrosiana", Milano 2007, pp. 99-1013







Con Lodewyk de Vadder e Jacques d'Arthois, Daniel van Heil fu uno dei principali interpreti del paesismo fiammingo durante il XVII secolo. Maestro nella Gilda Bruxelles dal 1627 si specializzò in diversi tipi di paesaggi, raffiguranti incendi, rovine, e scenari invernali, eseguiti quasi sempre su piccole tavole. È quindi sorprendente la scoperta di questa tela di ampie dimensioni. Il luogo descritto è probabilmente una località al margine della foresta di Soignes, meta privilegiata dall'artista per le sue opere dal vero, da cui traeva altresì ispirazione e spunti. La scenografia rileva gli aspetti di stile peculiari al pittore, capace di evocare con felice e armoniosa sensibilità il paesaggio, con l'uso di raffinate gamme cromatiche, dove risalta la ricerca luministica atta a descrivere l'atmosfera con delicate variazioni tonali che modellano le nuvole. Il contrasto luce-ombra, oltre a contraddistinguere una influenza del classicismo di ispirazione rubensiana, è altresì artificio atto a scandire prospetticamente la visuale, consentendo di spingere lo sguardo sino all'orizzonte con un susseguirsi di quinte in perfetta euritmia e concretezza. Per quanto riguarda la datazione, è possibile suggerire una collocazione cronologica attorno alla metà del secolo, quando l'aderenza stilistica con gli stilemi prettamente nordici si allenta, abbracciando la cultura italianizzante dell'epoca.



655. GASPAR ADRIAENSZ VAN WITTEL (maniera di)

(Amersfoort, 1653 - Roma, 1736) Veduta di Roma con Trinità dei Monti Olio su rame, cm 30X44 Stima € 3.000 - 5.000



Il soggetto fu più volte dipinto dal Vanvitelli e si conoscono ben quattro repliche autografe, che a loro volta si accompagnano alle vedute che guardano verso il Pincio. Nel nostro caso, il panorama è tra i più affascinanti, il punto di vista è il terrapieno di Villa medici e in basso a sinistra si scorgono gli olmi che andarono distrutti durante l'apertura di via San Sebastianello per piazza di Spagna. La versione vanvitelliana più vicina a questa in esame è quella su pergamena custodita alla Galleria Nazionale di Palazzo Barberini, ma altrettanto simile è quella su tela già Matthiesen (Briganti 1996, p. 137, nn. 17-18). Per quanto riguarda l'autografia della redazione qui presentata, reca per tradizione collezionistica il riferimento a Giacomo Van Lint (Roma 1723-1790) figlio di Hendrik Frans van Lint (1684-1763) e soprannominato Monsù Studio, in virtù delle repliche di Vanvitelli e del padre che gli valsero una solida fama di vedutista e uno straordinario successo tra i viaggiatori del Grand Tour.

Bibliografia di riferimento:

G. Biorganti, "Vanvitelli e altri vedutisti", catalogo della mostra, Roma, 1966, nn. 56-57

A. Busiri Vici, "Peter, Hendrik e Giacomo Van Lint, tre pittori di Anversa del '600 e '700 lavorano a Roma", Roma 1987, ad vocem

G. Briganti, "Gaspar van Wittel", Milano 1996, p. 137, n. 17





656. CARLO ANTONIO TAVELLA

(Milano, 1668 - Genova, 1738) Paesaggio invernale Olio su tela, cm 98X123 Stima € 4.000 - 6.000

Bibliografia:

M. Roethlisberger Bianco, "Cavalier Pietro Tempesta and his time", Delaware 1970, pag. 124, n. 382

Autore di una corposa produzione pittorica, dalle opere di Tavella si percepisce distintamente che la sua formazione non può essersi limitata all'ambito genovese, ma è scaturita, come indicato dalle fonti, attraverso viaggi di studio a Firenze e a Roma e studiando i paesisti veneti, condividendo un percorso estetico sull'esempio di Pieter Mulier (Harlem 1637 - Milano 1701), con cui il nostro collaborerà proficuamente sino alla morte di quest'ultimo. La precoce fortuna professionale è documentata dagli affreschi di Palazzo Rosso a Genova commissionati nel 1691, quando Carlo Antonio aveva appena 23 anni, impresa che conferma il raggiungimento di un'indubbia padronanza di mestiere e la conseguente organizzazione imprenditoriale della propria bottega. Se in parte affini con il Tempesta sono i raggiungimenti illustrativi, si deve tuttavia sottolineare che il nostro esprime 'una maniera più soave e delicata' (G. Ratti, "Delle Vite dei pittori ecc.", 1769, Il pag. 202), meno drammatica. Questa analogia dimostra ancora una volta che la qualità della sua arte si può equiparare ai migliori esempi capitolini e se ne trova conferma osservando la tela in esame, che databile alla maturità, esprime una chiara evoluzione in chiave arcadica e rocaille, capace di superare i dettami seicenteschi per giungere a immaginare visioni prettamente settecentesche. Tornando all'opera, avvertiamo come il pittore stemperi il naturalismo di nordica ispirazione desunto dal Tempesta con una tempra più arcadica. Tipica è la sapiente capacità del pittore a descrivere i mutamenti della luminosità atmosferica che si riflettono sul paesaggio, modulando la tavolozza in tonalità pastello, misurando la profondità attraverso raffinate gamme cromatiche. Il contrasto luce - ombra, oltre a contraddistinguere in senso onirico la narrazione, diviene così artificio atto a scandire la visuale prospettica, consentendoci di spingere lo sguardo sino all'orizzonte con un susseguirsi di quinte in perfetta euritmia e concretezza. Bastano questi dati per poter confe

Bibliografia di riferimento:

G. Algeri, "Considerazioni sui disegni del Tavella nelle raccolte degli Uffizi", in "Disegni genovesi dal Cinquecento al Settecento, giornate di studio (9 - 10 maggio 1989)", Kunsthistorisches Institut in Florenz, Firenze 1992, pp. 185-194

E. Bianchi, "Appunti sul catalogo di Carlo Antonio Tavella e del Tempesta", in "Arte Iombarda", 116, 1996,1, pp. 78-82

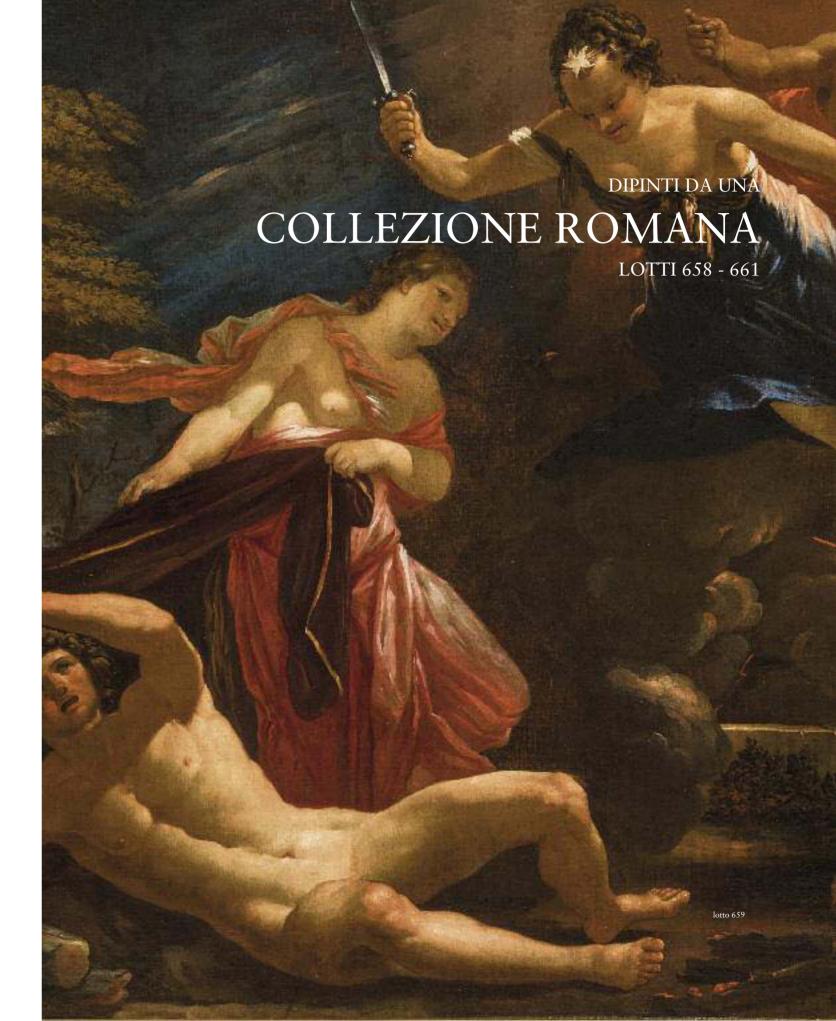
M. T. Caracciolo, "Per Tavella e Zais, appunti sul paesaggio arcadico settecentesco", in "Antologia di Belle Arti Studi sul Settecento", Torino 1998, pp. 36-41



657. LUCIA ANGUISSOLA (attr. a) (Cremona, 1536 circa - 1565 circa) Autoritratto Olio su rame, cm 20,5X16,5 Stima € 4.000 - 6.000



Sono minime le notizie biografiche inerenti a Lucia Anguissola, sorella della più celebre Sofonisba ma anch'essa pittrice di talento e specializzata nel genere del ritratto. La sua produzione necessita ancora di una adeguata revisione critica, resa difficoltosa per le poche opere e dal fatto che solo due sono di certa autografia. Ricordiamo il "Ritratto di Pietro Manna" oggi al Prado, che beneficia di una citazione del Vasari che lo vide durante una sua visita alla famiglia Anguissola e il "Ritratto di dama (autoritratto)" della Galleria Borghese e altri dipinti custoditi alla Pinacoteca Tosio Martinengo e al Poldi Pezzoli, ma questi ultimi gli sono riferiti con il dubbio che possano essere di mano della sorella Elena Anguissola.







658.
CICCIO GRAZIANI
(Attivo a Napoli e a Roma nella seconda metà del secolo XVII)
Battaglie tra cavallerie europee (2)
Olio su tela, cm 28X40

Stima € 3.000 - 5.000





Questa bellissima coppia di battaglie si riferiscono senza indugi a Francesco Graziani detto Ciccio Napoletano. Il carattere decorativo, il fascino desunto dalle opere del Borgognone e Salvator Rosa è qui stemperato da una sensibilità illustrativa che trova ancora nelle tele del primo naturalismo un punto di contatto evidente. Nondimeno, la stesura nella sua velocità di svolgimento e sensibilità atmosferica, oltre a suggerire la loro piena appartenenza all'età barocca, indica una data di esecuzione che si avvia al XVIII secolo. Il carattere generale delle opere presenta quella sintesi di tocchi rapidi e vigorosa enfasi perfettamente riconducibile al catalogo del Graziani, che compone le sue scene con movimenti affollati dove i personaggi sono delineati con un tratto rapido e nervoso, quasi arricciato, rinvigorito da efficaci tocchi luministici.

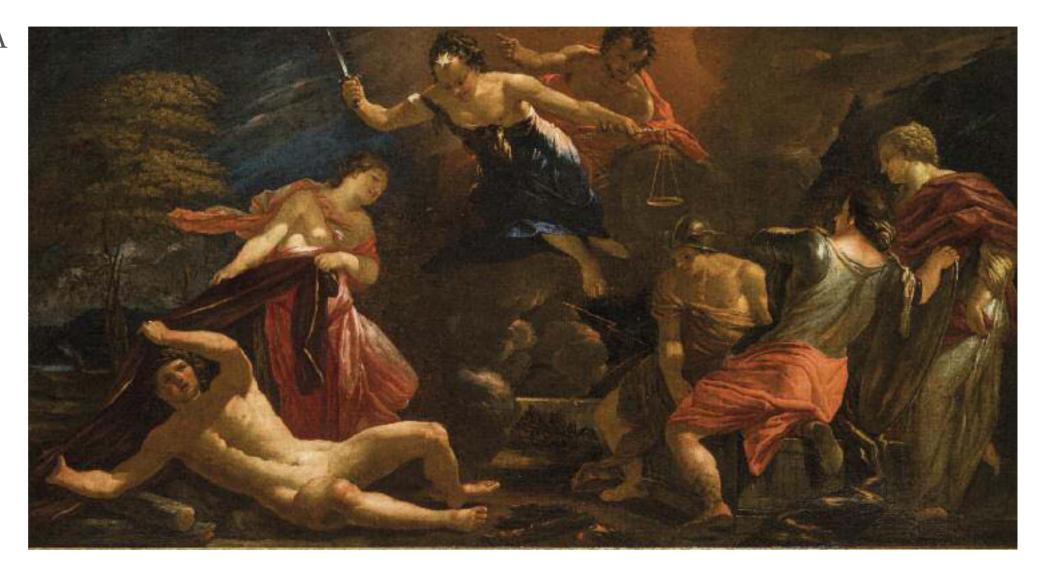
Bibliografia di riferimento:

G. Sestieri, "I Pittori di Battaglie", Roma 1999, pp. 360-371

58 DIPINTI DA UNA COLLEZIONE ROMANA 59

PITTORE ATTIVO A ROMA NEL XVII SECOLO

Allegoria della Giustizia Olio su tela, cm 84X155 Stima € 30.000 - 40.000



La tela raffigura la dea della Giustizia Astrea che sottrae agli uomini la bilancia e la spada mentre la Prepotenza, l'Ignoranza e l'Errore si danno alla fuga. Il tema, desunto dalle "Georgiche" di Virgilio, riscosse un discreto successo durante l'età barocca e ricordiamo in questa sede il dipinto di Luca Giordano della collezione Mahon. Altrettanto importante a questo proposito è ricordare l'interesse per questa iconografia da parte di Salvator Rosa, che cita nelle sue "Satire" proprio la dea Astrèa e le "virtù profughe e meste". Il passo poetico per l'artista fu altresì di ispirazione per un dipinto, tanto da descriverne idealmente l'immagine in una lettera indirizzata a Giulio Maffei. Pur noto, il soggetto era alquanto intellettuale e di conseguenza discusso e affrontato in circoli raffinati. Ma tornando al dipinto in esame, se pur riconducibile ad un autore attivo a Roma durante il quarto-quinto decennio presenta notevoli difficoltà attributive e se l'antica attribuzione a Pietro Testa non è qui accolta per chiare motivazioni stilistiche e punte di qualità superiori, il legame con l'eccentrico artista ribadisce l'esclusività intellettuale, e diciamo dissidente, dell'autore. Analizzando l'immagine è possibile altresì cogliere echi dell'arte lanfranchiana e altrettante curiose analogie con le opere di Nicolas Poussin e dei suoi seguaci francesi di stanza nella Città Eterna, in modo particolare con François Perrier (Pontarlier, 1590 - Parigi, 1650). In effetti, le stesure, l'eleganza dei cangianti che caratterizzano i panneggi e la tipologia dei volti sembrano indicare la correttezza di questa ipotesi attributiva.



60 dipinti da una collezione romana 61



660. GIAN GIOSEFFO DAL SOLE (attr. a)

(Bologna, 1654 - 1719) Santa Teresa riceve le stimmate Olio su rame, cm 21X17 Stima € 500 - 800

Il dipinto reca una tradizionale attribuzione a Gian Gioseffo dal Sole, qui accolta per i caratteri di stile e le analogie con la tela di medesimo soggetto custodita al Bayerische Staatsgemaldesammlungen di Monaco di Baviera (olio su tela, cm 103X135). Pur nelle sue contenute dimensioni, l'opera presenta un'esuberanza cromatica accompagnata da un rigoroso impianto disegnativo di sapore emiliano. Interessante è la qualità estetica, raggiunta grazie ad una morbida stesura, mentre altrettanto pregevole è il sentimento languido, in cui la tensione luminosa declina con esiti di morbidezza sentimentale ed un gusto in cui il Classicismo assume sinceri valori pre-rococò. Notevole è altresì la mimesi dei panneggi e degli incarnati, che offrono note emotive nel segno della migliore tradizione bolognese.

Bibliografia di riferimento:

C. Thiem, "Giovan Gioseffo Dal Sole. Dipinti, affreschi", disegni, Bologna 1990, p. 109, n. Q26



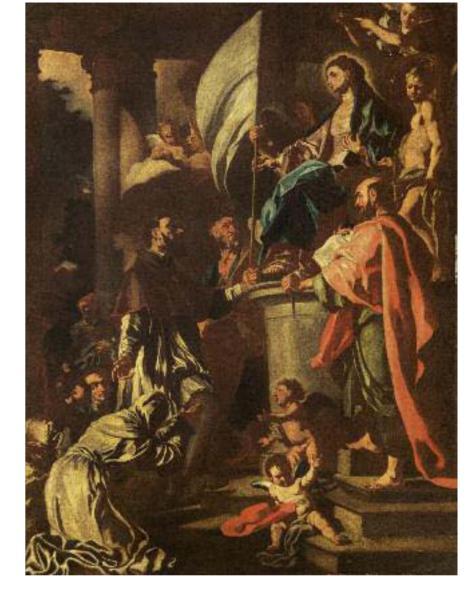


661. PITTORE BOLOGNESE DEL XVII SECOLO

Studio di testa Olio su tela, cm 48X35 Stima € 800 - 1.200

Il dipinto in esame reca un'attribuzione a Francesco Albani (Bologna, 1578 - 1660) e la figura del giovane potrebbe riconoscersi in un San Giovanni Evangelista. La tipologia del volto risponde a quelle genericamente impiegate dal pittore, mentre le dimensioni, come il taglio di immagine, suggeriscono che si tratti di uno studio dedicato ad un'opera di maggior respiro. Le caratteristiche di stile, invece, indicherebbero una datazione intorno al quarto-quinto decennio, quindi alla maturità dell'artista, quando eseguì la "Galatea" della Galleria di Dresda o le redazioni della "Toilette di Venere".







FRANCESCO SOLIMENA (bottega di)

(Canale di Serino, 1657 - Napoli, 1747) San Bonaventura riceve dalla Madonna il gonfalone del Santo Sepolcro Olio su tela, cm 97X73 Stima € 2.400 - 2.600

Il dipinto è una bella esecuzione da riferire a un allievo o stretto seguace di Francesco Solimena ed è tratta da una delle opere migliori della prima maturità (1710) custodita nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli ad Aversa. L'esecuzione di questa pala è del 1710, ma commissionata nel 1708. Esistono altresì due modelletti: uno a Palazzo Abbatellis di Palermo e uno a Holkham Hall. Dal punto di vista filologico è difficile poter individuare l'autore della nostra tela, innumerevoli sono gli artisti formatisi nella bottega del Solimena ed è indubbio che durante la prima metà del XVIII secolo il pittore era all'apice della fama e innumerevoli erano le richieste di opere da lui realizzate o prodotte dal suo atelier

62 DIPINTI DA UNA COLLEZIONE ROMANA





AMBROSIUS BENSON
(Lombardia, 1495/1500 - Bruxelles, 1550)
Figura femminile

Olio su tela, cm 35X27 Stima € 9.000 - 11.000

Bibliografia:

D. Bodart, "Il dipingere di Fiandra, catalogo della mostra", Roma 1999, pp. 24-25, n. 5

Ambrosius Benson nascque in Lombardia ed è forse da riconoscere in quell'Ambrogio Benzoni, allievo di Gerard David e che nel 1519 è registrato nella corporazione dei pittori di Bruges. Il dipinto raffigura una giovane donna a mezzo busto e in alto ai lati del volto si legge: IA. 15-20.R, mentre sul retro applicata alla tavola vi è un etichetta scritta a mano in cui si legge: "Portrait of Mona Lisa/Leonardo da Vinci". Lo stile, il supporto in legno di rovere indicano immediatamente l'origine fiamminga dell'opera e la lavorazione dei margini fa supporre che la composizione fosse più ampia e che in origine l'immagine sia stata quella di un eroina biblica o della storia romana, quale "Salomè" o "Una Lucrezia". La data 1520, invece, pone l'opera all'inizio della carriera autonoma del Benson a Bruges, quindi con stilemi dettati dagli esempi di David mescolati a reminiscenze italiane e lombarde.





664. PITTORE DEL XV SECOLO (maniera di)

Santa Caterina Maria Maddalena Olio su tavola, cm 103X37 (2) Stima € 8.000 - 12.000

Le tavole in esame erano partecipi di un polittico e verosimilmente disposte al lato destro del pannello centrale. Lo stile risponde al gusto del gotico internazionale e quindi, la datazione dovrebbe porsi al XV secolo. È altrettanto indefinita l'origine geografica di produzione, che sembrerebbe esulare dai parametri espressivi dell'Italia centrale suggerendo una genesi nord italiana, verosimilmente piemontese e con suggestioni dell'alta Savoia.



Provenienza: Pieve di Teco, collezione privata Genova, Collezione privata

Bibliografia:

A. Orlando, "Dipinti Genovesi dal Cinquecento al Settecento. Ritrovamenti dal collezionismo privato", Torino 2010, p. 144

M. Newcome Schleier, G. Cirillo, "Giovanni Battista Merano (Genova 1632 - 1698)", Torino 2010, pp. 64-65, n. 34

A. Marengo, A. Orlando, "Giovanni Battista Merano allievo di Valerio. Metodo e stile dall'abbozzo all'affresco", in "Valerio Castello. Percorsi di approfondimento, Atti del convegno del 5-6 giugno 2008, a cura di L. Leoncini e D. Sanguineti, Alessandria 2010, pp. 209-223; 220, fig. 14

Il dipinto è stato attribuito da Anna Orlando nel 2007 a Giovanni Battista Merano e fu presentato dalla studiosa quale interessante inedito al convegno del 2008 dedicato a Valerio Castello e ai suoi allievi. Successivamente, l'opera fu inserita nella monografia dedicata al pittore compilata da Mary Newcome. Eseguito probabilmente agli inizi dell'ottavo decennio, in questa composizione si può valutare al meglio la maturità artistica del maestro, per la coralità narrativa, l'equilibrio compositivo e l'autonomia stilistica. Infatti, come ben evidenzia la Orlando, non si percepisce più l'influenza della lezione valeriesca e le stesure si presentano ricche di colore ma con campiture nette e ennellate decise creando effetti cromatici tra i più felici della produzione. La datazione ai primi anni settanta è altresì avvalorata dal confronto con le celebre "Maria svenuta sotto la croce", oggi nei Musei Civici di Palazzo Farnese a Piacenza, che firmata e datata 1673 segna un punto fermo della cronologia.

665.

GIOVANNI BATTISTA MERANO

(Genova, 1632 - Piacenza, 1698) Salita al Calvario Olio su tela, cm 140X200 Stima € 4.000 - 6.000









666. DOMENICO BRANDI (attr. a) (Napoli, 1683 - 1736) Coppia di paesaggi pastorali Olio su tela, cm 40X61 (2) Stima € 1.500 - 2.000

Accompagnate da cornici dorate e laccate, le tele si ascrivono al paesaggista napoletano Domenico Brandi. Formatosi con il padre, abile prospettico e decoratore, il nostro artista guarda alla tradizione paesistica partenopea, in particolare a quella del Gargiulo, prima di intraprendere il viaggio a Roma dove svolse la sua attività nella bottega di Rosa da Tivoli. Nella Città Eterna Domenico acquisisce il gusto illustrativo e il delicato spirito bucolico del suo maestro. I nostri dipinti esprimono assai bene questa commistione tra tradizione letteraria e visione pittoresca della natura, che sarà predominante nel corso di tutta la sua produzione. Infatti, sarà ricordato dal De Dominici quale pittore di animali, con esiti che influenzeranno l'arte di Michele Pagano (Napoli, 1697-1732) e Nicola Viso (1724-1742).





667.
PITTORE DEL XVII-XVIII SECOLO
Natura morta di frutti ed ortaggi con porcellini d'India

Olio su tela, cm 64X78 Stima € 2.000 - 3.000

Il dipinto presenta ortaggi, stoviglie e frutti disposti alla rinfusa su un tavolo, dove si notano altresì tre porcellini d'India. Sullo sfondo vi è un paesaggio collinare con alberi, ma il taglio dell'immagine non connota una situazione atmosferica, la luce trascorre sulle cose accendendovi bagliori improvvisi e schiarendo i colori in tonalità soffici e delicate. Queste caratteristiche potrebbero suggerire l'origine emiliana dell'autore, ma altrettanto evidenti sono le inflessioni di gusto nordico, quasi traslate da un lombardo, inevitabili per quegli autori interessati al valore oggettivo della natura in posa in Italia settentrionale. Si può infatti percepire una sorta di volontaria arcaicità della composizione ma al contempo una sensibilità che pone la datazione al XVIII secolo e una solidità che evoca gli esempi del Boselli e in modo particolare del Cassana.









668. JOHANN RUDOLF FEYERABEND detto LELONG (Basilea, 1749 - 1814)

(Basilea, 1749 - 1814) Nature morte Gouache su carta, cm 17X22 (2) Stima € 1.000 - 1.500

Figlio maggiore dell'artista svizzero Franz Feyerabend del quale fu allievo, Johann fu un pittore molto apprezzato di soggetti architettonici, ma fu soprattutto famoso per le celebri tempere raffiguranti nature morte con diversi elementi come strumenti musicali, frutti e fiori. Molto spesso si firmava con lo pseudonimo di 'Lelong'.





JOHANN RUDOLF FEYERABEND detto LELONG (Basilea, 1749 - 1814)

(Basilea, 1749 - 1814) Nature morte Gouache su carta, cm 17X22 (2) Stima € 1.000 - 1.500





670. JOHANN RUDOLF FEYERABEND detto LELONG (Basilea, 1749 - 1814) Nature morte

(Basilea, 1749 - 1814) Nature morte Gouache su carta, cm 17X22 (3) Stima € 1.500 - 2.000



71



671. PITTORE LOMBARDO DEL XV-XVI SECOLO

Sacra Famiglia Olio su tavola, cm 94X51 Stima € 5.000 - 8.000

La tavola, verosimilmente parte centrale di un polittico, presenta caratteri di stile tipicamente lombardi, che suggeriscono una datazione tra il XV e il XVI secolo. I modelli di riferimento dell'autore si riscontrano nella pittura di Vincenzo Foppa (Bagnolo Mella, 1427 circa - 1515 circa), qui sviluppati in maniera meno aulica e con accenti periferici rispetto alle prove dell'artista bresciano. Questi indizi suggeriscono altresì l'indagine in ambito pavese, a quegli artefici come Leonardo da Pavia e specialmente il Maestro di Andriola de Barrachis a cui il nostro sembra debitore, mostrando, specialmente nel brano di paesaggio una sensibilità di poco posteriore.

Bibliografia di riferimento:

M. Gregori, "Pittura a Pavia dal Romanico al Settecento", Milano 1988, ad vocem





672. GIULIO CESARE PROCACCINI (attr. a)

(Bologna, 1574 - Milano,1625) Ritratto di San Carlo Borromeo Olio su tela, cm 67X54 Stima € 4.000 - 6.000

Il dipinto si riconduce alla mano di Giulio Cesare Procaccini in virtù delle analogie con il celebre ritratto del cardinale Federico Borromeo custodito presso il Museo Diocesano di Milano. L'effigiato è colto di profilo secondo gli esempi della medaglistica rinascimentale, atta a valorizzarne l'aspetto aulico, la figura si staglia dal fondale scuro con sorprendente vivacità cromatica.



673.

PITTORE DEL XVII SECOLO

Maddalena penitente
Olio su tela, cm 73X58

Stima € 200 - 500



674.

PITTORE DEL XVI-XVII SECOLO

Adorazione dei Magi
Olio su tavola, cm 82X63

Stima € 200 - 500



675.

PITTORE LOMBARDO DEL XVI-XVII SECOLO
Ritratto
Olio su tela, cm 45X35
Stima € 1.500 - 2.500



676.

PITTORE DEL XVIII-XIX SECOLO

Madonna con il Bambino
Olio su tela, cm 62X48
Stima € 200 - 500



75





677. PITTORE CENTRO ITALIANO DEL XVI SECOLO

Dio Padre benedicente Olio su tela, cm 109X71,5 Stima € 800 - 1.200

L'opera, databile alla metà del XVI secolo si attribuisce ad un autore attivo in Italia centrale tra Umbria, le Marche e la zona della Sabina, con forti contiguità con la tradizione pittorica di Cola dell'Amatrice e di quella cultura eccentrica cinquecentesca di ascendenza marchigiana. Il nostro autore sembra riprendere gli insegnamenti di Francesco Melanzio e Bartolomeo Torresani, ma con risultati decisamente meno aulici e più popolari dal punto di vista espressivo.





678. MICHELE MANCHELLI

(Attivo a Napoli, Puglia e Lucania durante la seconda metà del XVI secolo) Madonna con Bambino e San Giovannino Olio su tela, cm 54,5X40 Stima € 800 - 1.200

Il dipinto reca una attribuzione collezionistica, accolta in questa sede, a Michele Manchelli, che di origini genovesi è documentato dal De Domenici quale allievo e collaboratore di Marco Pino a Napoli. L'artista è altresì noto per la sua attività in Puglia e non poche sono le sue opere in terra lucana e si percepisce come la committenza di quei territori nel corso del XVI secolo si rivolga sempre più spesso ad artisti partenopei o attivi nella capitale del regno per l'esecuzione di opere, soprattutto a carattere religioso. La tela presenta chiare analogie di stile con le creazioni note dell'artista, che si ritrovano nella parrocchiale di Oliveto Lucano con una tavola raffigurante la "Madonna col Bambino e Santi", assegnata da Pierluigi Leone de Castris al Manchelli. Altra pala si registra nella Chiesa di Santa Maria ad Anzi e raffigurante la "Madonna del Rosario ed i quindici Misteri". Certamente, tra queste, la più importante è quella firmata e datata al 1581 custodita nel Duomo di Vieste.

Bibliografia di riferimento:

P. Leone De Castris, "La pittura del Cinquecento nell'Italia meridionale", in "La pittura in Italia. Il Cinquecento", a cura di G. Briganti, Milano 1988, p. 761

P. Leone De Castris, "Pittura del Cinquecento a Napoli 1573-1606. L'ultima maniera", 1991, p. 29



679. PITTORE OLANDESE DEL XVII SECOLO

Natura morta con fiori e insetti Firmato e datato in basso a destra: Rachel Ruysch, 1663 Olio su tela, cm 55X49 Stima € 3.000 - 5.000

Provenienza:

Lempertz, Colonia, 14 maggio 2015, lotto 1079 (come Maestro olandese del XVII secolo)

Il dipinto di bella qualità e sapiente composizione, trova strettissime analogie con la tela di Rachel Ruysch (L'Aja, 1664 – 1750) custodita al Kunsthistorisches Museum di Rostotock e collocata cronologicamente al nono decennio. La firma posta in basso a destra si pensa tuttavia apocrifa. La Ruysch era figlia di un celebre anatomista e botanico; allieva di Willem van Aelst fu praticamente inevitabile per lei dedicarsi al genere della natura morta di cui fu esponente di altissimo livello e in questa sede si ricorda la sua nomina a pittrice di corte per Giovanni Guglielmo del Palatinato.

Bibliografia di riferimento:

M. Benradi, "Science into Art: Rachel Ruysch's Early Development as a Still-life Painter", Pittsburgh 1998, ad vocem

M. Berardi, "Florale distinctie en detaillering, de receptuur van Rachel Ruysch", Kunstschrift 23-1 (2000), pp. 4-15

680. EDOUARD VAN DEN BOSCH

(Attivo in Belgio, 1828 - 1878) Natura morta Firmato e datato 1874 in basso a destra Olio su tavola ovale, cm 25X33 Stima € 500 - 700



681. PITTORE DEL XVIII-XIX SECOLO

Putti Tempera su tavola, cm 29X37 Stima € 300 - 500

Il dipinto, di gusto neoclassico e realizzato a monocromo, evoca i bassorilievi marmorei dall'antico creati da Franois Duquesnoy (Bruxelles, 1597 - Livorno, 1643), scultore che dal 1618 lavorò a Roma divenendo una delle figure più significative della corrente classicista e collaboratore del Bernini. La fortuna critica dell'artista però, seguitò sino al XIX secolo, quale modello di riferimento per la decorazione a fresco.



682. PITTORE DEL XVII SECOLO

Venere e satiro Olio su tavola, cm 14X22 Stima € 200 - 500





683. JAN FRANS VAN BLOEMEN detto L'ORIZZONTE (attr. a)

(Anversa, 1662 - Roma, 1749)
Paesaggio arcadico (Fiano Romano)
Olio su tela, cm 49X65
Stima € 1.000 - 1.500



Giunto a Roma attorno nel 1688 e partecipe della Bent locale con il soprannome di Orizzonte a ragione dei suoi ampi paesaggi, l'artista ottiene sin da subito un grande successo, quale continuatore del paesismo seicentesco di Gaspard Dughet. Il dipinto in esame è tipico della sua produzione, per il taglio d'immagine e il soggetto arcadico pastorale, simile ad esempio al "Paesaggio con figure" conservato alla Galleria Nazionale Barberini (olio su tela, cm 48X75, n. inv. 1042). Quest'ultimo, presenta, infatti, un simile sfondo, con un villaggio fortificato e una luminosità prossima alle composizioni d'Andrea Locatelli, suggerendo così una datazione alla prima metà del XVIII secolo.

Bibliografia di riferimento:

A. Busiri Vici, "Jan Frans van Bloemen 'Orizzonte' e l'origine del paesaggio romano settecentesco", Roma 1974, ad vocem

L. Salerno, "Pittori di Paesaggio del Seicento a Roma", II, Roma 1976-980, pp. 156-156

L. Trezzani, "La Pittura di Paesaggio in Italia. Il Seicento", Milano 2004, pp. 357-360

A. Mercantini e L. Stagno, "Caravaggio e la fuga. La pittura di paesaggio nelle ville Doria Pamphilj", catalogo della mostra, Milano 2010, pp. 152-161, nn. 54-70







684.

PITTORE DEL XVII-XVIII SECOLO

Vaso fiorito

Olio su tela, cm 62X46,5

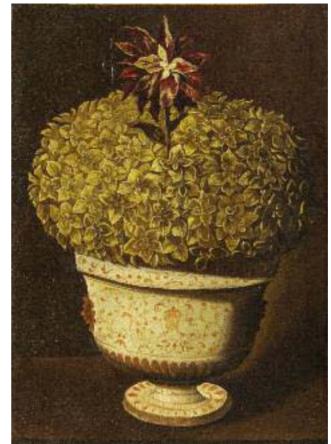
Stima € 1.300 - 1.700

I caratteri compositivi di questo elegante vaso fiorito esprimono gli esiti stilistici del pittore fiorentino Andrea Scacciati, che insieme a Bartolomeo Bimbi fu uno dei principali naturamortisti toscani tra la fine del XVII ed il primo decennio del XVIII secolo. Stagliati su un fondo scuro, il prezioso vaso sbalzato e gli steli emergono verso il primo piano con inaspettata forza pittorica e un'ostentazione tipicamente barocca. Osservando i fiori si riconoscono le diverse fenologie di garofani, descritti con attenta sensibilità botanica grazie a una stesura ricca di impasti e tonalità. Queste caratteristiche denotano altresì la buona conservazione dell'opera, che si mostra in tutta la sua valenza decorativa.

Bibliografia di riferimento:

R. Spinelli, in "La natura morta a palazzo e in villa. Le Collezioni dei Medici e dei Lorena", catalogo della mostra, a cura di M. Chiarini, Firenze 1998, pp.160-161, nn.79-80

M. Mosco e M. Rizzotto, "Andrea Scacciati", in "La Natura morta in Italia", a cura di F. Porzio, Milano 1989, II, p.589, fig. 697





685.

PITTORE DEL XIX SECOLO

Coppia di nature morte
Olio su tela, cm 70X50 (2)

Stima € 2.000 - 3.000

DIPINTI DA UNA PROPRIETÀ VENETA 83





GIOVANNI BATTISTA BEINASCHI

(Fossano o Torino, 1636 - Napoli, 1688) San Pietro penitente Olio su tela, cm 125X97 Stima € 4.000 - 6.000

Nato a Fossano nel 1636 e formatosi a Torino presso la bottega di Monsù Esprit Grandijean, si traferì a Roma e poi a Napoli, dove realizzò, come testimonia il Lanzi, le maggiori imprese: "Il suo teatro fu Napoli; ov'ebbe numerosa scuola, ove dipinse cupole, volte, e simili architetture da macchinista; dotato di tal varietà di idee, che non si vede una figura ripetuta nella stessa attitudine da lui due volte. Ne mancò a lui grazia o di forme, o di colorito, ove si contentò di premer le orme del Lanfranco, Nella Scienza del sotto in su valse molto; e negli scorti fu tenuto ingegnosissimo". Nella Città Eterna Beinaschi si legherà con amicizia e ammirazione al Cerrini, condividendone gli intenti espressivi nel modellato energico e raffinati piani d'ombra di ascendenza quercinesca, ma sarà il forte sodalizio con Giacinto Brandi a caratterizzarne lo stile, accomunato a una sincera emulazione dei modi del Lanfranco. Con il Brandi l'artista ha la possibilità di cimentarsi nella pittura a fresco subendo le suggestioni di Mattia Preti e un conseguente linguaggio tenebroso, rivisitando il naturalismo aulico ma non privo di contrasti di lume del Guercino, secondo un preciso riesame dell'inesauribile testamento caravaggesco. I presupposti eclettici di partenza: Correggio, Lanfranco, Guercino, Preti, Cerrini, sino alla comprensione del crudo naturalismo riberesco riformato da Battistello Caracciolo e alle modulate composizioni di Guillaume Courtois, conducono il pittore ad un lessico che si contraddistingue per antitesi al cortonismo osservante, delineando una peculiare interpretazione del barocco capitolino con affinità al naturalismo di Pier Francesco Mola e come affermato da Francesco Petrucci quasi una costola deviata e dagli esiti imprevisti del caravaggismo. Al periodo napoletano è da collocare secondo il Sestieri la tela in esame per il diretto confronto con le opere mature dell'artista.

Il dipinto è corredato da una scheda critica di Giancarlo Sestieri.

Bibliografia di riferimento:

V. Pacelli, F. Petrucci, "Giovan Battista Beinaschi. Pittore barocco tra Roma e Napoli", Roma 2011, ad vocem





IACOPO MARIESCHI (Venezia, 1711 - 1794) Madonna con Bambino e Santi Olio su tela, cm 97X78 Stima € 4.000 - 6.000



Allievo e collaboratore di Gaspare Diziani, Jacopo Marieschi fu una personalità di primo piano dell'Accademia veneziana di Pittura e Scultura di cui fu uno dei fondatori nel 1756, distinguendosi per la notevole produzione devozionale e narrativa. Le sue prime opere risentono moltissimo dell'influenza dizianesca, tanto da rendere spesso ardua una distinzione attributiva. Durante il quinto-sesto decennio l'artista svilupperà una propria autonomia professionale e stilistica, come si osserva nella pala "Immacolata Concezione con Santa Lucia e San Giovanni Nepomuceno" della chiesa veneziana di Santo Stefano, in cui rinnova la sua arte su esempi ricceschi e impiegando una luminosità pienamente settecentesca (cfr. R. Pallucchini, "La pittura nel Veneto. Il Settecento", Milano 1996, vol. II, pp. 104 - 111). Questa caratteristica lo porterà nel settimo decennio a misurarsi con Giovanni Battista Tiepolo, come si evince nei due soffitti per l'atrio terreno della Scuola della Carità raffiguranti "Le Virtù teologali" e "L'Incoronazione della Vergine" (Gallerie dell'Accademia) che per l'impianto compositivo e la nitidezza delle cromie mostrano una vena tipicamente tiepolesca. La nostra tela si può quindi collocare alla piena maturità e coeva alle creazioni della Carità o probabilmente poco pri-ma, quindi ai primi anni sessanta.

L'opera è corredata da una scheda critica di Dario Succi.

Bibliografia di riferimento:

E. Martini, "La pittura del Settecento veneto", Udine 1982, pp. 109, 555, 890-895

84 DIPINTI DA UNA PROPRIETÀ VENETA DIPINTI DA UNA PROPRIETÀ VENETA 85



688. DIRCK VAN DELEN

(Heusden, 1604 o 1605 - Arnemuiden, 16 maggio 1671) Veduta marina di fantasia con palazzo e banchetto Olio su rame, cm 41X55 Stima € 2.400 - 3.000

Provenienza: Como, Galleria Lodi



Il dipinto raffigura una veduta marina ideale con un edificio classico e un banchetto e i caratteri di stile suggeriscono immediatamente l'origine nordica dell'autore e le analogie con le opere di Dirck Van Delen. La formazione dell'artista non è chiara, si suppone che avvenne con Hendrick Aertz, ma più probabilmente studiò a Delft presso Bartholomeus van Bassen e Pieter van Bronckhorst. Come è possibile notare, esaminando le sue creazioni, van Delen era un raffinato prospettico e specializzato a dipingere architetture. Infatti, molte sue opere vedono l'intervento di pittori di figura, come Bartholomeus van Bassen, Anthonie Palamedes, Dirck Hals, Jacob Duck e Pieter Codde.

Il dipinto è corredato da una perizia scritta di Heinrich Zimmermann.

Bibliografia di riferimento:

B.M. Vermet, "Dirck van Delen (Heusden 1604/05-Arnemuiden 1671)", Noordbrabants Museum Nieuws 1986, nr. 5, p. 6-8

B.M. Vermet, "Tableaux de Dirck van Delen (v.1604/1605-1671) dans les musées français", Revue du Louvre 43, nr. 3 (juni 1995), p. 30-44



689. ANTONIO DIZIANI (attr. a) (Venezia, 1737 - 1797)

Paesaggio con armenti e figure Olio su tela, cm 31X44 Stima € 1.500 - 2.500



Figlio d'arte di Gaspare Diziani, Antonio fu prevalentemente pittore di paesaggi agresti, vicino ai toni lirico-pastorali di Zuccarelli e Zais. La tipica pennellata veloce e guizzante si riscontra in questa tela non solo osservando la scenografia, ma anche le graziose figurine in primo piano. L'impostazione prospettica caratterizzata dalla presenza dello sperone roccioso che domina la vallata con le montagne sul fondo, è altresì modulata dalla quinta arborea a sinistra e dall'armonica sequenza di luci e ombre che segnano il digradare del terreno verso l'orizzonte. Il colore caldo e piacevole disteso con immediatezza ma senza trascurare i dettagli, sono anch'essi elementi riscontrabili nelle opere autografe del maestro, che con garbo riesce a riscattare in maniera antitetica la tradizionale paesistica del Settecento veneto con un garbo e una sensibilità quasi preromantica.

Bibliografia di riferimento:

F. Spadotto, "Paesaggisti veneti del '700", Rovigo 2014, pp. 261-272

690. NO LOT









691.

MAESTRO DEI PAESAGGI CORRER

(Attivo a Venezia nella seconda metà del XVIII secolo)
Coppia di vedute Veneziane
Olio su tela, cm 53,5X70 (2)
Stima € 2.000 - 3.000

I dipinti raffigurano due capricci il cui stile riflette il gusto pittorico settecentesco tipicamente veneto. Tradizionalmente attribuiti al Maestro dei paesaggi Correr, i caratteri illustrativi e tecnici sembrano confermare il riferimento, tuttavia, il gruppo di opere ricondotte all'anonimo, altresì chiamato Maestro delle montagne azzurre, è spesso eterogeneo e non sempre coerente. Non sorprende allora che alcune tele siano state riconosciute a Antonio Visentini o a Francesco Albotto (cfr. "Pittura italiana nelle collezioni del Museo Puskin dal Cinquecento al Novecento", catalogo della mostra a cura di V. Markova, Venezia 2007, pp. 140-141, n. 72). E' verosimile che questa produzione sia riconducibile ad un'unica bottega in cui sono attivi diversi maestri dediti a produrre opere di carattere decorativo e che a seconda della committenza sussistano differenze di qualità e di autore.

692. ANDREA URBANI (Venezia, 1711 - Padova, 1798) Paesaggi arcadici con figure Olio su tela, cm 52X82 (2)

Stima € 2.400 - 3.000





Ricondotto al catalogo da Egidio Martini, Andrea Urbani è un artista ancor poco conosciuto nonostante la monografia che gli dedicò nel 1972 Clauco Benito Tiozzo e un recente intervento da parte di Federica Spadotto. Urbani ebbe una formazione pittorica affine a quella degli altri pittori-scenografi veneti, suggestionati dall'arte di Giambattista Tiepolo e dai paesisti settecenteschi. La sua biografia è alquanto dettagliata, specialmente su quegli aspetti professionali inerenti alla sua lunga attività di scenografo, mentre scarne sono le notizie che riguardano la sua produzione da cavalletto. Le opere di questo genere descrivono delicati scorci campestri, capricciose vedute, miscelando realtà e finzione fantastica con eleganza e rigore prospettico.

Il dipinto è corredato da uno scritto di Egidio Martini.

Bibliografia di riferimento:

G. B. Tiozzo, "Andrea Urbani pittore. Opera completa", Udine 1970, ad vocem

F. Spadotto, "Paesaggisti veneti del '700", Rovigo 2014, pp. 201-210

DIPINTI DA UNA PROPRIETÀ VENETA 89



693.

MARCO MARCOLA (attr. a)
(Verona, 1711 - 1780)
Paesaggio con rovine e banchetto
Olio su tela, cm 96X137
Stima € 5.000 - 8.000

Queste scenografica tela presenta caratteri di stile e scrittura tipici della scuola veneta. L'autore rivela l'influenza della cultura lombardo veneta e in modo particolare di Giambattista Marcola (Verona, 1711 - 1780) e di suo figlio Marco (Verona, 1740 - 1793), protagonisti del mondo artistico veronese del secondo Settecento. Inizialmente la loro attività era indirizzata soprattutto alla pittura di storia, come si evince negli affreschi di Palazzo Allegri a Verona, tentando di interpretare in chiave melodrammatica il linguaggio tiepolesco. Ma prediletti furono i soggetti di vita cittadina, soprattutto i momenti di festa, come documentano le due tele già nella collezione Murari Bra raffiguranti "La commedia dell'arte in Arena" e "Rappresentazioni teatrali in una piazza di Verona", siglate e datate 1772. Altrettanto importante fu la realizzazione di affreschi per le residenze private, in particolare quelli eseguiti a Villa Canossa di Grezzano di Mozzecane e di Villa Marioni Pullé al Chievo, dove Marco lascia alcune delle sue più gradevoli immagini di vita quotidiana. Nel nostro caso i dipinti sono caratterizzati da un chiaro ed elegante colorismo e la percepibile sensibilità neoclassica fanno propendere per una datazione matura.

Bibliografia di riferimento:

L. Romin Meneghello, "Marco Marcola pittore veronese del Settecento", Verona 1983, pp. 17, 21, 31

G. Ericani, "La pittura in Italia. Il Settecento", Il, Milano 1990, pp. 781









694.

PITTORE DEL XVIII-XIX SECOLO

Coppia di marine con vascelli

Olio su tela, cm 100X130 (2)

Stima € 3.000 - 5.000

695.

GIULIO CARPIONI

(Venezia, 1613 - Vicenza, 1679) Galatea e amorini Olio su tela, cm 50X80,5 Stima € 3.000 - 5.000



Milano, Sotheby's, 12 dicembre 2001, lotto 233

La tela in esame è una elegante testimonianza pittorica di Giulio Carpioni, artista veneto tra i più interessanti dell'età barocca e attivo tra Venezia e Vicenza. Il suo catalogo conta scene di genere, soggetti religiosi, ma le sue composizioni più celebri sono quelle a soggetto mitologico, in cui il classicismo desunto dal Padovanino, e il caravaggismo riformato tratto dal Saraceni e Marco Antonio Bassetti tocca notevoli livelli qualitativi. Il pittore riesce con efficacia ad evocare il mito e la sua aurea, grazie alla peculiare tecnica esecutiva, trasfigurando la realtà sensibile in armonia con la finalità letteraria, come bene dimostra la tela in esame, che risente altresì del gusto neo-tizianesco e una sensibilità di ascendenza romana diffusa dal Poussin e Pietro Testa. Fu infatti Roberto Longhi nel 1963 ad ipotizzare un viaggio di studio nella Città Eterna, dove dal 1598 si trovavano i celebri baccanali di Tiziano. E' in virtù di questi indizi che è possibile ipotizzare una realizzazione giovanile della nostra Galatea, intrisa appunto di citazioni romane.

Bibliografia di riferimento:

R. Longhi, "Note al margine al catalogo della mostra Sei-Settecentesca del 1922", in "Opere complete di Roberto Longhi, Scritti Giovanili", Firenze 1956, p. 499

G. M. Pilo, "Carpioni", Venezia 1961, ad vocem

F. Casagranda, "Per Giulio Carpioni: un percorso nell'attività religiosa", in "Pittura veneziana dal Quattrocento al Settecento. Studi di storia dell'arte in onore di Egidio Martini", a cura di G. Maria Pilo, Venezia 1999, pp. 125-129

696. NO LOT









697.
PITTORE VENETO DEL XVII-XVIII SECOLO
Sansone e Dalila
Olio su tela, cm 99X82
Stima € 2.400 - 3.000

Il dipinto raffigura il momento in cui Dalila taglia la folta chioma di Sansone, a destra si scorgono i soldati in attesa che all'eroe venga tolta la sua forza. I caratteri di stile conducono a riconoscere una squisita espressività veneta con strette analogie con la produzione di Girolamo Brusaferro (Venezia 1677-1760). Le fonti indicano che il pittore si formò con il Bambini "dove apprese le buone regole del disegno [...]. Tentò anche di seguire la maniera di Sebastiano Rizzi; e infine formossi egli uno stile, che di tutti e due quei Maestri partecipava; ma aveva insieme qualche cosa di originale" (cfr. A. M. Zanetti, "Della Pittura Veneziana e delle Opere Pubbliche de' Veneziani Maestri Libri V", Venezia 1771, p. 431). Durante la maturità, nelle opere del maestro si notano delicatezze desunte dal Balestra aderendo a un classicismo settecentesco immune dal neo-tenebrismo piazzettesco.

Bibliografia di riferimento:

A. Pietropolli, "Gerolamo Brusaferro dipinti e disegni", Padova 2002



698. JOSÉ VILLEGAS Y CORDERO

(Siviglia, 1844 - Madrid, 1921) Incendio nel tempio Olio su tela, cm 87X188 Stima € 5.000 - 8.000

José Villegas Y Cordero studiò all'Accademia di Belle Arti di Siviglia completando la sua formazione con José María Romero e Eduardo Cano de la Peña per poi trasferirsi a Madrid dove conobbe Mariano Fortuny. Nel 1868 si recò a Roma, dove rimase per trentatré anni e creò le sue migliori opere vivendo in una magnifica residenza ai Parioli che fu un cenacolo famoso per la società del momento, luogo di incontro per artisti e collezionisti. Tra il 1898 e il 1901 il pittore diresse l'Accademia spagnola di Belle Arti di Roma per poi rientrare in patria quando fu nominato direttore del Museo del Prado.

Bibliografia di riferimento:

J. Luis Díez, "Da Goya a Picasso. La pittura spagnola dell'Ottocento", Milano, 1991, ad vocem

C. González, M. Martí, "Pintores españoles en Roma (1850-1900)", Barcelona 1987, ad vocem



699.
PITTORE FIAMMINGO DEL XVII-XVIII
SECOLO
Compianto

Olio su rame, cm 60X78 Stima € 1.500 - 2.000



700.

JOHANN FRIEDRICH OVERBECK (attr. a)
(Lubecca, 1789 - Roma, 1869)
Copia da Raffaello
Tempera su carta, cm 47,5X74
Stima € 2.000 - 3.000



701.

GIUSEPPE BACIGALUPO

(Pian de Preti, 1744 - Genova, 1821) Paesaggio con figure e armenti Siglato in basso a destra: B Olio su tela, cm 46X91 Stima € 8.000 - 12.000



Giuseppe Bacigalupo è uno degli artisti genovesi più importanti dell'età neoclassica, la cui formazione si svolse presso la scuola di nudo all'Accademia Ligustica e a Roma, dove si specializzò nel genere del paesaggio. Nella Città Eterna il pittore è documentato dal 1772; nel 1778 è certa la sua presenza nuovamente a Genova quale familiare del marchese Giacomo Gentile, suo patrono. A Roma, secondo la tradizione, il nostro si dedica a seguire le orme dei famosi paesisti di gusto classicista ma frequenta in modo particolare i fratelli Cristoforo e Ignazio Unterberger; tuttavia è plausibile immaginare che conobbe il marchigiano Francesco Foschi, noto per i suoi paesaggi innevati e che tenne bottega in Piazza di Spagna sino al 1780. Fra i suoi committenti si annoveravano anche la famiglia Cattaneo, gli Spinola e, in modo particolare, Filippo Durazzo per il quale realizzò le bellissime scene mitologiche tuttora conservate in collezione, debitrici di Claude Lorrain, Van Lint e di Carlo Antonio Tavella. Nel corso della sua produzione Bacigalupo si affrancò dal classicismo di influenza romana per giungere ad un gusto aneddotico e prettamente vedutistico, creando affascinanti paesaggi arcadici di fantasia o squisitamente realistici, come si evince nella famosa 'Veduta del Porto di Genova sotto la neve', già di proprietà Gentile.

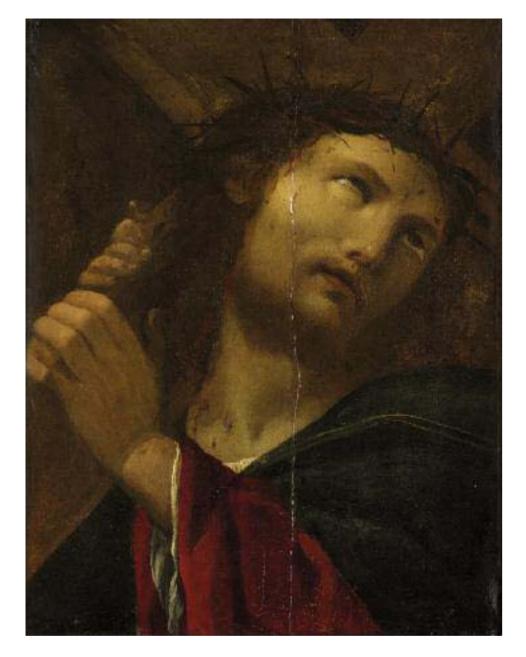
Bibliografia di riferimento:

F. Sborgi e G. Bruno, "Giuseppe Bacigalupo", in "1770-1860 pittura neoclassica e romantica in Liguria", catalogo della mostra, 1975, pp. 7073, nn. 67.70

G. Rotondi Terminiello, "Il Palazzo Durazzo Pallavicini", Bologna 1995, pp. 252 255, nn. 122-127

L. Rossi, "Giuseppe Bacigalupo", in "Pittura e decorazione a Genova e in Liguria nel Settecento", a cura di E. Gavazza e L. Magnani, Genova 2000, p. 363 e 421

A. Orlando, "Dipinti Genovesi dal Cinquecento al Settecento. Ritrovamenti dal Collezionismo Privato", Torino 2010, pag. 25





702. PITTORE EMILIANO DEL XVI-XVIII SECOLO

Cristo portacroce Olio su tavola, cm 34X27 Stima € 3.000 - 5.000

Il soggetto ebbe una straordinaria fortuna illustrativa e diffusione durante il XVI secolo in area veneta, in Emilia e specialmente in Romagna, dove innumerevoli artisti, verosimilmente influenzati dal prototipo di Giovanni Bellini ci hanno lasciato testi pittorici di altissima qualità e forza emotiva. Ad un autore emiliano si riconduce anche la tavola in esame, che non a caso reca una attribuzione collezionistica a Ippolito Scarsella (Ferrara, 1550/51 - 1620); fatto curioso sapendo che al pittore ferrarese gli sono state recentemente ricondotte non poche riedizioni di opere rinascimentali. Alla sua mano si devono repliche di Dosso Dossi, del Francia, dell'Ortolano e del Vecelio, dipinti che non si possono licenziare con la semplice denominazione di copie, ma sono vere e proprie interpretazioni o meditazioni. In questo modo è allora comprensibile che il Cristo portacroce qui presentato, pur riflettendo una cultura pienamente cinquecentesca, possieda caratteri tecnici più maturi che suggeriscono una datazione a cavallo tra i due secoli. Come di consueto l'immagine è ravvicinata, atta a evidenziare il volto di Gesù, la sua condizione umana al cospetto del mistero divino.

Bibliografia di riferimento:

V. Lapierre, "Scarsellino copista, tra devozione e collezionismo", in "Musei in Vita", febbraio 2015; http://www.museoinvita.it

703. PITTORE EMILIANO DEL XVII SECOLO

San Giuseppe Olio su tela, cm 57X45 Stima € 1.000 - 2.000



704. FRANCESCO ZUGNO

(Venezia, 1709 - 1787) Angelo Olio su tavola, cm 94X49 Stima € 1.000 - 1.500

Francesco Zugno apprese i primi insegnamenti nella bottega familiare e presso l'Accademia veneziana di Pittura e Scultura. Tra il 1730 e il 1737 fu collaboratore di Giovanni Battista Tiepolo e dopo questa ultima data iniziò la sua carriera in autonomia, realizzando i dipinti per la Chiesa di San Lazzaro degli Armeni. L'artista è da considerare un interprete della cultura tiepolesca e rococò, tuttavia la sua arte non è immune da suggestioni neoclassiche, come si evince nella tela in esame, da considerare un modelletto finito per un opera di maggiori dimensioni e verosimilmente a fresco. A confronto è possibile citare la composizione raffigurante le "Anime purganti" nella parrocchiale di San Vito al Tagliamento, "L'Apparizione della Vergine a San Giovanni Battista" della Chiesa di San Giovanni Battista a Xenodochio e la "Santa Cecilia" del Museo di Belle Arti di Mosca (cfr. R. Pallucchini, "La Pittura nel Veneto. Il Settecento", Milano 1996, Il, pp. 201-218, figg. 292-324).

Il dipinto è corredato da una scheda critica di Giancarlo Sestieri.



705.

WILLEM VAN AELST (attr. a)

(Delft, 1627 - Amsterdam, dopo il 1683) Natura morta Olio su tela, cm 64X77,5Stima $\leq 4.000 - 6.000$



Willem van Aelst si formò nella bottega familiare a Delft e si specializzò nel genere della natura morta. In giovanissima età si trasferì in Francia dove è vissuto tra il 1645 e il 1649 per poi raggiungere Firenze dove è documentato tra il 1649 e il 1656. Nella città granducale Aelst lavorò con il pittore Otto Marseus van Schrieck e ottenne dal cardinale Giovan Carlo de' Medici diverse commissioni e diverse sue creazioni si trovano nella Galleria di Palazzo Pitti. Il rientro in patri avvenne nel 1656 e un anno dopo l'artista è registrato ad Amsterdam realizzando eleganti nature in posa. Al periodo italiano è riferita la tela in esame, che risente degli esempi romani e in modo particolare di Bartolomeo Castelli e Michelangelo pace.

Bibliografia di riferimento:

T. Paul, "Beschildert met een Glans: Willem van Aelst and artistic self-consciousness in seventeenth-cent. Dutch still-life painting, dissertation in progress" (Virginia, L. Goedde) Art Bulletin 90/2 (juni 2008), p. 329





706. GIOVANNI PEDRINI detto GIAMPIETRINO (ambito di) (Milano, attivo tra il 1508 e il 1549) La Maddalena

La Maddalena Olio su tavola, cm 65X47 Stima € 1.500 - 2.400

Il dipinto si ascrive ad un seguace di Giovanni Pedrini detto Gianpietrino, il soggetto è stato più volte affrontato dall'artista e dalla sua bottega. In questa sede ricordiamo la versione del The Walters Art Museum a Baltimora, quella già di collezione H. Granville Murray Stewart a Londra e quella conservata presso la Pinacoteca di Brera (olio su tavola, cm 70X56), considerata dalla critica la migliore, per qualità e conservazione.

Bibliografia di riferimento:

P. C. Marani, in "La Pinacoteca di Brera. Scuole lombarda e piemontese 1300-1535", a cura di F. Zeri, Milano 1988, pp. 184-185, n. 115, con bibliografia precedente



707.
PITTORE DEL XIX SECOLO
Madonna con Bambino

Olio su tavola, cm 40X22 Stima € 500 - 800



708. PITTORE DEL XIX SECOLO

Venezia Acquerello su carta, cm 25,5X35,5 Stima € 400 - 600



709. CARLO ANTONIO TAVELLA (attr. a)

(Milano, 1668 - Genova, 1738) La barca di San Pietro Olio su tela, cm 72X94 Stima € 500 - 800

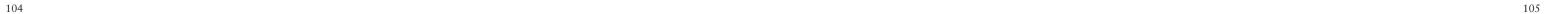
Il dipinto si attribuisce a Carlo Antonio Tavella per le evidenti affinità con le sue opere e descrive il noto passo evangelico di Gesù dormiente nella tempesta (Vangelo di Marco 4, 35-41).



710.
PITTORE DEL XIX SECOLO
Paesaggio con figure

Paesaggio con figure Olio su tela, cm 30X44,5 O.l.







711.

PIER ILARIO SPOLVERINI (attr. a)

(Parma, 1657 - Piacenza, 1734)

Battaglia tra cavallerie turche e cristiane
Olio su tela, cm 130X200

Stima € 10.000 - 15.000

Nato a Parma, l'artista si formò con Francesco Monti, specializzandosi nel genere della battaglia ed è ipotesi alquanto plausibile quella di un precoce viaggio a Firenze, dove poté studiare le opere del Courtois e del Reschi, a cui attinse per formare il proprio stile. Altrettanto non documentato è il soggiorno a Venezia con il Monti, che dovrebbe datarsi intorno al 1690, dove arricchì la sua tavolozza con ascendenze tonali e le scene con caratteristiche macchiette che durante la maturità connoteranno il suo stile. È quindi difficile delineare la biografia e lo svolgimento stilistico dell'autore, che, secondo il costume di molti suo colleghi, conduceva una vita errabonda, inseguendo ispirazioni e opportunità di nuove committenze. Tuttavia, seguendo questa sia pur labile traccia biografica, è possibile circoscrivere la nostra opera al periodo della maturità, per la similitudine con le creazioni del periodo piacentino, quando l'artista dopo il 1710 lavora per i Farnese. La tela in esame infatti, per dimensioni, il numero dei personaggi e la complessità narrativa evoca le grandi composizioni del periodo piacentino e citiamo a esempio le simili tele custodite a Palazzo Farnese. Bisogna altresì supporre, visto la peculiare tipologia della scena, che il dipinto rappresenti un episodio storico preciso e in tal senso riconoscere le gesta del duca Francesco Farnese in Dalmazia durante la sua partecipazione alla guerra veneziana contro i turchi nel 1717 - 1718. Un altro esempio di confronto interessante è il dipinto raffigurante il Corteo di Elisabetta Farnese in visita a Borgotaro databile sempre agli anni 1717 - 1719 e custodito nel Comune di Parma (cfr. E. Riccomini, "I Fasti, i lumi, le grazie. Pittori del settecento parmense", Parma 1977, p. 28, fig. I).

Bibliografia di riferimento:

S. Pronti, "Il Palazzo Farnese a Piacenza. La Pinacoteca e i Fasti", catalogo della mostra, Milano 1997, pp. 206-212, nn. 35-63

G. Sestieri, "I Pittori di battaglie", Roma 1999, pp. 480-499



712.

JACQUES LE MOYNE DE MORGUE (maniera di)
(Dieppe, 1533 - Londra, 1588)

Natura morta Olio su carta, cm 15X11,5 Stima € 5.000 - 8.000



713.
PITTORE DEL XVIII SECOLO
Natura morta

Olio su carta, cm 18,5X28,5 Stima € 2.000 - 3.000

Dalla forte connotazione naturalistica questa pergamena presenta aspetti di stile e scrittura prossimi negli esiti alle creazioni di Maria Sibylla Merian (Francoforte, 1647 - Amsterdam, 1717), la cui formazione e passione scientifica si trasformò di conseguenza in un'attività pittorica come si evince nell'introduzione delle "Metamorphosis insectorum Surinamensium": 'In gioventù mi dedicai a ricercare insetti: cominciai con i bachi da seta nella mia città natale di Francoforte. Osservai poi che essi, come altri bruchi, si trasformavano in belle farfalle notturne e diurne. Questo mi spinse a raccogliere tutti i bruchi che potevo trovare per osservarne la trasformazione. Ma, per disegnarli e descriverli dal vero con tutti i loro colori, ho voluto esercitarmi anche nell'arte della pittura'. Questa raccolta di disegni forma la base dei suoi primi due libri: il primo viene edito nel 1675 con il titolo "Neues Blumenbuch" (Nuovo libro di fiori) - una seconda edizione, in due volumi, intitolata "Florum fasciculi tres", esce nel 1680 e comprende 36 tavole di incisioni colorate di fiori con una particolare cura di dettagli.

PIER FRANCESCO CITTADINI

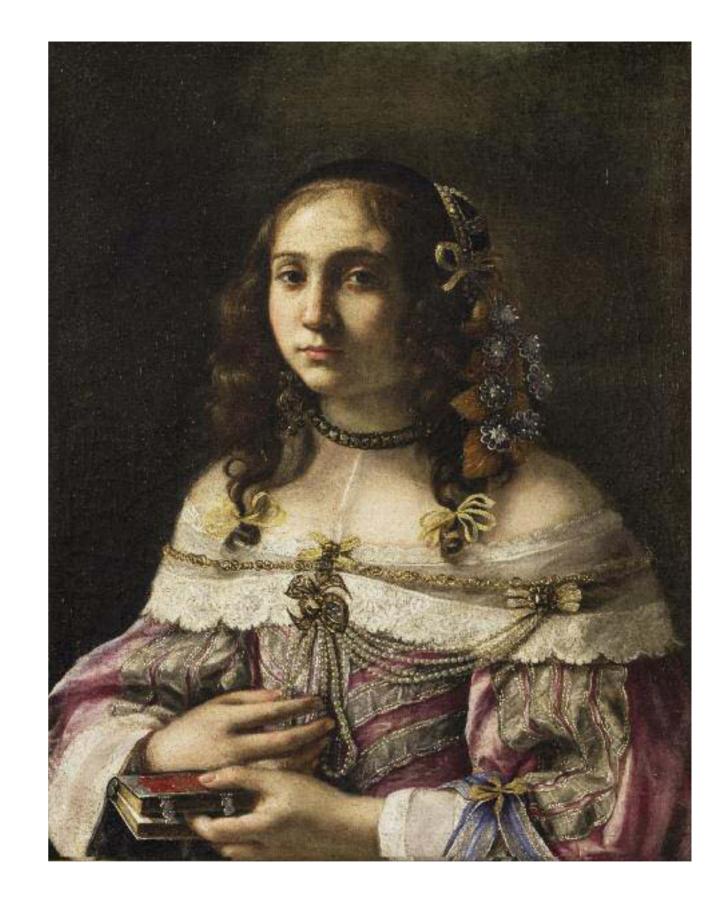
(Milano, 1616 - Bologna, 1681) Ritratto di fanciulla Olio su tela, cm 76X58 Stima € 10.000 - 15.000



Allievo di Daniele Crespi, il Cittadini si trasferisce a Bologna agli inizi del quarto decennio, dove prosegue il suo apprendistato con Guido Reni sino al 1637. L'Oretti e l'abate Lanzi lo descrivono evidenziando la poliedrica capacità d'esprimersi nei diversi generi pittorici, realizzando con la medesima naturalezza, affascinanti ritratti, nature morte e delicati paesaggi, avvalendosi sapientemente dei modelli di origine fiamminga, impiegando moduli compositivi del classicismo romano e nella natura morta, adottando gli esempi lombardi di Evaristo Baschenis e Bartolomeo Bettera, riuscendo nondimeno a creare composizioni di notevole originalità. Nel 1645 l'artista visita Roma e fra il 1650 e il 1652 è impegnato insieme al fratello Carlo e Jean Boulanger a decorare la Sala di Bacco nel Palazzo Ducale di Sassuolo, dipingendo fiori e frutti che incorniciano i medaglioni dipinti dal pittore francese. Il medesimo motivo decorativo è altresì impiegato nelle "Quattro Stagioni", oggi conservate nel museo estense e nella Pinacoteca comunale di Bologna. L'attività di pittore dedito alla natura morta e al paesaggio è accompagnata da una cospicua produzione ritrattistica, genere dove l'origine milanese emerge prepotentemente nel piglio realistico di tradizione lombarda, senza tralasciare l'eleganza e le sontuosità di immagine di tradizione romana, veneta e quella locale, rappresentata da Cesare e Benedetto Gennari. Nei ritratti colpisce oltremodo l'indagine psicologica degli effigiati, agevolata da una minuta capacità di osservazione, ma anche dalla resa luministica, che gli consente una eccelsa descrizione degli abiti. Il dipinto in esame testimonia tutte le qualità attribuite all'artista, che accentuano la carica vitale che emana la giovane donna raffigurata.

Bibliografia di riferimento:

D. Bneati, "Figure come il naturale. Il ritratto a Bologna dai Carracci al Crespi", catalogo della mostra, Milano 2001, con bibliografia precedente



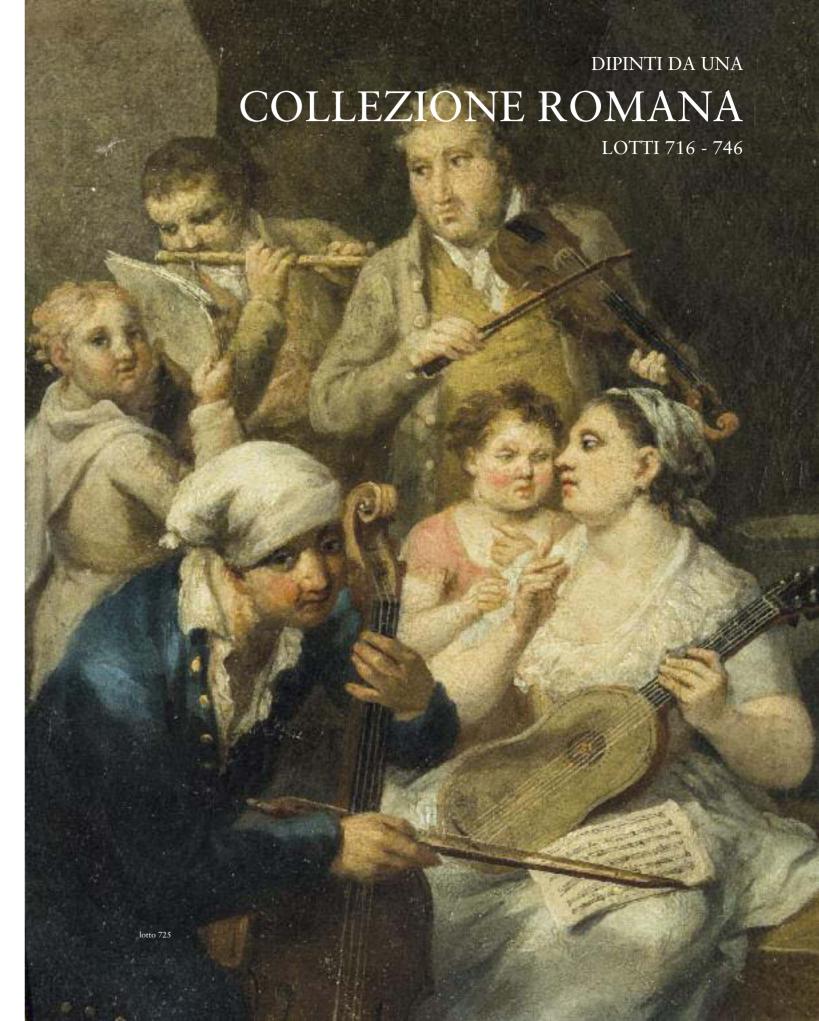
111



Celebre ritrattista, Gonzales Coques era soprannominato "le petit Van Dyck". Oltre a ritratti di famiglia di grandi dimensioni egli realizzò, come dimostra il rame in esame, non poche opere in piccolo formato. L'abbigliamento del personaggio suggerisce una datazione intorno al 1650-60 e lo stile evidenzia assai bene il gusto della ritrattistica vandichiana dell'epoca inglese. A confronto si ricordano ad esempio il "Ritratto di gentiluomo" esitato da Christie's a New York il 30 gennaio 2001, lotto 276 e il "Ritratto di giovane uomo" presentato da Sotheby's a Londra il 30 aprile 2014, lotto 753.

Bibliografia di riferimento:

M. Lisken-Pruss, "Gonzales Coques (1614-1684), Der Kleine Van Dyck", Turnhout 2011, ad vocem





716. BARTOLOMEO PINELLI

(Roma, 1781 - 1835) Scena familiare con donna seduta, coppia e bimbo Matita e acquerello su carta, cm 22X30 Stima € 500 - 800

Bartolomeo Pinelli è noto soprattutto come illustratore, descrivendo la vita popolare e i costumi del popolo romano. Ereditò in parte la sua arte da Felice Giani, con il quale collaborò negli affreschi del



Palazzo di Spagna a Roma, dimostrandosi un abile pittore di figura. Altrettanto evidenti in lui sono le suggestioni della cultura arcadica settecentesca, ma rielaborata con naturalezza, grazie ad una spontaneità disegnativa e pittorica di notevole modernità. La critica novecentesca non fu

sempre condiscendente nei suoi confronti, talvolta relegandolo ai margini di una produzione da Souvenir d'Italie, accusandolo di descrivere una realtà falsata delle condizioni sociali dello stato pontificio. Certamente la Roma del Pinelli vede il tramonto dell'epoca d'oro dei viaggiatori, l'epoca del Grand Tour si va spegnendosi e di conseguenza, anche i giudizi sulla Città Eterna divengono caustici come ricordano le parole di Ippolyte Taine: "una città di provincia, mal tenuta, mal sistemata, barocca e sudicia". In Pinelli la rappresentazione della storia non prescinde mai dall'attualità e che con sincero sentimento illuministico affronta la quotidianità minuta di una Roma osservata e descritta dal vero giungendo così ad una sua lettura romantica.



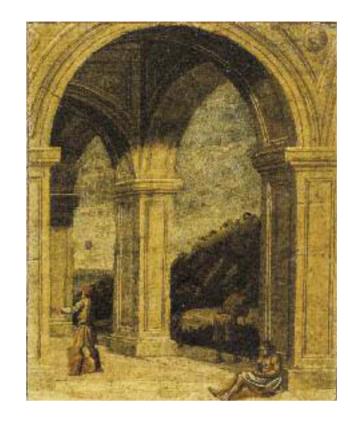
717. BARTOLOMEO PINELLI

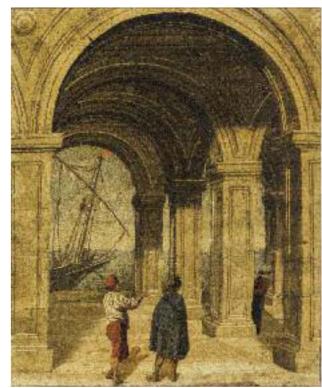
(Roma, 1781 - 1835) Buccari Matita e acquerello su carta, cm 20X30 Stima € 500 - 800



718. BARTOLOMEO PINELLI

(Roma, 1781 - 1835) La famiglia del pastore con il cane Matita e acquerello su carta, cm 77X31 Stima € 1.000 - 2.000





719. AGOSTINO TASSI

(Ponzano Romano, 1580 circa - Roma, 1644) Coppia di capricci architettonici con figure Olio su tela, cm 21,5X18 (2) Stima € 1.500 - 2.500





Le tele furono attribuite oralmente ad Agostino Tassi da Giuliano Briganti. Il pittore fu specialista senza rivali nel realizzare vedute, capricci, burrasche di mare e architetture dipinte nel gusto più spinto dell'immaginario. Con Adam Elsheimer (Francoforte sul Meno, 1578 - Roma, 1610) e Paul Bril (Anversa, 1554 - Roma, 1626), Tassi ebbe un ruolo essenziale nel coniugare la tradizione paesistica nordica e italiana, che arricchì di caratteri teatrali, sapienti tecniche illusionistiche, tematiche inusuali e talvolta arcane, senza tralasciare le scene di genere, ammantate da misteriosità, difficili da decifrare. Le sue prime opere, sino al primo decennio, presentano una luminosità fredda e metallica, mentre in seguito, grazie al rinnovato interesse per Elsheimer e Filippo Napoletano, prediligerà le scenografie notturne. Lo studio della luce assumerà valenze espressive inedite, quasi a descrivere uno stato d'animo, la condizione di un'emozione intellettuale. Nei quadri qui presentati sono evidenti altresì le capacità di rileggere la recente tradizione illustrativa di costruzioni immaginarie senza perdere la propria intrinseca concretezza. Ciò si coglie osservando soprattutto le sue opere a fresco o alcune tele di grande formato, ma Tassi era in grado di offrire al meglio tali preziosità e opportunità sensoriali anche nelle opere di piccole dimensioni. Non stupisce pertanto la popolarità di queste composizioni, che indubbiamente ispirarono i bamboccianti, Salvator Rosa, Viviano Codazzi e gli esordi di Claude Lorrain. Fu quindi un grave errore quello commesso da Giovanni Pietro Bellori di estromettere il pittore dalle sue "Vite", il pregiudicato Tassi non meritava evidentemente tale gloria, trasponendo così la fortuna critica del genere ai soli bolognesi. Tuttavia, al pregiudizio storico rispondono al meglio le opere, la loro sognante bellezza e peculiare qualità cromatica, attestando come l'artista sia da considerarsi una delle più importanti personalità della pittura italiana di inizio seicento e figura di spicco

Bibliografia di riferimento:

P. Cavazzini, "Agostino Tassi (1578-1644) un paesaggista fra immaginario e realtà", catalogo della mostra, Roma 2008, ad vocem

F. Cappelletti, "Le paysage nordique à Rome dans les premières décennies du XVIIème siècle", in "Nature et Idéal, Le paysage à Rome 1600-1650", catalogo della mostra, Pariqi, 2011, pp. 28-41

F. Cappelletti, P. Cavazzini, "Collectionnisme et commerce de la peinture de paysage à Rome dans la première moitié du X VIIe siècle", in "Nature et Idéal", pp.77-90



720.

PITTORE DEL XVIII SECOLO

Paesaggio con scaramuccia
Olio su tela, cm 108X168

Stima € 2.000 - 3.000

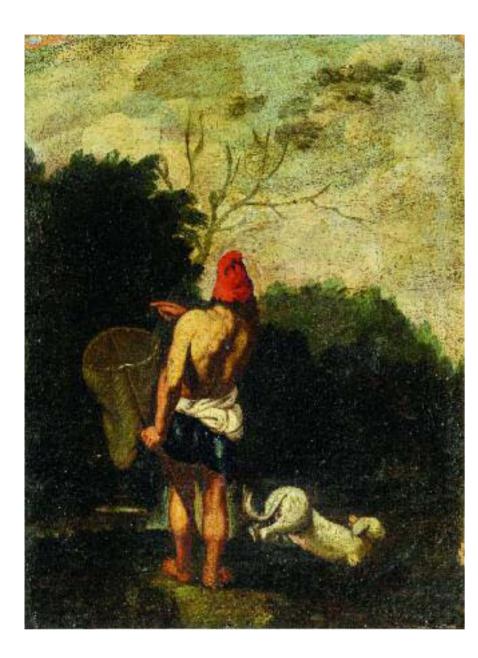


L'opera in esame evoca modelli illustrativi barocchi, tuttavia, la materia sembrerebbe suggerire una datazione settecentesca e una stesura non finita, concepita a guisa di bozzetto. Secondo Carlo Volpe, l'immagine evocava modelli carracceschi, che, coniugati alla alta qualità, suggeriva allo studioso l'ipotesi di trovarsi al cospetto di un'opera giovanile di Jean-Honoré Fragonard (Grasse, 1732 - Parigi, 1806). E' nota l'attività di interprete dell'arte italiana del celebre artista francese, ma altrettanto da verificare è la precisa datazione del dipinto, che nel contempo, sembra attenersi a quel gusto paesistico di ascendenza bolognese ma che trovò sviluppo e seguito a Roma. Da questo punto di vista, l'immagine presenta echi dughettiani, ma altrettanto evidenti sono quegli aspetti arcaici del genere battaglistico.



721. PITTORE FRANCESE DEL XVIII-XIX SECOLOScena mitologica
Olio su tela, cm 130X184
Stima € 3.000 - 5.000

Il dipinto reca una tradizionale attribuzione a Theodore Gericault (Rouen, 1791 - Parigi, 1824) e rappresenta una figura angelica che indica la via a due uomini. La scena, per la dinamica narrativa e l'ambientazione notturna bene esprime l'ideale romantico dell'arte di primo Ottocento e il gusto caravaggesco come la monumentalità rispondono adeguatamente ai presupposti estetici del celebre artista francese.



722.
MICHELANGELO CERQUOZZI
(Roma, 1602 - 1660)
Figura di uomo di spalle con cane
Olio su tela, cm 31X24



Stima € 800 - 1.200

723. GIACINTO GIMIGNANI

(Pistoia, 1606 - Roma, 1681) Busto femminile Olio su tela applicato su tavola, cm 23X19 Stima € 800 - 1,200





I caratteri di stile e il temperamento tenebroso suggeriscono l'assegnazione a un pittore di cultura centro-meridionale, formatosi a Roma attorno al terzo e quarto decennio e attinente ai valori pittorici del naturalismo caravaggesco. Queste prime indicazioni e l'analisi della figura conducono la nostra ricerca a riferire l'esecuzione a Michelangelo Cerquozzi. L'attribuzione è altresì avvalorata dalla fisionomia e dalla sprezzatura con cui sono disegnati i panneggi, la trama del tessuto pittorico e il realismo con cui l'artista ha colto la scena. Formatosi a Roma e attinente ai valori pittorici del naturalismo, il pittore è uno dei più importanti artisti di inizio Seicento, prolifico narratore di genere che descrisse toccanti brani della vita popolare romana del suo tempo.

Bibliografia di riferimento:

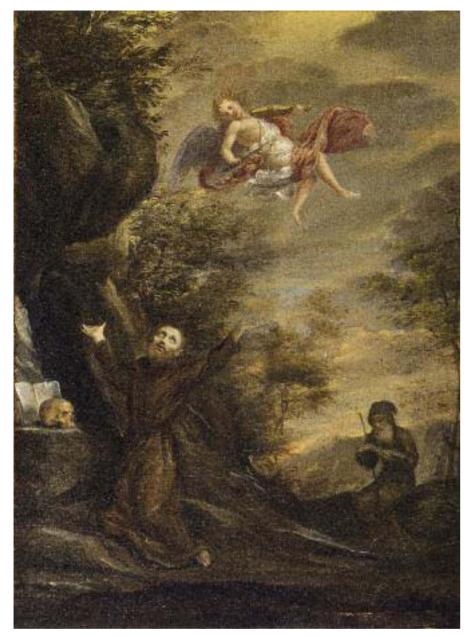
L. Laureati, "I Bamboccianti", Roma 1983, pp. 132 193, 372 285

Il dipinto fu attribuito oralmente a Giacinto Gimignani da Giuliano Briganti. L'artista, formatosi nella bottega paterna, risulta documentato a Roma nel 1630, probabilmente grazie alla benevolenza di Giulio Rospigliosi, letterato e collezionista pistoiese che diverrà papa col nome di Clemente IX. Nella Città Eterna Giminiani entrò a far parte dei migliori collaboratori di Pietro da Cortona, ma la sua indole fu più strettamente classicista ed attenta agli esempi rinascimentali e alla lezione dei bolognesi quali il Domenichino e il Reni. Infatti, guardando la produzione e la tela qui presentata, si evince quanto le scelte del pittore furono divergenti dal cortonismo più ortodosso, con le figure che appaiono delineate come in un fregio classico, condotte con un segno fermo e campiture cromatiche chiare e terse. Queste caratteristiche indicano altresì l'influenza degli artisti francesi attivi a Roma durante il quarto decennio, in modo particolare di Nicolas Poussin, ma anche di Errard, Lemaire, Stella e Mignard.

Bibliografia di riferimento:

A. Negro, "Giacinto Giminiani", in "Pietro da Cortona", catalogo della mostra a cura di A. Lo Bianco, Milano 1997, pp. 400-403

118 dipinti da una collezione romana 119



724. BARTOLOMEO GUIDOBONO (Savona, 1654 - Torino, 1709) San Francesco in estasi confortato dall'angelo musicante Olio su tela, cm 55X39

Stima € 2.000 - 3.000

Attribuito a Bartolomeo Guidobono da Anna Orlando, in questo dipinto il pittore esprime tutta la sua delicatezza pre-rococò e la predilezione per l'arte correggesca ed emiliana, da lui appresa durante il viaggio di studio giovanile a Parma. Il testo pittorico è di notevole raffinatezza, non solo per la costruzione scenica, ma altresì per la preziosità della stesura e dei pigmenti, che preannuncia l'arte francese settecentesca e il suo linguaggio delicato e prezioso, aspetti che aqevolarono la fortuna critica del pittore presso la corte sabauda e un allineamento di gusto creativo di sapore europeo. Tornando all'opera, si deve notare quanto il Guidobono rivisita il naturalismo barocco modulandolo con una tecnica pittorica baluginante, confrontandosi invece con il Tavella nell'esecuzione del brano paesistico. A confronto, come ben evidenzia la Orlando, citiamo il "Riposo nella fuga in Egitto" di collezione privata, la "Fuga in Egitto" conservata nella Chiesa dell'Annunziata a Genova e in modo particolare l' "Estasi di San Francesco" pubblicata da Mary Newcome, per la tecnica puntinata del fogliame, i panneggi e lo sfumato del cielo.

L'opera è corredata da una scheda critica di Anna Orlando.

Bibliografia di riferimento:

M. Newcome Schleier, "Bartolomeo e Domenico Guidobono", Torino 2002, ad vocem





725. GIUSEPPE BALDRIGHI (Stradella, 1722 - Parma, 1803) Concerto Olio su cartoncino, cm 21,5X17 Stima € 1.000 - 2.000

Il dipinto fu attribuito a voce da Carlo Volpe a Giuseppe Baldrighi, artista che di origini emiliane raffina la sua arte a Parigi e il suo maestro dal 1652 al 1656 sarà François Boucher. Solo attraverso questa esperienza potè ambire al ruolo di artista presso la piccola corte borbonica parmense, dove si parlava comunemente il francese e la cultura era impregnata dal pensiero illuminista. Bastano questi pochi accenni per inquadrare la formazione intellettuale di questo artista. Predilesse il genere del ritratto, e i suoi personaggi manifestano un contatto immediato con l'osservatore presentandosi con sprezzatura quali membri di una società colta e cosmopolita. La medesima immediatezza viene riscontrata nella tela in esame che trova evidenti assonanze con le migliori prove del pittore.

Bibliografia di riferimento:

E. Frattarolo, in "Galleria Nazionale di Parma. Catalogo delle opere. Il Settecento", a cura di L. Fornari Schianchi, Milano 2000, pp. 95-96, n. 703 con bibliografia precedente

120 DIPINTI DA UNA COLLEZIONE ROMANA DIPINTI DA UNA COLLEZIONE ROMANA 121



726. MAURELIO SCANAVINI (attr. a)

(Ferrara, 1665 - 1698)
Frate capuccino con la mano sul teschio
Olio su tela, cm 70,5X63
Stima € 500 - 800

Provenienza: Ferrara, Collezione Constabili

Bibliografia:

G. Baruffaldi, "Vite de' pittori e scultori ferraresi", Ferrara 1896, p. 263, nota 1

E. Mattaliano, "La collezione Constabili", Venezia 1998, p. 115, n. 362

Proveniente dalla Collezione Costabili, il dipinto sembra riconoscersi con quello inventariato nel 1835 (1835, c. 31r e v, n. 359) e descritto come: "Un Capuccino con teschio in mano. Tela mezzana in piedi citata per Maurelio Scanavini, ma che sembra migliore. Era nella raccolta Meloni". Nel catalogo del 1871/1872, n. 281 il medesimo quadro è descritto con migliore precisione: "Scannavini Maurelio, ferrarese. Un capuccino che posa la sua mano de-stra su di un cranio umano, mezza figura al vero sopra la tela".





727. GIUSEPPE PUGLIA detto il BASTARO

(Roma, 1600 - 1636) La Vergine annunciata (?) Olio su tela, cm 66X52 Stima € 2.000 - 3.000

Provenienza: Gran Bretagna, Jersey mercato antiquario

Bibliografia:

Archivio Zeri numero scheda: 48884

M. Francucci, "Nuove riflessioni su Giuseppe Puglia il Bastaro e alcune novità", in "Nuovi Studi", 16, 2010 (2011), pp. 67-81

M. Francucci, "Giuseppe Puglia, il Bastaro", San Casciano Val di Pesa 2014, pp. 168-169, n. 26

Il dipinto fu ricondotto al catalogo di Giuseppe Puglia da Federico Zeri nel 1985, in seguito l'attribuzione fu condivisa da Erich Schleier e Massimo Francucci, autore quest'ultimo, di un esauriente e quanto mai meritevole studio monografico dedicato all'artista. La riscoperta di Puglia è infatti recente e, come fa notare Schleier, sorprende che molte delle sue opere pur presenti nelle chiese romane sono state dimenticate dalla critica e sovente riferite ad altri autori. A condizionare l'oblio del pittore contribuì indubbiamente la morte precoce, avvenuta all'età di trentasei anni e un'attività documentata assai breve, cioè dal 1627 fino al 1635 quando dipinse le tre pale per San Giacomo degli Schiavoni. Per quanto riguarda la formazione, fu senza un univoco apprendistato e osservando le sue opere notiamo un naturalismo di gusto caravaggesco mediato da Antiveduto Gramatica, influenze dettate dal Pomarancio, suggestioni emiliane e similitudini con Francesco Cozza e il Cerrini, analogie che consentono di giudicare il Puglia un autore pienamente partecipe della cultura del suo tempo. Tornando alla tela in esame Francucci confronta il volto della Vergine e i panneggi con quelli della Pietà di Visso e della Vallicella, suggerendo di conseguenza una cronologia avanzata dell'esecuzione.



728.

PITTORE DEL XIX SECOLO

Madonna
Olio su tela, cm 36,5X30,5

Stima € 300 - 500



729.
CARLO MARATTI (attr. a)
(Camerano, 1625 - Roma, 1713)
Scena mitologica
Olio su tavola tonda, diam. cm 13
Stima € 300 - 500

Sul retro della tavola è posto un cartellino recante la scritta a matita: "Opera del Pittore Carlo Maratta" e sotto a china: "La Santità di Papa Pio IX Donava al Cav. Luigi Sarazani il 27 novembre 1857".

730.
PITTORE DI STILE MANIERISTA
Venere e Cupido

Olio su carta applicata su tela, cm 32,5X24 Stima € 800 - 1.200



731.

PITTORE DEL XVIII SECOLO

San Francesco confortato dagli angeli
Olio su tela, cm 27X19,5

Stima € 300 - 500





732.
PITTORE ATTIVO NEL XVII-XVIII SECOLO
Paesaggio con casolari e figure
Olio su tela, cm 49X79
Stima € 1.500 - 2.500

Già attribuito a Filippo Napoletano, il dipinto trova convincenti analogie con la produzione dell'artista, tuttavia in assenza di conferme critiche, in questa sede si preferisce prudenzialmente non esprimere un giudizio netto, ma pensando quale autore Ascanio Luciani (Napoli 1621-1706). A questo proposito, è di notevole interesse il confronto con la "Veduta di fantasia e arco trionfale", (già Modena mercato antiquario) pubblicata recentemente da Giancarlo Sestieri, in cui è possibile cogliere le strette similitudini con la tela qui presentata (cfr. G. Sestieri, "Il Capriccio architettonico in Italia nel XVII e XVIII secolo", Roma 2015, pp. 309, fig. 10). Similitudini che si osservano non solo nella stesura, ma altresì nel modo in cui sono delineate le figure, così efficace da poterle riconoscere al Luciani stesso. Sestieri, quindi, non solo pone la tela modenese all'apice della produzione del pittore, ma vi riconduce altresì quella produzione che viene generalmente catalogata sotto il nome di Pseudo Codazzi.

733. MARCO GOZZI (attr. a)

(San Giovanni Bianco, 1759 - Bergamo, 1839) Paesaggio pastorale Olio su tela, cm 26,5X36 Stima € 500 - 800

Formatosi sotto la guida del pittore Corneo, si dedica inizialmente a realizzare ritratti, soggetti sacri e affreschi decorativi di gusto veneto. Non vi sono accenni alla sua attività di paesista fino al 1807, quando stipula un contratto con l'allora ministro dell'interno del Regno Italico, conte Di Breme, per l'esecuzione annuale di quattro vedute lombarde, assicurandosi una pensione governativa. L'incontro con il paesista Francesco Fidanza, autore di tele con improvvisi temporali, mareggiate, nevicate e sognanti tramonti, ha radicalmente rinnovato la sua arte. Con la prestigiosa commissione Marco Gozzi attua la svolta da una pittura di paesaggio ancora legata ai modelli arcadici, verso la resa topografica dei soggetti.

734. GIOVANNI GIACOMO VAN LINT (maniera di)

(Roma, 1723 - 1790) Veduta di Piazza di Spagna Olio su tela, cm 70X77 Stima € 300 - 500

Jacob (Giacomo), figlio di Hendrik Frans van Lint (1684-1763), che portava inoltre il nomignolo di Lo Studio, conseguì solida fama di vedutista. Eseguì vedute romane dall'esattezza topografica alla maniera paterna, conseguendo un suo stile squisitamente individuale. Jacob dipinse soprattutto gli edifici classici e contemporanei romani, come Castel Sant'Angelo, il Quirinale, San Pietro, il Colosseo e Piazza Navona, assai richiesti fra i viaggiatori che si recavano in Italia.

Bibliografia di riferimento:

A. Busiri Vici, "Peter, Hendrik e Giacomo Van Lint. Tre pittori di Anversa del '600 e '700 lavorano a Roma", Roma 1987, ad vocem

735. PITTORE DEL XVII SECOLO

Paesaggio con Ercole Olio su tavola, cm 40X31 Stima € 500 - 800









736. PITTORE DEL XVII SECOLO Studio di testa

Olio su tela, cm 57X45 Stima € 3.000 - 5.000

L'opera in esame, per immediatezza pittorica e stile, si riconosce quale studio o bozzetto; l'analisi della stesura invece, suggerisce una datazione alla prima metà del XVII e caratteri che evocano le opere di Giovanni Lanfranco (Parma, 1582 - Roma, 1647). La tipologia del volto infatti, si riscontra in diverse composizioni dell'artista di origini emiliane ma che si trasferì a Roma al seguito di Annibale Carracci, collaborando con Sisto Badalocchio, Francesco Albani e Guido Reni. Lo stile del Lanfranco trovò piena evoluzione nel corso degli anni Venti, acquisendo una nuova plasticità ed una tensione quasi metallica, insieme ad un maggiore dinamismo dei movimenti, aspetti questi, che si colgono assai bene ad esempio nella tela raffigurante "Mosè e gli esploratori di ritorno da Canaan" del Museo Getty databile al 1621-1624.

Bibliografia di riferimento:

E. Schleier, "Giovanni Lanfranco. Un pittore barocco tra Parma, Roma e Napoli", catalogo della mostra, Milano 2001, pp. 320-321



737. PITTORE DEL XVII - XVIII SECOLO

San Pietro Olio su tela ovale, cm 75X60 Stima € 1.000 - 2.000

Per il sentito naturalismo e il gusto tenebroso, il dipinto si attribuisce a Pietro Bellotti, che secondo l'Orlandi acquisì fama dipingendo teste di carattere. Nativo di Salò, si trasferì in gioventù a Venezia, ove fu indubbiamente l'arte del Langetti e dello Strozzi ad ispirarlo e sempre le fonti evidenziano che la sua prima produzione fu quella di eseguire ritratti e figure fantasiose, garantendogli una certa notorietà anche al di fuori del capoluogo. Ai parametri del maestro si adatta bene la tela in esame, che esibisce un'alta qualità della stesura e una notevole forza espressiva, non senza guardare agli esempi lombardi, a quel naturalismo bresciano e bergamasco caratterizzato da accenti realistici. Il risultato è un'immagine dal vigoroso carattere, confacente alla raffigurazione del celebre apostolo. A questo proposito è interessante il confronto con il "Socrate" recentemente esposto alla mostra dedicata ai "Cento capolavori dalle collezioni bresciane", curata da Davide Dotti, in cui ben si percepisce il presupposto lombardo a sua volta sviluppatosi sull'esempio di Girolamo Forabosco e dei tenebrosi fedeli ai modi del Langetti. Si deve altresì ricordare che a Venezia trovarono sempre fortuna gli esempi dei generisti nordici, apprezzati dal collezionismo o diffusi tramite il fiorente commercio di stampe a cui il nostro ha indubbiamente guardato.

Bibliografia di riferimento:

A. Orlando, "Pietro Bellotti e dintorni. Dipinti Veneti e Lombardi tra realtà e genere", Torino 2008, ad vocem

128 dipinti da una collezione romana 129



738.

MICHELANGELO MERISI (copia da)

(Milano, 1571 - Porto Ercole, 1610)

Cena in Emmaus
Olio su tela, cm 86X153

Stima € 4.000 - 6.000

Il dipinto è chiaramente desunto dalla celebre tela realizzata da Caravaggio per Ciriaco Mattei nel 1601 e oggi custodita presso la National Gallery di Londra. L'opera secondo le ricerche di Maurizio Marini fu ceduta a Scipione Borghese dopo il 1605 e venduta da Camillo Borghese all'antiquario monsieur Durand nel 1801. Successivamente la tela fu acquisita da lord Georges Venon che tentò di venderla all'asta (Christie's, Londra, 16 aprile 1631, lotto 35), cedendola nel 1839 alla National Gallery. È indubbio che la "Cena in Emmaus" è una delle opere più importanti del maestro, per lo straordinario realismo, la dinamica gestuale e i bellissimi brani di natura morta, quindi non siamo sorpresi nel constatare che innumerevoli sono le copie realizzate in epoca antica e moderna.

Bibliografia di riferimento:

B. Savina, "Caravaggio tra originali e copie. Collezionismo e mercato dell'arte a Roma nel primo seicento", Foligno 2013, pp. 131-138, VIII, con bibliografia precedente



739.

PITTORE DEL XVII-XVIII SECOLO

Apollo e Marsia

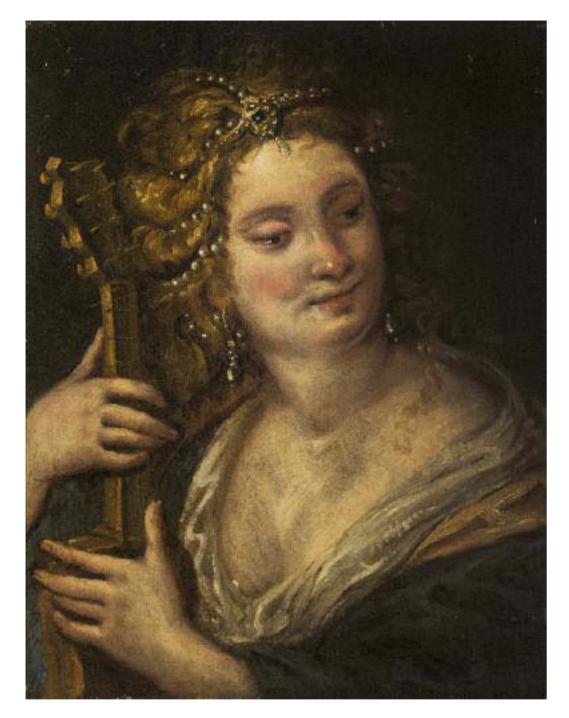
Monogrammato sul verso della tela: GM F

Olio su tela, cm 87X123

Stima € 3.000 - 5.000

Il dipinto, tecnicamente databile al XVII secolo, è in prima tela e reca sul verso il monogramma: GM F. Tradizionalmente riferito ad un autore di scuola napoletana, lo stile del dipinto evidenzia altresì echi fiorentini.

130 dipinti da una collezione romana 131



740.
GIUSEPPE NUVOLONE (attr. a)
(San Giminiano 1619 - Milano 1703)
Figura femminile con strumento musicale

Olio su tavola, cm 56X43 Stima € 2.400 - 3.400

Membro della dinastia di pittori che ebbe come capostipite Panfilo (Cremona, 1581-1651) e il fratello Francesco (Milano, 1609-1662), Giuseppe esprime un'armonia di tinte e una maggiore complessità narrativa. Il dipinto in esame descrive un tema frequente nell'età barocca ed evidenti sono gli stilemi dell'artista qui influenzati da esempi figurativi emiliani e genovesi. La stesura morbida, giocata su delicate sfumature e tonalità cromatiche, è altresì caratterizzata da un'apprezzabile dolcezza luministica, che offre una peculiare armonia scenica di eredità rinascimentale veneta e lombarda, qui applicata con le inclinazioni visionarie e meditative del coevo clima culturale milanese attorno alla metà del secolo.

Bibliografia di riferimento:

F. M. Ferro, "Nuvolone, una famiglia di pittori nella Milano del '600", Cremona 2003, ad vocem

741.
PIETRO ROTARI (attr. a)

(Verona, 1707 - San Pietroburgo, 1762) Ritratto di dama Pastello su carta applicato su tela, cm 41X32,5 Stima € 1.000 - 2.000

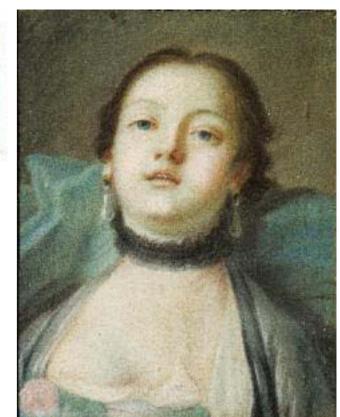
La buona qualità della stesura e la tipologia dell'opera suggeriscono l'attribuzione al veronese Pietro Rotari, la cui fama europea di ritrattista fu dettata dal ciclopico cabinet

decorato da 368 dipinti nel complesso residenziale di Peterhof vicino a San Pietroburgo, concepito seguendo l'esempio tipicamente italiano delle Gallerie di Belle, come quello eseguito da Ferdinad Voet a Palazzo Chigi ad Ariccia. Nella nuova capitale russa, fondata da poco più di mezzo secolo. Rotari vi era giunto nel 1756 invitato dalla zarina Elisabetta che gli commissionò i ventidue ritratti che adornano il Padiglione Cinese a Oranjembaum. Formatosi nella bottega del Balestra, il pittore si trasferì a Venezia tra il 1723 e il 1725, dove entrò in contatto con Giovanni Battista Piazzetta e il vedutista svedese Johan Richter. Dal 1725 al 1729 fu a Roma alla scuola di Francesco Trevisani, per poi recarsi a Napoli dove collaborò con Francesco Solimena sino al 1732. In seguito tornò a Verona per dedicarsi alla libera professione, ma alla morte del padre, iniziò a viaggiare per le principali capitali europee passando da Vienna a Desdra e infine giungere a San Pietroburgo dove fu nominato 'pittore primario' e in breve tempo la sua arte fu richiesta da tutta la nobiltà russa. La nostra opera trova chiare analogie illustrative con il pastello esitato presso Christie's, South Kensington il 12 dicembre 2003, lotto 395 e con quelli pubblicati da Dario Succi (cfr. D. Succi, "Il fiore di Venezia, dipinti dal Seicento all'Ottocento in collezioni private", Gorizia 2014, pp. 103-105).



F. Magani, P. Marini, A. Tomezzoli, "Il Settecento a Verona. Tiepolo, Cignaroli, Rotari", catalogo della mostra, Milano 2011, ad vocem





742. MICHELE CAMMARANO (attr. a)

(Napoli, 1835 - 1920) Testa di donna Olio su tela, cm 37X32 Stima € 500 - 800

Michele Cammarano studia all'Accademia di Belle Arti di Napoli e prosegue la sua formazione, presso la scuola naturalistica di Posillipo, sotto la guida di Gabriele Smargiassi e Nicola Palizzi. Dopo essersi arruolato nella guardia nazionale, affascinato dalla figura di Garibaldi, fa della sua esperienza un soggetto per le sue opere. Sviluppa uno stile legato al realismo sociale, che però non disdegna la pittura di paesaggio. La sua arte è un racconto di forte suggestione teatrale, con accenti drammatici e personali, nonché soggetti dalla tematica militare. nel 1889 ottiene la cattedra presso l'Istituto di Belle Arti di Napoli.







743. LUCA SALTARELLO (Genova, 1608/1609 - 1640) La resurrezione di Lazzaro Olio su tela, cm 94,5X135,5 Stima € 2.000 - 3.000

Il dipinto, già riferito a un artista caravaggesco attivo a Roma, è stato ricondotto al catalogo di Luca Saltarello da Anna Orlando, collocandolo a una datazione al terzo-quarto decennio. Il pittore, secondo le informazioni del Soprani, si formò nella bottega di Domenico Fiasella per poi trasferirsi nella Città Eterna dove presumibilmente morì nel 1645. Delle sue tre opere a destinazioni pubblica citate dal biografo, è conosciuta soltanto quella raffigurante "San Benedetto che resuscita il muratore caduto", custodita nella Basilica di Santo Stefano a Genova, che firmata e datata 1632 fornisce uno dei pochi dati cronologici per delineare il catalogo del maestro. Dal punto di vista stilistico, nella tela in esame possiamo cogliere i precisi spunti di influenza fiasellesca, specialmente osservando la figura di Cristo, che è ben memore delle tele Giustiniani, così il sapore tenebroso. Ma altrettanto sentita è la lezione vandichiana, percepibile osservando anche le diverse redazioni del "Compianto di Cristo", recentemente pubblicate dall'Orlando. Dal punto di vista cronologico è possibile solo ipotizzare che la nostra opera sia da collocarsi al periodo maturo, ossia quando il Saltarello svolge la sua attività a Roma misurandosi con le testimonianze dell'arte caravaggesca.

L'opera è corredata da una scheda critica di Anna Orlando.

Bibliografia di riferimento:

A. Orlando, "Dipinti Genovesi dal Cinquecento al settecento. Ritrovamenti dal collezionismo privato", Torino 2010, pp. 172-173



744.

PITTORE EMILIANO-ROMAGNOLO DEL XVII-XVIII SECOLO

Natura morta
Olio su tela, cm 45X55

Stima € 2.000 - 3.000

La tela sfoggia caratteri illustrativi che ricordano le nature morte di scuola emiliana, in modo particolare quelle realizzate dal fratello minore del Guercino, Paolo Antonio Barbieri (Cento 1603 - Bologna 1649). Il ricercato arcaismo con cui sono descritti e ordinati gli oggetti, raffigurati a sé stanti, è contraddistinta da una luminosità di sapore caravaggesco che suggerirebbe una datazione arcaica. In tal senso è inevitabile pensare al significato allegorico di queste opere, dove l'essenzialità è preponderante a differenza delle esuberanti tavole imbandite olandesi. Nel nostro caso, l'artista dipinge una vera e propria meditazione sullo spazio e una rigorosa osservazione della realtà, pervenendo a un risultato di straordinaria efficacia. Tuttavia, alcuni aspetti tecnici semberebbero condurci al secolo successivo, con sfumature compositive che troveremo nelle prove del marchigiano Carlo Magini, per la modernità concettuale dell'impaginazione che comunque emerge e trova confronti con le "Tavole di cucina imbandite", conservate nella Pinacoteca Civica e nella Quadreria della Cassa di Risparmio di Fano.

Bibliografia di riferimento:

R. Battistini, B. Cleri, C. Giardini, E. Negro, N. Rosio, "L'anima e le cose. La natura morta nell'Italia pontificia nel XVII e XVIII secolo", catalogo della mostra, Modena 2001, ad vocem

D. Benati e L. Peruzzi, "La natura morta in Emilia e in Romagna", Milano 2000, ad vocem





745.
PITTORE DEL XVIII SECOLO
Madonna con il Bimbo addormentato
Olio su rame, cm 18X14
Stima € 500 - 800

Il rame in esame si riconduce a Giuseppe Bottani (Cremona, 1717 - Mantova, 1784), artista cremonese che in giovane età si trasferì a Roma frequentando la bottega di Agostino Masucci, senza trascurare lo studio dell'antico e dei classicisti bolognesi del seicento. L'immagine, infatti, denota l'influenza di Guido Reni e interessanti analogie con le opere di Francesco Trevisani. A supporto dell'attribuzione ricordiamo la simile composizione custodita nella collezione Harrach a Rohran, databile al sesto decennio.

Bibliografia di riferimento:

C. Tellini Perina, "Giuseppe Bottani", Milano 2000, p. 105, n. 44



746.

LORENZO PECHEUX (attr. a)
(Lione, 1729 - Torino, 1821)
Ritratto di dama che cuce
Olio su tela, cm 91X72
Stima € 2.000 - 3.000

Formatosi in Francia, nel 1753 Pecheux e' documentato a Roma, dove frequentò Pompeo Batoni e l'atelier di Anton Raphael Mengs, dedicandosi al genere del ritratto senza tralasciare la pittura di storia. A documentarne la precoce notorietà sono le commissioni da parte di Filippo di Borbone, che imposero all'artista un viaggio a Parma negli anni 1765 e 1766. Di ritorno a Roma, il pittore si afferma presso una clientela internazionale, dipingendo opere per i Barberini e i Borghese; nel 1777 accetta l'invito di re Vittorio Amedeo III a Torino per dirigere la Regia Accademia e divenire primo pittore di corte. Esponente autorevole della moderna temperie neoclassica, Pecheux si puo' considerare tra i principali ritrattisti dell'epoca, contendendo notorietà e fama al Batoni e al von Maron, senza dimenticare che la benevolenza borbonica fu agevolata dallo stesso Mengs, che teneva in gran considerazione il suo giovane seguace. La scoperta di questo elegante ritratto offre quindi l'opportunità di ricondurre plausibilmente al nostro maestro una nuova opera del periodo Parmense, per la similitudine con l'effige di Maria Luisa di Borbone custodita a Palazzo Pitti e firmata e datata L. Pecheux, Parma 1765. Anche in questo caso è il tramite con la committenza fosse sempre il Mengs, che, fiducioso del suo allievo, ne promosse la straordinaria carriera.

Bibliografia di riferimento:

AA.W., "L'arte del Settecento emiliano. L'arte a Parma dai Farnese ai Borbone", catalogo della mostra, Parma 1979, p. 163, fig. 147

M. Chiarini, in "Il Neoclassicismo in Italia, da Tiepolo a Canova", catalogo della mostra a cura di F. Mazzocca, E. Colle, A. Moran-dotti, S. Susinno e L. Barroero, Milano 2002, p. 492, n. X3, fig. p. 282

136 dipinti da una collezione romana 137

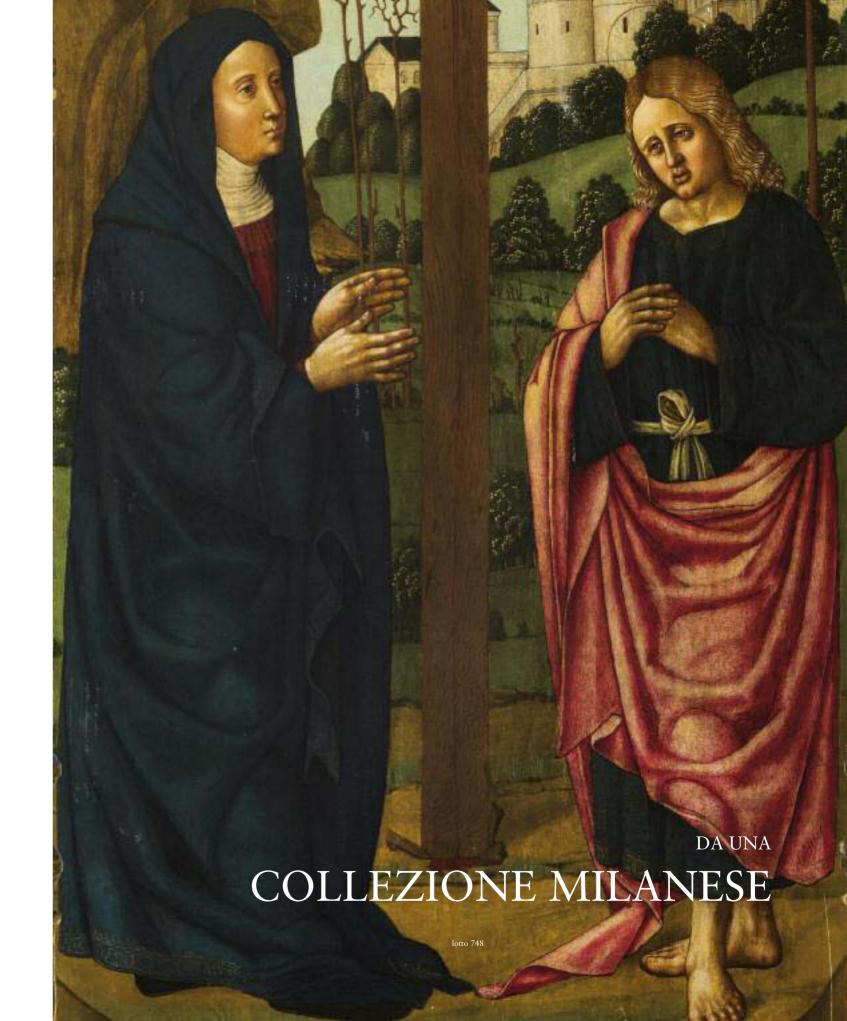


747.
PITTORE VENETO DEL XVIII SECOLO
Paesaggio
Olio su tela, cm 82,5X111
Stima € 2.600 - 2.800

L'opera presenta una buona qualità pittorica e partecipa alla tradizione illustrativa settecentesca che si dimostra aperta e sensibile al mondo della natura nelle sue diverse realtà atmosferiche e in questo caso sono evidenti i ricordi di Marco Ricci, uno dei più importanti protagonisti del paesismo veneto, a sua volta formatosi sui modelli non solo della propria tradizione familiare e culturale, ma altresì sugli esempi nordici di Johann Anton Eismann e specialmente di Pieter Mulier detto il Tempesta, ma altrettanto decisiva alla sua evoluzione artistica fu la poetica di Alessandro Magnasco, dal quale acquisisce la pennellata rapida e sciolta. Tuttavia approfondendo l'analisi scaturiscono con maggiore evidenza strette analogie con i paesaggi di Antonio Diziani (Venezia, 1737 - 1797), figlio d'arte di Gaspare e dedito a creare paesaggi agresti, vicino ai toni lirico-pastorali e delicatezze che evocano il paesismo di Zais, con la tipica pennellata veloce e guizzante che si riscontra, non solo osservando la scenografia, ma altresì le graziose figurine. L'impostazione prospettica caratterizzata dalla presenza dell'albero e della collina che domina la vallata sul cui fondale si scorgono le montagne, è altresì modulata dalla dall'armonica sequenza di luci e ombre che segnano il digradare del terreno verso l'orizzonte. Il colore caldo e piacevole disteso con immediatezza ma senza trascurare i dettagli, sono anch'essi elementi riscontrabili nelle opere autografe del maestro, che con garbo riesce a riscattare in maniera antitetica la tradizionale paesistica del Settecento veneto con una sensibilità quasi preromantica.

Bibliografia di riferimento:

D. Succi e A. Delneri, "Marco Ricci e il Paesaggio Veneto del Settecento", Milano, 1993, ad vocem



AIMO VOLPI

(Casale, notizie dal 1491 al 1524)

BALZARINO VOLPI

(Casale, notizie dal 1493 al 1555)

Trittico con la Crocifissione e Santi Olio su tavola, cm 200X200 (compresa la cornice) Stima € 100.000 - 120.000

Provenienza:

Casale, Chiesa di Santa Maria degli Angeli Camino, Chiesa di San Gottardo (1668) Castello di Camino Milano, collezione privata

Bibliografia:

G. Romano, "Casalesi del Cinquecento. L'avvento del Manierismo in una città padana", Torino 1970, p. 14

Nativi di Casale Monferrato e cognati di Martino Spanzotti (Casale Monferrato, 1455 circa -Chivasso, ante 1528), Aimo e Balzarino Volpi sono documentati nella bottega del maestro tra 1498 e il 1502, ma il loro sodalizio fu indubbiamente più costante e protratto nel tempo. Il trittico presentato è un'opera rilevante del loro catalogo e Giovanni Romano lo suppone originariamente destinata alla chiesa casalese di Santa Maria degli Angeli (cfr. A. Baudi di Vesme, "Schede Vesme. L'arte in Piemonte dal XVI al XVIII secolo", 4 volumi, Torino 1963-1982, IV, p. 1633; G. Romano, "Casalesi del Cinquecento. L'avvento del manierismo in una città padana", Torino 1970, p. 14). I documenti, infatti, indicano e descrivono in maniera puntuale il trittico, che fu commissionato nel 1504 da Bartolomeo de Ferretis di Montemagno, "che fa le veci di Francesco e Glarolaro figli di Martino di San Nazzaro, desideroso di un'ancona intagliata e dipinta raffigurante al centro Cristo Crocifisso, con ai piedi la Madonna e San Giovanni, e ai lati due coppie di Santi da stabilirsi" per un costo di trenta ducati d'oro (cfr. R. Sartor, "La chiesa di San Gottardo a Camino: nuove ricerche sulla decorazione pittorica", in "Rivista di Storia Arte e Archeologia per le Province di Alessandria e di Asti", annata CXXV, 2016, pp. 203-236). Ad avvalorare la qualità dell'opera è la supposta attribuzione a Macrino d'Alba proposta dal Vigliero (cfr. F. Viglieno Cossalino, "Contributo a Macrino d'Alba", in "Critica d'arte", n. s., XII, 73, 1965, pp. 27-41). Lo stile evidenzia la matrice spanzottiana, inevitabile per la contiguità familiare e per la collaborazione che sussisteva sino a pochi anni addietro e percepibile in tutte le creazioni dei Volpi. A questo proposito basti citare il pannello raffigurante "L'arcangelo Michele e San Francesco" del Museo Borgogna di Vercelli, che riferito alla Bottega di Martino rivela strettissime analogie di stile con le figure laterali, per il disegno evidente, le tipologie dei visi e la stesura.



140 da una collezione milanese 141

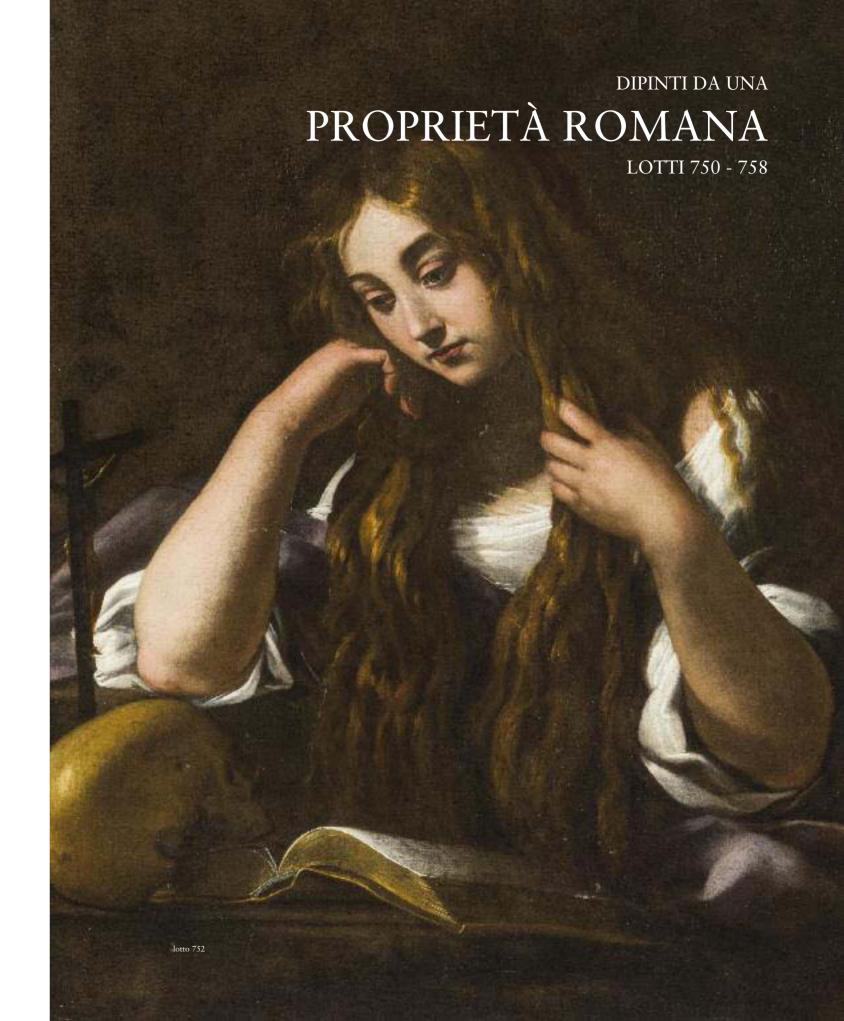


749. PIETRO DANDINI

(Firenze, 1607 - 1675) Ratto delle Sabine Olio su tela, cm 71X96 Stima € 5.000 - 8.000

Provenienza: Collezione Conte Vittorio Turati Savona, collezione privata

Secondo le indicazioni della provenienza l'opera è stata ricondotta a Pietro Dandini da Giancarlo Sestieri. L'opera raffigura l'episodio di storia romana del Ratto delle Sabine, narrato da Plutarco e Tito Livio quando Romolo si vide rifiutare le alleanze con le popolazioni confinanti al fine di aumentare la popolazione di Roma: da una parte i popoli confinanti provavano disprezzo per il popolo di Romolo e dall'altra temevano per loro stessi e per i loro successori, Secondo Plutarco il fondatore della Città Eterna programmò il ratto per costituire la fusione tra il popolo dei Romani e quello dei Sabini. Secondo l'iconografia consueta, la scena coglie gli attimi più drammatici del rapimento, offrendo all'artista l'opportunità di delineare la scena in senso teatrale esprimendo la concitazione dello scontro. Pier Dandini è uno dei protagonisti dello sviluppo stilistico del tardo barocco toscano e la sua produzione conta numerosi dipinti a carattere storico e mitologico e altresì un numero altissimo di disegni, come testimonia Ottaviano Targioni Tozzetti, biografo e collezionista del pittore, che possedeva ben oltre 1500 fogli.





750. GIOVANNI MARIA DELLE PIANE detto IL MULINARETTO

(Genova, 1660 - Monticelli d'Ongina, 1745) Ritratto di gentiluomo in armatura Olio su tela ovale, cm 88X67 Stima € 3.000 - 5.000



I caratteri di stile e scrittura mostrano un lessico che evoca lo stile di Giovanni Maria Delle Piane detto il Mulinaretto, qui intento ad impiegare al meglio i canoni di successo della ritrattistica genovese di impronta francesizzante. L'artista, allievo a Roma di Giovanni Battista Gaulli e rientrato in patria nel 1684, divenne il pittore più conteso dalla nobiltà locale e dalla corte dei Farnese, dove prestò servizio in vari momenti (D. Sanguineti, "Giovanni Maria Delle Piane, il Mulinaretto: tavole storiate e ritratti di indicibil grazia e giusta naturalezza", in 'Studi di Storia dell'Arte', 12, pp. 113-134). Il largo consenso che raccolse fra i contemporanei, puntualmente riportato dal suo biografo Carlo Giuseppe Ratti ("Delle vite de' pittori, scultori ed architetti genovesi. Tomo secondo scritto da Carlo Giuseppe Ratti Pittore, e Socio delle Accademie Ligustica e Parmense in continuazione dell'opera di Raffaello Soprani", Genova 1769, pp. 146-154), fu imputabile ad un linguaggio che, pur aggiornato sulle novità impartite dall'ambiente romano, accolse sia formalmente che tecnicamente le novità che vennero irradiate dalla corte di Luigi XIV grazie ai rapporti politici che in quel tempo legavano la Repubblica genovese alla Francia. La conduzione felicissima che caratterizza il tratto raffinato si apprezza qui nell'abilità di rendere scorrevole la luce sulle superfici metalliche e il volto sulla scia entusiasta delle sensibilità desunte dagli esempi del Rigaud e di Nicolas de Largillierre. Si deve altresì osservare che la fisionomia dell'effigiato evoca quella di Carlo VII re di Napoli futuro Carlo III di Borbone ed è infatti noto come in tarda età, nel 1737 sino al 1741, il Mulinaretto risiedette a Napoli alla corte del giovane re Carlo di Borbone, figlio di Elisabetta, già duca di Parma.

Bibliografia di riferimento:

D. Sanguineti, "Genovesi in posa. Appunti sulla ritrattistica tra fine Seicento e Settecento", Genova 2011, pp. 62-60

751. PITTORE FIORENTINO DEL XVII SECOLO

Ritratto di gentiluomo con il suo cane Olio su tela, cm 135,5X113 Stima € 5.000 - 8.000





Riferito per tradizione collezionistica a Cristofano Allori (Firenze, 1577 - 1621), in questa sede è solo per la dovuta prudenza che non viene espressa apertamente l'attribuzione del dipinto al celebre artista fiorentino. Nel contempo, le analogie con la ritrattistica aulica tardo cinquecentesca in auge presso la corte medicea, confermano l'origine dell'autore e spiegano il peculiare carattere dell'effige. Il giovane è colto di tre quarti e si staglia con elegante teatralità sul fondale grigio del muro adornato da una tenda vermiglia e poggia con sprezzatura il braccio sinistro su una tavola ricoperta da una tovaglia purpurea. A sinistra della scena si apre in lontananza un paesaggio, mentre in primo piano si scorge la testa e il busto del cane mentre viene dolcemente accarezzato. Questo dettaglio è di particolare importanza per connotare il carattere dell'opera, che coniuga con eleganza l'aspetto celebrativo con una nota delicata che sottolinea il rapporto affettivo tra il cane e il giovane. Gli aspetti della stesura e delle vesti indicano una datazione primo seicentesca non senza riflessi di sapore tardo manieristico, secondo una tipologia illustrativa che caratterizzò l'arte italiana tra i due secoli, in modo particolare in area veneta ed emiliana.

DIPINTI DA UNA PROPRIETÀ ROMANA 145

GIOVANNI BAGLIONE

(Roma, 1566/1568 circa - 1643) Maddalena Olio su tela, cm 95X76 Stima € 15.000 - 25.000



Ricondotta al catalogo di Giovanni Baglione da Michele Nicolaci, Erich Schleier e Riccardo Lattuada, la tela è un importante acquisizione per il catalogo dell'artista. I caratteri di stile suggeriscono un esecuzione alla fine del secondo decennio, quando il pittore esprime al meglio la propria aderenza ai dettami caravaggeschi dopo la partecipazione ai cantieri di Sisto V e il ruolo di protagonista aulico dell'arte romana durante i pontificati di Clemente VIII e Paolo V. L'elenco delle sue imprese pubbliche conta ad esempio gli affreschi per la navata clementina in San Giovanni in Laterano, la pala d'altare per le navi piccole di San Pietro, e il ciclo di affreschi nella cappella Paolina di Santa Maria Maggiore. Sorprende, quindi, valutare il giovanile temperamento di questo artefice e il suo evolversi da un registro illustrativo peculiare alla curiale decorazione romana di fine cinquecento abbracciando la modernità chiaroscurale del Merisi con straordinaria sprezzatura e consapevolezza. Tornando al nostro dipinto, è indubbia la tipologia del modello femminile, "caratterizzato dall'inconfondibile taglio degli occhi, dalle palpebre superiori spesse, le folte sopracciglia e il naso e la bocca minuti". Altro tratto distintivo dell'autografia sono i capelli mossi e voluminosi, dal bellissimo color rosso rame, che riflettono appena i tenui riverberi della luce nell'ambiente, caratteristiche che denotano una personalissima interpretazione dei modelli caravaggeschi e che riscontriamo a esempio nella coeva "Maddalena penitente" di collezione privata americana (in deposito al Philbrook Museum of Art di Tulsa, Oklahoma, fig. 1). Ma altrettanto calzanti sono i confronti con la pala d'altare raffigurante la Maddalena conservata nella chiesa di San Domenico a Gubbio, datata 1612, la tarda Maddalena conservata nei depositi di Palazzo Barberini a Roma e la Sant'Agata della Collezione Mansi di Lucca.

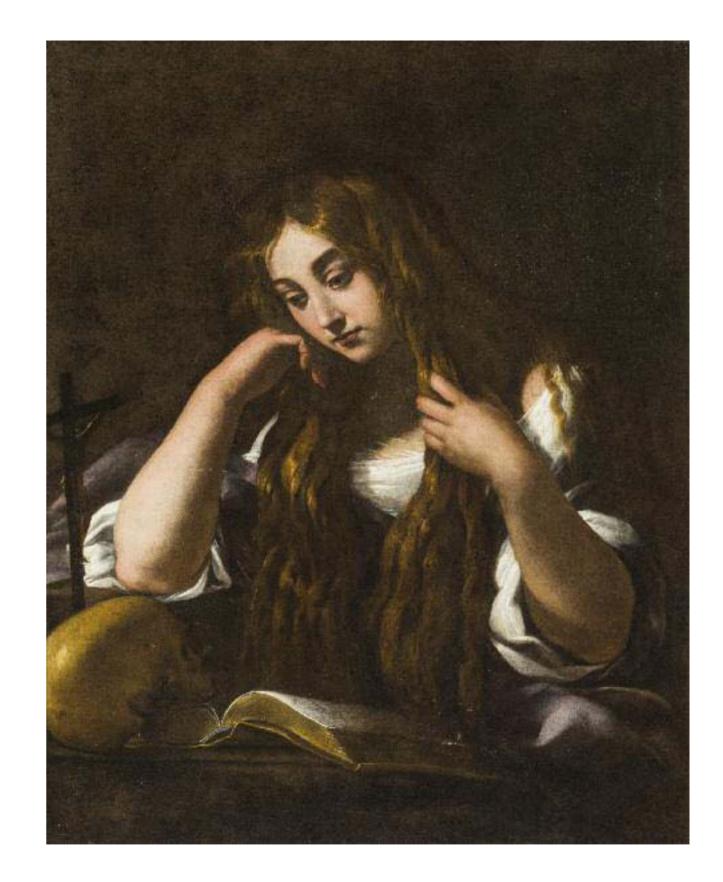
Il dipinto è corredato da una scheda critica di Michele Nicolaci.

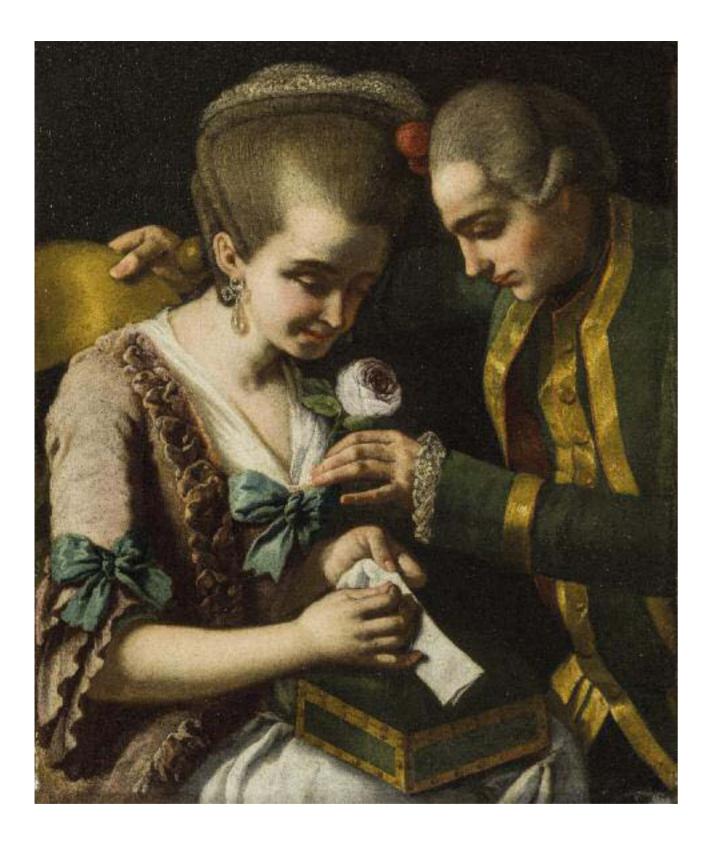
Bibliografia di riferimento:

R. Longhi, "Giovanni Baglione", in "Me Pinxi" e quesiti caravaggeschi", Firenze 1968, IV, pp. 145-153

M. Nicolaci, "Giovanni Baglione (1566/1568-1643). Catalogo ragionato dell'opera pittorica", tesi di dottorato (Sapienza Università di Roma), 2016, ad vocem

M. Nicolaci, "Opere di Giovanni Baglione tra Napoli e la Spagna. Precisazioni e nuove proposte, in Davanti al naturale. Contributi sul movimento caravaggesco a Napoli", a cura di F. De Luca e G. Papi, Milano 2017, pp. 23-37





PITTORE NAPOLETANO DEL XVIII SECOLO

Scena galante
Olio su tela, cm 76X64
Stima € 15.000 - 25.000

Già attribuito nella collezione di appartenenza a Gaspare Traversi, il dipinto suggerisce per i caratteri di stile e scrittura la pertinente attribuzione a Giuseppe Bonito (Castellammare di Stabia, 1707 - Napoli, 1789). Bernardo de Dominici nelle "Vite dei pittori, scultori ed architetti napoletani" edite nel 1743 osservò che le pitture di Bonito furono assai lodate e gli valsero una grande reputazione e, cosa da non sottovalutare, in netto anticipo rispetto alla produzione di Gaspare Traversi. I risultati raggiunti furono straordinari, soprattutto considerando che si concentrano in modo particolare tra il quarto e il quinto decennio, nel momento preponderante e trionfale della retorica tardo barocca inaugurata dal Solimena. Il suo particolare talento nella ritrattistica, gli permise altresì di frequentare la corte di Carlo e Maria Amalia di Borbone e l'aristocrazia partenopea. A documentare al meglio quanto le invenzioni dell'artista siano state fondamentali per il Traversi è proprio l'inedita tela qui presentata, in cui la sapienza ritrattistica e il gusto di una pittura di genere si intersecano raggiungendo esiti espressivi eccellenti, avvalorati dalla bella conservazione che esalta le stesure cromatiche, la descrizione dei volti e le marezzature delle vesti. Non è affatto agevole infatti, trovare comparazioni nel catalogo del pittore dal così accentuato sentimento, capace di coniugare la migliore tradizione realistica partenopea con la poetica delle emozioni umane. Allievo di Francesco Solimena, Giuseppe Bonito si pone di conseguenza tra i principali protagonisti della pittura del XVIII secolo; capace regista nell'affrontare scene di storia, ma altresì sapiente lettore della vita quotidiana, dimostrandosi capace anche di porsi in alternativa all'aulica ufficialità della corte. E sempre la nostra tela evidenzia una introspezione psicologica ed emozionale nel descrivere gli aspetti della vita che sovente la critica, partendo dal Longhi, ha negato a Bonito di possedere, relegandolo un passo indietro rispetto al Traversi e confinando le sue creazioni in un ambito di una generica illustrazione, "incapace di cogliere la sostanza più intima e segreta dei sentimenti, spesso scadendo anche nell'ovvietà e nel cattivo gust" (Spinosa, 1988, p. 60). Osservando il dipinto in esame, è possibile affermare che il giudizio di memoria longhiana sia inesatto, sottolineando quanto sia immediata e senza filtri l'immagine, offrendo una scena romantica ante litteram.

Bibliografia di riferimento:

B. De Dominici, "Vite de' pittori, scultori ed architetti napolitani", III, Napoli 1763, pp. 712-14

N. Spinosa, "Pittura napoletana del Settecento. Dal Barocco al Rococò", Napoli 1988, pp. 57-61

GIUSEPPE RECCO

(Napoli, 1634 - Alicante, 1695) Natura morta Olio su tela, cm 61X75 Stima € 15.000 - 25.000

Figlio di Giacomo Recco, Giuseppe è da considerarsi uno dei principali artefici della "natura in posa" del Seicento napoletano. Formatosi nella bottega di famiglia, il pittore si dedicò prevalentemente alla produzione di genere, ma i documenti parlano altresì di scene figurate anche a fresco, fermo restando che celebri e richieste erano le nature morte che descrivevano con straordinaria verosimiglianza pesci, molluschi e crostacei. A tal proposito, fu nella piena maturità che creò eleganti composizioni dedicate alla fauna ittica, comunemente presentate su ripiani o scogli marini con straordinaria intensità visiva. Sono anni in cui l'artista giunge a soluzioni di notevole eleganza formale, emancipandosi dal vigoroso naturalismo desunto dal padre guardando agli esempi di Paolo Porpora, della cultura romana e spingendosi a influenze di carattere nordico. A questi anni, intorno al 1670-1680 si colloca la tela in esame, che esprime al meglio le qualità espressive del pittore che poté fregiarsi del titolo di cavaliere come documenta la firma posta sulla "Natura morta con festoni di fiori e cacciagione" del Museo nazionale di Capodimonte datata 1671. A confronto si ricorda la "Natura morta con pesci e tartaruga su uno scoglio" anch'essa custodita a Capodimonte, "Pesci e crostacei" e "Pesci e conchiglie" del Museo di Besançon e infine "Pesci, calamari e tartarughe" nella collezione del Prado, opere accomunate dalla visione ravvicinata e da una raffinata padronanza nell'esprimere la piena comunione tra il naturalismo di primo seicento e l'esuberanza dell'estetica barocca.

Bibliografia di riferimento:

N. Spinosa, "La pittura napoletana del '600", Milano 1984, figg. 609-628

R. Middione, "Giuseppe Recco", in "La natura morta in Italia", a cura di F. Porzio, II, Milano 1989, pp. 903-911

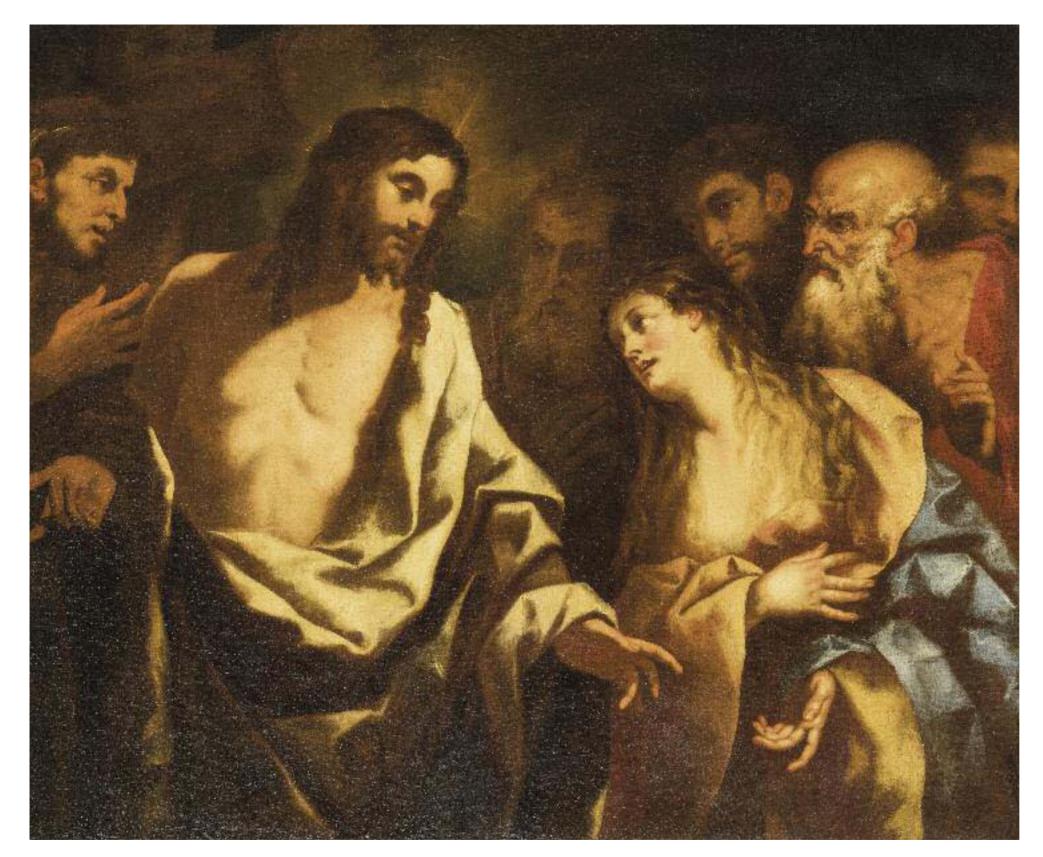
G. De Vito, "Giacomo Recco «fiorante», ma non solo", in Ricerche sul '600 napoletano. Saggi e documenti 2010-2011," Napoli 2011, pp. 30-46

D.M. Pagano, in "Ritorno al barocco. Da Caravaggio a Vanvitelli", catalogo della mostra a cura di N. Spinosa, I, Napoli 2009, p. 403, n. 1236

N. Spinosa, "Pittura del Seicento a Napoli. Da Mattia Preti a Luca Giordano. Natura in posa", Napoli 2011, pp. 132, 281-289, nn. 317-334







PIETRO PAOLO RAGGI

(Genova, 1626 - Bergamo, 1711) Cristo e l'adultera Olio su tela, cm 123X150 Stima € 7.000 - 10.000



Attribuita a Pietro Paolo Raggi da Anna Orlando, l'opera raffigura l'episodio evangelico di Cristo e l'adultera. La stesura, i caratteri di stile e le tipologie fisionomiche presentano i caratteri tipici dell'artista, con le figure scontornate dal colore di fondo, lo sfumato percepibile nella barba e nell'abile gioco del lume, così le evidenti vene che si osservano sui volti caricaturali dei personaggi posti in secondo piano. L'analisi generale dell'opera evidenzia la matrice genovese del pittore, con gli inequivocabili debiti nei confronti del naturalismo di primo Seicento desunti da Giovanni Battista Carlone, Orazio de Ferrari e Gioacchino Assereto. Altrettanto evidente è l'influenza delle opere giovanili di Domenico Piola, qui percepibili nel delicato volto dell'adultera mentre il gusto di sfumare evoca i rapporti con Bartolomeo Guidobono con cui ebbe certamente rapporti durante il soggiorno torinese. Interessante è altresì l'analogia con il Langetti, con cui il nostro condivide non solo l'accentuato naturalismo ma altresì una comune sensibilità tenebrosa. Tuttavia, il Raggi esibisce una singolare e personalissima cifra stilistica, pienamente riconoscibile anche rispetto a Francesco Rosa artista con cui sovente è stato confuso. È quindi comprensibile la definizione di eclettico dettata dalla critica recente, mentre le carte documentarie accennano a un suo soggiorno romano nella bottega del mercante di quadri Pellegrino Peri, che genovese di nascita dava sostentamento agli artisti fornendo a loro i colori le tele e un luogo in cui lavorare. Si possono così spiegare meglio quegli accenti di cultura meridionale e grechettiana percepibili nella sua produzione e che contribuirono ulteriormente alla sua eterogenea risultante stilistica. L'inedito qui presentato è una interessante aggiunta al catalogo dell'artista, documentandone la qualità pittorica e il talento scenico-narrativo secondo la migliore tradizione barocca dell'arte genovese.

Bibliografia di riferimento:

F. Noris, "Pietro Paolo Raggi", in "I pittori Bergamaschi, II Settecento", III, Bergamo 1990, pp. 3-18

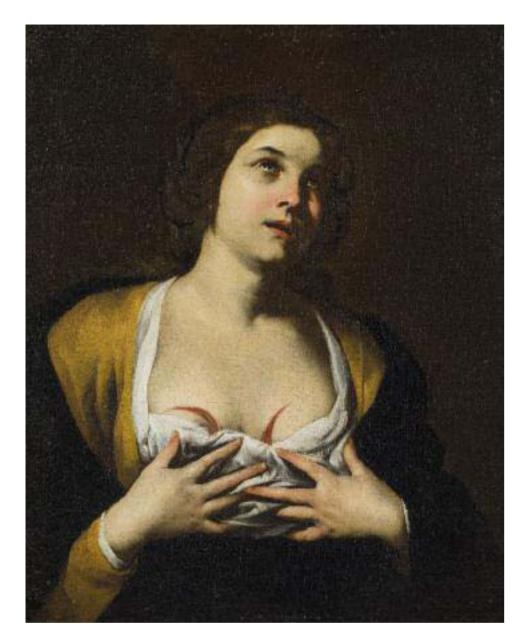
B. Aikema, "Francesco Rosa a Venezia", in "Paragone", 1997, XLVIII, n. 565, pp. 50-51

M. Newcome Schleier, "Pietro Paolo Raggi's paintings inspired by Castiglione", in "Mélanges en hommage à Pierre Rosenberg", Parigi 2001, pp. 356-362

R. Vitiello, "Pietro Paolo Raggi", in "Maestri Genovesi in Piemonte", a cura di P. Astrua, A.M. Bava e C. E. Spantigati, Torino 2004, n. 17, pp. 114-115

A. Orlando, "Pietro Paolo Raggi", in "Dipinti Genovesi dal Cinquecento al Settecento. Ritrovamenti dal collezionismo privato", Torino 2010, pp. 167-169

DIPINTI DA UNA PROPRIETÀ ROMANA 153



756.

ANDREA VACCARO
(Napoli, 1604 - 1670)
Sant'Agata
Olio su tela, cm 74X62,5
Stima € 8.000 - 12.000

Fu il De Dominici a documentare l'attività di copista e di interprete caravaggesco del giovane Andrea Vaccaro, con risultati a tal punto stimati da indurre il padre del biografo a venderne le opere quali originali del maestro lombardo. Il fatto, tuttavia, non è da considerarsi solo un aneddoto sulla disinvoltura del mercato artístico seicentesco, ma evidenzia le virtu' qualitative del pittore e il suo indubbio contributo alla pittura naturalistica napoletana. Inizialmente suddiviso tra gli esempi del Merisi e il magistero di Battistello Caracciolo, Vaccaro è figura di spicco, spesso ingiustamente sottostimato da una critica lusingata più dai nomi altisonanti e da intransigenze chiaroscurali che da concrete misure di valore. Infelicemente comprese furono ad esempio le sue personali interpretazioni dei modelli bolognesi e l'erudito equilibrio con cui innestò il sentimento reniano con le severità tenebrose, toccando esiti formali e narrativi non certo inferiori rispetto a quelli di Cavallino o Stanzione (con cui il pittore è stato spesso confuso) e indubbiamente più affascinanti e maturi se confrontati con le tele dei fratelli Fracanzano. Il rigore della ricerca e la tensione creativa del Vaccaro non risparmia altresì di affrontare il problema delle inflessioni vandichiane e a questo proposito diviene emblematica la fortuna di alcune tematiche illustrative, in cui le Pietà, le Sacre Famiglie e, in modo particolare le Maddalene, compongono, parafrasando Raffaello Causa, un 'vero e proprio diario' delle suggestioni dispensate dal fiammingo sugli artisti napoletani. Così si giunge, a esempio, al fortunato modello Maddalenico, quello custodito nella Chiesa di San Martino e databile al 1636 (Lattuada, fig. 98), che introduce l'analisi del pittoricismo partenopeo quale fenomeno che coinvolge tutti i pennelli dell'epoca, rafforzando quanto sia strumentale il pregiudizio nei confronti dei classici raggiungimenti di Andrea Vaccaro, passibili, se guardati distrattamente, di confondersi con le sensuali eroine del coetaneo, e meno castigato, Guido Cagnacci. Altresì importante analizzando il gusto pittoricistico è la stretta similitudine che accomuna il nostro con alcuni esiti di Francesco Guarino, per l'impreziosire della materia pittorica, le eleganti giustapposizioni delle tinte acide e smaltate a contrasto con il fondo scuro. Questi aspetti, oltre a delineare il talento evolutivo del pittore suggeriscono altresì la datazione matura della nostra opera, da collocarsi al quinto decennio.

Bibliografia di riferimento:

R. Lattuada, "I percorsi di Andrea Vaccaro (1604 1670)", in M. Izzo, "Nicola Vaccaro (1640 1709). Un artista a Napoli tra Barocco e Arcadia", Todi 2009, con bibliografia precedente





757.

PITTORE ATTIVO A GENOVA NEL XVII SECOLO

Le Opere della Misericordia
Olio su tela, cm 74X124 (2)
Stima € 1.500 - 2.400





L'opera si attribuisce al pittore anversano Cornelio de Wael (Anversa, 1592 - Roma, 1667), formatosi presso la bottega paterna insieme al fratello Luca. Tra il primo e il secondo decennio del Seicento, i due giovani intrapresero in viaggio d'istruzione in Italia, raggiungendo Roma per poi trasferirsi a Genova attorno al 1619, come attesta un documento contrattuale d'affitto. La loro abitazione fu una vera e propria base logistica per i moltissimi artisti fiamminghi che raggiungevano la penisola: si ricorda primo fra tutti Antoon van Dyck, che nel 1621 trovò ospitalità presso i suoi connazionali. A parte alcuni spostamenti a Roma, Cornelio visse stabilmente a Genova per tutta la sua carriera, nel 1630 fu, infatti, tassato per la costruzione delle nuove mura e nel 1642 fece esplicita richiesta alla Repubblica per poter dichiararsi cittadino genovese.

Bibliografia di riferimento:

P. Donati, "Le sette Opere di Misericordia di Cornelis de Wael", Genova 1988, ad vocem

154 DIPINTI DA UNA PROPRIETÀ ROMANA 155

PITTORE DEL XVII SECOLO

Natività Olio su tela, cm 118X156

Stima € 22.000 - 28.000



Attribuita in origine a un artista napoletano del XVII secolo, la tela è un bellissimo esempio dell'arte naturalistica di primo seicento e pare esprime una raffinata sensibilità tenebrosa di matrice meridionale. Tuttavia, alcuni aspetti sembrano indicare una genesi differente e accordi con la cultura genovese, in analogia con Orazio De Ferrari, Gioacchino Assereto e le prove caravaggesche di Domenico Fiasella. L'analisi dell'immagine suggerisce una data di esecuzione tra il quarto e il quinto decennio, ossia, agli anni in cui Fiasella, dopo le prove giovanili sembra riesumare le scene a "lume di notte" di Honthorstiana memoria, a loro volta affrontate da un altro artefice caravaggesco di origini fiamminghe Mathias Stomer (Amersfoort, 1600 circa - Sicilia, dopo il 1650), a cui guarda l'Assereto dopo il 1639. Nel contempo, la nostra tela pur manifestando quel peculiare lessico, evidenzia una sensibilità barocca e una romanità di notevole eleganza, così gli angeli e alcune delicatezze percepibili nel volto della Madonna, che evocano le prove giovanili di Rubens e in modo particolare la celebre "Notte" di Fermo. Questi indizi, insieme all'indiscutibile qualità denotano la mano di un maestro, di un artefice di talento alquanto erudito, la cui formazione esula da una banale riproposizione di testi pittorici illustri, suggerendo di conseguenza di trovarsi al cospetto di un artista ancor giovane. Seguendo quindi le direttrici qui accennate diviene assai interessante il confronto della nostra tela con le opere note di Luca Saltarello, i cui dettagli biografici tramandatici dal Soprani sembrano far coincidere al meglio l'idea attributiva. Infatti, il Saltarello è annoverato tra gli allievi del Fiasella e sempre il biografo narra del suo precoce trasferimento a Roma, attuato allo scopo di crescere nella professione e nella Città Eterna il suo impegno fu così frenetico da minarne la salute e condurlo alla morte. Lo scarno catalogo del pittore raccolto da Camillo Manzitti, consente una serie di precisi confronti, non solo esecutivi e di stile, ma anche di una comune sensibilità illustrativa e fisionomica, che nel finale della carriera sembra allinearsi agli esiti del Gaulli (Manzitti 2006, fig. 40).

Bibliografia di riferimento:

C. Manzitti, "Luca Saltarello: Un percorso artístico tra naturalismo e barocco", in "Paragone", LVII, n. 70, 2006



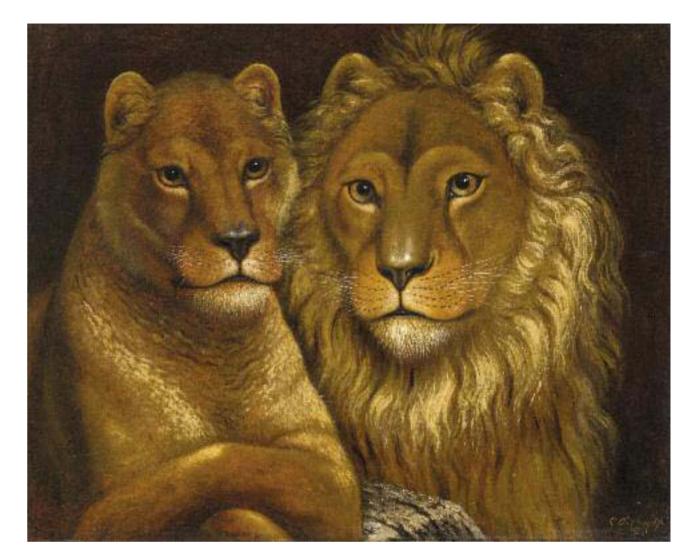


759.

PITTORE DEL XIX SECOLO

Tigre con bambino
Olio su tela, cm 92X74

Stima € 8.000 - 12.000



760. PITTORE DEL XIX SECOLO
Ritratto di leone e leonessa
Firmato P. DE CLERCQ (1870)
Olio su tela, cm 80X100
Stima € 4.000 - 6.000



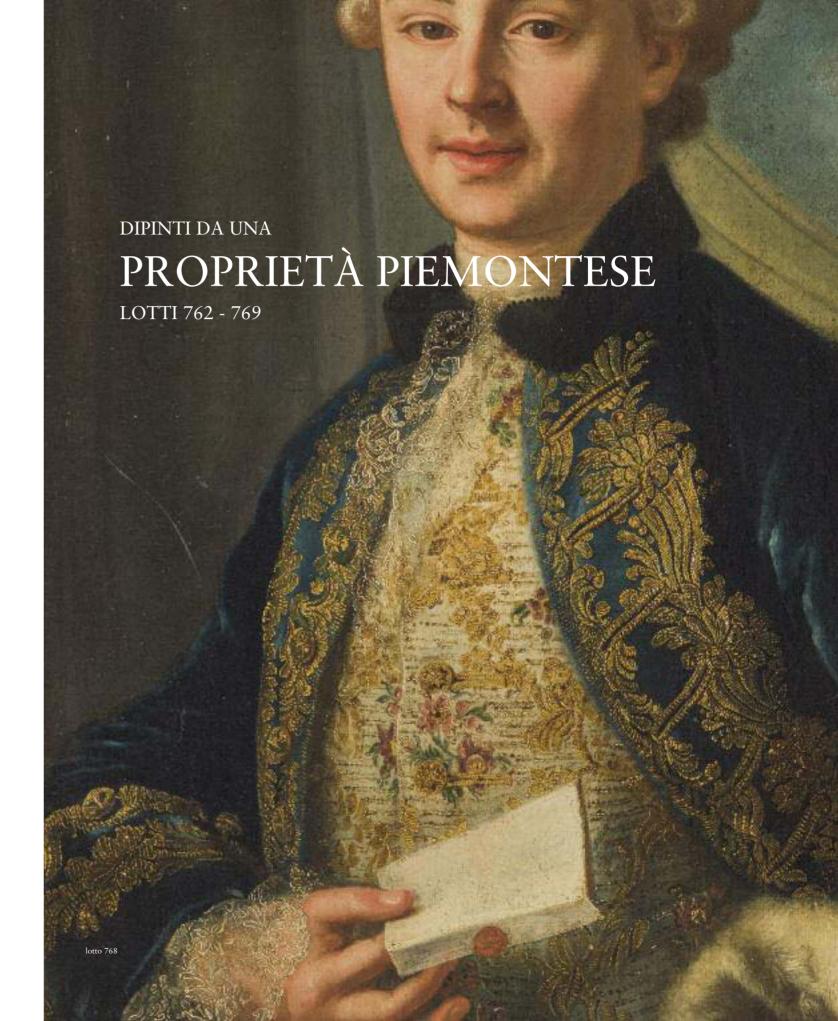
761. FRANCESCO PODESTI

(Ancona, 1800 - Roma, 1895) Amorini Inscritto a penna sul retro della tavola: di Proprietà di Cesare Podesti Olio su tavola, cm 58X72 Stima € 2.000 - 3.000

I caratteri di stile e scrittura suggeriscono l'attribuzione al pittore Francesco Podesti e il fatto che sia non finita e che sul retro sia indicata la proprietà al figlio Cesare, che intraprese la carriera in marina, avvalora le conclusioni filologiche. L'artista si formò a Roma con Gaspare Landi e Vincenzo Camuccini e fedele agli ideali accademici dipinse un grande numero di ritratti, notevoli per fresca e schietta osservazione ('Il cardinale Ferretti', 1844, Ancona, Pinacoteca Civica). La sua produzione conta anche pale d'altare ('Martirio di San Lorenzo', 1829, Ancona, Duomo; 'Martirio di San Stefano', 1851, Roma, Chiesa di San Paolo), quadri storici e mitologici ('Il giuramento degli anconetani', 1850, Ancona, Pinacoteca Civica; 'Il trionfo di Venere', 1853, Roma, Galleria nazionale d'arte moderna) e affreschi (1835, Roma, villa e palazzo Torlonia; 1854-70, sala della Concezione in Vaticano). È comunque indubbio che Podesti fu un vero e proprio prodigio, basti pensare che nel 1818 l'Accademia di S. Luca gli conferì il primo premio al concorso di disegno istituito da Canova e che un anno dopo allestì il suo atelier, che nel 1820 vinse nuovamente il concorso canoviano e nel 1822, intenzionato a studiare direttamente le opere dei maestri del passato, compì un primo viaggio di formazione recandosi a Firenze, Pisa e Bologna. La sua prima maniera era particolarmente accademica e neorinascimentale, per poi giungere a uno stile magniloquente declinando il classicismo, connaturato alla sua maniera, in una sorta di decorativismo neobarocco, ma avendo sempre, come nella tavola in esame, il riferimento alla pittura classicista e nel caso specifico, i modelli di Albani.

Bibliografia di riferimento:

M. Polverari, "Francesco Podesti", catalogo della mostra, Milano 1996, ad vocem





762.

PHILIP PETER ROOS detto ROSA DA

TIVOLI (maniera di)

(Sankt Goar, 1657 - Roma, 1706)

Olio su tela, cm 156X184

Stima € 800 - 1.200



Figlio del pittore Johann Heinrich Roos, Philipp Peter Roos, conosciuto anche come Rosa da Tivoli, giunse in Italia nel 1677 e vi trascorrerà tutta la vita. Dopo l'apprendistato con Giacinto Brandi di cui sposerà la figlia Maria Isabella nel 1681, si dedicò a dipingere la campagna laziale. Trasferitosi a Tivoli, da cui il toponomastico soprannome, si specializzò in paesaggi arcadici, descrivendo in modo particolare animali. Non è stato ancora affrontato uno studio complessivo sulla sua vasta produzione, ma è indubbia la ragguardevole fortuna critica e commerciale che raggiunse, tanto che le sue opere erano collezionate in tutta Europa.

Bibliografia di riferimento:

A. G. De Marchi, "Museo d'Arte Antica del Castello Sforzesco di Milano", Milano 2001, V, pp. 291-292



763.

PITTORE DEL XIX SECOLO

Ritratto dei figli di Carlo e Enrichetta Maria: da destra

Maria Enrichetta, Giacomo, Carlo, Elisabetta, Anna

Olio su tela, cm 156X184

Stima € 800 - 1.200



Il dipinto raffigura una delle opere migliori della ritrattistica di Antoon Van Dyck e raffigura i primi cinque figli del re d'Inghilterra Carlo I e della regina Enrichetta Maria. Al centro della scena, con una mano appoggiata sul muso di un grosso cane, il principe di Galles, Carlo, che diventerà re. Alla destra di Carlo figurano Giacomo, duca di York, che sarà a sua volta re e Maria, principessa reale che sarà sposa di Guglielmo II d'Orange. Alla sinistra di Carlo, le sorelle minori, la principessa Elisabetta, che morirà poco dopo la decapitazione del padre, e la principessa Anna, neonata, che morirà in tenera età. Sotto le principesse è rannicchiato un cagnolino. La tela realizzata nel 1637 è oggi conservata nelle collezioni reali nel Castello di Windsor.

162 dipinti da una proprietà piemontese 163







764.

PITTORE DEL XVI-XVII SECOLO

San Pietro
San Paolo
Olio su rame, cm 17X12 (2)

Stima € 400 - 600

765. PITTORE DEL XVII SECOLO Maria Vergine Olio su rame, cm 10,5X8,5 Stima € 200 - 500









766.
PITTORE ADRIATICO DEL XVI SECOLO
Adorazione dei Magi

Olio su tavola, cm 75,5X84 Stima € 1.500 - 2.400

Fu la dominazione veneziana a generare il Rinascimento cretese, a rendere proficuo l'incontro tra le due tradizioni artistiche, quella greca e quella occidentale. L'origine del fenomeno è generato anche in questo caso dalla modifica degli assetti sociali dell'isola, causati dai commerci e di conseguenza dalla comparsa di una borghesia mercantile sempre più aderente alla cultura lagunare e al contempo di una popolazione veneziana capace di assorbire e far coesistere le illustri tradizioni. Questa nuova concezione pittorica trovò diffusione adriatica grazie ai maestri che viaggiavano lungo le rotte marittime, divulgando un gusto illustrativo affatto destinato a ripiegarsi su se stesso. Le stampe, le icone e le preziose tele d'oriente e occidente furono alla base di straordinarie creazioni e al fenomeno di Domenikos Theotokopoulos detto El Greco, artista capace di rinnovare gli esempi di Tiziano, Jacopo Bassano, Andrea Schiavone e Polidoro da Lanciano, immaginando delle vere e proprie rivoluzioni formali.

DIPINTI DA UNA PROPRIETÀ PIEMONTESE 165



767.

PITTORE DEL XVII-XVIII SECOLO

Venere e Adone
Olio su tela, cm 46,5X52,5

Stima € 800 - 1.200





768.
FRANCESCO LIANI
(Borgo San Donnino, 1712 circa - Napoli, dopo il 1783)
Ritratto di gentiluomo
Olio su tela, cm 72,5X58
Stima € 4.000 - 6.000

L'artista di origini parmensi Francesco Liani è documentato a Napoli nel 1755 e la sua formazione avvenne nella bottega di Clemente Ruta (Parma, 1685 - 1767). Nella capitale borbonica il Liani fu pittore di corte e realizzò opere di carattere storico e religioso (cfr. N. Spinosa, "Francesco Liani, pittore emiliano al servizio della corte di Napoli", in "Paragone", XXVI, 309 (1975), pp. 38-53), ma in modo particolare ritratti. Tra le prime opere si ricordano le raffigurazioni equestri di Carlo di Borbone e di Maria Amalia di Sassonia custoditi nel Museo di Capodimonte e otto piccoli ritratti dei loro figli, oggi conservati nel Museo Campano di Capua, senza dimenticare le innumerevoli effigi dell'aristocrazia che il nostro eseguì durante tutta la sua carriera. Alla sua mano si devono i ritratti di Domenico de Sangro, del Museo civico Gaetano Filangeri, di Leonardo e Restaino di Tocco Cantelmo Stuart, di Giovanni Mastrilli, del VIII duca di Marigliano e sua moglie Maria Giustina Filomarino della Torre, opere che mostrano a pieno la qualità della sua arte (cfr. Pisani 1996, nn. 33,34).

Bibliografia di riferimento:

N.Spinosa, "Pittura napoletana del Settecento. Dal Rococò al Classicismo', Napoli 1993, ad vocem

M.Pisani, "Ritratti Napoletani dal Cinquecento all'Ottocento", Napoli 1996, ad vocem

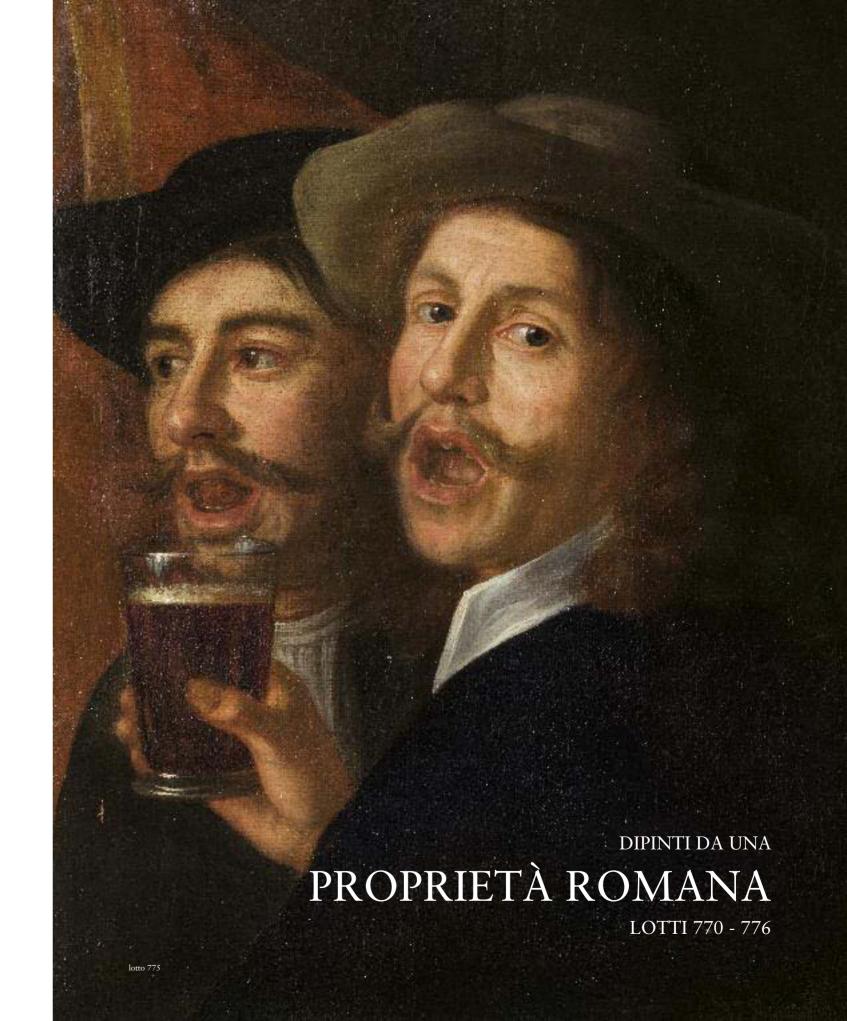
DIPINTI DA UNA PROPRIETÀ PIEMONTESE 167



769. GIUSEPPE BISI (Genova, 1787 - Varese, 1869) Paesaggio Olio su tela, cm 117X146 Stima € 4.000 - 6.000



Di origini genovesi e allievo del padre, Giuseppe Bisi durante i primi decenni del XIX secolo raggiunse un notevole successo critico e commerciale. Suoi paesaggi furono acquistati da sovrani e da nobili italiani e stranieri, ma soprattutto dall'aristocrazia e dalla borghesia lombarda e i suoi dipinti di veduta reggono il confronto con le opere di artisti oggi più rinomati come Cannella o Migliara. Di gusto neoclassico, dalle atmosfere rarefatte, lucide e talvolta smaltate, le creazioni di Bisi sono un vero e proprio contraltare al vedutismo di ascendenza romana, esprimendo quell'ottica tutta lombarda della ricerca artistica e ciò gli valse altresì la nomina di professore di paesaggio all'Accademia di Brera.





770.

MARCO GRUBACS (attr. a)
(Venezia, 1839 - 1910)
Vedute di Piazza San Marco
Veduta del Canal Grande e di Rialto
Olio su tavola, cm 19,5X25 (2)

Stima € 5.000 - 6.000







I dipinti raffigurano la veduta di Piazza San Marco e del Canal Grande. Tecnicamente riferibili a un autore di ispirazione settecentesca, ma attivo nel XIX secolo, il taglio prospettico riprendere quelli ampiamente collaudati di invenzione canalettiana e a loro volta impiegati da Michele Marieschi e Francesco Guardi. La veduta di Piazza San Marco infatti, è osservata frontalmente come nelle tele oggi in collezione Thyssen e del Fogg Art Museum, mentre la vista sul Canal Grande riprende il punto di vista di una celebre opera di Francesco Guardi a sua volta ispirata dal Canal. Tuttavia, pur perseguendo gli esempi aulici del vedutismo, il nostro autore esprime una modernità che evolve la mera imitazione, misurando la luminosità e l'immediatezza pittorica con i sentimenti già inaugurati da Ippolito Caffi e Moia. È indubbio che siamo al cospetto di una produzione destinata ai viaggiatori dell'epoca, quindi minore, ma comunque non priva di fascino e realtà di mestiere.



771. PITTORE DEL XVIII SECOLO

Cesto fiorito Olio su tela, cm 31,5X42 Stima € 1.500 - 2.400

La struttura compositiva e l'eleganza di questa tela ricordano le opere di Jean Baptiste Monnoyer, emblematico pittore francese di nature morte attivo durante il regno di Luigi XIV, che, dopo una prima formazione ad Anversa, raggiunse la notorietà collaborando con Charles Le Brun alla decorazione della Reggia di Versailles, per poi trasferirsi in Inghilterra nel 1690 con Charles de la Fosse per decorare la residenza londinese di Lord Montagu. La tela qui presentata raffigura un cesto fiorito che poggia su un piano marmoreo la cui forma è sottolineata dal sapiente contrasto d'ombra, mentre i fiori, ben delineati e dal colore vivo, esibiscono una rilevante tenuta formale e forza descrittiva. Il carattere di stile ancor vincolato agli esempi del naturamortismo di gusto italiano, indicherebbe una datazione precoce, attorno al settimo decennio.

Bibliografia di riferimento:

M. Fare', "La nature morte en France", Parigi 1962, II, figg. 242-243

772. JEAN-VICTOR BERTIN (attr.a)

(Parigi, 1767 - 1872) Paesaggio con casolare e figure Olio su tela, cm 25X36 Stima € 500 - 800

Jean Victor Bertin nasce a Parigi da una famiglia di modesta levatura che non gli impedisce l'iscrizione nel 1785 all'Accademia Reale di Pittura e di divenire poi allievo del famoso Pierre Henry de Valenciennes. Il maestro gli insegnò a conoscere e a copiare i paesaggi del Seicento francese, Poussin e Lorrain, a idealizzare la natura e a ricercare in lei il "bello ideale", senza ignorare lo studio dal vero e l'importanza della luce. La sua prima partecipazione al Salon avviene nel 1793, in coincidenza con la chiusura dell'Accademia da parte della Convenzione. Questo comportò l'annullamento delle selezioni e di consequenza si iscrissero molti artisti non accademici, particolarmente dediti al genere del paesaggio, avvantaggiando la carriera di Bertin, che dopo un premio di quarta categoria conseguito nel 1799, conquistò la medaglia di prima categoria nel 1808, che sancì la sua notorietà e stabilità economica. Lo stato gli acquisterà molte tele e lo stesso Napoleone gli commissionerà la decorazione del Gabinetto topografico del Trianon (oggi museo di Versailles). Tra i suoi clienti si ricordano inoltre il duca di Berry e il banchiere Laffitte. In questi anni l'artista si dedica a ritrarre la campagna francese con gusto italianizzante e se non possediamo documenti ufficiali di un viaggio italiano, le molte opere raffiguranti scorci e vedute della nostra penisola presentano peculiarità tali da presumere una loro esecuzione dal vero, come si vede ad esempio, nella tela raffigurante i "Dintorni di Subiaco", o in quelle che descrivono le città di Roma, di Napoli e del meridione d'Italia. Ad ulteriore testimonianza convergono le tele in esame, esequite con neoclassica sensibilità e la passione per il pittoresco archeologico, dove la lezione del Valenciennes e il sentimento per la natura paiono anticipare la percezione liberatoria del paesaggio che formulerà il migliore allievo di Bertin: Corot.

Bibliografia di riferimento:

Miléne Piron, "Jean Victor Bertin", in La pittura di paesaggio in Italia. Il Settecento", a cura di A. Ottani Cavina ed E. Calbi, Milano 2005, pp. 114-116, con bibliografia precedente

773. CHARLES-LOUIS CLÉRISSEAU (attr.a)

(Parigi, 1721 - Auteuil, 1820) Veduta con rovine delle terme di Caracalla e pastori Tempera su pelle di capretto, cm 30X40 Stima € 800 - 1.200

Charles-Louis Clérisseau fu allievo di Blondel e grande estimatore dell'architettura monumentale antica che ebbe modo di conoscere e studiare a Roma. Nella città dei papi subì l'influenza di Winckelmann e di Robert Adam, che conobbe personalmente e che gli fecero completare la svolta in senso neoclassico già intrapresa. Peculiare dell'opera in esame è "uso della pelle di capretto come supporto, materiale già in uso dal Cavalier d'Arpino e nel settecento da Marco Ricci e che consente una eccellente luminosità delle stesure. L'artista nel nostro caso si mostra altresì debitore del ruinismo archeologico della sua epoca, delle creazioni del Pannini e del Piranesi.

7//4. ANTONIO CANAL detto CANALETTO (maniera di)

(Venezia, 1697 - 1768) Veduta del Palazzo Ducale Olio su tela, cm 30X42 Stima € 500 - 800



772



773



774



775.

PITTORE FIAMMINGO

DEL XVII SECOLO

Uomini che bevono (Allegoria del Gusto)
Olio su tela, cm 56X43

Stima € 3.000 - 5.000



Il dipinto reca una attribuzione collezionistica a Michiel Sweerts (Bruxelles, 1618 - Goa, 1664), artista fiammingo documentato dal 1643 a Roma, dove è registrato fino al 1651 nei Registri delle anime della parrocchia di Santa Maria del Popolo. L'immagine, infatti, riflette lo stile degli artisti nordici di stanza nella Città Eterna, ma altresì la tradizione illustrativa di genere tipica dei Paesi Bassi, spesso ammantata di significati allegorici o allusiva, come nel nostro caso, ai cinque sensi.



776.

GASPARE TRAVERSI
(Napoli, 1722 - Roma, 1770)
Le tre età dell'uomo
Olio su tela, cm 90X116
Stima € 8.000 - 12.000



Il dipinto è stato recentemente attribuito a Gaspare Traversi da Giancarlo Sestieri e raffigura l'allegoria delle tre età dell'uomo. Dell'opera si conosce una seconda versione pubblicata nel catalogo della mostra curata da Nicola Spinosa. La scena descrive una vecchia mendicante che accarezza una giovane donna con un bambino, tuttavia, appare evidente il taglio realistico e di genere dell'immagine, che, come spesso accade nelle opere del pittore, cela allusioni di disonestà morale e dissolutezza. Le figure, accuratamente illuminate da una luce intensa che cala dall'alto a sinistra, d-scrive con pervicace naturalismo i volti delle figure, in modo particolare la vecchia sogghignante che par interpretare magistralmente la parte della ruffiana. Inutile a questo punto il richiamo alla commedia buffa che può aver ispirato queste raffigurazioni, ma altrettanto concreta è l'intenzione realistica e impietosa che si cela dietro questa produzione, tenendo bene a mente, come fa notare giustamente Francesco Porzio, che la scena di genere copre abbondantemente il 50% delle opere eseguite dal Traversi, una percentuale assai alta. Può sorprendere che il pittore non fu un frequentatore di circoli intellettuali e salotti esclusivi, ma risiedeva in un quartiere popolare, conducendo una vita riservata, presupposto forse ideale per una presa diretta delle diverse entità sociali che lui descrive apparentemente senza filtri e sovrastrutture letterarie, logicamente seguendo un procedimento che include la tradizione teatrale, il naturalismo di marca napoletana e caravaggesca e uno spigliato anche se inconsapevole spirito illuminista ante litteram.

Il dipinto è corredato da una scheda critica di Giancarlo Sestieri

Bibliografia di riferimento:

F. Bologna, "Gaspare Traversi nell'Illuminismo europeo", Napoli 1980, ad vocem

N. Spinosa, "Gaspare Traversi. Napoletani del '700 tra miseria e nobiltà", catalogo della mostra, Napoli, 2004, p. 116, n. 22

F. Porzio, "Pitture ridicole. Scene di genere e tradizione popolare", Milano 2008, pp. 123-126; p. 139, note 8-13



CARLO COPPOLA (attr. a)

(Attivo a Napoli tra il 1653 e il 1665) Scena di martirio Tavola tonda, diam. cm 44 Stima € 2.800 - 3.200

Il tema rappresentato, la configurazione illustrativa e i caratteri di stile, suggeriscono l'attribuzione al pittore napoletano Carlo Coppola, allievo di Belisario Corenzio, seguace di Aniello Falcone e attivo negli decenni centrali del Seicento. Le tonalità cromatiche e stilistiche desunte dai suoi precettori qui si stemperano a contatto con la sensibilità barocca e narrativa del Gargiulo, indicando una datazione matura. Famoso per la produzione battaglistica. Sono altresì notevoli le tele a soggetto storico, come dimostrano i dipinti conservati al Museo di San Martino.

Bibliografia di riferimento:

M. R. Nappi, "Civiltà del Seicento a Napoli", catalogo della mostra a cura di Raffaello Causa, Napoli 1984, vol. I, p. 232, n. 2.45

P. Leone de Castris, "San Gennaro e l'arte napoletana", in "San Gennaro tra Fede, Arte e Mito", catalogo della mostra, Napoli 1997, pp. 71-73, fig. 46, p. 90, n. 72.

778. LORENZO GRAMICCIA

(Roma, 1702-1704 - Venezia, 1795) Scena galante Olio su tela, cm 62X48 Stima € 500 - 800

Gramiccia è documentato a Roma quale discepolo di Bonaventura Lamberti nel 1721, mentre in seguito collabora con Sebastiano Ceccarini. La sua permanenza a Venezia è documentata dalla pala di altare firmata e datata 1765 raffigurante 'La Madonna del Rosario con i Santissimi Domenico e Caterina', per la Chiesa dei Santissimi Giovanni e Paolo. Lavorò poi per la Scuola della Carità, ove dipinse 'Elia con l'angelo' (Venezia, Gallerie dell'Accademia) e nel 1770 firmò la tela raffigurante 'L'Addolorata con i simboli della Passione' per la Chiesa di San Giacomo dell'Orio e l'anno successivo 'La Sacra Famiglia con i Santissimi Giovannino, Elisabetta, Anna e Zaccaria' (Québec, Musée du Séminaire), datata e firmata 1771. È curioso che la produzione sacra dell'artista sia caratterizzata da un gusto arcaizzante di stampo cinquecentesco, coscientemente in antitesi allo stile rococò allora in voga a Venezia. Ben diverse sono invece le sue scene di genere, le cui piccole figure in abiti contemporanei sono caratterizzate da una solida volumetria, vicinissime per stile al gusto di Longhi degli anni ottanta e quindi contraddistinte da un irrigidimento del linguaggio formale, che assume forme più stentate e colori meno brillanti, pur conservando, nell'insieme, una briosa nota di vivacità narrativa.

Bibliografia di riferimento:

G. Bergamini, "I musei del castello di Udine. La Galleria d'arte antica. La Pinacoteca", Udine 1994, p. 91

R. Pallucchini, "La pittura nel Veneto. Il Settecento", Milano 1996, pp. 400-464



Madonna col Bambino Olio su tela, cm 35X26,5 Stima € 500 - 800











780.
PITTORE DEL XVIII SECOLO
Madonna col Bambino

Madonna col Bambino Olio su tela, cm 123X91 Stima € 3.000 - 5.000

Il dipinto trova adeguati confronti con le opere leonardesche e in particolare con il cartone raffigurante la "Madonna con il Bambino, San Giovannino e Sant'Anna", oggi custodito alla National Gallery di Londra. Questa analogia illustrativa, quindi, conduce ad ipotizzare che la tela in esame sia stata realizzata in ambito milanese.



781.

PITTORE DEL XVIII SECOLO

Lot e le figlie
Olio su tela, cm 62X83

Stima € 2.000 - 3.000

Provenienza: Collezione Pietro Donegana, Oggiono



FELICE BOSELLI

(Piacenza, 1650 - Parma, 1732) Pesci, conchiglie e crostaceo in riva al mare Olio su tela, cm 91,5X120,5 Stima € 7.000 - 9.000



Bibliografia:

F. Arisi, "Felice Boselli Pittore di natura morta", Piacenza, 1973, p. 265, n. 357, tav. XXIX

Il dipinto presenta in primo piano una esuberante composizione di pesci, crostacei e conchiglie posti alla rinfusa su uno scoglio. Le pennellate robuste, ricche di pasta pittorica a tinte calde, sono rese brillanti in alcuni passaggi dai giochi di luce, imitando con sapienza il riverbero delle superfici bagnate, offrendo all'osservatore una mimesi realistica e viva della natura in posa. Questi caratteri di stile e la qualità dell'esecuzione, confermano assolutamente il riferimento a Felice Boselli, più precisamente alla sua maturità tra il primo e il secondo decennio. A confronto possiamo citare innumerevoli simili creazioni pubblicate da Ferdinando Arisi (cfr. Arisi 1973, nn. 389, 409-410), in cui si osserva la medesima conduzione pittorica guizzante, calda, si può dire teatrale nell'accezione migliore dell'immaginario dell'età barocca. Si spiega di conseguenza la straordinaria fortuna critica e commerciale dell'artista, le cui tele sono citate in tutti gli antichi inventari del parmense e del piacentino in virtù del suo fare alla moda e per la bellezza delle sue opere.

Bibliografia di riferimento:

G. Godi, "Fasto e Rigore. La Natura Morta nell'Italia settentrionale dal XVI al XVIII Secolo", catalogo della mostra, Milano 2000, ad vocem

D. Benati, L. Peruzzi, "La Natura morta in Emilia e in Romagna. Pittori, centri di produzione e collezionismo fra XVII e XVIII secolo", Milano 2000, ad vocem



783. PITTORE DEL XVIII SECOLOStudio per stemma araldico
Acquarello su carta, cm 30X21



784.
PITTORE DEL XVIII SECOLO
Scena storica
Olio su tavola, cm 50X38,5



785.

PITTORE DEL XVIII SECOLO

Paesaggio marino con rovine, barca e figure
Olio su tavola tonda, diam. cm 25

Stima € 200 - 500



786.
GIOVANNI ANTONIO CANAL detto IL CANALETTO (maniera di)
(Venezia, 1697 - 1768)
Piazza San Marco e Palazzo Ducale
Olio su tela, cm 51X82
Stima € 2.000 - 3.000

Il dipinto replica una veduta celebre di Canaletto e realizzata verosimilmente prima del 1755. L'immagine descrive da sinistra la Zecca di Venezia, il palazzo dell'attuale Biblioteca Nazionale Marciana, la piazza con il Palazzo Ducale, e poi continua descrivendo le prigioni fino ad arrivare a Palazzo Dandolo. Si presume che la tela originale sia quella custodita agli Uffizi. Il dipinto replica una veduta celebre di Canaletto e realizzata verosimilmente prima del 1755. L'immagine descrive da sinistra la Zecca di Venezia, il palazzo dell'attuale Biblioteca Nazionale Marciana, la piazza con il Palazzo Ducale e continua descrivendo le prigioni fino ad arrivare a Palazzo Dandolo. Si presume che la tela originale sia quella custodita agli Uffizi.

 \sim 183



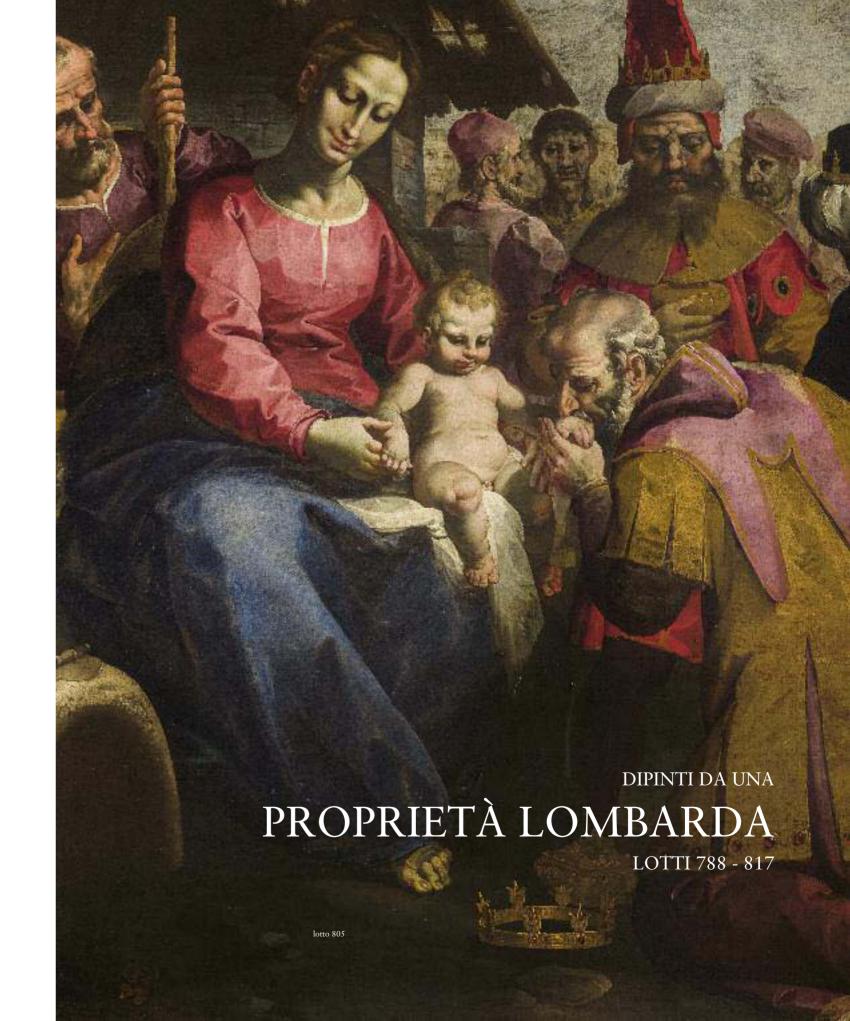
787.

GANDOLFINO DA RORETO (cerchia di)

(Attivo ad Asti tra il 1493 e il 1525)

Adorazione dei pastori
Olio su tavola, cm 80X60

Stima € 3.000 - 5.000





ARCANGELO RESANI (attr. a)

Coppia di nature vive in un paesaggio Olio su tela, cm 120X110 (2) Bibliografia di riferimento: Stima € 4.000 - 6.000



Di efficace impatto decorativo, queste nature vive esprimono una cultura pittorica nord-italiana, da circoscrivere in ambito romagnolo. Le composizioni raffigurano cesti di vimini, cani, galline e brani floreali, esibiti con cura e gusto. L'artista descrive gli oggetti quasi con voluttà e con uno stile analogo alle composizioni di Arcangelo Resani (Roma, 1670 - Ravenna, 1740).

G. Godi, "Fasto e Rigore. La Natura Morta nell'Italia Settentrionale dal XVI al XVIII secolo", catalogo della mostra, Milano 2000, ad vocem

D. Benati e L. Peruzzi, "La Natura morta in Emilia e in Romagna. Pittori, centri di produzione e collezionismo fra XVII e XVIII secolo", Milano 2000, ad vocem

186 dipinti da una proprietà lombarda DIPINTI DA UNA PROPRIETÀ LOMBARDA 187



789. GIAN GIOSEFFO DAL SOLE (attr. a)

(Bologna, 1654 - 1719) Paesaggio con Maria Maddalena Olio su rame, cm 38X29 Stima € 1.500 - 2.500

Allievo di Domenico Maria Canuti e Lorenzo Pasinelli, l'arte di Gan Gioseffo si ispira sovente alle opere di Guido Reni e tra i suoi soggetti prediletti spiccano le Maddalene Penitenti. A questo proposito ricordiamo le tele conservate alla Pinacoteca Nazionale di Bologna, a Palazzo Reale, alla Galleria Estense di Modena e infine la Maddalena penitente dipinta su rame della Galleria Spada a Roma.

Bibliografia di riferimento:

C.Thiem, "Gian Gioseffo Dal Sole. Dipinti, affreschi, disegni", Bologna 1990, p. 25, tav Q17, pp. 90-97, nn. Q6, Q8, Q9, Q15



790. PITTORE DEL XIX SECOLO Ritratto di donna

Olio su tela, cm 65X54 Stima € 500 - 800



791. BERNHARD KEIL detto MONSU BERNARDO

(Helsingør, 1624 - Roma, 1687) Ritratto di contadina con libro Olio su tela, cm 68X42 Stima € 2.000 - 3.000

Fu per primo Roberto Longhi ad identificare Monsù Bernardo, isolando le sue opere da quelle di Antonio Amorosi, al quale furono per molto tempo attribuite. Keil fu certamente il più celebre pittore danese ma altrettanto indubbio che fu altresì uno dei più originali del suo tempo, meritandosi un posto nelle "Vite" di Filippo Baldinucci. Artista itinerante e dal plurilinguismo stilistico, avviò la sua formazione con il padre e il danese Morten van Steenwinkel per poi frequentare la bottega di Rembrandt dal 1642 al 1644. Le fonti lo registrano in Italia nel 1651, impegnato a eseguire ritratti, affreschi e tele di carattere sacro nei territori della Serenissima, in particolare a Bergamo, per poi approdare a Roma, dopo il 1656, dove conobbe il caravaggismo, la scuola dei bamboccianti e dove si spense nel 1687. Il dipinto qui presentato fa parte di una delle diverse opere dedicate alla "Allegoria della Vista", realizzate dall'artista, dal sapore molto rembrandtiano che coglie il pretesto di un soggetto 'alto' per eseguire un ritratto popolare.

Bibliografia di riferimento:

M, Heimbürger, "Bernhardt Keil, detto Monsù Bernardo", Roma, 1988, p. 163, nn. 30-31



792. PITTORE DEL XVIII SECOLO

Maddalena Olio su tela, cm 108X83 Stima € 1.500 - 2.500

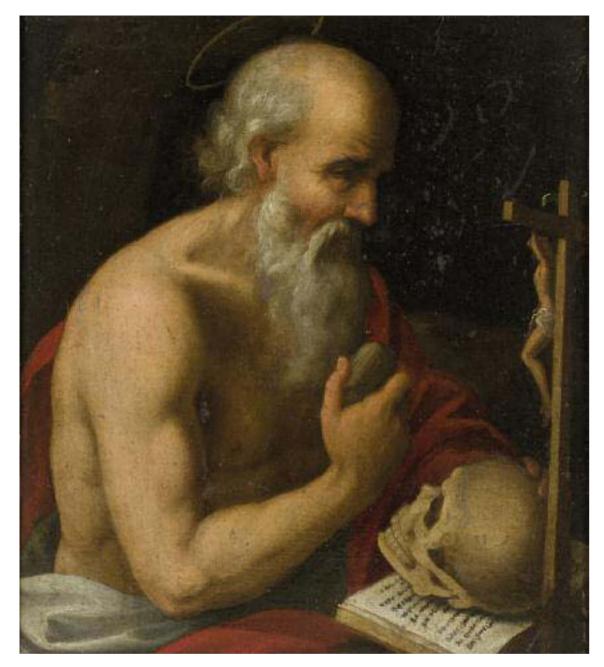






DIPINTI DA UNA PROPRIETÀ LOMBARDA

DIPINTI DA UNA PROPRIETÀ LOMBARDA



793.

PITTORE DEL XVI-XVII SECOLO

San Girolamo
Olio su tavola, cm 24X22

Stima € 1.000 - 2.000



Databile ai primi decenni del XVII secolo per i caratteri di stile e il sapore caravaggesco, la tavola ritrae San Girolamo penitente con la pietra impugnata nella mano destra e lo sguardo rivolto al crocifisso. La figura si staglia su un fondale tenebroso ed è illuminata frontalmente. In età barocca il dotto penitente ispirò immagini dal forte carattere naturalista, esortando gli artisti a dipingere con crudo realismo le sofferenze del corpo e il rapimento dell'estasi, tuttavia, nel nostro caso, l'autore rimanda a delicatezze ancor cinquecentesche e modulazioni cromatiche che evocano ricordi emiliani e in modo particolare correggeschi. Questi aspetti suggeriscono di conseguenza il riferimento al Bartolomeo Schedoni e al suo allievo Luigi Amidani (Parma 1591 - dopo il 1629).



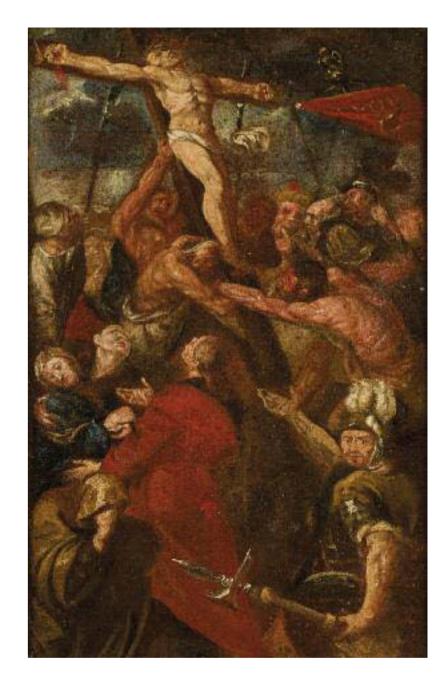




794.

DANIELE CRESPI (attr. a)

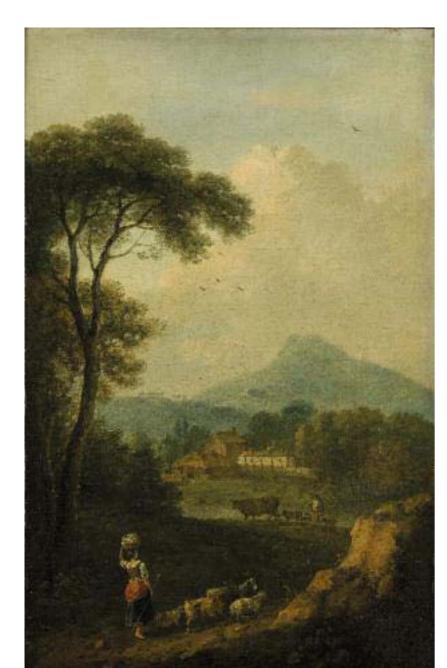
(Busto Arsizio, 1598 - Milano, 1630)
L'elevazione della croce
Olio su carta applicata su tela, cm 40X26
Stima € 800 - 1.200



Realizzato su carta, il dipinto è da considerarsi uno studio dedicato a una composizione di maggiori dimensioni. L'iconografia, infatti, trova diretto confronto con una delle imponenti ante d'organo (olio su tela, cm 600X205) realizzate da Daniele Crespi per la chiesa milanese di Santa Maria della Passione (fig.1). La critica moderna ne colloca l'esecuzione tra il 1623 e il 1626, quindi al periodo giovanile, in analogia con il "Martirio di San Marco" a Novara (1626). Si tratta di opere d'intensità drammatica concitata, una maggiore complessità compositiva e sontuosità di impasto cromatico rispetto a quelle precedenti, suggerendo di conseguenza che un simile e repentino mutamento sia stato dettato dal soggiorno genovese in analogia con "Estasi della beata Giovanna da Cruz" all'Annunziata del Vastato risalente a questo periodo e dalla conoscenza diretta con le opere di Pietro Paolo Rubens. Viste le monumentali dimensioni e l'importanza della committenza, l'artista realizzò con cura il progetto illustrativo eseguendo studi e bozzetti. A questo proposito si ricorda il disegno custodito al Cabinet des Dessin del Louvre (n. inv. 6296).

Bibliografia di riferimento:

N. Ward Neilson, "Daniele Crespi", Soncino 1996, pp. 43-44, n. 34; p. 83, n. D. 22, figg. 20A-21B; 65



795. FRANCESCO ZUCCARELLI (Pitigliano, 1702 - Firenze, 1788) Paesaggio Olio su tela, cm 54X33,5

Stima € 2.000 - 3.000





L'opera si attribuisce a Francesco Zuccarelli e se ne colloca l'esecuzione all'attività matura, quando l'artista si è pienamente affrancato dagli esempi di Marco Ricci e le eredità paesistiche cromaticamente contrastate di Alessandro Magnasco e le opere di Pieter Mulier detto il Tempesta. Nel nostro caso, e peculiare al temperamento dell'artista, la composizione esprime un sentimento naturalistico meno concreto rispetto ai modi ricceschi, presentando uno scenario ingentilito da quel sentimento arcadico e pittoresco che contraddistingue le sue tele. A questo si aggiunge la spregiudicata schiettezza pittorica, che coniuga tradizione e rinnovamento giungendo a esiti di gusto preromantico.

Bibliografia di riferimento:

F. Spadotto, "Francesco Zuccarelli", Milano 2007, ad vocem



796. GIUSEPPE ZAIS (Forno di Canale, 1709 - Treviso, 1781) Paesaggio con pastori, fiume e casolare Olio su tela, cm 34,5X42 Stima € 2.000 - 3.000



Riconducibile alla maturità del pittore, l'opera esibisce una elegante stesura pittorica, in modo particolare per l'ariosa luminosità e la descrizione della natura, realizzata con pennellate sciolte e leggere. Scarne sono le notizie biografiche sull'artista che risulta registrato alla Fraglia dei pittori veneziani dal 1748 fino al 1768, ma probabilmente il suo tirocinio a Venezia ebbe luogo già dal 1740, anno in cui si trasferì nella città lagunare. I sui primi passi avvengono sotto la quida di Michele Marieschi e Francesco Zuccarelli, acquisendone i toni idilliaci che elabora con personale sensibilità, esprimendo una pittura di particolare levità atmosferica, senza tuttavia rinunciare a una spontaneità narrativa. Tornando alla cronologia del suo cospicuo catalogo, di cui solo il 'Paesaggio con fontana classica' custodito all'Accademia di Venezia reca una data certa al 1765, si è propensi a pensare che la tela in esame si collochi tra il settimo e l'ottavo decennio, quando ormai completamente affrancatosi dai suoi maestri, il nostro riscuote uno straordinario successo collezionistico. Fu proprio negli anni Sessanta che Zais realizzò le prove più felici della sua attività, schiarendo la tavolozza e proponendo una personale interpretazione del paesismo di gusto arcadico. A esempio si può citare il "Paesaggio Fluviale con fanciulle a riposo", recentemente pubblicato da Federica Spadotto (cfr. F. Spadotto, "Paesaggisti veneti del '700", Rovigo 2014, pp. 145-184, fig. 259).

192 DIPINTI DA UNA PROPRIETÀ LOMBARDA DIPINTI DA UNA PROPRIETÀ LOMBARDA 193



PITTORE VENETO DEL XVI SECOLO Sacra Famiglia Olio su tela, cm 75X76

Stima € 4.000 - 6.000

Il dipinto, databile intorno alla metà del XVI secolo e dagli evidenti caratteri di stile veneti, si attribuisce a Girolamo da Santa Croce, che di origine bergamasca svolse il suo apprendistato nella bottega di Gentile e Giovanni Bellini. Le sue "Sacre conversazioni" ambientate all'aperto sono desunte dal celebre maestro, e Girolamo si dedicò ampiamente a diffonderne la tipologia illustrativa, senza tuttavia escludere stilemi desunti da Cima da Conegliano, Palma il Vecchio e nel-

la maturità, come nel caso in esame, ammorbidire le sue forme e cromie grazie a gli esempi di Bonifacio Veronese (Verona, 1487 - Venezia, 19 ottobre 1553).

Bibliografia di riferimento:

M. Lucco, "Venezia 1500-1540" in "La pittura nel Veneto. Il Cinquecento", I, Milano 1996, pp. 20, 81, 87, 127, 135

A. Tempestini, "La Sacra Conversazione nella pittura veneta dal 1500 al 1516", in "La pittura nel Veneto. Il Cinquecento", Ill, Milano 1999, p. 950



Ritratto Olio su tela, cm 105X73 Stima € 3.000 - 5.000



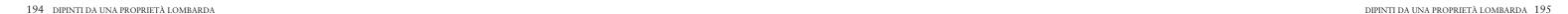


La tela presenta caratteri di stile riconducibili a Francesco Montemezzano, scolaro del veronese celebrato dal Ridolfi per le sue doti di ritrattista, e che esibisce una vivacità cromatica desunta dal maestro ma in un'accezione personalissima, forse provinciale, ma non priva di 'tocchi con bella maniera'. L'immagine ci propone l'effige di una superba donna matura con il figlioletto, la posa, l'esuberanza delle vesti e il fondale paesistico, offrono un elegante esempio della ritrattistica veneta del tardo cinquecento. L'esecuzione denota un fare rapido e sicuro, la capacità di cogliere l'introspezione psicologica dei volti e una stesura pregna di luminosità a testimoniare non solo il talento dell'autore, ma anche il sapiente uso della tavolozza, costituita da pigmenti preziosi e sapientemente modulati. Databile al nono decennio del XVI secolo, il dipinto trova adeguati confronti con l'affresco raffigurante "Maria Teresa d'Austria dalla famiglia Regazzoni", oggi alle Staatliche Kunstsammlungen di Dresda, con i ritratti di dama conservati a Braunschweig e alla Galleria Palatina di Firenze e con il bel "Ritratto di gentildonna con figlioletto" dei Musei Civici di Padova, che presenta una simile impostazione scenica (F. Pellegrini, "Da Bellini a Tintoretto. Dipinti dai Musei Civici di Padova dalla metà del Quattrocento ai primi del Seicento", catalogo della mostra a cura di A. Ballarin e D. Banzato, Roma 1991, p. 259, n. 191). Il nostro ritratto è altresì interessante per documentare la moda dell'epoca. Tipica è l'acconciatura, così il girocollo di perle e il vestito con le maniche riccamente ornate.

Bibliografia di riferimento:

R. De Feo, "Gli affreschi di Francesco Montemezzano in palazzo Ragazzoni di Sacile e un inedito", in "Francesco Montemezzano in palazzo Ragazzoni Flangini-Billia", catalogo della mostra a cura di F. Amendolagine, R. De Feo, G. Ganzer, Sacile 1993

F. Introvigne, "Francesco Montemezzano, Cenni biografici", ibid., pp. 53-58





JACOB FERDINAND VOET (attr. a)

(Anversa, 1639 - Parigi, 1689) Ritratto di giovane donna con fiori tra i capelli Olio su tela, cm 73X59 Stima € 2.000 - 3.000

Il fiammingo Jacob Ferdinand Voet svolse la sua carriera a Roma, dove giunse nel 1663 probabilmente dopo aver soggiornato in Francia. Lo straordinario talento di ritrattista fu alla base della sua fortuna collezionistica, che si misura con l'altissimo numero di ritratti realizzati per la corte papale e l'aristocrazia. Basti il citare le effigi della regina di Svezia, del Cardinale Azzolino e guelle destinate alla famiglia Chigi, Odescalchi, Rospigliosi e Colonna. Ma il pittore fu altresì ricercato dalla nobiltà lombarda, da Casa Savoia, mentre non poche sono le tele in cui difficilmente si riconosce l'identità del protagonista. La sua produzione esibisce rilevanti aspetti qualitativi, che si colgono osservando la forza espressiva degli squardi, l'introspezione psicologica e quella sprezzatura in cui si miscelano abilmente le istanze nordiche con l'eleganza barocca italiana. Non sorprende allora la sua competitività in questo specifico genere pittorico rispetto ai più affermati Carlo Maratti e Giovanni Battista Gaulli. Tornando all'opera in catalogo, si può considerare tipica dell'artista, per la loquace affabilità del volto, la vitalità comunicativa degli occhi e la cura con cui sono descritti gli ornamenti della veste.

Bibliografia di riferimento:

F. Petrucci, "Ferdinand Voet (1639-1689) detto Ferdinando de' Ritratti". Roma 2005. ad vocem



800. FRANCOIS DE TROY (attr. a)

(Tolosa, 1645 - Parigi, 1730) Ritratto di dama Olio su tela, cm 73X58,5 Stima € 3.000 - 5.000

801. CESARE FRACANZANO (attr. a)

(Bisceglie, 1605 - Barletta, 1652) Testa di carattere Olio su tela, cm 42X34 Stima € 500 - 800

Fratello del più noto Francesco, con guesta piccola tela l'artista mostra di aver accolto integralmente la lezione di Giuseppe Ribera, nella cui bottega operò prima del 1630, partecipando con una peculiare cifra stilistica alla scuola napoletana di primo Seicento. Il vigore dell'immagine denuncia una interessante sapienza espressiva, capace di pronunciare un deciso naturalismo, che troverà seguito nei pittori tenebrosi attivi alla metà del secolo, come Hendrick van Sommer e Matthias Stomer. Altrettanto rilevante è il debito di Cesare nei confronti del Maestro dell'Annuncio ai pastori, che durante i medesimi anni dipinge mezze figure di santi, mistici e filosofi con rude oggettività e intenti intellettuali neo-stoici. Tali considerazioni suggeriscono una datazione al quinto decennio, in un momento precedente alle declinazioni cromatiche di influenza vandyckiana che caratterizzano le opere della tarda maturità, visibili ad esempio nella bellissima "Adorazione dei pastori" recentemente esposta alla mostra curata da Nicola Spinosa, "Ritorno al Barocco".

Bibliografia di riferimento:

P. Piscitello, in "Ritorno al barocco da Caravaggio a Vanvitelli", catalogo della mostra a cura di N. Spinosa, Napoli 2009, pp. 127-128, n. 1.48



802. PITTORE DEL XVII-XVIII SECOLO

Ritratto di Tomaso di Savoia Olio su tela, cm 80X64 Stima € 800 - 1.200

L'effigiato reca nella mano sinistra in primo piano una lettera con inscritto: A. S. All.o Ser. Ma Il Sig. Principe Tomaso di Savoia.



196 DIPINTI DA UNA PROPRIETÀ LOMBARDA DIPINTI DA UNA PROPRIETÀ LOMBARDA 197





803.

PITTORE DEL XVIII-XIX SECOLO

Coppia di Bozzetti

Olio su tela, cm 34X60 (2)

Stima € 4.000 - 6.000







804.

BARTOLOMEO CASTELLI IL GIOVANE
(Roma, 1696 - 1738)
Natura morta
Olio su tela, cm 58X72
Stima € 5.000 - 7.000



Le ricerche d'archivio hanno consentito di distinguere tre pittori della famiglia Castelli, specializzata nel genere della natura morta: i due fratelli, Bartolomeo (detto il Vecchio) e Giovanni Paolo (detto lo Spadino) e suo figlio, Bartolomeo il Giovane, anch'esso soprannominato Spadino. Al più giovane si riconduce la tela in esame, che ben si confronta con la sua produzione matura, quando il suo stile si modulerà su sentimenti rocaille. L'immagine offre una esuberante selezione di frutti disposti su un piano mostrando tutta la loro morbidezza e vivacità cromatica sull'esempio delle opere della tradizione familiare, in modo particolare per la mimesi e l'attenzione alla regia luministica, che delinea con lucentezza le forme e impreziosisce le tonalità cromatiche.

Bibliografia di riferimento:

G. Bocchi, U. Bocchi, "Pittori di natura morta a Roma. Artisti italiani 1630-1750", Viadana, 2005, pp. 577-659



SIMONE BARABINO

(Genova, circa 1575 - Milano, 1629) Adorazione dei Magi Olio su tela, cm 120X107 Stima € 26.000 - 35.000



Le opere di Simone Barabino palesano una elevata coerenza qualitativa e una sincera autonomia di stile rispetto a Bernardo Castello, suo maestro. Questi aspetti rimarcano non solo un reale talento, ma anche il ruolo che l'artista svolse nell'emancipare la cultura figurativa genovese, ripiegata su una paludata tradizione tardo manieristica disadatta a rinnovarsi. Per questo motivo il Barabino viene considerato in qualche modo un eccentrico, ma tuttavia sostanziale per la formazione di Bernardo Strozzi, le contaminazioni con la scuola lombarda e l'assimilazione del colorismo di Federico Barocci. Si percepiscono assai bene questi indizi di 'modernità' osservando ad esempio le sue vivaci stesure protobarocche, accostabili a quelle proprie dello Strozzi, dell'Ansaldo e del giovane Gioacchino Assereto, inaugurando quel dipingere franto e mosso tipico dei primi decenni. La tela in esame è quindi un importante aggiunta al catalogo, oltremodo considerevole per l'eccezionale qualità.

Bibliografia di riferimento:

R. Soprani, "Vite de' pittori, scultori, architetti genovesi. In questa seconda edizione rivedute, accresciute, ed arricchite di note da Carlo Giuseppe Ratti", tomo I, Genova, 1768, pp. 165-168

C. Carducci, "Simone Barabino e la cultura pittorica milanese", in "Studi di storia dell'arte", 4, Todi 1981-1982, p. 129

M. Bona Castellotti, "Pittura Lombarda del '600", Milano 1985, ad vocem

P. Pagano e M. C. Galassi, "Pittura del '600 a Genova", Milano 1988, ad vocem

A. Acordon, "La Madonna del Rosario di Noceto presso Rapallo negli esordi di Sinome Barabino", Genova 2001, ad vocem

A. Acordon, "Riflessioni sulla crocifissione di Simone Barabino a Ruta di Camogli", in "Il dipinto di Simone Barabino in San Michele a Ruta e altri restauri nel territorio di Camogli", a cura di A. Acordon, F. Simonetti, Genova 2004, pp. 4-10

DIPINTI DA UNA PROPRIETÀ LOMBARDA 201





806. ELIZABETH VIGÉE LE BRUN (attr. a) (Parigi, 1755 - Louveciennes, 1842) Autoritratto Olio su tela, cm 100X80 Stima € 2.000 - 3.000

Elisabeth Vigee Le Brun fu una delle artiste più celebri e prolifiche, il suo catalogo conta dipinti di storia e paesaggi, ma la sua predilezione era la ritrattistica e durante la lunga carriera realizzò raffinati e idealizzanti effigi delle più eminenti personalità, in primis la Regina Maria Antonietta. Altrettanto nutrito è il corpus degli autoritratti, che conta ben quaranta opere, sovente ripetute dalla stessa autrice e che riscontrarono un successo straordinario, anche se talvolta questa propensione fu tacciata di narcisismo. Una delle opere più note e replicate fu certamente "L'autoritratto al cavalletto", che la Le Brun realizzò a Roma nel 1790 e che era destinato alla Galleria dei Ritratti degli Uffizi. L'opera enfatizza il suo ruolo di artista, ma evidenzia altresì il suo essere stata la ritrattista della regina mostrando l'abbozzo di un dipinto di Maria Antonietta sul cavalletto, tuttavia si conoscono alcune redazioni in cui il soggetto del quadro sul cavalletto cambia a seconda del committente.





807. DOMENICO PARODI (Genova, 1668 - 1755) Ritratto di gentiluomo Olio su tela, cm 107X71 Stima € 4.000 - 6.000

"Domenico Parodi nacque di padre scultore e scolpì anch'egli, e fu in oltre architetto; ma il suo gran vanto fu la pittura. Meno uguale a sé stesso che non fu il Piola, ha tuttavia maggiore stima perché ebbe genio più vasto, cognizioni di lettere e di arte più estese, imitazione del disegno greco più aperta, pennello più pieghevole a qualunque stile". Con queste parole di elogio l'Abate Lanzi misura l'arte e la personalità di Domenico Parodi, figura poliedrica, raffinata, versatile. Formatosi inizialmente nella bottega paterna, fu con certezza fondamentale la frequentazione di Sebastiano Bombelli, autore veneziano, artefice di eleganti ritratti e altresì maestro di Vittore Ghislandi. A completare la sua educazione contribuì indubbiamente il successivo soggiorno romano, che gli permise di modulare le eleganti tonalità di matrice veneziana con i principi estetici di gusto classico. Questa squisita commistione stilistica si evince osservando la tela qui presentata, esemplare per tradurre in immagine il giudizio di Carlo Giuseppe Ratti: "In ritratti per eccellenza riuscì e molti se ne veggono per le case di Genova [...], che oltre la molta verisimiglianza de' sembianti con sfoggio ed elleganza grande sono istoriati e pinti". Tali indizi consentono di datare l'opera alla prima maturità del pittore, attorno ai primi anni del Settecento, quando ancor timide sono le inflessioni francesizzanti e si andava consolidando la sua fama di specialista ottenendo commissioni dalle personalità di maggior spicco dell'aristocrazia genovese (cfr. Sanguineti 2011, p. 104).

Bibliografia di riferimento:

R. Soprani e C. G. Ratti, "Vite de' pittori, scultori ed architetti Genovesi", vol. II, Genoa, 1769 (1797), pp. 208 - 232

D. Sanguineti, "Genovesi in posa. Appunti sulla ritrattistica tra fine Seicento e Settecento", Genova 2011, pp. 102-116, con bibliografia precedente

LUCA GIORDANO

(Napoli, 1632 - 1705) Eraclito Olio su tela, cm 110X95 Stima € 8.000 - 10.000

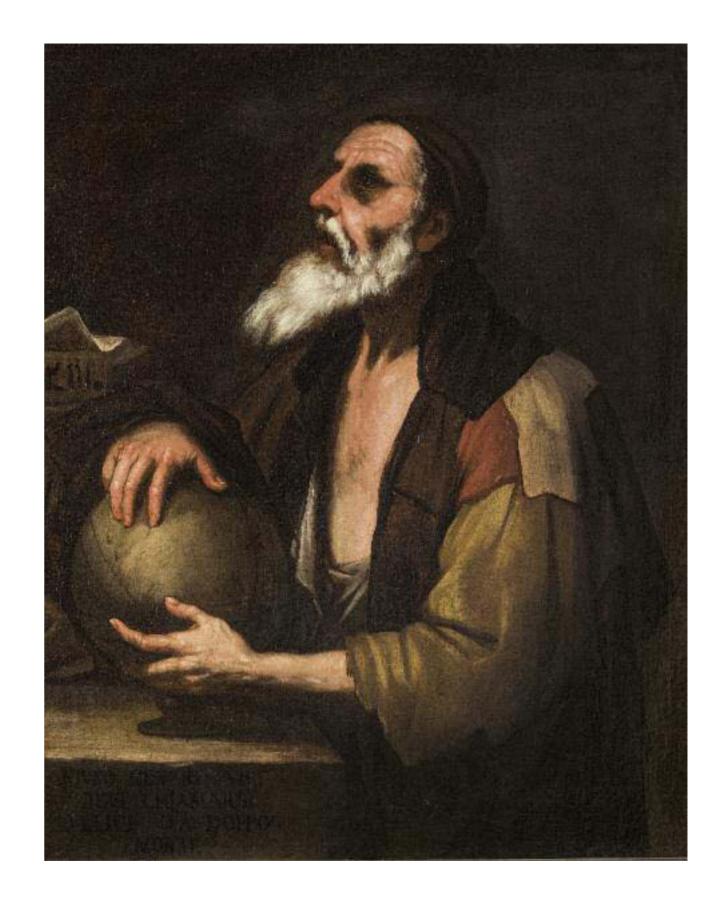


Sull'esempio di Giuseppe Ribera Luca Giordano realizzò moltissime tele raffiguranti 'filosofi'. Queste rappresentazioni di pensatori e scienziati, che probabilmente ornavano le sale di studio e solitamente erano partecipi di una serie, possedevano un intenso sapore tenebroso e presentavano solitamente la figura in primo piano e di tre-quarti. Particolar cura era dedicata al volto e alle mani, descritte con intenso naturalismo. La nostra tela forse si può riconoscere nella personalità di Eraclito, o di un geografo dell'antichità. A differenza di Ribera, però, Luca Giordano offre fisionomie meno statuarie, esaltando la drammaticità, ma anche l'ironia, caricando le espressioni con lievi accenni grotteschi. Tornando al dipinto in esame, si colloca l'esecuzione al sesto decennio, per le manifeste concordanze stilistiche con i Filosofi conservati rispettivamente nella Pinacoteca Tosio Martinengo di Brescia e nella Pinacoteca Querini Stampalia a Venezia. Nondimeno si deve evidenziare l'originalità dell'invenzione, in quanto non si conosce un modello o una uguale versione.

Bibliografia di riferimento:

O. Ferrari, G. Scavizzi, "Luca Giordano. L'opera completa", Napoli 2000, ad vocem

N. Spinosa, "Luca Giordano (1634-1705)", catalogo della mostra, Napoli 2001



DIPINTI DA UNA PROPRIETÀ LOMBARDA 205



809.

PITTORE DEL XVI-XVII SECOLO

Madonna con Bambino e San Giovannino
Olio su tela, cm 119X98
Stima € 3.000 - 5.000





810.

PITTORE DEL XVII SECOLO

Susanna e i vecchioni
Olio su tela, cm 120,5X179

Stima € 3.000 - 5.000

Sia pur sporco e con la vernice molto ossidata, è possibile percepire la qualità disegnativa e pittorica del dipinto, che per caratteri di stile e scrittura si data entro la metà del XVII secolo e verosimilmente realizzato da un autore dell'Italia centrale e influenzato dalla pittura toscana e romana della sua epoca. Osservando i protagonisti si possono cogliere aspetti fortemente naturalistici e connotazioni espressive caricaturali atte a sottolineare la brutalità dell'episodio biblico.

DIPINTI DA UNA PROPRIETÀ LOMBARDA 207







PITTORE RUBENSIANO DEL XVII SECOLO

Adorazione dei Magi Olio su tavola, cm 66,5X99 Stima € 3.000 - 5.000

Il dipinto è desunto dall' "Adorazione dei Magi" dipinta da Pietro Paolo Rubens attorno agli anni 1617-1619 oggi custodito al Museo di Lione (olio su tela, cm 251X328). E' alquanto probabile che la nostra composizione sia stata a sua volta tratta da un acquaforte di Vorsterman Lucas (Bommel 1595 - Antwerpen 1675), maestro che dal 1621 divenne l'incisore del celebre pittore e dai suoi fogli presero ispirazione tutti gli artisti dei Paesi Bassi.



812. PITTORE UMBRO-MARCHIGIANO DEL XVI-XVII SECOLO

Gli Arcangeli Gabriele, Michele e Raffaele Olio su tela, cm 140X115 Stima € 5.000 - 8.000

Il dipinto reca una attribuzione collezionistica a Felice Damiani, artista nato a Gubbio e attivo tra il 1581 e il 1609 in Umbria e nelle Marche.

208 dipinti da una proprietà lombarda DIPINTI DA UNA PROPRIETÀ LOMBARDA 209



813.

GIUSEPPE MARIA CRESPI (attr. a)
(Bologna, 1665 - 1747)
Paesaggio con bimbi, cane e torrente
Olio su tela, cm 87X95
Stima € 2.000 - 3.000





814.

PITTORE DEL XIX SECOLO

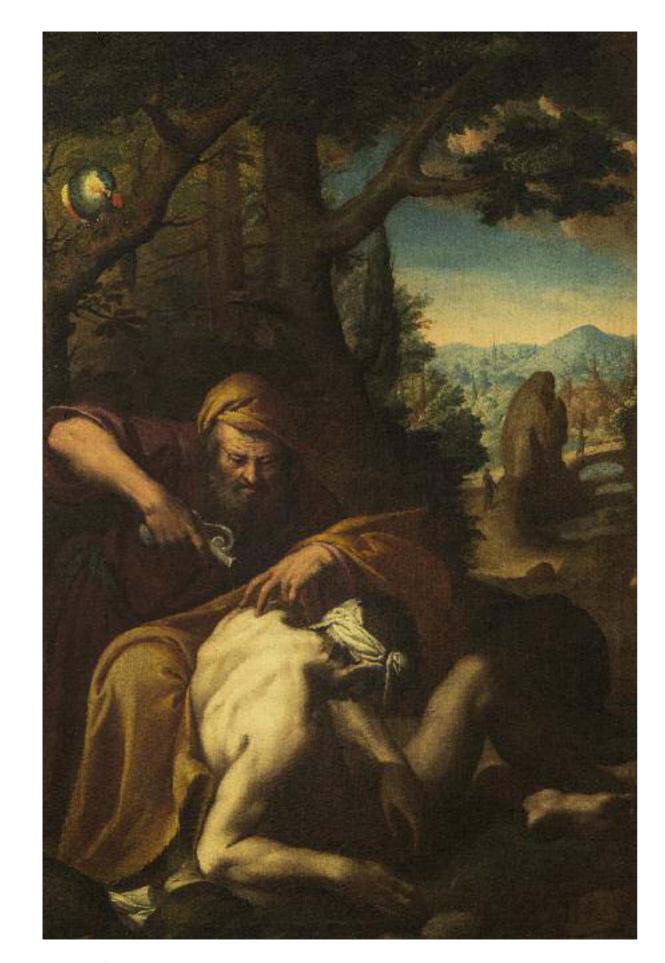
La Cappella Sistina

Olio su tela, cm 91,5X115,5

Stima € 3.000 - 5.000



DIPINTI DA UNA PROPRIETÀ LOMBARDA 211



PITTORE CREMONESE DEL XVI-XVII SECOLO

Il buon samaritano Olio su tela, cm 175X117 Stima € 5.000 - 8.000



Il carattere stilistico dell'immagine rimanda alle opere di Gian Giacomo Barbelli, attorno al quinto decennio del Seicento. L'osservazione della trama pittorica, del disegno e delle fisionomie ci conduce in ogni caso all'ambito culturale cremasco di metà secolo, fra i quali operava il pittore di origine lorene-se Claudio Ferit o Feria, attivo attorno al quarto e il quinto decennio del Seicento, la cui produzione era sino a tempi recenti confusa con quella del Barbelli. Si deve inoltre considerare le evidenti inflessioni nordiche della pennellata e del paesaggio, diverse e distanti dalle stesure morazzoniane che si osservano nelle opere degli artisti di formazione prettamente lombarda.

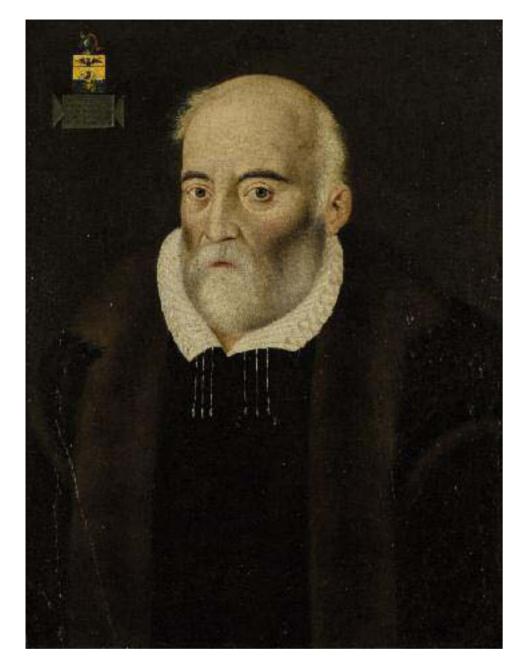
Bibliografia di riferimento:

M. Marubbi, "L'estro e la realtà. La pittura a Crema nel Seicento", catalogo della mostra a cura di M. Marubbi, Venezia 1997, pp. 106-107

M. Marubbi, "Postilla cremonese per Claudio Ferit", in "Dedicato a Luisa Bandiera Gregori. Saggi di Storia dell'arte", Cremona 2004, pp. 127 - 138

M. Marubbi, Barbelli, "Arduino, Feria: qualche riflessione su recenti scambi d'autore", in "Arte Lombarda", 2008, 1, pp. 47 - 52

DIPINTI DA UNA PROPRIETÀ LOMBARDA 213





816.

PITTORE DEL XVI-XVII SECOLO

Ritratto d'uomo (Francesco Salvi, capitano del popolo di Siena?)

Olio su tavola, cm 53X39

Stima € 4.000 - 6.000



817.

JOHANN ROTTENHAMMER (attr. a)

(Monaco di Baviera, 1564 - Augusta, 1625)

La fucina di Vulcano e Venere

Olio su tela, cm 207X158

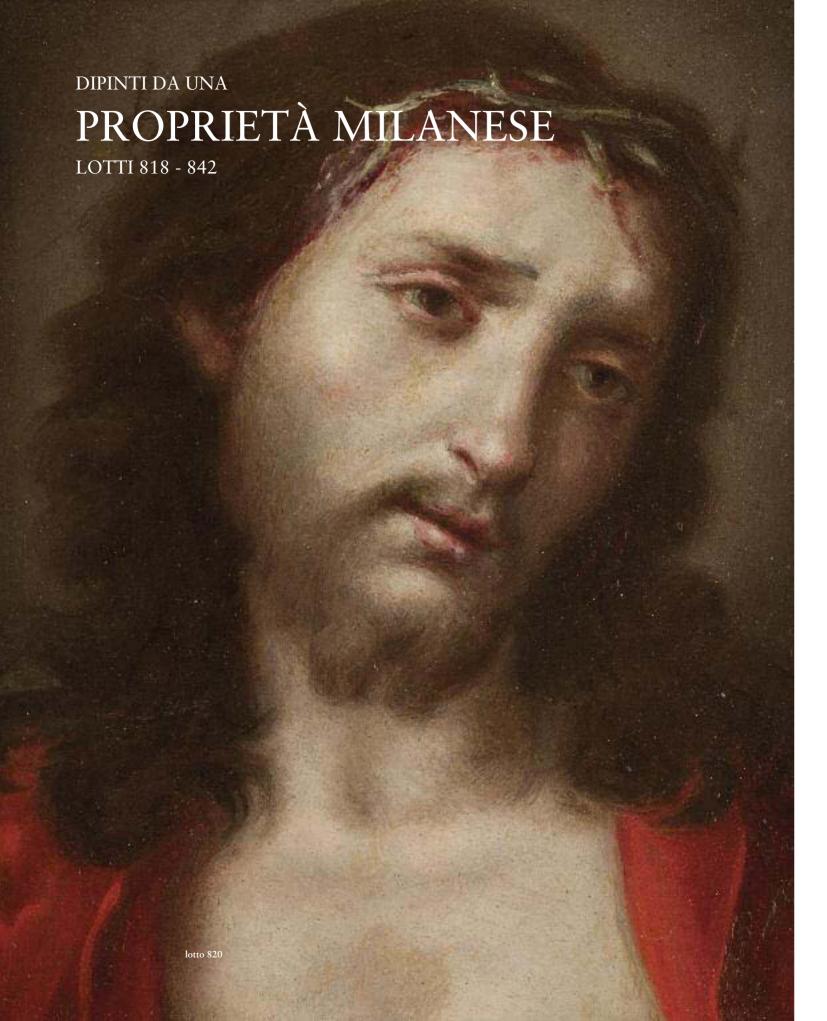
Stima € 3.000 - 5.000

Monaco di Baviera, Roma e Venezia, sono le città in cui l'artista Hans Rottenhammer trascorse gran parte della sua vita. Dopo l'apprendistato il pittore si trasferì in Italia nel 1589, inizialmente a Venezia per trarre ispirazione dai maestri della scuola lagunare, poi nel 1594 a Roma, dove la sua priorità fu lo studio delle opere classiche e rinascimentali. Nella Città Eterna riscosse un immediato successo, le sue raffinate opere erano molto apprezzate dai collezionisti e documentate sono le collaborazioni con Paul Bril e Jan Brueghel, tuttavia tornò a Venezia nel 1595 dove aprì un atelier, segnando il culmine della propria carriera. La sua produzione continuò a seguire quel filone mitologico e sensuale caratterizzato da eleganti figure, adattando i motivi illustrativi peculiari alla tradizione veneziana su lastre di rame e raggiungendo esiti di straordinaria raffinatezza. Esemplare a questo proposito è il dipinto in esame che, sia pur offuscato da una vernice ossidata e sporca, esprime felicemente quei tratti qualitativi tipici dell'artista. Evidenti sono le influenze desunte da Paolo Veronese e Jacopo Tintoretto, senza tralasciare le suggestioni di Tiziano e Sebastiano del Piombo.

Bibliografia di riferimento:

M. Bischoff, T. Fusenig, "Hans Rottenhammer", Praga, 2008-2009, ad vocem





818. PITTORE DEL XVII-XVIII SECOLOSan Filippo Neri e Madonna con il Bambino

San Filippo Neri e Madonna con il Bambino Olio su rame, cm 23X17 Stima € 200 - 500





819.
FRANCESCO COZZA (attr. a)
(Stignano, 1605 - Roma, 1682)
Sacra Famiglia con San Giovannino
Olio su tela, cm 47X35,5
Stima € 500 - 800

Nato in Calabria, Francesco Cozza svolse la sua attività a Roma, in principio come allievo e collaboratore di Domenichino, dal quale assimilò i tratti distintivi del classicismo bolognese. Affrancatosi dal maestro nel 1631 e iniziata un'autonoma carriera, la sua arte fu precocemente apprezzata, come testimoniano Giovan Battista Passeri e Leone Pascoli che lo stimarono 'intelligente e studioso'. Nel 1648 si attesta la sua adesione alla Congregazione dei Virtuosi del Pantheon e i rapporti con Gregorio Preti, fratello di Mattia e membro della medesima istituzione. Tra il 1637 e il 1641 l'artista soggiornò a Napoli, mentre nel decennio successivo, tra il 1658 e il 1659 eseguì la decorazione della Stanza del fuoco in Palazzo Doria Pamphilij a Valmontone che, insieme agli affreschi della volta nel Collegio Innocenziano a Piazza Navona raffigurante la Divina Sapienza, esprime la sintesi delle varie esperienze maturate e l'eccellente versatilità pittorica dell'autore. L'opera qui presentata si data alla piena maturità.

Bibliografia di riferimento:

L. Trezzani, "Francesco Cozza 1605-1682", Roma 1981, pp. 52-53

C. Strinati, R. Vodret, G. Leone, S. Mannelli, "Francesco Cozza (1605 - 1682), un calabrese a Roma tra Classicismo e Barocco", catalogo della mostra, Catanzaro 2007, ad vocem

R. Lattuada, "Tendenze di pittura purista tra Napoli e Roma al tempo di Francesco Cozza", in "Francesco Cozza e il suo tempo", Valmontone, 2-3 aprile 2008, Atti del Convegno, pp. 157-175







820.

PITTORE DEL XVIII SECOLO

Ecce Homo
Olio su rame, cm 17X13

Stima € 300 - 500

Di raffinata qualità, l'opera in esame si attribuisce ad un maestro del XVIII secolo e verosimilmente attivo a Roma.





821.

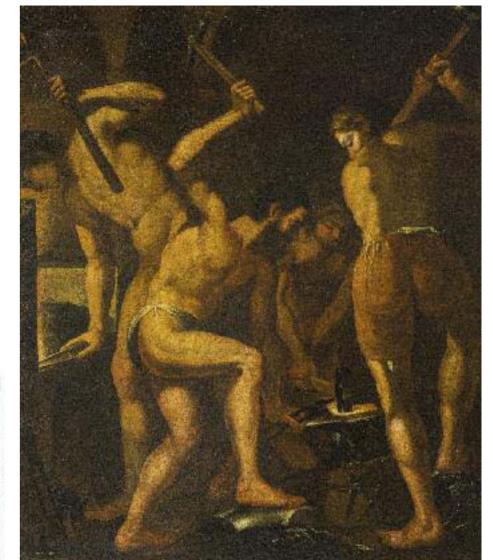
PITTORE DEL XVIII SECOLO

Madonna col Bambino
Olio su tela, cm 113X71

Stima € 500 - 800

822. PITTORE LOMBARDO DEL XVII SECOLO

La fucina di Vulcano Olio su tela, cm 210X173 Stima € 3.000 - 5.000





Con le figure grandi al naturale e risolte con vigoroso naturalismo, il dipinto si colloca cronologicamente in-torno alla prima metà del XVII secolo e vero-similmente l'autore è di scuola lombarda, milanese, per le analogie con le opere di Daniele Crespi.



823.

PITTORE DEL XVIII SECOLO

Bozzetto con Dio Padre
Olio su tela, cm 56X44

Stima € 200 - 500



824.
GIUSEPPE TOMAJOLI
(attivo a Napoli - documentato 1730-1772)
Madonna con Bimbo dormiente
Olio su tela, cm 63X50,5
Stima € 500 - 800

Allievo di Giacomo De Po ma poi del Solimena, Giuseppe Tomajoli è tra gli allievi del grande artista napoletano che si distinguono pur nella loro obbedienza agli stilemi del maestro, adeguandosi al suo classicismo formale e in questo caso, riprendendone il gusto tenebroso neo-seicentesco.







825.
ALESSANDRO LONGHI
(Venezia, 1733 - 1813)
Ritratto di dama con ermellino
Olio su tela, cm 70X53,5
Stima € 2.000 - 3.000

Il ritratto, databile alla seconda metà del XVIII secolo presenta sensibilità pittoriche evidenti; raffinata è l'esecuzione, costruita con caldi accordi cromatici e una peculiare attenzione nel descrivere le vesti, caratterizzate da tonalità a pastello. Questi aspetti indirizzano l'attribuzione alla scuola veneta e in modo particolare alla personalità di Alessandro Longhi.



826. PITTORE INGLESE DEL XIX SECOLO Ritratto di uomo seduto con un libro Olio su tela, cm 92X71,5 Stima € 500 - 800





827. PITTORE DEL XVIII SECOLO San Francesco Olio su tela, cm 130X94,5 Stima € 800 - 1.200





828. PITTORE DEL XVIII SECOLO

Ritratto di donna con galio Ritratto di donna che piange Ritratto di donna con cappello e pelliccia Ritratto di donna languida Olio su tela, cm 51X40 (4) Stima € 800 - 1.200

224 DIPINTI DA UNA PROPRIETÀ MILANESE DIPINTI DA UNA PROPRIETÀ MILANESE 225



829.
TIZIANO VECELLIO (copia da)
(Pieve di Cadore, 1488/1490 - Venezia, 1576)
Bacco e Arianna
Olio su tela, cm 87,5X114,5
Stima € 400 - 600





830.
PITTORE DEL XVIII SECOLO

Paesaggio con pastori Olio su tela, cm 71X94 Stima € 600 - 900





831. PITTORE DEL XVII SECOLO

Chiamata di San Pietro Olio su tavola, cm 84X116 Stima € 500 - 800



832. PITTORE FRANCESE DEL XVII-XVIII SECOLO

Compianto Olio su tela, cm 84X107 Stima € 1.000 - 2.000

Di buona qualità e conservazione, il dipinto comunica una sensibilità umana toccante, senza imprimere una drammaticità eccessiva delle espressioni, esulando altresì da quegli aspetti iconici che caratterizzano molte opere di analoga iconografia. La retorica gestuale è l'estetica del Cristo dimostrano un approcciò in cui l'evocazione storica e le necessità dell'estetica trovano uno straordinario equilibrio. Il Salvatore non è descritto secondo il testo di Andrea Gilio, sanguinante e con tutti i segni della Passione, ma privo di ogni segno deturpante.



833.
ALESSANDRO SALUCCI (attr. a)
(Firenze, 1590 - Roma, 1655-1660)
Capriccio

Capriccio Olio su tela, cm 74X99 Stima € 1.500 - 2.400



La riscoperta critica di Alessandro Salucci si deve a Busiri Vici nel 1962 (cfr. A. Busiri Vici, "Fantasie Architettoniche di Alessandro Salucci", in "Capitolium", anno XXXVII, n. 12, dicembre 1962). L'artista è documentato a Roma nel 1628 quando lavora con Andrea Sacchi e Pietro da Cortona agli affreschi di Villa Sacchetti, oggi Chigi, a Castelfusano, ma ben presto intraprese una carriera autonoma ricevendo importanti commissioni pubbliche e private, lavorando nella distrutta Chiesa di Sant'Elisabetta dei Fornari e in Santa Maria in Vallicella. La sua arte risente altresì degli insegnamenti di Viviano Codazzi, ma come ben sottolinea il Sestieri, per evidenti motivi generazionali il nostro fu certamente un precursore della pittura di capriccio e a pieno titolo partecipe della temperie barocca. A lui deve aver guardato il Ghisolfi ed entrambi, insieme al Codazzi, furono d'ispirazione per Giovanni Paolo Pannini. Scorrendone il catalogo è comunque evidente che le creazioni si distinguono per una maggiore creatività, vi si riscontra una conoscenza attenta dell'architettura romana di diverse epoche ed è condivisibile con il Busiri il pensiero che: "Se in Viviano Codazzi predomina il pittore di vedute realistiche, Salucci è sempre un fantasioso che integra la realtà di un dettaglio all'inventiva della sua composizione", riuscendo ad amalgamare con raffinata eleganza i principali monumenti della città eterna sciogliendone i profili attraverso delicate atmosfere dorate, in analogia con le celebri prospettive al tramonto di Claude Lorrain.

Bibliografia di riferimento:

F. Zeri, "La Galleria Pallavicino Rospigliosi in Roma", Firenze 1956, ad vocem

L. Salerno, "Pittori di paesaggio a Roma nel Seicento", Roma, 1977-1980, vol. II, A. Salucci, n. 79

L. Salerno, "I pittori di vedute in Italia", Roma, 1991, n. 19, pp. 56-57

834. ANTONIO FRANCESCO PERUZZINI

(Ancona, 1643-1646 - Milano, 1724) Paesaggio con figure Olio su tela, cm 91X64 Stima € 800 - 1.200



Il dipinto si riconduce al catalogo di Antonio Francesco Peruzzini e realizzato nel momento di maggiore contiguità con l'arte di Alessandro Magnasco. L'artista anconetano, giudicato sino a tempi recenti quale semplice subordinato del Lissandrino, è finalmente riconsiderato uno dei suoi più validi coadiutori, specialmente in quelle tele dove il paesaggio ha un ruolo preponderante. Si deve allora convenire con Mina Gregori che lo definisce 'il paesista più originale e di rottura che si sia affermato alla fine del Seicento' e lo testimoniano le tele conservate sin dal 1689 presso la Santa Casa di Loreto. È sorprendente come questi dipinti si distacchino dalla consuetudine classicista e siano intellettualmente affini con la visione naturale ed introspettiva del Lissandrino, tanto da impregnarne l'immagine. La loro collaborazione, cominciata nell'ultimo lustro del Seicento, proseguirà per quasi un trentennio. Agli inizi del XVIII secolo la loro presenza è documentata a Livorno al servizio del Gran Principe di Toscana. Si deve rilevare altresì che la stesura del Peruzzini riesce a raggiungere esiti di straordinaria forza pittorica, specialmente quando sembra utilizzare la stessa tela quale tavolozza, aggrumando la pasta del colore in spessori che, in alcuni casi e se letti nel dettaglio, appaiono di sconcertante modernità.

Bibliografia di riferimento:

M. Chiarini, "Appunti sulla pittura di paesaggio tra Lombardia e Toscana", in catalogo della mostra "Alessandro Magnasco (1667 - 1749)", a cura di E. Camesasca e M. Bona Castelletti, Milano 1996, pp. 65-68

L. Muti, D. de Sarno Prignano, "Antonio Francesco Peruzzini", Faenza, 1996, p. 86, fig. 41

M. Gregori e P. Zampetti, "Antonio Francesco Peruzzini", catalogo della mostra, Milano 1997, ad vocem

A. Delneri, "Antonio Francesco Peruzzini, un pittore che si conosce dalla franchezza e dal brio con che tocca tutte le parti de suoi paesi", in catalogo della mostra a cura di A. Delneri e D. Succi, Tavagnacco (Udine) 2003, pp. 59-61, nn. 10-13

228 dipinti da una proprietà milanese 229



835.

MARZIO MASTURZIO (attr. a)
(attivo a Napoli e a Roma nel XVII secolo)
Battaglia
Olio su tela, cm 50X67
Stima € 500 - 800

Le caratteristiche di stile ancora influenzate da Salvator Rosa, di cui Masturzio fu allievo, amico e abile imitatore e la qualità, costituiscono gli elementi di questo dipinto, da collocarsi alla produzione matura dell'artista. Secondo la biografia scritta da Bernardo De Dominici accorpata alla vita di Salvator Rosa, i due giunsero a Roma e condivisero l'attività aggiornando la loro formazione falconiana sugli esempi cortoneschi, influenzando altresì l'evoluzione artistica del Borgognone. A questo proposito si deve notare la concitata descrizione dello scontro tra i cavalieri, secondo una modalità illustrativa che sarà tipica di Jacques, convergendo lo sguardo là dove l'aspra lotta addensa grumi di fumo e polvere con intensa intonazione realistica e su cui spiccano i colori delle divise e dei finimenti.

Bibliografia di riferimento:

Stima € 200 - 500

G. Sestieri, "I Pittori di Battaglie", Roma 1999, pp. 382-393, con bibliografia precedente



836. PITTORE DEL XVIII SECOLOPaesaggio con fiume, figure e torre
Olio su tela, cm 46X84,5



837.

PITTORE DEL XIX SECOLO

Scena storica
Olio su tela, cm 78,5X120,5

Stima € 800 - 1.200



Ritratto di dama Olio su rame, cm 8X5,5 Stima € 200 - 500





839.
PITTORE DEL XIX SECOLO
Ritratto di dama di profilo
Olio su tela, cm 30X24
Stima € 800 - 1.200







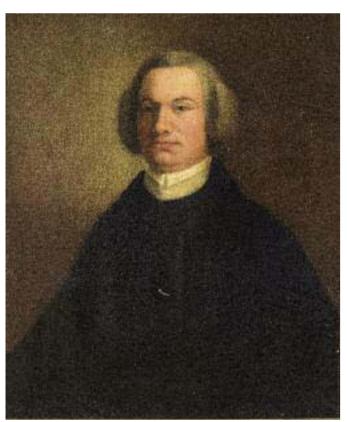
840.

PITTORE DEL XVII-XVIII SECOLO

Ritratto di giovane
Olio su tela, cm 45X35

Stima € 500 - 800

Il ritratto, di bellissima qualità ed eleganza, esprime la formazione romana dell'autore e una sorprendente similitudine con l'arte di Carlo Maratti (Camerano, 1625 - Roma, 1713) e di altri importanti ritrattisti attivi durante la fine del XVII secolo.



841.
PITTORE DEL XVIII SECOLO
Ritratto di uomo in veste nera
Olio su tela, cm 77X63



Stima € 500 - 800



842.

PITTORE DEL XVIII SECOLO

Ritratto di dama con spartito

Olio su tela, cm 74X60

Stima € 800 - 1.200



843.

GIOVAN BATTISTA GAULLI

detto IL BACICCIO

(Genova, 1639 - Roma, 1709) Recto: Un putto seduto Verso: Un putto che vola Matita su carta, cm 21X21 Stima € 5.000 - 7.000



fig.

Provenienza: Vienna, Collezione Ludwig Zatzka (L.2672) Londra, Sotheby's, 6 luglio 2010, lotto 130 Milano, Galleria Silvano Lodi Milano, collezione privata

Nel disegno sul recto di questo foglio, il Baciccio ci offre uno studio del putto dipinto nel grande Baccanale della collezione Ema Gordon Klabin di San Paolo del Brasile pubblicato per la prima volta dal Brugnoli nel 1956 (cfr. M. V. "Brugnoli, inediti del Gaulli", in "Paragone", VII, 1956, p. 27, fig. 19) e nella monografia di Francesco Petrucci, che ne colloca l'esecuzione agli anni 1685 - 1690. Di quest'opera si conosce anche una versione custodita nel Museum der Universität di Würzburg anch'essa pubblicata dal Petrucci (cfr. F. Petrucci, "Baciccio, Giovan Battista Gaulli (1639-1709)", Roma 2009, cat. nn. D54 e D54a, pp. 603-4). Nelle opere su tela il bimbo è seduto nell'angolo in basso a destra con attorno un gruppo di ninfe danzanti di ispirazione poussiniana, ma è di notevole interesse porre l'attenzione sulla cura progettuale che l'artista ha applicato per giungere alla redazione finale della tela Kablin. Sono stati infatti identificati ben sei disegni preparatori inerenti al dipinto: uno studio compositivo al Museo del Louvre, uno studio per una figura maschile nell'Ashmolean di Oxford e quattro fogli di studi nel Kunstmuseum di Düsseldorf (cfr. F. Petrucci, op.cit., Cat. n. D.541; Ashmolean inv. no. 1970.56, H. Macandrew e D. Graf, "Disegni successivi di Baciccio ..." in Disegni master, 1972, no. 3, pp. 248-9, piatto 9a e D. Graf, "Die Handzeichnungen von Guglielmo Cortese e Giovanni Battista Gaulli", Düsseldorf 1976, cat. nn. 244-247, vol. II, pp. 96-7, vol. I fichi. 322-328). Sempre inerente al putto, il Gaulli dipinse anche uno studio a olio su tela venduto da Sotheby's a Londra il 6 luglio 2006, lotto 215 (Fig. 1; cfr. F. Petrucci, op.cit., Cat. n. D58, pag. 608). A incrementare quindi le prove grafiche è il foglio qui presentato, a riprova degli sforzi compiuti dal maestro per giungere a costruzioni sceniche e narrative perfette e meditate in ogni dettagli.



34 23.



844.

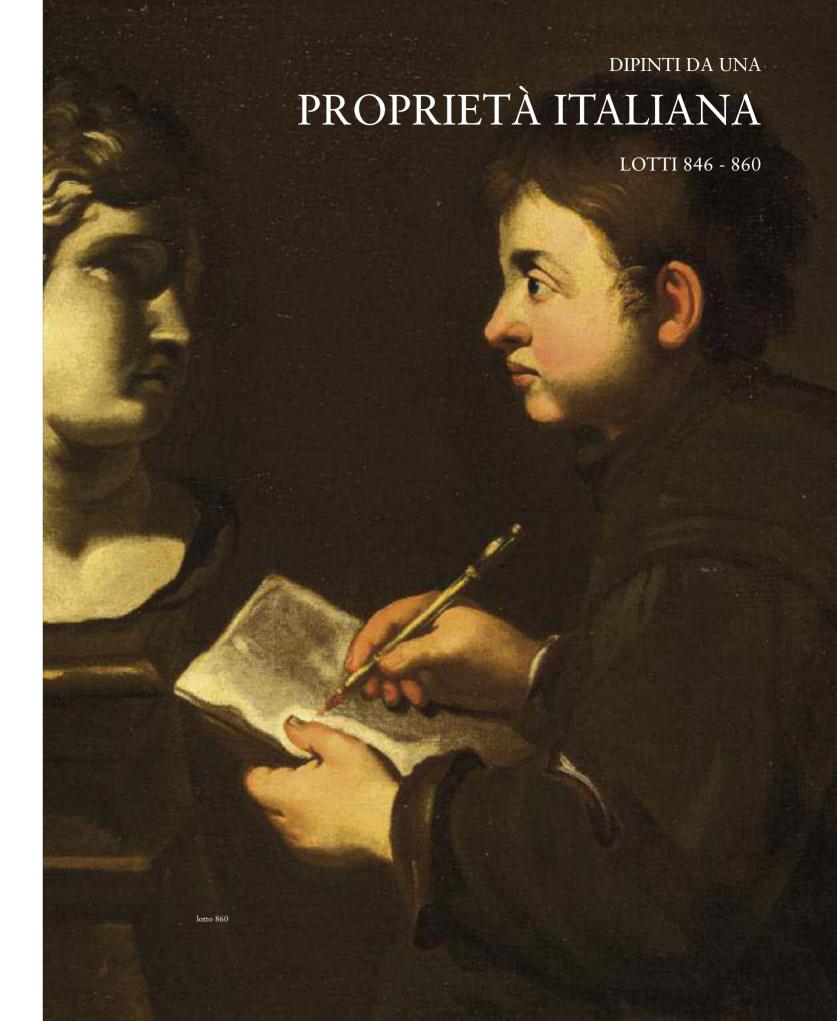
PITTORE DEL XVIII SECOLO

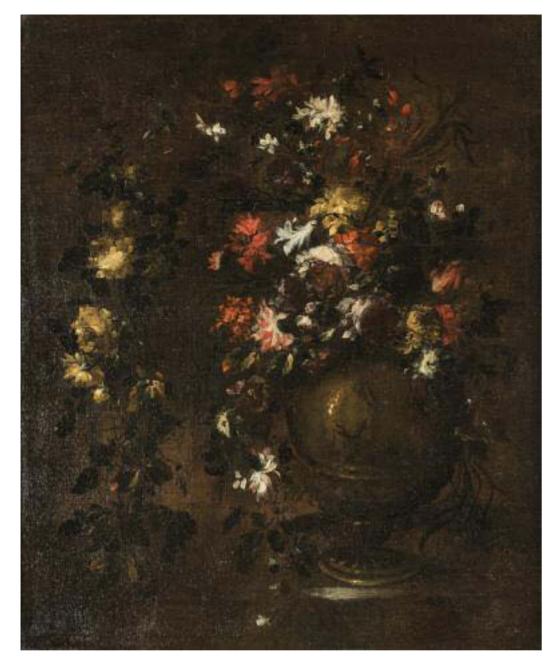
Madonna con Bambino
Olio su tela, cm 77X64

Stima € 500 - 700



845.
PITTORE DEL XVII SECOLO
Ritratto di gentiluomo
Olio su tela, cm 157X118
Stima € 500 - 800





846. MARGHERITA CAFFI (Milano, 1647 - 1710) Natura morta Olio su tela, cm 115X97 Stima € 3.000 - 5.000

Allieva e forse nipote di Vincenzo Volò, Margherita nacque nel 1650 - 1651 e andò in sposa a Ludovico Caffi, artista specializzato in pitture di fiori e tappeti. L'attività la svolse a Cremona, a Piacenza (1670 - 1682) e poi a Milano, mentre il numero di tele presenti nelle collezioni medicee fanno supporre un soggiorno fiorentino. Certamente la sua fortuna critica e commerciale fu assai rapida e i suoi dipinti sono citati in quasi tutti gli inventari antichi di area lombarda ed emiliana. Indubbio è che la sua arte segna la svolta settecentesca per il genere naturamortistico, grazie alla sciolta stesura, alle pennellate sfrangiate di sapore precocemente rococò, secondo uno stile che contamina altresì la produzione di Elisabetta Marchioni (attiva a Rovigo nella seconda metà del XVII secolo). La tela in esame è un buon esempio del suo felice talento, probabilmente da collocare alla seconda metà del XVII secolo, per l'aspetto ancora razionale e calcolato della composizione, in analogia con le tele della Galleria degli Uffizi (Zani 1999, pp. 160-161).

Bibliografia di riferimento:

V. Zani, in "Natura morta lombarda", catalogo della mostra a cura di A. Veca, Milano 1999, 160' 165, nn. 42-45



847. MARGHERITA CAFFI (Milano, 1647 - 1710) Natura morta Olio su tela, cm 115X97 Stima € 3.000 - 5.000



848.
PITTORE DEL XVIII SECOLO
San Giuseppe
Olio su tela, cm 37X44
Stima € 400 - 600



849.
PITTORE DEL XVII SECOLO
Ritratto di filosofo
Olio su tela, cm 54,5X65
Stima € 800 - 1.200



850. PITTORE CREMONESE DEL XVI-XVII SECOLO

Olio su tela, cm 100X85 Stima € 3.000 - 5.000

È indubbio che l'immagine conduca a quella cultura artistica lombardo-emiliana tardo cinquecentesca che vide Vincenzo Campi, Bartolomeo Passerotti e Annibale Carracci protagonisti nell'affrancarsi dalla maniera, guardando agli studi della fisionomica leonardesca e a quel filone caricaturale che ha suscitato. Di quest'ambito culturale è il gusto realistico e beffardo mostrato dai protagonisti, assai prossimi per tipologia ed espressione a quelli di molte opere realizzate da Vincenzo Campi (Cremona, 1536 - 1591). Questa tipologia nasce dalla tradizione delle "pitture ridicole" illustrate da Giovanni Paolo Lomazzo nel suo celebre trattato, ma altrettanto importante è quel sentimento naturalistico che permea la pittura nord italiana coeva. Così anche il tema raffigurato trova nella tradizione rinascimentale lombarda, veneta ed Emiliana esempi illustri, basti pensare al "Giovane con flauto" del Savoldo, alla "Dama con Liuto" di Palma il Vecchio e al celebre "Concerto" conservato a Palazzo Pitti di Tiziano, opere che crearono un vero e proprio genere che troverà piena fortuna con la pittura caravaggesca.

Bibliografia di riferimento:

M. Kahn Rossi e F. Porzio, "Rabisch. Il grottesco nell'arte del cinquecento", catalogo della mostra, Milano 1998, ad vocem

F. Paliaga, "Vincenzo Campi scene dal quotidiano", catalogo della mostra, Milano 2000, ad vocem

PITTORE UMBRO DEL XV SECOLO

Annunciazione Tempera su tavola, cm 21,5X25 (2) Stima € 5.000 - 8.000



Databili al XV secolo, queste due tavole compongono una Annunciazione e si devono considerare quali partecipi di un polittico o di un ciborio. L'origine illustrativa è da rintracciare negli esempi fiorentini e toscani di inizio quattrocento, in modo particolare all'Annunciazione posta sule tavole laterali del Polittico Guidalotti realizzato da Beato Angelico per la chiesa di San Domenico a Perugia, la cui data di esecuzione pur essendo molto dibattuta si colloca nel quinto decennio. Questo esempio illustre, insieme al carattere periferico, inducono a riferire le opere in esame a un autore attivo in Umbria nel corso della prima metà del secolo. A questo proposito è altresì utile il confronto con il polittico raffigurante "San Francesco d'Assisi riceve le stimmate", "Annunciazione", "Sant'Anna con la Madonna e Gesù Bambino", "Messa di san Gregorio Magno" registrato in archivio Zeri tra gli anonimi umbri (fig.1), che presenta interessanti analogie stilistiche (numero scheda: 18309).



fia





852.

PITTORE DEL XVI SECOLO

Episodi della vera Croce
Olio su tavola, cm 37X55 (2)

Stima € 2.000 - 3.000







I dipinti recano una attribuzione collezionistica a Francesco Verla (Villaverla, 1470 - Rovereto, 1521) e, verosimilmente le tavole erano partecipi di un polittico in qualità di predelle. Le immagini descrivono due episodi tratti dalla Leggenda della vera croce tramandati dalla Leggenda Aurea di Jacopo da Varagine nel XIII secolo. Il Verla è stato documentato per la prima volta a Vicenza nel 1499 e viaggiato a Roma nel 1503 prima di tornare poco dopo nel Veneto. Ha lavorato a Vicenza, Schio, Trento e Rovereto dove probabilmente è morto tra il 1521 e il 1522. Probabilmente il pittore si formò nella bottega del Montagna a Vicenza, città in cui viene per la prima volta menzionato come pittore. L'influsso della scuola di Mantegna, perdurante nella bottega del Montagna, si avverte in tutte le sue opere, ma altrettanto evidenti sono le suggestioni peruginesche apprese durante il soggiorno romano avvenuto verosimilmente nel 1503. La sua prima impresa documentata, ancora di forte impronta montagnesca, sono gli affreschi della Cappella Sarego Pagallo in San Bartolomeo a Vicenza, che databili al 1509 offrono un possibile appiglio cronologico per i pannelli in esame.





853.

MATTEO LOVES

(Colonia, ultimo quarto del XVI secolo - documentato a Cento tra il 1625 ed il 1662)

Annunciazione

Olio su tela, cm 98X77

Stima € 5.000 - 8.000

L'opera è stata ricondotta a Matteo Loves da Massimo Francucci e a sua volta pubblicato da Pietro Di Natale in uno studio monografico dedicato all'artista (cfr. P. Di Natale, "Per il catalogo di Matteo Loves", in http://www.pietrodinatale.it/it/blog/29-per-il-catalogo-di-matteo-loves.html). Loves, di origine tedesca ma documentato a Cento dal 1625 quale collaboratore di Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino (Cento 1591 - Bologna 1666), è verosimile abbia conosciuto il maestro a Roma durante i primi anni venti e il loro sodalizio dovrebbe essere proseguito sino al quarto decennio. Dal punto di vista stilistico il pittore rimase fedele ai dettami del cenacolo artistico guercinesco, tuttavia distinguendosi in virtù della sua formazione nordica, percepibile dai colori splendenti e lucidi, atmosfere nitide e una attenta cura descrittiva. Nel corso degli anni trenta Loves evolve la sua arte e fu grazie al soggiorno modenese presso la corte di Francesco I d'Este che inizierà la sua carriera indipendente e nel 1640 è infatti registrata la sua presenza a Bologna. Alla metà degli anni trenta si colloca l'esecuzione della nostra tela, in cui il pittore sembra misurarsi con i testi del classicismo rinascimentale e nel nostro caso con l'affresco di medesimo soggetto della Basilica della Santissima Annunziata di Firenze.

Il dipinto è corredato da una scheda critica di Massimo Francucci.

Bibliografia di riferimento:

M. Censi, "Matteo Loves un fiammingo accanto a Guercino", in "Atti e memorie della Deputazione provinciale ferrarese", vol. VIII, 1991, ad vocem



854. PIETRO FACCHETTI

(Mantova, 1539 - Roma, 1619) Ritratto maschile Inscritto: Alfonso Morandi 1577 - 1607 Olio su tela, cm 94X74 Stima € 5.000 - 8.000

Nato a Mantova, l'artista si trasferì intorno all'ottavo decennio a Roma, dedicandosi specialmente al genere del ritratto riscuotendo un notevole successo. Le sue opere evidenziano l'influenza di Scipione Pulzone e del gusto caravaggesco. Altrettanto importante fu la sua attività di corrispondente artistico per la corte di Mantova e le fonti attestano un rapporto costante con il Duca Vincenzo I il quale gli commissionò numerose copie di dipinti appartenenti alle collezioni romane per arricchire la propria galleria o per farne dono a monarchi, chiedendogli anche giudizi sulla qualità delle opere d'arte che era intenzionato ad acquistare. Rammarica che gran parte della sua produzione sia ancora dispersa e necessiti di una catalogazione precisa, perché Facchetti fu certamente uno dei più importanti ritrattisti delletà caravaggesca come ben attesta anche il Baglione nelle sue "Vite".

Bibliografia di riferimento:

G. Baglione, "Le vite de' pittori scultori et architetti", Roma 1642, I, p. 127

F. Petrucci, "Pittura di ritratto a Roma. Il Seicento", Roma 2008 ad vocem





855.
PITTORE DEL XVII SECOLO
Marta e Maddalena

Olio su tela, cm 110X94 Stima € 1.500 - 2.400

Il dipinto è in prima tela e raffigura la Maria Maddalena consolata da Marta. Già riferito a Abraham Janssens (Anversa, 1573/1574 circa - Amsterdam, 1632), la nostra composizione esibisce caratteri di maggior sensibilità tenebrosa. È quindi probabile che l'opera sia stata realizzata a Roma da un artista di origine fiamminghe intorno al terzo decennio del XVII secolo.





856. PITTORE MANTOVANO DEL XV-XVI SECOLO

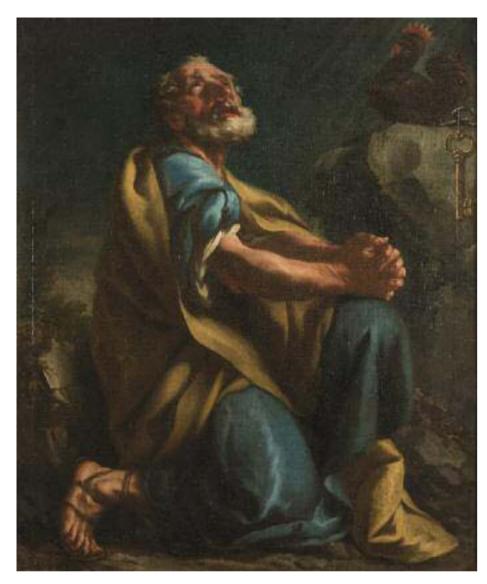
Testa di re magio Olio su tavola parchettata, cm 33X22,4 Stima € 4.000 - 6.000

Il dipinto, dall'evidente carattere mantegnesco raffigura il Re Mago Baldassarre, riconoscibile per la sua origine moresca e il vaso contenente la mirra. La sua fisionomia trova chiare corrispondenze nell'Adorazione dei Magi di Andrea Mantegna oggi conservata al Getty Museum di Los Angeles. Vista la notevole qualità non escludiamo la possibilità che l'opera sia stata realizzata nella bottega del maestro, senza escludere una genesi veneziana. A questo proposito è interessante l'ipotesi attributiva del Trevigiano Rocco Marconi.

Bibliografia di riferimento:

D. W. Carr, "The adoration of the Magi", Los Angeles, 1997, ad vocem

C. Bellinati, "Magister Andrea Mantegna summus pictor", Padova 2006, ad vocem



857.

PITTORE DEL XVIII SECOLO

San Pietro penitente
Olio su tela, cm 105X87

Stima € 1.000 - 2.000



Il dipinto presenta strette analogie con le opere di Nicola Grassi (Formeaso, 1682 - Venezia, 1748), tanto da poter suggerire una logica possibilità attributiva, offrendo non solo un documento pittorico di qualità, ma anche un possibile contributo per comprendere la fase precoce del pittore. L'intensa espressività cromatica e la luminosità che orchestra la partitura chiaroscurale evolve in un delicato gusto barocchetto. La materia densa e pastosa è confrontabile con quella della "Sacra Famiglia" pubblicata da Egidio Martini (cfr. E. Martini, "Una serie mitologica e altre opere inedite di Nicola Grassi", in "Nicola Grassi e il Rococcò europeo", Udine 1984, pp. 59-65, fig. 56).

858. HEREDIS PAULI (Attivi nel corso del XVI-XVII secolo) Allegoria della Fede Olio su tela, cm 141,5X52,5 Stima € 3.000 - 5.000





L'attività di Paolo Veronese era coadiuvata dai figli, secondo una prassi impiegata anche dai discendenti dello stampatore Aldo Manuzio e dei Bassano. Dal punto di vista inventivo si presume che il maestro dettasse le composizioni e in alcuni casi intervenisse in alcuni brani. La supervisione del capo bottega significava altresì offrire una garanzia di qualità e un prodotto esteticamente riconoscibile. Il trasmettere lo stile del maestro quale marchio di fabbrica, imponeva oltretutto una omogeneità stilistica delle opere, che se da una parte pone difficoltà di ordine filologico per distinguere le diverse mani, dall'altra proteggeva gli artefici di minore importanza dal pregiudizio critico personale. È quindi alquanto complesso delineare i ruoli e riconoscere con certezza le personalità artistiche, specialmente se considerando che una bottega proponeva sempre differenti offerte qualitative, a seconda delle richieste e dei relativi costi. Possiamo pertanto immaginare che l'atelier licenziava opere più o meno aderenti allo stile di Paolo, ma condotte con maggiore o minore aderenza alle novità. In tal senso si percepisce in questa opera una tale volontà, in cui la tradizione sembra modellarsi a sensibilità compositive bassanesche e modulazioni cromatiche debitrici al gusto di Palma il Giovane che si innestano sul substrato di Paolo, ma che in alcuni passaggi pittorici sembra emergere prepotentemente.

Bibliografia di riferimento:

D. H. von Hadeln, "Carlo Ridolfi, Le maraviglie dell'arte ovvero le vite degli illustri pittori veneti e dello Stato descritte da Carlo Ridolfi", Berlino 1914, I, p. 343 e 361

L. Crosato Larcher, "Per Carletto Caliari", in 'Arte Veneta', 21 (1967), p. 108

T. Pignatti, F. Pedrocco, "Veronese", Milano 1995, ad vocem



859.

PITTORE DEL XIX SECOLO

Veduta di Venezia
Olio su tela, cm 95X112

Stima € 1.000 - 2.000



860.

PITTORE DEL XVIII SECOLO

Ritratto di ragazzo che disegna un busto in marmo
Olio su tela, cm 61X74,5

Stima € 2.000 - 3.000

Riferito per memoria collezionistica ad Antonio Mercurio Amorosi (Comunanza, 1660 - Roma, 1738), il dipinto raffigura un adolescente che si esercita nel disegno copiando un busto classico. L'immagine ha una tradizione iconografica rinascimentale ma fu durante i primi decenni del XVII secolo a diffondersi, specialmente in ambito nordico. Una simile composizione e con il medesimo busto scultoreo la riscontriamo anche nella tela di Pietro Paolini custodita a Boston che descrive un giovane pittore che dipinge a lume di candela. Nel nostro caso, l'esecuzione settecentesca rende comprensibile l'attribuzione all'Amorosi, anche se non appare pienamente persuasiva pur nella sua peculiare caratteristica iconografica. Amorosi è infatti celebre per descrivere scene di vita quotidiana legate al mondo dell'infanzia e diverse opere ritraggono artisti bambini, come documentano il Giovane scultore del Museo Fesch o il Giovane pittore de Museo di Deruta.

Bibliografia di riferimento:

C. Maggini, "Antonio Mercurio Amorosi pittore (1660-1738)", Rimini 1996, ad vocem

G. Semenza, "Antonio Amorosi. Vita quotidiana nel 700. Catalogo della mostra", Venezia 2003, pp. 80-81, n. 31



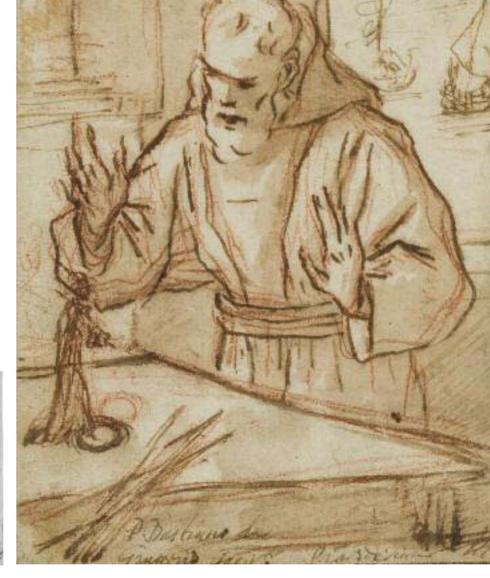


861. ANTONIO CIFRONDI (Clusone, 1656 - Brescia, 1730) Santo Olio su tela, cm 140X104 Stima € 2.000 - 3.000

Antonio Cifrondi fu tra i più importanti protagonisti della pittura lombarda tra XVII e XVIII secolo e la sua formazione è ancora in gran parte da ricostruire. Secondo le fonti (Tassi, 1793) egli fu messo a bottega presso il mediocre pittore clusonese Cavalier del Negro, di cui nulla è dato sapere. Poté in seguito fruire di una borsa di studio messa a disposizione ogni anno per tre giovani clusonesi poveri che volessero continuare gli studi delle arti liberali (Belotti, 1959). A Bologna sarebbe stato allievo di Marcantonio Franceschini: ma della maniera del pittore bolognese non se ne percepiscono gli influssi, mentre il rientro nella città natale è documentato al 1687. I caratteri pittorici delle sue opere sono costituite da una luminosità diffusa e da un contrasto chiaroscurale nel rapporto figura - sfondo, mentre la stesura si modula su liquidità talvolta diafane e il dipinto qui presentato, si distingue per la grande forza espressiva e monumentalità.

Bibliografia di riferimento:

B. Belotti, "Storia di Bergamo e dei bergamaschi", Bergamo 1959, V, pp. 153-155





862. LUDOVICO CARDI detto IL CIGOLI

(San Miniato, 1559 - Roma, 1613) Figura di frate in preghiera Inscritto in basso Inchiostro e gesso rosso, cm 14,6X11,7 Stima € 1.000 - 2.000

Per confronto con il Santo in preghiera della Piermont Morgan Library of New York (14,X10,8), già appartenente alla collezione Janos Scholz (fig. 1), il foglio in esame si riconduce alla mano di Ludovico Cardi. L'artista fu uno dei principali artefici della pittura controriformata e formatosi a Firenze con Alessandro Allori e Bernardo Buontalenti, operò negli ultimi anni della sua vita a Roma, durante il pontificato di papa Paolo V Borghese. Le caratteristiche fondamentali della sua "maniera" sono frutto dell'unione di elementi classici della pittura tardo rinascimentale con novità stilistiche del primo naturalismo inauqurato dai Carracci e dettato dal concilio tridentino.

Bibliografia di riferimento:

R. Contini, "Il Cigoli", Soncino 1991, con bibliografia precedente

R. Ward Bissel, "Horativs. Gentiles[hvs] florentinus fecit. Florentinism in the art of Orazio Gentileschi", in "Luce e ombra. Caravaggismo e naturalismo nella pittura toscana del Seicento", catalogo della mostra a cura di P. Carofano, Pisa 2005, pp. CLIX - CLXXVI, fig. 5.

254 255



863. MINIATURISTA DEL XVII SECOLORitratto di Elisabetta I d'Inghilterra
Tecnica mista su carta, cm 7,5X6
Stima € 500 - 800

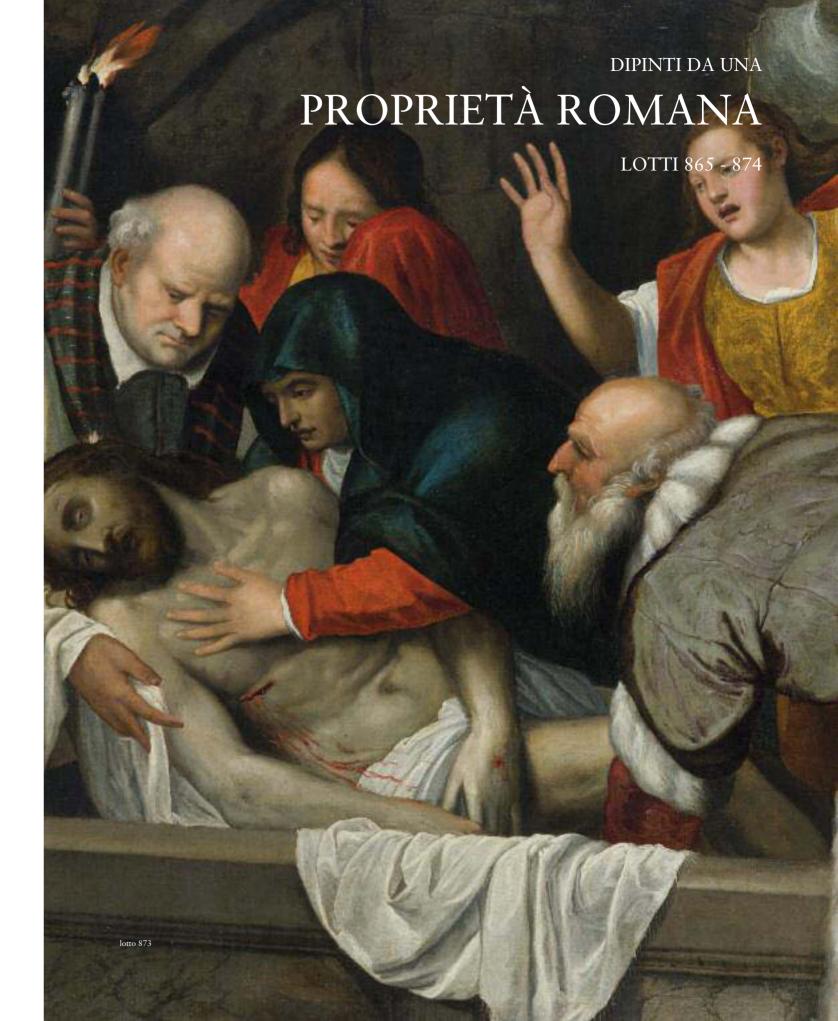


864.

PITTORE DEL XVIII SECOLO

Paesaggio con rovine
Olio su tela, cm 35,5X32

Stima € 200 - 500





Detto "le petit Guide", Lubin Baugin fu celebre per il suo desiderio di emulare Guido Reni e altri celebri artisti emiliani quali il Correggio e il Parmigianino. Ma altrettanto famosa è la produzione di nature morte a lui riferite. Rammarica che la maggior parte delle sue opere a soggetto sacro furono disperse o distrutte durante la rivoluzione francese e da queste si coglie l'attento studio della pittura italiana e le sue assonanze con la scuola di Fontainebleau. Si basa quindi su squisite motivazioni di stile l'attribuzione dell'opera qui presentata, altresì dipinta su un inusuale supporto in terracotta che offre alla superficie pittorica una elegante luminosità.



Incastonata in una elegante cornice Luigi XVI, il dipinto si attribuisce a un artista verosimilmente di origini lombarde. In questa sede si ricorda l'antica attribuzione a Guglielmo Caccia detto il Moncalvo (Montabone, 1568 - Moncalvo, 1625).





867. CORRADO GIAQUINTO (bottega di) (Molfetta, 1703 - Napoli, 1766) Putti Olio su tela, cm 66X54 (2) Stima € 2.000 - 3.000



fig

I dipinti in esame esibiscono stilemi tipicamente giaquinteschi e la loro genesi si spiega interpretandoli quali bozzetti destinati all'ornamento di una portantina. Trovano allora motivazione le curiose decorazioni a guisa di intagli lignei dorati e altresì l'inusuale taglio delle immagini, che corrispondono per quanto riguarda in modo particolare la coppia di putti con la corona di alloro a uno dei pannelli della "Silla de Manos", custodita nel Palazzo Reale di Madrid (fig.1). Diviene difficile esprimere con certezza "attribuzione al celebre pittore, immaginando di trovarci al cospetto di opere la cui invenzione è certamente autografa e i modelletti possono essere stati realizzati da uno dei molti collaboratori.

Bibliografia di riferimento:

A. E. Pérez Sánchez, "Corrado Giaquinto y España, catalogo della mostra, Madrid 2006. p. 281, n. R. 47



868. PITTORE BRESCIANO DEL XVII-XVIII SECOLO

Scena di cucina Olio su tela, cm 104X133 Stima € 2.000 - 3.000

Provenienza: Firenze, Pandolfini, 1 marzo 2017, lotto 124



Già attribuita alla scuola genovese del XVII secolo, la tela evoca indubbiamente gli esempi delle nature morte con figura eseguite da Giacomo Liegi, tuttavia, lo stile e le caratteristiche denotano una formazione italiana dell'autore, con echi alquanto evidenti delle più arcaiche ma simile composizioni di Vincenzo Campi. Per questo motivo la ricerca si è condotta nell'ambito lombardo, territorio in cui sovente la presa del reale, in pittura, ha espresso aspetti caricaturali e parafrasando Francesco Porzio: "ridicoli". Non sorprende allora la strettissima analogia con le opere di Giorgio Duranti (Brescia, 1687 - Palazzolo sull'Oglio, 1753). A questo proposito basti il confronto con le diverse composizioni annotate da Federico Zeri nella sua fototeca per cogliere quei dettagli utili a formulare l'attribuzione al pittore bresciano, in particolare con la tela raffigurante l' "Interno di cucina con ortaggi, pentole, gatto e figura maschile" (fig.1).

Bibliografia di riferimento:

M. Bona Castellotti, "La pittura lombarda del '700", Milano 1986, pp. 159

Giorgio Duranti, in "La natura morta in Italia", a cura di F. Porzio e F. Zeri, Milano 1989, I, p. 304

M. Carminati, "La pittura in Italia. Il Settecento", Milano 1990, p. 706

A. Barigozzi Brini, "Giorgio Duranti", in "Settecento lombardo", Milano 1991, pp. 248

260 dipinti da una proprietà romana 261



869. LEONARDO COCCORANTE

(Napoli, 1680 - 1750) Paesaggio Olio su tela, cm 40,5X52 Stima € 2.000 - 2.400

Allievo di Viviano Codazzi e Angelo Maria Costa, Leonardo Coccorante è uno dei migliori paesaggisti del primo Settecento napoletano, sovente coadiuvato nelle parti di figura da Giovanni Marziale, Giuseppe Tomajoli e Giacomo del Po, come testimonia il De Dominici. L'artista è autore di paesaggi e vedute fantastiche, caratterizzate da sfondi marini in burrasca e capricci d'intonazione preromantica. Le prime rivalutazioni della sua personalità si devono agli studi d'Oreste Ferrari (1954) e Sergio Ortolani (1970), dove la figura del Coccorante emerge per qualità esecutiva ed invenzione. Le ricerche affrontate in previsione della mostra sul Settecento napoletano del 1979 e i conseguenti approfondimenti condotti da Nicola Spinosa e Leonardo di Mauro, concedono un'adeguata lettura critica della sua produzione. Il dipinto in esame è da riferire alla maturità dell'artista, quando le originarie influenze codazziane e d'Angelo Maria Costa, lasciano spazio a rivisitazioni rosiane rievocate con sensibilità rococò, in analogia con le tele di Gennaro Greco.

Bibliografia di riferimento:

N. Spinosa, "Pittura napoletana del Settecento, dal Barocco al Rococò", Napoli 1986, pp. 69-75, 89, 173-174, nn. 344-350

R. Muzii, "Leonardo Coccorante", in "La pittura di paesaggio in Italia. Il Settecento", a cura di A. Ottani Cavina ed E. Calbi, Milano 2005, pp. 158-160, con bibliografia precedente



870. ANDREA LOCATELLI

(Roma, 1693 - 1741) Paesaggio con le cascate di Tivoli Olio su argento, diametro cm 17 Stima € 1.500 - 2.400

Andrea Locatelli nasce a Roma nel 1695; della sua formazione avvenuta nella bottega familiare si possiedono scarne notizie. È conosciuto un periodo di apprendistato presso il pittore di marine Monsù Alto e sino al 1712 presso il paesista Fergioni, probabilmente in compagnia di Paolo Anesi (Roma, 1697-1773). Dopo tale data è documentata la sua autonomia e le commissioni da parte delle più note famiglie romane, dipingendo paesaggi di fantasia dal carattere archeologico sull'esempio di Giovanni Ghisolfi e van Bloemen, vedute realistiche e arcadiche, sino a raffigurare scene popolaresche che influenzarono Paolo Monaldi. La tela in esame la si confronta con quelle pubblicate da Andrea Busiri Vici nel 1976, in particolare con le vedute paesistiche con il punto di vista elevato delle colline databili al terzo decennio.

Bibliografia di riferimento:

A. Busiri Vici, "Andrea Locatelli", Roma 1976, n. 216

A. Salerno, "Pittori di vedute in Italia 1580-1830", Roma 1991, pp. 124-125, fig. 34.1

L. Bortolotti, "Andrea Locatelli", in "La pittura di paesaggio in Italia. Il Settecento", a cura di A. Ottani Cavina ed E. Calbi, Milano 2005, p. 242-244

871.

JACQUES VAILLANT

(Amsterdam, 1643 - Berlino, 1691) Antioco e Stratonice Firmato Olio su tela, cm 240X300 Stima € 15.000 - 24.000

Di misure parietali e con le figure quanto il vero, l'opera si può considerare tra le migliori creazioni dell'artista Jacques Vaillant. Egli si formò nella bottega familiare con il fratello Wallerant ed è documentata la sua presenza a Parigi nel 1663 e a Roma nel 1664 sino al 1666, dove era noto con il soprannome di Leeurik. Si presuppone che la tela in esame sia da collocarsi alla prima maturità, poco dopo il soggiorno romano, per le evidenti suggestioni classicheggianti della composizione, che tradisce altresì raffinate influenze francesi. Rientrato in patria la carriera di Jacques fu indubbiamente straordinaria e lo dimostra la sua presenza in qualità di pittore di corte presso Friedrich Wilhelm I di Brandeburgo tra il 1772 e il 1682, per poi trasferirsi a Berlino presso Leopoldo I. Tornando all'opera è possibile verificare le strette assonanze con la "Susanna e i Vecchioni", custodita nel Castello di Berlino (cfr. https://rkd.nl/en/explore/images/record?query=JACQUES VAILLANT&start=14), che datato al 1674 offre un ottimo appiglio per collocare l'esecuzione del nostro dipinto.

Bibliografia di riferimento:

G. J. Hoogewerff, "Nederlandse dichters in Italië in de zeventiende eeuw", Mededelingen van het Nederlands Historische Instituut te Rome 6 (1950), p. 101

H. Börsch-Supan, "Niederländische Maler am Hof des Großen Kurfürsten in Berlin", Museums Journal 5 (1991), no. 3, p. 34-38







872. GIUSEPPE NOGARI (attr. a)

(Venezia, 1699 - 1763) Ritratto di dama Olio su tela, cm 49X39 Stima € 2.000 - 3.000

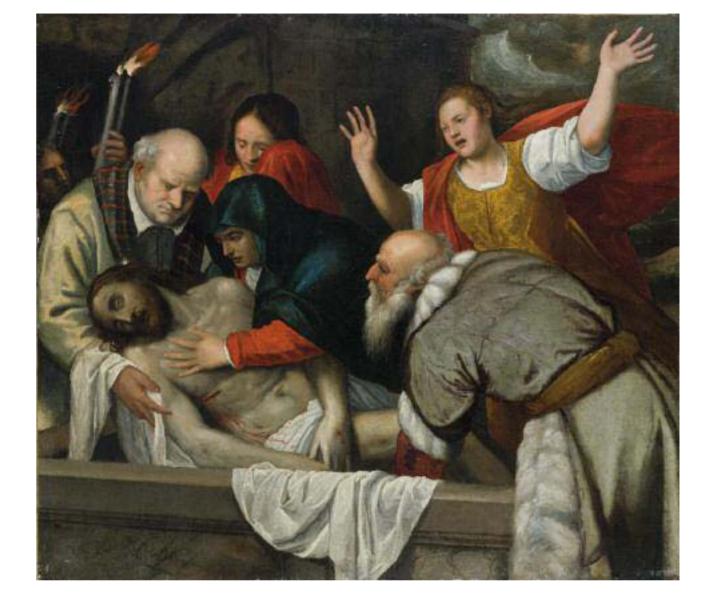
Riguardo la formazione artistica di Giuseppe Nogari, le fonti storiche concordano nel considerarlo un allievo di Antonio Balestra, sottolineando però che nel periodo che passò alla sua scuola, 'non diede mai contrassegni di quella egregia maniera, tenera, pastosa, vaga e naturale, che da se' si formò di poi' (Orlandi - Guarienti, 1753, p. 235). Formazione che si presume sia proseguita sino al 1718 e in seguito raffinata con il Piazzetta, mentre la registrazione alla Fraglia dei Pittori veneziani avvenuta nel 1726 segna l'inizio della sua autonomia professionale. La tela in esame esprime la maniera dell'artista, la cui fama presso i contemporanei si deve al peculiare talento nel creare teste di carattere, senza tralasciare l'influenza dei modelli olandesi, soprattutto rembrandtiani, che caratterizzarono anche alcune opere del Maggiotto. Ad assecondare questa attitudine fu, secondo Guarienti, il marchese milanese Ottavio Casnedi che, raffinato amante dell'arte, gli commissionò diversi ritratti (Orlandi; Guarienti, 1753).

Bibliografia di riferimento:

P.A. Orlandi, P. Guarienti, "Abecedario pittorico accresciuto da Pietro Guarienti", Venezia 1753, p. 235

R. Pallucchini, "La pittura nel Veneto. Il Settecento", I, Milano 1995, pp. 570-578

R. Mangili e G. Pavanello, "Teste di fantasia del Settecento veneziano", catalogo della mostra, Venezia 2006, p. 118



873. PITTORE LOMBARDO DEL XVI-XVII SECOLO

Deposizione Olio su tela, cm 134X152 Stima € 3.000 - 5.000

Il dipinto recava una attribuzione collezionistica ad Antonio Campi, tuttavia, fermo restando la sua genesi lombarda, l'autore esibisce caratteri che evocano le opere dei Piazza. I Piazza furono una famiglia di pittori attivi in modo particolare a Lodi e a Brescia durante il XVI secolo e incorporano nelle loro creazioni influenze leonardesche, venete e degli artisti bresciani, in modo particolare del Romanino. La tela in esame esprime chiare suggestioni dell'arte di Callisto, mentre il sentimento classicista e di influenza veneta suggerirebbe l'attribuzione al fratello Scipione, o al figlio maggiore di Callisto, Fulvio. L'idea di trovarsi al cospetto di un'opera che nasce all'interno della bottega è altresì indicata dalla qualità pittorica e avvalorata dalla buona conservazione. Il soggetto, invece, è stato più volte affrontato da Callisto e ricordiamo la versione conservata nella chiesa parrocchiale di Esine e quella custodita nel museo civico di Breno. Nondimeno, come prima accennato, la composizione risente di inflessioni classiciste e particolari suggestioni venete che suggerirebbero una datazione che supera la metà del secolo e quindi in anni in cui la bottega era gestita dai fratelli minori di Callisto e dal figlio.

Bibliografia di riferimento:

F. Moro, in "Pittura tra Adda e Serio. Lodi Treviglio Caravaggio e Crema", a cura di M. Gregori, Milano 1987, pp. 110 - 112

G. C. Sciolla, "I Piazza da Lodi. Una tradizione di pittori nel Cinquecento", catalogo della mostra, Milano 1989, ad vocem



874.
PIETER LASTMAN (attr. a)
(Amsterdam, 1583 - 1633)

Paesaggio con Venere, Rea Silvia, Romolo e Remo Olio su tavola, cm 34X47,5 Stima € 2.000 - 3.000



La tavola esibisce inequivocabili stilemi nordici che suggeriscono l'attribuzione ad un autore olandese o fiammingo. Il tema e il sapore italianizzante, tuttavia, indicano che l'artista abbia visitato la nostra penisola e verosimilmente soggiornato a Roma. Infatti, i caratteri evocano le opere di Cornelis Van Poelenburgh (Utrecht, 1595-1667) ma in modo particolare quelle di Pieter Lastman. Quest'ultimo, il cui soggiorno a Roma è documentato dal 1603 al 1607, fu influenzato dall'arte di Adam Elsheimer e Peter Paul Rubens sviluppando un linguaggio figurativo che esercitò un ascendente decisivo sulla pittura dei Paesi Bassi nel Seicento coniugando la tradizione del realismo nordico e l'ideale classico italiano.

Bibliografia di riferimento:

S.A.C. Dudok van Heel, "Pieter Lastman (1583-1633); een katholiek schilder in de Sint Anthonisbreestraat", in "De Jonge Rembrandt onder tijdgenoten. Godsdienst en schilderkunst in Leiden en Amsterdam", Nijmegen 2006 (diss.), pp. 53-123

P. Schatborn, "Een tekening van Pieter Lastman uit Italië", Kroniek van het Rembrandthuis 2011, pp. 36-41



875.

PITTORE DEL XVIII SECOLO

Natura morta
Olio su tela, cm 70,5X95

Stima € 4.000 - 6.000



268 dipinti da una proprietà romana







876. PITTORE VENETO DEL XVI-XVII SECOLO

Ritratto di gentiluomo Olio su tela, cm 112X95 Stima € 800 - 1.200

Il dipinto è databile alla prima metà del XVII secolo ed è riferibile ad un artista di scuola veneta, con esiti che richiamano il nome di Tiberio Tinelli (Venezia 1586 - 1638). Il taglio illustrativo riprende gli esempi aulici della ritrattistica veneta cinquecentesca e quelli contemporanei di Leandro Bassano, Palma il Giovane, Bernardo Strozzi con evidenti analogie dell'arte genovese di primo seicento.

Bibliografia di riferimento:

M. Ponticelli, "Tiberio Tinelli", in "La Pittura in Italia. Il Seicento", a cura di M. Gregori e E. Schleier, Milano 1989, Il, p. 901.



877.

DOMENICO BRANDI (attr. a)
(Napoli, 1684 - 1736)
Paesaggi
Opera firmata e datata "1732"
Olio su tela, cm 73X99 (2)
Stima € 3.000 - 4.000







Le tele in esame raffigurano due paesaggi bucolici e i caratteri di stile suggeriscono una datazione tra il XVII e il XVIII secolo e strette affinità con le creazioni di Domenico Brandi. La costruzione scenica e dei brani figurati trovano infatti precise attinenze che giustificano questa attribuzione. Un aiuto concreto per meglio definirne la genesi si riscontra nelle figure giordanesche che attestano in maniera concreta la formazione e l'attività a Napoli dell'artista. È interessante il confronto con le opere di certa autografia per cogliere le medesime valenze naturalistiche, partecipi di quel paesismo barocco, che, oltre al Giordano, vede negli esempi rosiani e di Micco Spadaro i vincoli stilistici e un prezioso parametro cronologico. Nel nostro caso è possibile altresì collocare l'esecuzione delle tele alla prima attività autonoma, quando pur prendendo esempio da Rosa da Tivoli, l'artista tiene fede alla lezione pittorica della sua terra.



8/8.

GONZALES COQUES (attr. a)

(Anversa, 1618 - 1684)

Ritratto d'uomo con cappello

Olio su tela, cm 63X54

Stima € 1.500 - 2.500



879.

JACOB VAN DER GRACHT

(Mechelen, 1593 - L'Aja, 1651/1652)

Ritratto di dama

Olio su tavola, cm 90X67

Stima € 800 - 1.200



Celebre ritrattista, Gonzales Coques era soprannominato 'le petit Van Dyck'. Oltre a ritratti di famiglia di grandi dimensioni egli realizzò, come dimostra la nostra tela, opere di minor formato e con singole effigi. L'abbigliamento del personaggio suggerisce una datazione intorno al 1650-60 e lo stile evidenzia assai bene il gusto della ritrattistica vandichiana dell'epoca inglese.

Bibliografia di riferimento:

M. Lisken-Pruss, "Gonzales Coques (1614-1684), Der Kleine Van Dyck", Turnhout 2011, ad vocem

Jacob van Der Gracht fu un noto ritrattista e pittore di paesaggi, lo sappiamo in Italia con certezza tra il 1629 e il 1630 lavorando per il duca di Alcalà, ex viceré di Napoli e attivo dal 1633 fino alla morte all'Aja. Le sue opere riflettono pienamente la cultura protestante della società olandese del XVII secolo.



880. PITTORE OLANDESE DEL XVII SECOLO

Paesaggio Olio su tavola, cm 58X69 Stima € 800 - 1.200

La tavola in esame raffigura un paesaggio di gusto nordico, descritto con la delicata sensibilità fiamminga e secondo stilemi memori dell'arte di Ruisdael, uno dei principali interpreti del genere durante il XVII secolo. Nel 1648 il pittore entrò nella Gilda di San Luca a Haarlem, ove tra il 1645 e il 1655 si annoverano tra gli iscritti i migliori paesaggisti olandesi da cui il nostro ha tratto ispirazione: ad esempio Salomon van Ruysdael, Pieter Molijn, Cornelis Vroom e, dopo il suo ritorno in 1645 dalla Svezia, Allaert van Everdingen. Ruisdael è stato senza dubbio colui che ha modificato la visione paesistica dell'arte verso la modernità e non solo dal punto di vista dell'esecuzione, ma altresì sperimentando tagli di immagine e punti di vista ogni tipo di pittura di paesaggio. Il suo catalogo si compone di oltre 700 dipinti di torrenti impetuosi, ampi panorami lontani sulla pianura olandese, paesaggi urbani ampie, paesaggi marini aperti, dune e paesaggi.

Bibliografia di riferimento:

S. Slive, "Jacob van Ruisdael. A Complete Catalogue of His Paintings, Drawings and Etchings", New Haven and London 2001, ad vocem



881. GERARD HOET (Zaltbommel, 1648 - L' Aja, 1733) Scena mitologica Olio su tela, cm 34X44 Stima € 200 - 500



882. PITTORE ITALIANO DEL XVIII SECOLO

Prigione Olio su tela, cm 45X86 Stima € 800 - 1.200

Il dipinto è da riferire a un seguace di Alessandro Magnasco e l'immagine deriva dalla tela custodita al Kunsthistorisches Museum di Vienna. Alla stessa mano dell'opera qui presentata possiamo riferire la versione conservata nel Szepmuveszeti Muzeum a Budapest (inv. n. 594, olio su tela, cm 44X85; cfr. Archivio Zeri numero scheda: 66167)

Bibliografia di riferimento:

L. Muti, D. De Sarno Prignano, "Alessandro Magnasco", Milano 1994, p. 284, n. R.58



(Rotterdam, 1640 - dopo il 1691) Paesaggio Olio su tavola, cm 57X84 Stima € 800 - 1.200

Jan Snellinck III è stato figlio e allievo di Cornelis Snellinck un noto pittore di paesaggi ma si possiedono pochissime notizie biografiche inerenti alla sua vita e all'attività. Non poche sue opere sono spesso riferite ad altri maestri come Jan Gabrielsz. Sonjé, allievo di Adam Pynacker che lavora a Rotterdam contemporaneamente a Snellinck ma l'arte di Snellink III si distingue per i toni meno drammatici e per la luminosità tonale con cui è costruito il paesaggio.



884. PITTORE ATTIVO A ROMA NEL XVII-XVIII SECOLO

Festa contadina Olio su tela, cm 69X90 Stima € 500 - 800



885. RICHARD BRAKENBURGH (seguace di)

(Haarlem, 1650 - 1702) Interno di taverna Olio su tela, cm 41X50 Stima € 400 - 700





886. PIETER STEVENS(Mechelen, 1540 - 1632)
Paesaggio fantastico
Olio su tela, cm 97X90

Stima € 1.500 - 2.500

Provenienza: Vienna, Dorotheum, 2 giugno 1993, lotto 75



Steven fu un celebre artista fiammingo specializzato in paesaggi, spesso di carattere fantastico che influenzarono notevolmente l'arte boema. Alcuni suoi disegni raffiguranti scorci di Roma documentano un suo viaggio in Italia nel 1592 ma già nel 1594 lo si trova a Praga presso la corte di Rodolfo II, dove lavoravano altri artisti olandesi quali Roelandt Savery, Paulus van Vianen, Hans Vredeman de Vries. Molte sue opere mostrano un singolare interesse per gli effetti luminosi e atmosferici, sovente esasperati sino a raggiungere esiti irreali.





887. PIETER VAN BLOEMEN (attr. a) (Anversa, 1657 - 1720)

Scena di esterno con figure e cavalli Olio su tela, cm 73X60 Stima € 1.000 - 2.000

Pieter Van Bloemen compie il proprio apprendistato nella bottega di Simon van Douw (Anversa, ca 1630 - dopo 1677): pittore di battaglie e di caccie, quasi sicuramente si perfeziona studiando le opere di Philips Wouwerman, un caposcuola indiscusso di soggetti equestri. In effetti, fu soprannominato lo 'Stendardo' dalle drappelle o bandiere che spesso inseriva nei suoi quadri e raggiunse una particolare abilità nella rappresentazione di cavalli fermi o in movimento, facendone risaltare con sicure pennellate, dai caratteristici riflessi metallici, le anatomie, i mantelli e la vitalità. Queste sue capacità furono sfruttate anche nei soggetti di battaglia, per i quali non gli mancarono committenti sia a Roma, ove trascorse un ventennio a partire dall'inizio degli anni 70, e sia ad Anversa, dove fece ritorno nel 1694, aprendo una scuola di pittura.

Bibliografia di riferimento:

A. Busiri Vici, "Aggiunte per lo Stendardo", in "Scritti d'arte", Roma 1990, pp. 80-90

L. Salerno, "Pittori di paesaggio nel '600 a Roma", Roma 1977-1978, p. 1

278 dipinti da una proprietà milanese 279





888. MARTINO ALTOMONTE

(Napoli, 1657 - Vienna, 1745) Natura morta con funghi e cacciagione Olio su tela, cm 65X125 Stima € 1.500 - 2.500

Il dipinto fu riconosciuto a Martino Altomonte da Ferdinando Arisi, che ha comparato la composizione e lo stile con quattro nature morte dell'artista siglate e datate: M. Alto F. 1742 e custodite nel monastero di Seitenstetten nella bassa Austria. La conferma della firma abbreviata si ha osservando quella posta sulla battaglia dello Stift Herzogemburg e raffigurante la liberazione di Vienna dai turchi.

Il dipinto è corredato da una perizia di Ferdinando Arisi.

Bibliografia di riferimento:

R. Bassi-Rathgeb, "Nature morte dell'Altomonte", in "Emporium", 1961, vol. CXXXIV, n. 804, p. 244



889. ABRAHAM VAN BEYEREN (L'Aja, 1620 - Rotterdam, 1690)

Natura morta di pesci Siglata: A. B. f Olio su tela, cm 65X80 Stima € 2.000 - 3.000



Allievo di Pieter de Putter, a Leida, il pittore si trasferì a Delft dove è registrato nella gilda alla data del 1657. La sua principale produzione è dedicata al genere della natura morta e le prove iniziali le sue creazioni risentivano della lezione Putteriana. A Delft il suo stile muta e si impreziosisce di luce e la tavolozza si appropria di tonalità più vivaci. Il suo catalogo conta altresì eleganti still life con uccelli o frutti, porcellane cinesi e manufatti in vetro.

Il dipinto è corredato da uno scritto di Ferdinando Arisi

280 dipinti da una proprietà milanese 281





890. CARLO COPPOLA (attr. a) (Attivo a Napoli tra il 1740 e il 1742) Battaglia

Olio su tela, cm 47X117 Stima € 1.500 - 2.500

Il contributo della scuola napoletana al genere della battaglia fu fondamentale: i nomi di Aniello Falcone, Andrea da Lione, Salvator Rosa e Luca Giordano compongono le note di una vicenda iconografica che segnerà tutto il XVII secolo, con l'aggiunta del maestro indiscusso e sempre fedele al tema attivo a Roma, Jacques Courtois detto il Borgognone. Tornando a Napoli e alle sue 'battaglie senza eroe', per parafrasare Saxl, è ad un suo artista che si riconduce la tela in esame, quel Carlo Coppola allievo di Falcone e suo diretto seguace. Il "Coppola fece assai bene di battaglie, e tanto che molte volte le opere sue si scambiano con quelle dello stesso Maestro; ma tanto i Soldati, quanto i cavalli del Coppola hanno una certa pienezza più di quelli del Falcone [..]" (B. de' Dominici, "Vite de' pittori, scultori, ed architetti napoletani", Ill, Napoli 1742-44, pag. 80). Il pittore, attivo tra il 1640 e il 1672, divenne celebre per la sua produzione battaglistica, senza dimenticare le tele a soggetto storico, come dimostrano i dipinti raffiguranti la "Veduta della Vicaria", la "Veduta del Palazzo reale con il cardinale Filomarino che rende visita al vicerè" (1647), "Ingresso di don Giovanni d'Austria in piazza del Mercato" (1649) e la "Veduta di piazza del Carmine con la festa" del 1656. Tornando alla nostra opera, a confronto è possibile citare le diverse composizioni pubblicate da Giancarlo Sestieri, in cui si può cogliere le analogie illustrative, l'omogenea struttura formale e le sensibilità cromatiche.

Bibliografia di riferimento:

G. Sestieri, "I Pittori di Battaglie", Roma 1999, pp. 296-303, figg. 1, 9



891. BARTOLOMEO TORREGGIANI (attr. a)

(Napoli? - Roma 1675?) Paesaggio con scaramuccia Olio su tela, cm 67X97 Stima € 500 - 800



Secondo le fonti storiche Bartolomeo Torreggiani fu allievo di Salvator Rosa, ma le poche opere a noi note non forniscono il materiale adeguato per abbozzare un catalogo ragionato dell'artista, ma rivelano una eccezionale qualità. Punto di partenza per lo studio della sua attività sono i quattro paesaggi ottagonali su rame conservati alla Galleria Pallavicini identificati da Federico Zeri in base ad una scritta sul retro, che corrisponde all'inventario della raccolta compiuto nel 1713. In seguito, partendo da queste opere, lo studioso riferì anche il paesaggio n. 165 della Galleria Spada. Spetta invece al Roethlisberger la pubblicazione dei paesaggi appartenenti al museo di Bamberga. Caratteristica di queste tele è una pennellata delicata, impressionistica, che ricorda il pittoricismo di Salvator Rosa ma concepito su impianti scenici dughettiani e sulle delicatezze luministiche desunte da Claude Lorrain e Herman van Svanevelt. La medesima scioltezza di tocco si riconosce osservando la tela in esame, che presenta interessanti analogie con il paesaggio già della galleria londinese Hazlitt.

Bibliografia di riferimento:

L. Salerno, "Pittori di paesaggio del Seicento a Roma", Milano 1977-78, Il p. 656 n.111



892.

LUIGI GARZI

(Pistoia, 1638 - Roma, 1721) Sacra Famiglia con Angeli Olio su tela, cm 122X94 Stima € 5.000 - 8.000



La formazione e l'attività artistica di Luigi Garzi si svolse nella Città Eterna e fu a tutti gli effetti un artista romano. Giovanissimo apprese i primi insegnamenti presso "Salomon Boccali pittor di paesi" (Pascoli, p. 682), per poi frequentare l'atelier di Andrea Sacchi, che indirizzò i suoi studi verso il classicismo confrontandosi con le opere di Raffaello, del Domenichino e di Nicolas Poussin. Ma anteposti furono indubbiamente gli esempi emiliani, prediligendo in modo particolare Giovani Lanfranco, che modellò il suo gusto e lo stile, insieme ad un modulato cortonismo, mentre quelle sensibilità pre-settecentesche si devono alla lezione di Carlo Maratta, Tuttavia, è indubbio che il pittore orientò la sua personalità senza mai piegarsi all'imitazione, pervenendo a una ricercata eleganza ed autonomia di linguaggio, come ben dimostra la tela in esame in cui le diverse influenze trovano una amalgama raffinata e in perfetta armonia con l'evoluzione barocca tra il XVII e il XVIII secolo, indicandoci una datazione alla prima maturità. Queste attitudini condussero il pittore ad ottenere quanto prima riconoscimenti e prestigiose commissioni, come gli affreschi di Palazzo Borghese e di San Carlo al Corso, dove emergono i ricordi di Domenichino e Reni, sino alla cupola della Cappella Cybo in Santa Maria del Popolo. Tornando all'opera si può allora presumere una collocazione cronologica matura, per la peculiare stesura, che si attesta su pennellate a tonalità smaltate ed una sentita classicità.

Il dipinto è corredato da una comunicazione scritta di Mina Gregori del 15 novembre 1988.

Bibliografia di riferimento:

G. Sestieri, "Repertorio della Pittura Romana della fine del Seicento e del Settecento", Torino 1994. ad vocem

F. Federici, "Santi da Chiesa e da camera: i dipinti di Luigi Garzi per il cardinale Alderano Cybo", in "Predella. Contributi alla pittura toscana del Settecento", n. 8, Pisa 2013, pp. 13-25

M. A. Marino, in "I Papi della Speranza. Arte e religiosità nella Roma del '600", catalogo della mostra a cura di M. G. Bernardini, M. Lolli Ghetti, Roma 2014, n. 61



893. PITTORE BOLOGNESE DEL XVII SECOLO

Paesaggio con Adamo ed Eva dopo la cacciata dal Paradiso Olio su rame, cm 39,5X47,5 Stima € 2.000 - 3.000

Provenienza:

Amsterdam, Christie's, 6 maggio 1998, lotto 67 (come Seguace di Pietro Paolo Bonzi)

Attribuito ad un seguace di Pietro Paolo Bonzi, il dipinto esibisce caratteri di ascendenza bolognese e carraccesca, ma decisamente più bolognesi rispetto al paesismo sviluppatosi a Roma nel corso del XVII secolo. Infatti lo stile riflette maggiormente i paesaggi di Giovanni Francesco Grimaldi (Bologna, 1606 - 1680) e sensibilità nord italiane.





894. GAETANO OTTANI (attr. a)

(Bologna, 1722 - Torino, 1808) Paesaggio con rovine classiche Olio su tela, cm 93X115 Stima € 2.000 - 3.000

Pittore di paesaggio e di affascinanti vedute architettoniche, Gaetano Ottani si forma all'Accademia Clementina a Bologna, vincendo il premio quale migliore allievo. Le sue composizioni raffiguranti capricci architettonici presentano uno stile prossimo ai modi di Ferdinando Galli Bibiena e del suo allievo Giovanni Antonio Bettini, entrambi docenti dell'Accademia. La sua carriera ebbe inizio quale inventore di scenografie, attività che gli consentì di operare presso le più importanti istituzioni teatrali della Penisola. Per i Savoia dipinse prevalentemente paesaggi e capricci, eseguiti con un elegante gusto rococò, concepiti con spiccata sensibilità scenografica di ascendenza bibienesca e influenzati dall'arte di Giovanni Francesco Pannini. Le sue prospettive, audaci e fantastiche, sono solitamente ravvivate da piccole figurine assai contrastate. Le tele in esame riflettono adeguatamente lo stile del maestro durante la sua produzione matura.

Bibliografia di riferimento:

A. Cera, "La pittura bolognese del '70", Milano 1994, ad vocem

O. Bergomi, "Gaetano Ottani", in "La pittura di paesaggio in Italia. Il Settecento", a cura di A. Ottani Cavina e E. Calbi, Milano 2005, pp. 267-268, con bibliografia precedente





895.

PITTORE FIAMMINGO DEL XVII SECOLO

Ultima Cena
Olio su tela, cm 115X188

Stima € 3.000 - 5.000





896. PITTORE DEL XV-XVI SECOLO Quattro Apostoli

Olio su tavola, cm 32X59 Stima € 1.500 - 2.500

Provenienza:

New York, Christie's, 4 ottobre 1996, lotto 42 (come Cerchia di Pedro Machuca) Londra, Christie's, 3 dicembre 1997, lotto 219 (come Cerchia di Pedro Machuca)



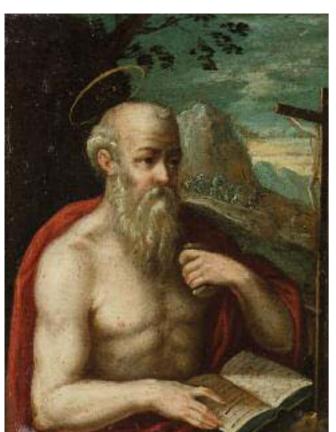
Già riferita a Pedro da Machuca, la tavola esibisce certamente caratteri ispanici e italianizzanti ma con inflessioni che rimandano a suggestioni lombarde e analogie con le opere di Pedro Fernández de Murcia (Murcia, 1480 circa - dopo il 1521) detto lo Pseudo Bramantino. Nulla è risaputo del suo trasferimento in Italia ma i suoi esordi in Lombardia sono deducibili dalle evidenti suggestioni dettate dal Suardi. Il punto fermo per il catalogo rimane il polittico di Sant'Elena - datato maggio 1521 - nella Cattedrale di Gerona, mentre alcune opere oggi ricondotte al Pampurino, suggeriscono una attività cremonese. Le fonti indicano altresì un soggiorno a Roma e a Napoli dove lavorò nella Chiesa di San Domenico Maggiore.

Bibliografia di riferimento:

M. Gregori, "Pseudo-Bramantino (Pietro Ispano)", in "I Campi e la cultura artistica cremonese del Cinquecento", Cremona 1985, pp. 76-80

P. Giusti, P. Leone de Castris, "Pittura del Cinquecento a Napoli. 1510-1540, forastieri e regnicoli", Napoli 1988, ad indicem

"Pedro Fernández de Murcia lo Pseudo Bramantino. Un pittore girovago del primo Cinquencento", catalogo della mostra a cura di M. Tanzi, 1997



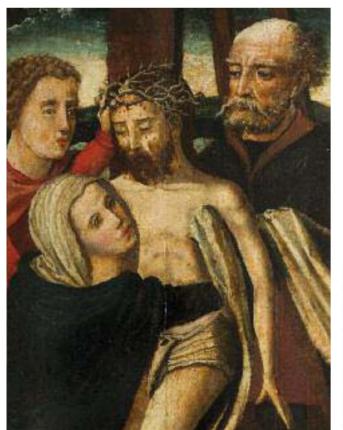
897.

PITTORE FIAMMINGO DEL XVI-XVII SECOLO

San Gerolamo
Olio su rame, cm 16X13

Stima € 300 - 500





898.

PITTORE FIAMMINGO DEL XVI SECOLO

Deposizione
Olio su tavola, cm 37X28

Stima € 200 - 500



899. FILIPPO FALCIATORE (attr. a)

(Documentato a Napoli tra il 1718 e il 1768) Santa Caterina Olio su tela, cm 29X24 Stima € 300 - 500

Il dipinto per tradizione collezionistica è attribuito a Filippo Falciatore, nato a Napoli presumibilmente tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo. La biografia dell'artista non è nota, anche se, attraverso le sue opere firmate e datate, risulta documentato tra il 1741 e il 1768. Per lo più noto per le scene di genere e galanti, la produzione giovanile conta piccole opere su rame e tele di contenute dimensioni a soggetto sacro, realizzate con uno stile assai affine ai modi del Vaccaro. Si ricordano quindi la "Madonna col Bambino e San Bruno" del Museo Correale di Sorrento, "La Pietà" della raccolta del Banco di Napoli a Capodimonte, "Ammone e Tamar" e "Sisara e Giaele" della raccolta Colucci a Napoli, "Giuditta e Oloferne" della Kunsthalle di Brema e il "Ritrovamento di Mosè" dell'Oberösterreichisches Landesmuseum di Linz. Gli studi di Nicola Spinosa evidenziano come Falciatore ebbe "la capacità di sottrarsi alle influenze del classicismo corrente, riattivando le soluzioni morfologiche e compositive di evidente inflessione neomanierista, che proprio l'uso di una luminosità chiara ed avvolgente e di materie cromatiche dalle delicate tonalità azzurrognole accresce di valenze pittoriche di raffinato gusto rocaille".

Bibliografia di riferimento:

N. Spinosa, "Pittura napoletana del Settecento, dal Rococò al Classicismo", vol. I, Napoli 1986, pp. 61-65, 93, 151-156



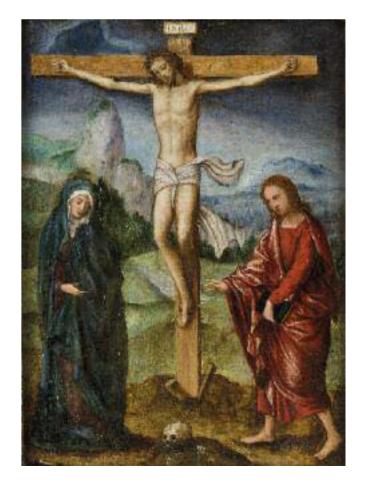


900. MARCELLO COFFERMANS (cerchia di) (Attivo ad Anversa tra il 1549 e il 1575)

Crocifissione
Olio su tavola, cm 20X15
Stima € 400 - 600

La tavola in esame mostra stilemi della scuola di Bruges e similitudini con gli artsiti di questa scuola, come Ambrosius Benson, Gerard David e Hans Memling. Sono percepibili le analogie con le opere di Marcello Coffermans per la particolare arcaicità che sembra ispirarsi alle incisioni di Albrecht Dürer e Martin Schongauer. Sono caratteristiche le figure femminili, idealizzate, con viso ovale e occhi socchiusi, come pure l'uso dei colori a smalto.







901. JOOS VAN CRAESBEECK (attr. a)

(Neerlinter, 1605 - Bruxelles, 1662) Ritratto di uomo Olio su tavola, cm 27X22 Stima € 500 - 800

Probabilmente allievo di Adriaen Brouwer, Craesbeeck dipinse scene di osteria con contadini, bevitori e giocatori di dadi, secondo la tradizione tipica dei Paesi Bassi. Sono noti altresì ritratti e scene di interno borghesi, mentre scarno è il catalogo di opere religiose o di storia. Tipico della sua produzione giovanile sono i piccoli ritratti come quello in esame, in cui l'effigiato è colto in maniera ravvicinata, a mezzo busto e con accenti caricaturali, in modalità affine agli esempi del suo maestro.



902. PITTORE FRANCESE DEL XVII SECOLO

Figura allegorica Olio su tavola, cm 37X26 Stima € 300 - 500







903.
PITTORE OLANDESE DEL XVII SECOLO
Ritratto maschile con ritratto (Allegoria della Vista)
Olio su tavola, cm 31X26

Stima € 1.000 - 2.000



904.
PITTORE TEDESCO DEL XV-XVI SECOLO
Lucrezia
Olio su tavola, cm 52X34
Stima € 1.000 - 2.000

Il dipinto rappresenta la morte di Lucrezia ispirandosi al racconto di Tito Livio. La figura, posta al centro della composizione si staglia su un fondale scuro e i caratteri di stile evocano esempi dell'arte nordica, in modo particolare l'arte tedesca del XVI secolo.



905. GÉRARD DE LAIRESSE (attr. a) (Liegi, 1641 - Amsterdam, 1711) Il Giudizio di Salomone Olio su tela, cm 107X153 Stima € 2.600 - 3.600



Formatosi con il padre, De Lairesse studiò musica e poesia e al contempo iniziò la propria carriera di artista, dipingendo soggetti storici per gli elettori di Colonia e Brandeburgo ottenendo uno straordinario successo. Traferitosi ad Amsterdam nel 1665, nella sua abitazione era solito riunirsi un gruppo di studiosi ed intellettuali, quali Lodewijk Meyer e Andries Pels, il cui motto era "Nil volentibus Arduum" (Nulla è arduo per colui che vuole). In quegli anni Lairesse illustrò le tragedie di Pels "Didoos Doot" (Morte di Didone) e Julfus, inoltre eseguì illustrazioni per un testo di anatomia scritto da Govert Bidloo. La produzione del pittore conta essenzialmente opere a carattere storico e religioso dalla forte classicità e ambientazioni sceniche complesse, ma il suo catalogo conta altresì nature morte e ritratti caratterizzati da armonie formali e cromatiche.





906. LEANDRO BASSANO (attr. a) (Bassano del Grappa, 1557 - Venezia, 1622) Ritratto di gentiluomo Olio su tela, cm 92X77 Stima € 1.500 - 2.500

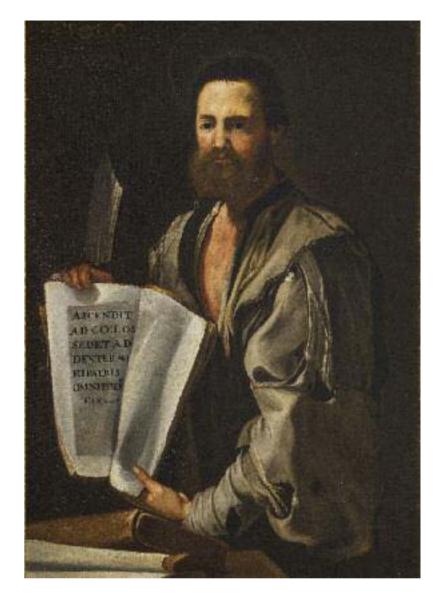
Figlio d'arte e continuatore della celebre bottega di Jacopo, Leandro fu ritrattista di talento: le sue opere descrivono con felice naturalismo personalità di estrazione borghese, come medici, mercanti, giureconsulti, letterati, alla stregua della tradizione emiliana e bergamasca, senza dimenticare gli esempi veneti del Rinascimento e oltremontani. Il sincero naturalismo di queste opere si percepisce assai bene nella nostra tela, che ritrae un uomo di legge in posa che con naturalezza indica il proprio tavolo di lavoro e i suoi libri.

Bibliografia di riferimento:

E. Arslan, "I Bassano", Milano, 1960, I, pp. 257-275







Il dipinto riflette iconograficamente "Euclide" dipinto da Giuseppe Ribera tra il 1630 e il 1635 oggi custodito nel Getty Museum (olio su tela, cm 124,9X92,1), con la differenza, forse sostanziale, che nella nostra tela le pagine del libro aperto riportano al posto dei complessi teoremi euclidei un passo dell'orazione "Ascendit ad coelos, sedet ad dexteram Dei Patris omnipotentis".

Bibliografia di riferimento:

N. Spinosa, Ribera. "L'opera completa", Napoli 2006, p. 296, n. A88



908. PITTORE AUSTRIACO DEL XVIII SECOLO

Madonna con il Bambino e Santo Olio su tela, cm 90,8X52 Stima € 500 - 800

Provenienza:

Londra, Christie's South Kensington, 14 aprile 1999, lotto 25 (come seguace di Franz Xaver Karl Palko)

Il dipinto è stato attribuito all'artista polacco Franz Xaver Karl Palko (Wroclaw 1724 - Praga 1767/70). La sua formazione avvenne nella bottega familiare, al-l'Accademia di Belle Arti di Vienna, ma fu il soggiorno veneziano a definire lo stile e la passione per la scenografia teatrale. Nel 1749 fu convocato a Dresda dove divenne pittore di corte nel 1752. Nel 1754 realizzò la decorazione, purtroppo distrutta, della Cappella di San Giovanni Nepomuceno nella Chiesa di Corte per poi stabilirsi a Praga, dove dipinse in San Giovanni Nepomuceno la volta con leggenda del santo ed una pala, per poi spostarsi a Zbraslav nell'abbazia cistercense per lavorare al refettorio estivo con la "Moltiplicazione dei pani". Queste e molte altre opere ci permettono di considerarlo l'artista attivo in Boemia più importante dell'epoca.



909.
PITTORE SPAGNOLO DEL XVIII SECOLO
San Gerolamo
"Esquivel fecit mEXIC...1739"
Olio su rame, cm 38X30

Stima € 800 - 1.200



(Leida, 1606 - Amsterdam, 1669) Ritratto di donna Olio su tela, cm 74X61 Stima € 700 - 1.000



911. PITTORE ATTIVO A ROMA NEL XVIII SECOLO

Figura di Santo Olio su tela, cm 103X72 Stima € 500 - 800





912. GIOVANNI PAOLO PANNINI (bottega di) (Piacenza, 1691 - Roma, 1765) Rovine con figure Olio su tela, cm 98X127



Di notevole impatto scenico, il dipinto è un elegante raccolta di citazioni archeologiche dell'antica Roma, in cui sono riconoscibili le colonne del Tempio dei Dioscuri, la Colonna traiana, la Piramide di Caio Cestio, l'Arco di Giano e altre innumerevoli architetture dove si muovono piccole figure in costume arcadico. Il carattere illustrativo dell'opera mostra immediatamente il debito nei confronti delle scenografie ideate da Giovanni Paolo Pannini. Infatti, Ferdinando Arisi ne attribuisce l'esecuzione alla bottega, ad un collaboratore che ha usato il disegno del maestro. L'artista, giunto a Roma nel 1717, divenne l'autore di celebrate vedute dell'Urbe e suntuosi Capricci architettonici, dando origine ad un genere iconografico destinato ad avere uno straordinario successo collezionistico e innumerevoli seguaci. Nell'opera in esame vengono interpretate le testimonianze della Città Eterna, caratterizzate da spazialità monumentale e tonalità cromatiche atte a modellare al meglio i volumi. La tela, il cui prototipo è custodito nella collezione D'Arrigo a Nizza, riscosse evidentemente uno straordinario successo vista l'esistenza di due derivazioni, oggi al Denver Art Museum segnalate da Ferdinando Arisi e una simile composizione in verticale attribuita al maestro e collaboratori fu presentata da Christie's a New York il 6 aprile 2006, lotto 75.

Bibliografia di riferimento:

Stima € 3.000 - 5.000

F. Arisi, "Gian Paolo Pannini e i fasti della Roma del '700", Roma 1986, p. 460, n. 463

913. COENRAET ROEPEL

(L'Aja, 1678 - 1748)
Fontana con vaso di fiori e natura morta di frutti
Firmata in basso al centro: Coenraet Roepel fecit
Olio su tela, cm 151X122
Stima € 3.000 - 5.000









914. JOHANN ANTON EISMANN (attr. a) (Salisburgo, 1604 - Venezia, 1698) Paesaggio costiero

Olio su tela applicata su tavola, cm 72X117 Stima € 500 - 800



Il dipinto in esame, per i caratteri di stile e qualità, si attribuisce ad Anton Eismann. La tela è altresì un ulteriore documento per conoscere la sua produzione paesistica, genere di cui è stato certamente uno dei principali interpreti dell'età barocca in Veneto. La tecnica pittorica ancora connessa con il gusto nordico e nel contempo la peculiare atmosfera influenzata dalle opere di Pieter Mulier detto il Tempesta, suggerisce una datazione matura, quando è attestata la sua presenza nella città lagunare. Osservando con attenzione il vasto paesaggio sorprende l'innumerevole quantità di piccole figure, il modo in cui Eismann delinea la profondità prospettica, il digradare dell'orizzonte con tonalità diafane a sfumare e come riesce a descrivere nella luminosità miscelata al gioco di nuvole. Meraviglia ancora come in un'unica composizione si combinano diverse tematiche e generi: il capriccio, il paesaggio di gusto pittoresco e la veduta, il tutto concepito e pronunciato con una rara armonia di combinazioni e intrecci narrativi.

Bibliografia di riferimento:

E. A. Safarik, "Johann Anton Eismann", in "Saggi e memorie di storia dell'arte", 10.1976, pp. 63-78



915. JAN LOOTEN

(Amsterdam, 1617/1618 - Regno Unito, 1681) Paesaggio Olio su tela, cm 100X120 Stima € 2.000 - 3.000

Provenienza: Amsterdam, Sotheby's, 7 novembre 2000, lotto 28



Jan Looten nel 1642 diviene membro della milizia ('schutterij'), celebre per essere stata ritratta da Rembrandt. Looten si stabilì a Londra 1665 dove aprì un atelier di pittura riscuotendo un immediato successo. Specializzato in paesaggi boscosi, l'artista è stato influenzato dalle opere di Cornelis Vroom e Jacob van Ruisdael, anche se un gruppo di dipinti su piccole lastre di rame ricordano i paesaggi arcaici dell'arte fiamminga. Nel nostro caso, l'opera è ben paragonabile con il "Paesaggio" del Museo Boymans van Beuningen di Rotterdam firmato e datato 1658 e con il "Paesaggio" conservato nella Gemaeldegalerie di Kassel, in cui si riscontrano i medesimi impianti compositivi, quel senso arioso e il punto di vista rialzato della prospettiva.

Il dipinto è corredato da una perizia di Ferdinando Arisi e da una scheda critica di Raffaella Colace.

Bibliografia di riferimento:

SJ. Gudlaugsson, "Landschappen van Gerrit Claesz Bleeker en Jan Looten tot "Hercules Seghers" vervalst", Oud-Holland 68 (1953), p. 182-184 RKD: https://rkd.nl/explore/images/72359



916.
PITTORE FIAMMINGO DEL XVI-XVII SECOLO
Ecce Homo
Olio su rame, cm 16X12
Stima € 200 - 500



(Delft, 1589 circa - L'Aja, 1662) Contadini che danzano Olio su tavola, cm 37X29

Stima € 200 - 500

ADRIAEN PIETERSZ VAN DE VENNE (maniera di)

918.



917.

PITTORE SPAGNOLO DEL XVII SECOLO

La Vergine Maria
Olio su tavola, cm 96X64
Stima € 300 - 500



919.

PITTORE FIAMMINGO DEL XVI SECOLO

Cristo alla colonna
Olio su tavola, cm 45X60

Stima € 600 - 800

La tavola evoca chiaramente i modelli illustrativi di Jan Gossaert, una simile composizione ma con il Cristo seduto si conserva presso il Staatliche Kunsthalle di Karlsruhe. Nel nostro caso l'immagine ha un carattere più iconico e Gesù viene raffigurato con i simboli della Passione, mentre la costruzione scenica è praticamente inalterata.









920.

PITTORE DEL XVIII SECOLO

Allegoria della Primavera
Olio su tela, cm 97X76
Stima € 400 - 700



921.
DIRCK BLEKER
(Haarlem, 1621 - 1702)
Scena mitologica
Opera firmata e datata
Olio su tavola, cm 41X31
Stima € 300 - 500



Ecce Homo Olio su tavola, cm 28X21 Stima € 500 - 800



923.
PITTORE OLANDESE DEL XVII SECOLO

Ritratto maschile Olio su tela, cm 39,8X32,8 Stima € 600 - 800

Provenienza: Londra, Christie's, 7 luglio 1995, lotto 222 (come Seguace di Frans Pourbus il Vecchio)

Frans Pourbus il Vecchio (Bruges, 1545 - Anversa, 1581), celebre per la sua collaborazione con Frans Floris, si formò nella bottega di famiglia. La sua produzione conta paesaggi e opere devozionali, ma fu principalmente dedito al ritratto.





924.

PITTORE FIAMMINGO DEL XVII SECOLO

Paesaggio con figure e cascata

Olio su tela, cm 59X70

Stima € 500 - 700



925. PITTORE OLANDESE DEL XVII-XVIII SECOLO

Marina con vascelli e promontorio Olio su tela, cm 63X76 Stima € 800 - 1.200

Opera stilisticamente vicina all'artista olandese Abraham Storck (Amsterdam, 1635-1710), vero e proprio specialista in veduta marine di notevole esattezza topografica, ma anche creatore di vedute portuali di fantasia. Queste opere riflettono la natura marittima e commerciale delle province olandesi, ma anche la familiarità degli artisti con la cultura pittorica italiana e si presume che anche il nostro autore abbia soggiornato nella nostra Penisola come molti altri suoi colleghi. La maggior parte delle scene portuali di fantasia di Abraham Storck sono state realizzate tra il 1670 e il 1795 e sulla base dell'abbigliamento delle figure si presume che la nostra opera sia databile intorno 1690.



926. PITTORE OLANDESE DEL XVII SECOLO

Paesaggio pastorale Olio su tela, cm 74X65 Stima € 500 - 800



927.
PITTORE ITALIANO DEL XVII SECOLO
Ritratto maschile

Olio su tela, cm 86X45 Stima € 400 - 600







Raffiguranti l'Orazione nell'orto e la Salita al Golgota le tavole in esame erano indubbiamente partecipi di un polittico e poste nel registro inferiore in qualità di predelle. La buona conservazione delle stesure ci consente di poter leggere le immagini in maniera eccellente e i caratteri di stile e scrittura evidenziano il carattere "mediterraneo" dell'autore. Si possono infatti ben percepire sensibilità nordiche, fiamminghe, ma qui mediate da una cultura di segno iberico e con inflessioni desunte dall'arte provenzale. Non sorprende allora l'antica attribuzione a Bartolomé de Cárdenas (Cordova, 1440 – Barcellona, 1498), meglio conosciuto come Bartolomeo Bermejo. Infatti, sono diversi gli indizi stilistici che conducono la ricerca verso questo autore in ogni caso centrale per ipotizzare una genesi catalana o valenziana delle tavole e quindi, come detto, a quella koinè mediterranea che contraddistingue gli artisti attivi tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo in Spagna, Francia meridionale, Liguria, Sardegna giungendo sino a Napoli e alla Sicilia, pur mantenendo integre le loro specificità regionali. Esaminando le scene si nota ad esempio quanto sia debitore della figuratività nordica e provenzale l'angelo in volo visibile nell'Orazione nell'orto, così quell'attenzione ai dettagli, in modo particolare dei brani paesistici e delle verzure. Altrettanto evidente è quella volontà naturalistica che tuttavia confluisce in un vigore quasi caricaturale dei protagonisti. Basti osservare il volto degli sgherri, atto a esprimere la violenza dell'animo e l'assenza di compassione, così l'espressione di Gesù che manifesta la sofferenza del corpo e dello spirito, il tutto descritto con una lucentezza e una cura che ricorda le preziose stesure dei libri miniati.

928.

PITTORE DEL XV-XVI SECOLO

Orazione nell'orto Olio su tavola, cm 42X58,8 Stima € 50.000 - 70.000

312 dipinti da una proprietà italiana 313



929.

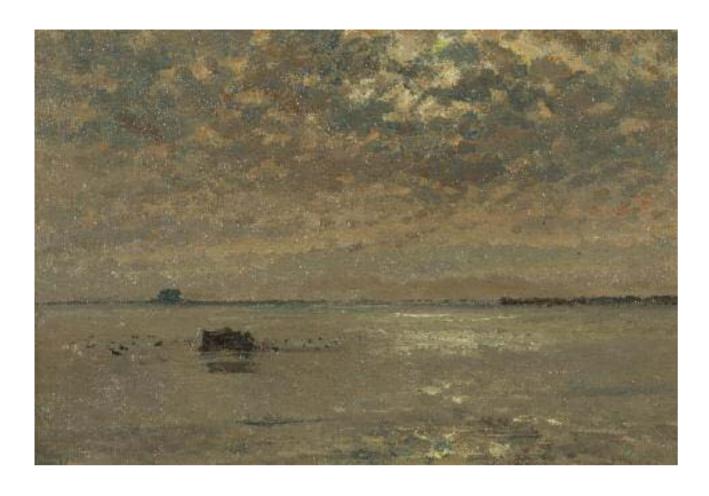
PITTORE DEL XV-XVI SECOLO

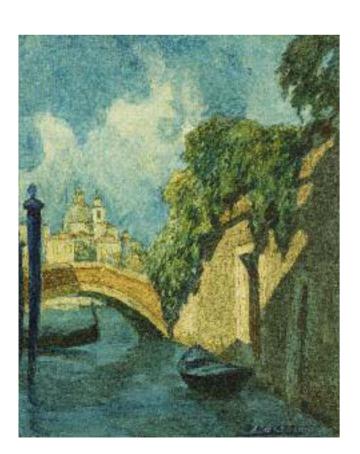
Salita al Golgota Olio su tavola, cm 43X58,5 Stima € 50.000 - 70.000

Vedi scheda al lotto precedente

DIPINTI DA UNA PROPRIETÀ ITALIANA 315







930. BEPPE CIARDI

(Venezia 1875 - Quinto di Treviso 1932) Marina Firmato "Beppe Ciardi" 1920 sul retro Olio su cartone, cm 31X21 Stima € 3.000 - 4.000

931. RODOLFO PAOLETTI

(Venezia 1866 - Milano 1924) Canale a Venezia Firmato "Paoletti R" in basso a destra Olio su tela, cm 40X50 Stima € 1.000 - 1.500

Discendente di una famiglia di artisti, frequentò l'Accademia di Venezia e in seguito si trasferì a Milano, dove si dedicò all'illustrazione di riviste, continuando però anche a dipingere con un notevole successo. La tecnica pastosa dei suoi dipinti conferma l'attività di un artista che, pur tenendo a mente la tradizione vedutista dell'Ottocento veneziano, traduce l'immagine in forma di colore e luce secondo una modalità molto personale. Il taglio fotografico dell'opera è reso vigoroso da un impianto disegnato sostenuto e da una sensazione materica che è la cifra stilistica della produzione veneziana dell'artista.



932. NICOLAS DE CORSI

(Odessa 1882 - Napoli 1956) Veduta di Venezia Firmato "De Corsi" in basso a sinistra Olio su tela, cm 59X74 Stima € 600 - 800

933. VASCO MENEGOZZO

(Venezia 1886 - Biella 1974) Ponte della cuccagna a Chioggia Firmato "V Menegozzo" in basso a destra Olio su faesite, cm 30X40 Stima € 300 - 500





934. ALBERTO PROSDOCIMI

(Venezia 1852 - ? 1925) Veduta di Venezia Firmato "A Prosdocimi" in basso a sinistra Acquarello su carta, cm 65X99 Stima € 700 - 900

935. PITTORE DEL XX SECOLO

Il Canal Grande con la Chiesa della Salute Canale a Venezia con gondole Olio su cartone, cm 44X27,5 (2) Stima € 500 - 700





936.

PITTORE DEL XIX SECOLO

Venezia, veduta di Piazza San Marco
Tempera su tela, cm 28X38

Stima € 300 - 500





937. FAUSTO ZONARO

(Masi 1854 - Sanremo 1929) Veduta di Venezia Firmato "F Zonaro" in basso a sinistra Olio su tela, cm 40X67 Stima € 5.000 - 7.000

L'autenticità dell'opera è stata confermata da Erol Makzume.

Vita avventurosa ed affascinante quella di Fausto Zonaro, che nel 1888 incontra a Parigi gli impressionisti e nel 1891 arriva a Costantinopoli dove, per vent'anni, è pittore di Corte per Abdul Hamid II, che gli commissiona dipinti celebrativi della storia dell'Impero Ottomano.

Nelle sue opere i toni caldi eppure vivaci della sua tavolozza colmano le superfici pittoriche innescando riflessi di luce e scintillii di contrasto. Zonaro è stato un pittore "en plein air", non solo per la sua attitudine a dipingere per strada ma anche perché solo per le composizioni più complesse preferì il lavoro in studio, spesso servendosi di fotografie, molte delle quali realizzate dalla moglie Elisa, prediligendo gli spazi aperti e la vita che vi brulica. Il suo è un realismo contaminato, nel quale si miscelano evidenti spunti della scuola napoletana dei fratelli Palizzi, di Eduardo Dalbono e Paolo Michetti, con riferimenti al venetismo di Ippolito Caffi e tocchi di Impressionismo francese, che aveva potuto apprezzare durante la visita a Parigi del 1888.

Bibliografia di riferimento:

O. Ondes, E. Makzume, "Ottoman Court Painter Fausto Zonaro", Istanbul, 2002, ad vocem

R. Falchi, U. Spigno, "Le tre stagioni pittoriche di Fausto Zonaro", Torino 1993 ad vocem



938. RUBENS SANTORO

(Mongrassano 1859 - Napoli 1942) Marina con pescatori Firmato "Rubens Santoro" in basso a destra Olio su tela, cm 22X35 Stima € 5.000 - 7.000

Provenienza: Milano, collezione privata



Proveniente da una famiglia di letterati e artisti, egli, infatti, è cugino di Francesco Raffaele, trasferito a Napoli, frequenta I Istituto di Belle Arti sotto la guida di Morelli. Esordisce nel 1874 alla Promotrice di Napoli, anno in cui Fortuny è a Portici, acquisendone i modi di una moderna e piacevole pittura dal vero. Realizza marine e numerose vedute veneziane e veronesi e dipinti ispirati al paese nato. Gestito dal mercante Goupil, ha successo a Parigi e a Londra ed espone in mostre nazionali e internazionali . La tela raffigurante vele colorate e mosse dal vento è ricca di luce e solarità dettate da una pennellata libera che utilizza una tavolozza ricca di colori attraverso la quale I artista affascinato dai paesaggi lagunari, realizza fantastici giochi di chiaro scuri dipinti ispirati al paese natio. Gestito dal mercante Goupil, ha successo a Parigi e a Londra ed espone in mostre nazionali ed internazionali . La bella tela raffigurante colorate vele al vento è ricca di luce e solarità dettate da una pennellata libera e sicura che utilizza una tavolozza ricca di vivido colore.



939. LORENZO DELLEANI (attr. a)

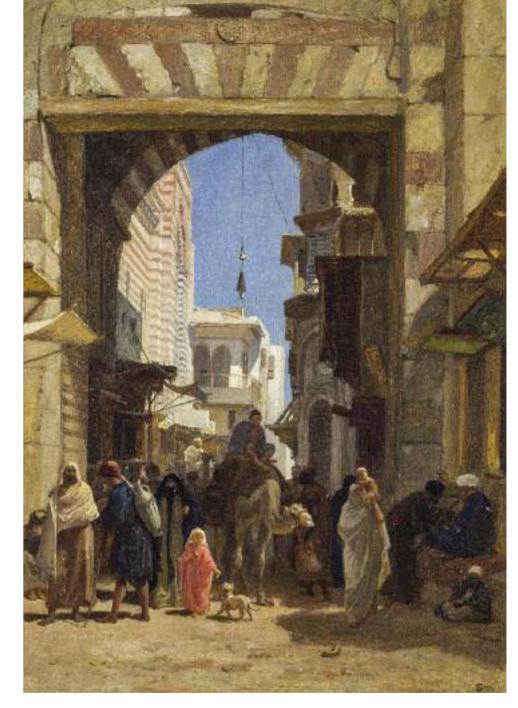
(Pollone 1840 - Torino 1908)
Scena araba
Cifre non identificate in basso a sinistra
Olio su tavola, cm 30X40
Stima € 2.500 - 3.000

Provenienza: Milano, collezione privata



πg i

Delleani, molto radicato nel suo territorio, trae soggetti e suggestioni per la sua vasta produzione artistica dai luoghi cardine della sua vita: le verdi campagne nei dintorni di Biella e la vegetazione del cuneese, che costituiscono i soggetti principali dei suoi quadri. In questo caso il soggetto esce completamente dai suoi canoni, egli si immerge nel tema dell'orientalismo pur non avendo egli viaggiato nei paesi orientali. Probabilmente rappresenta il bozzetto più volte ripetuto per il dipinto che presentò alla Il Mostra Internazionale d'Arte Coloniale tenutasi al Maschio Angioino a Napoli nel 1934. (fig 1)



940. FREDERICK GOODALL

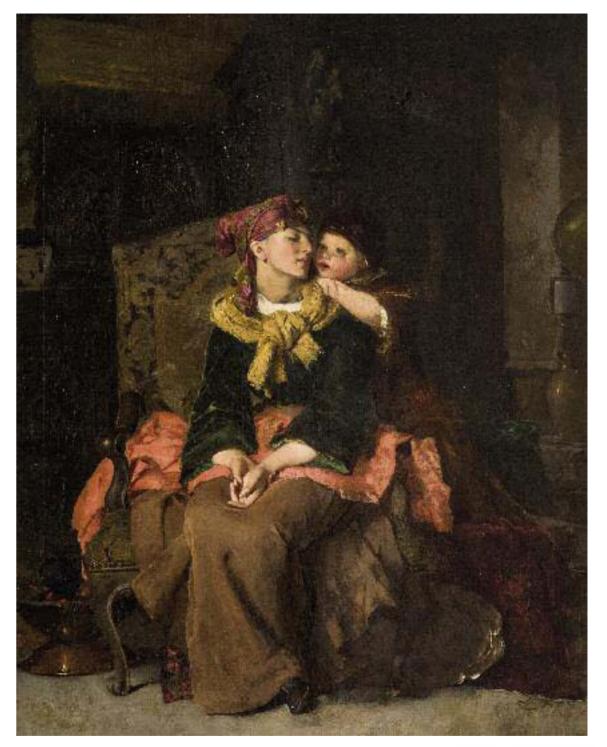
(Londra 1822 - 1904) Cammello in una strada affollata del Cairo Firmato "F Goodall" 1861 in basso a destra Olio su tela, cm 57X40 Stima € 1.500 - 2.000

La bellissima tela colpisce per la chiara ed equilibrata composizione, per l'accordo armonioso dei colori che l'artista ha saputo cogliere descrivendo una scena di mercato animata da cammelli e figure in abiti variopinti avvolti in una luce abbagliante che scalda la città del Cairo.

Frederick era figlio del noto incisore e decoratore Edward Goodall. Dopo aver ricevuto l'educazione artistica alla Wellington Road Academy, entrò sedicenne nel panorama artistico realizzando su commissione sei acquerelli raffiguranti il Rotherhithe tunnel, per Isambard Kingdom Brunel che ne fece esporre quattro alla Royal Academy nel 1838. Con la sua prima tela, il pittore vinse la medaglia d'oro della Society of Arts, espose ventisette volte alla Royal Academy tra il 1838 e il 1859 e ne divenne membro nel 1852. Un importante punto della sua carriera fu il viaggio in Egitto nel 1858, ripetuto nel 1870, durante il quale entrò in contatto con la cultura dei beduini che gli ispirò in seguito numerose opere.



941.
GAETANO TURCHI
(Ferrara 1817 - Firenze 1851)
Odalisca con anfora
Firmato "G Turchi" Roma in basso a destra
Acquarello su carta, cm 90X65
Stima € 500 - 700



942.

PITTORE DEL XIX SECOLO

Donna con bambino in un interno

Tracce di firma in basso a sinistra

Olio su tela, cm 82X68

Stima € 5.000 - 6.000

La composizione perfettamente equilibrata, resa con tratto sicuro nel disegno e nel colore, ci dimostra una competenza e un virtuosismo che sicuramente è da riferirsi a un pittore di grande livello qualitativo. Se da un lato il dipinto è già interessante per il tema trattato, esso si presenta altresì ammirevole per tecnica pittorica: ottimi sono, infatti, la coerenza formale, la precisione grafica e l'equilibrio dei volumi. Molto intense sono le espressioni delle figure ritratte, i tessuti, gli oggetti, il copricapo della giovane donna conferisce un tratto orientaleggiante all'opera.





943. GIUSEPPE PALIZZI

(Lanciano 1812 - Passy 1888) Giovane contadina abruzzese con montone e cane Firmato "G Palizzi" in basso a destra Olio su tela, cm 60X45 Stima € 4.000 - 5.000

Provenienza: Milano, collezione privata

Pubblicazioni: M. Monteverdi, "Storia della pittura italiana dell'Ottocento", Milano 1975, Vol I Tav. 313





944. FILIPPO PALIZZI

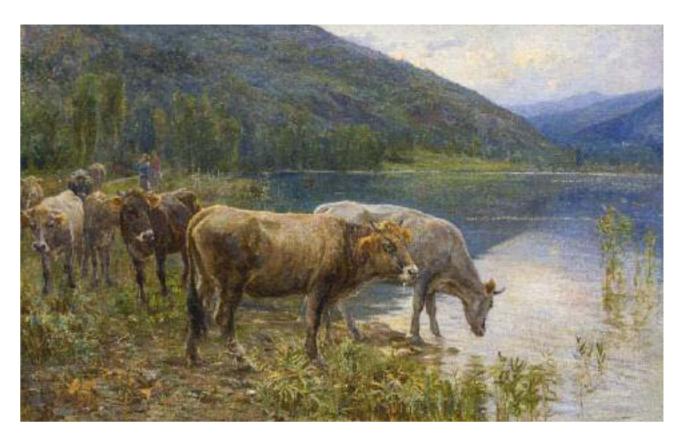
(Vasto 1818 - Napoli 1899) Giovane contadino conduce un montone alla fonte Firmato "F Palizzi" in basso a destra Olio su tela, cm 34X29 Stima € 4.000 - 5.000



La verità e l'intenso realismo furono le colonne portanti della pittura di Filippo Palizzi. Egli seppe mescolare con maestria la pittura fiamminga olandese e napoletana del 600 con le spettacolari novità francesi conosciute tramite il fratello Giuseppe il quale entrò in contatto, uno dei primi artisti italiani, con la scuola di Barbizon. Si respira nell'opera in oggetto un'aria giocosa determinata dal giovane pastore che cerca di prendere il montone per condurlo alla fonte mentre sullo sfondo altre capre animano la scena. L'impostazione è imperniata su un realismo pieno e ricco di italianità, i soggetti magistralmente realizzati si muovono in un paesaggio tipicamente partenopeo sotto un cielo azzurro e terso.



945.
CASCELLA TOMMASO
(Ortona 1890 - Pescara 1968)
Greggi al pascolo
Firmato "Cascella" in basso a sinistra
Pastelli su cartone, cm 70X90
Stima € 400 - 600



946.

CARLO BALESTRINI

(Milano 1868 - 1923)

Pascolo

Firmato "C Balestrini" in basso a sinistra e datato 1898

Olio su tela, cm 101X162

Stima € 500 - 800

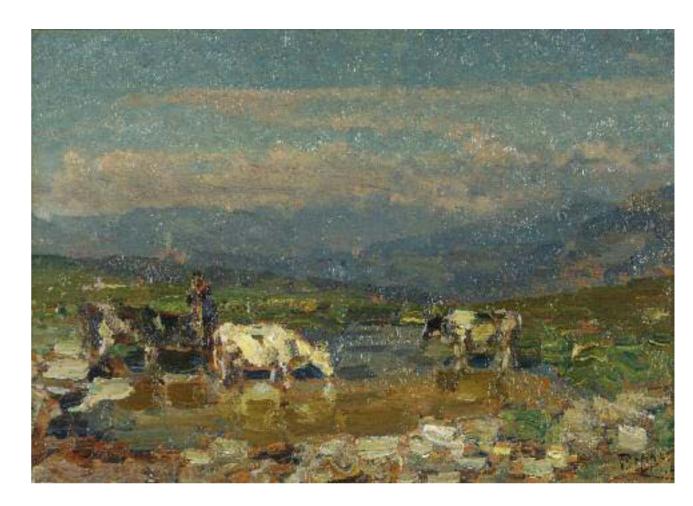


947.

ANDREA CHERUBINI
(1833 - ?)
Paesaggio romano con rovine e capre
Firmato "A Cherubini" e datato "1870 Roma" in basso a
sinistra
Olio su tela, cm 36X27
Stima € 500 - 800



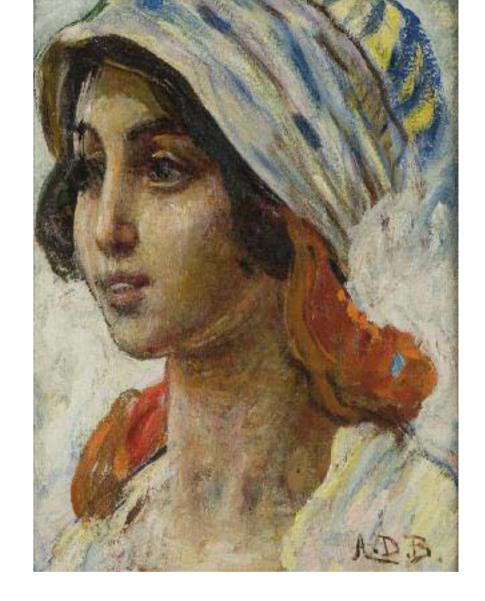
948.
FAUSTINO JOLI
(Brescia 1814 - 1876)
Paesaggio con pastore e armenti
Firmato "Joli" in basso a sinistra
Olio su tavola, cm 21X28
Stima € 400 - 600



949.
BEPPE CIARDI
(Venezia 1875 - Quinto di Treviso 1932)
Abbeverata di mucche
Firmato "Beppe Ciardi" in basso a destra
Olio su tavoletta, cm 31X20
Stima € 2.400 - 2.600



950.
PITTORE DEL XIX SECOLO
Paesaggio con giovani fanciulle
Olio su tela, cm 66,5X100
Stima € 2.000 - 3.000





ANGELO DALL'OCA BIANCA
(Verona 1858 - 1942)
Fanciulla con fazzoletto sul capo
Firmato "A D B" in basso a destra
Olio su cartone, cm 38X29
Stima € 2.000 - 3.000

Artista pregiato, frequentò l'Accademia di Belle Arti di Venezia dove trasse importanti insegnamenti dal Favretto. Partecipò a numerose Esposizioni, tra le prime, l'Eposizione di Brera del 1880 e quella Nazionale di Milano del 1881. Nel 1883 partecipò all'Esposizione Internazionale di Belle Arti di Roma, mentre, negli anni successivi, figurò all'Esposizione di Torino, all'Internazionale di Barcellona e, nel 1900, all'Esposizione Universale di Parigi dove vincerà il primo premio. Nei primi anni del XX secolo, subì l'influenza del divisionismo e del simbolismo, evidenti nelle opere con cui partecipò alle varie biennali veneziane dell'inizio del secolo. Il suo rinnovato cromatismo diventò luminoso e vivace, ricordando la cromia del pastello. Nel 1903 figurò alla Biennale di Venezia con otto tele, in quella del 1905 espose "Ombre e luci primaverili", "La chiesa", "Poesia notturna". Nel 1912 partecipò ancora alla Biennale di Venezia con una personale con più di ottanta opere e con una consistente nota autobiografica. I temi più amati da Dall'Oca Bianca furono la rappresentazione della città di Verona e del lago di Garda, l'esaltazione della bellezza e della seduzione femminile e il ritratto dalla fanciullezza alla maturità. Sue opere sono conservate presso numerosi musei e collezioni private, fra le quali la Galleria d'Arte Moderna di Milano, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Palazzo Forti a Verona

Bibliografia di riferimento:

C. Manzini, "Angelo Dall'Oca Bianca nell'arte e nella vita", Verona, 1939, ad vocem







952.

MARCO DE GREGORIO

(Resina 1829 - Napoli 1876)
Figure di donna
Firmati e datati 1875, 1873, 1872
Acquarelli su carta, cm 13X8,5, cm 13X10, cm 17X12 (3)
Stima € 600 - 800



(Attivo a Roma nella seconda metà del XIX secolo) Figura di popolana Firmato "Indoni" in basso a sinistra Acquarello su carta, cm 60X44 Stima € 400 - 600



954.
GIAMBATTISTI TODESCHINI
(Lecco 1857 - Milano 1938)
Fiera autunnale
Firmato "GB Todeschini" in basso a destra
Olio su cartone, cm 33X44,5
Stima € 1.000 - 1.500





955. AUGUSTO FELICI

(Roma 1851 - ?) A spasso Firmato "A Felici" e datato 1880 in basso Scultura in terracotta, alt. cm 63 Stima € 1.200 - 1.600

Esposizioni:

Le Promotrici delle Belle Arti XLIII, Torino, 1884 p 90 n.244

Fece i suoi studi all'Accademia di Belle Arti di Roma e in seguito fu chiamato in India alla corte del Rajah di Baroda dove eseguì cospicui lavori statuari tra i quali un monumento alla principessa indiana Chimnabai. Le sculture che ornano il palazzo Franchetti a Venezia sono in parte realizzate da Felici su commissione del barone Raimondo Franchetti. Scolpì sei bassorilievi in marmo di Carara per lo scalone del palazzo rappresentanti: "La Matematica", "La Filosofia", "La Giurisprudenza", "La Fisica", "La Storia" e "La Medicina", lavori ammirabili tanto per l'arte in sè stessa, quanto per le decorazioni architettoniche. Espose poi alla Mostra di Venezia del 1887 il "Monello", una scultura graziosa sia per l'atteggiamento che per la posa assunta dal ragazzo. Realizzò inoltre un monumento per Buenos Ayres, destinato a tre giovani poeti morti, e rappresentante la "Fama".

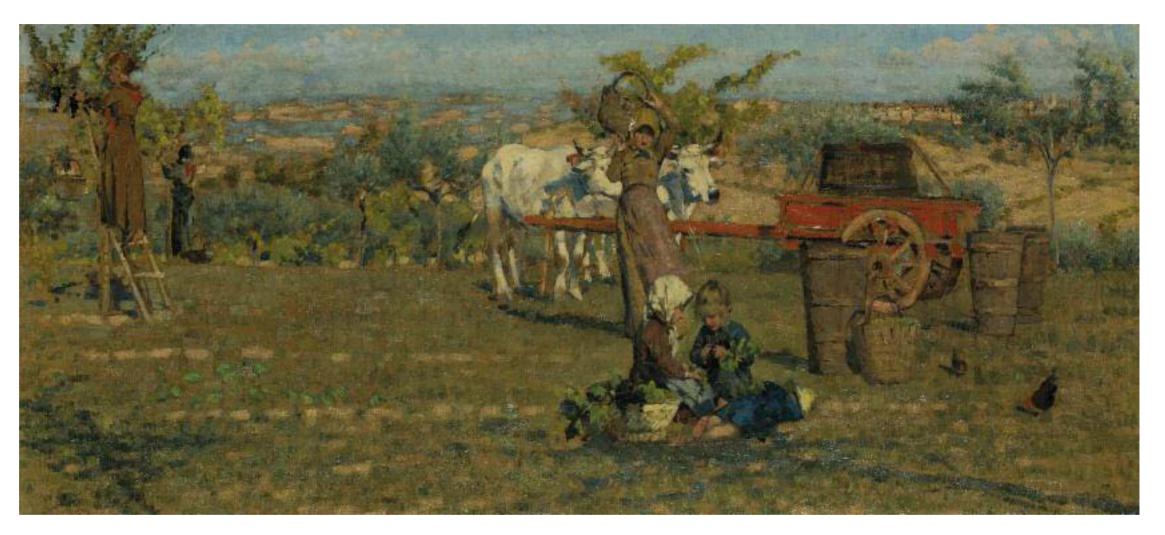
956. GIUSEPPE SARTORIO

(Boccioleto 1854 - Mar Tirreno 1922) Figura di donna Firmato "Sartorio" sulla base Terracotta, cm 34X15 Stima € 500 - 700



NICCOLÒ CANNICI

(Firenze 1846 - 1906) Nei campi Firmato "N Cannicci" in basso a sinistra Olio su tela, cm 41,5X90,5 Stima € 24.000 - 28.000





Provenienza: Milano, Collezione privata Montecatini Terme, Bottega d'Arte Livorno

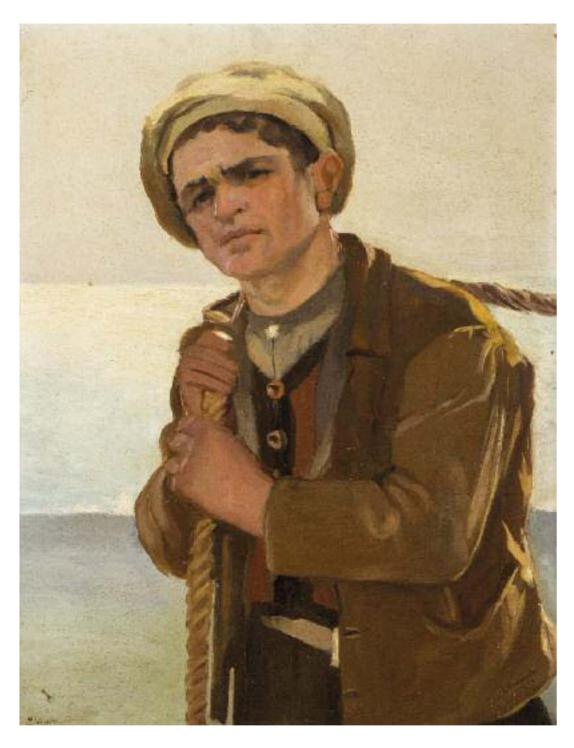
Figlio d'arte, il padre era il pittore Gaetano Cannicci, il suo percorso di formazione artistico seguì, dopo gli studi regolari, la frequentazione dell'Accademia di Belle Arti di Firenze, il perfezionamento sotto la guida di Giuseppe Marubini e di Enrico Pollastrini, la scuola libera del nudo condotta da Antonio Ciseri e dal 1868 la lezione macchiaiola di Giovanni Fattori e Telemaco Signorini. Ben presto, complici anche le sue caratteristiche umane inclini alla sensibilità e alla delicatezza, venne spinto verso soggetti rurali e campagnoli, che riuscì a risolvere con un onesto e spontaneo sentimento della natura. Talvolta presentò una raffigurazione idilliaca della natura e si lasciò trascinare da una vena poetica. Nel 1899 partecipò alla III Esposizione internazionale d'arte di Venezia. I suoi spunti creativi li cercò dalle parti della Maremma e di San Gimignano, spesso trascorrendo lunghi periodi in solitudine. Predilesse i toni delicati dando all'insieme un gusto crepuscolare.

Bibliografia di riferimento:

A. Baboni, "La pittura toscana dopo la macchia, 1865-1920, l'evoluzione della pittura dal vero", Novara 1994, ad vocem

Pubblicazior

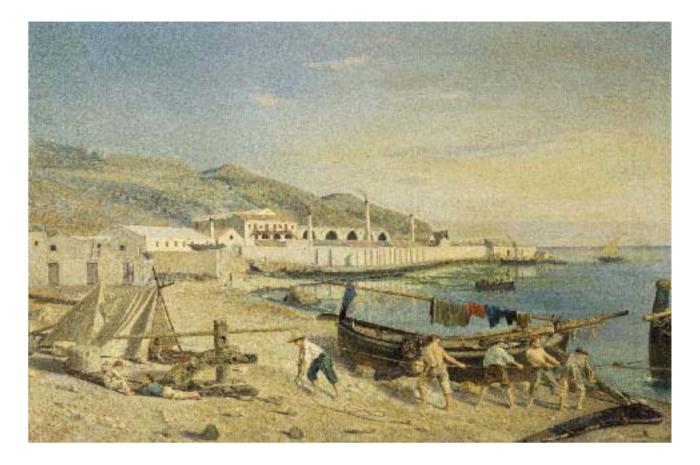
A. Baboni, "La pittura toscana dopo la macchia", 1865-1920, l'evoluzione della pittura dal vero, Novara 1994, pag. 148



958. EVASIO MONTANELLA

(Pra' 1878 - 1940) Giovane pescatore Firmato "E Montanella" in basso a destra e a sinistra, datato 1929 Olio su tavola, cm 74X57 Stima € 1.500 - 2.000

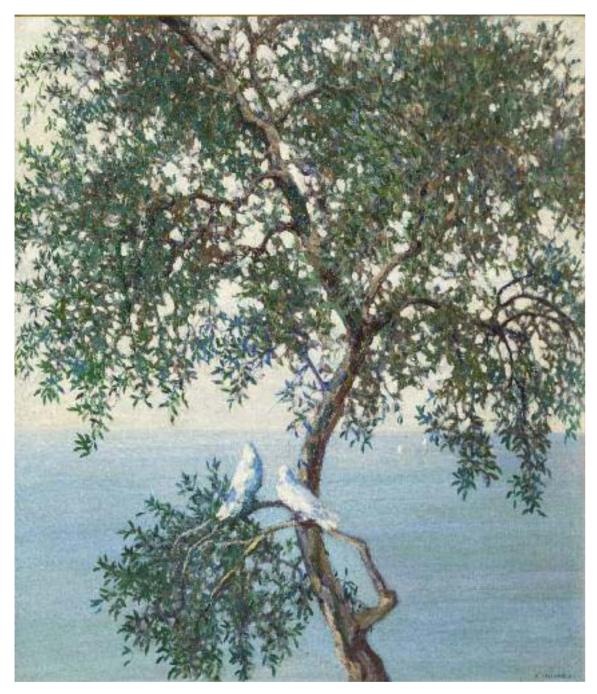
Il suo tratto e la sua pennellata sono inconfondibili: tipici di una pittura genuina e onesta, capace di cogliere atmosfere del suo borgo nativo ed espressioni nei volti della sua gente alla quale era molto legato. I suoi soggetti sono pescatori, bambini, gente umile e schietta; le spiagge della riviera di Ponente con le sue luci nelle varie ore della giornata. Le sue opere sono pervase da una luce argentea e colori luminosi; ciò che più colpisce, oltre alla "pasta" pittorica dei suoi quadri, è la loro straordinaria sobrietà di stesura. Pittura semplice e vigorosa, tutta fondata su valori tonali e di chiaroscuro che si riallaccia alla migliore tradizione ottocentesca: perché essa corrisponde, come il più esatto dei linguaggi a quello che il Montanella vuole raccontare.



959. ANTONIO VARNI

(Genova 1841 - Sampierdarena 1908) Marina di Favignana con pescatori Firmato "Varni Antonio" F. in Favignana Sicilia 1876 in basso a sinistra Olio su tela, cm 57X88 Stima € 2.400 - 2.600

Frequentò l'Accademia Ligustica di Genova, dove riportò vari premi e nel 1862 ottenne anche la pensione Marchese Durazzo, avendovi rinunziato Virgilio Grana che l'aveva vinta. Si recò perciò a Firenze e per cinque anni vi rimase, studiando gli antichi, e perfezionandosi sotto la guida di Ciseri e Pollastrini. Qui conobbe e seguì il movimento dei macchiaioli, com'è provato dalle sue opere migliori. Nel 1870 con Sordello vinse il premio Principe Oddone. Fu artista discontinuo, sia nella tendenza che nel valore dei dipinti, e trattò di preferenza il soggetto storico e di genere, più raramente il paesaggio. La Tonnara di Favignana appartenuta alla famiglia Florio è tra i suoi dipinti più suggestivi.



960. ANTONIO DISCOVOLO

(Bologna 1876 - Bonassola 1956) Veduta Ligure Firmato "A Discovolo" in basso a destra Olio su tavola, cm 80X80 Stima € 5.000 - 6.000

Artista definito "Alchimista della luce" per la sua tavolozza cromatica incredibilmente variegata, riusciva a raccontare la luce nelle diverse ore della giornata. Ha lavorato per anni e anni nascosto in alcuni località della Riviera di Levante: Vernazza, Corniglia, La Spezia per vivere infine nella sua bella dimora a Bonassola. Tutta la vita ligure, nel suo ciclo fragrante e luminoso gli sta d'intorno come una corona di meraviglie che egli indaga e cerca di fermare con l'arte; gli scogli a piombo sul mare, i pini rossi e bronzei, le sassose montagne, le marine smaglianti. L'ope-

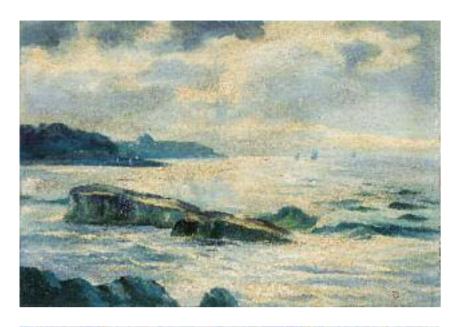
egli indaga e cerca di fermare con l'arte; gli scogli a piombo sul mare, i pini rossi e bronzei, le sassose montagne, le marine smaglianti. L'opera presenta un taglio particolare dove il soggetto principale è l'ulivo posto in primo piano , con le fronde al vento sulle quali sono posate delicatamente due bianchissime colombe. Da questo punto di vista calmo appare il mare di Bonassola. La luce che avvolge l'opera è tersa e rarefatta.





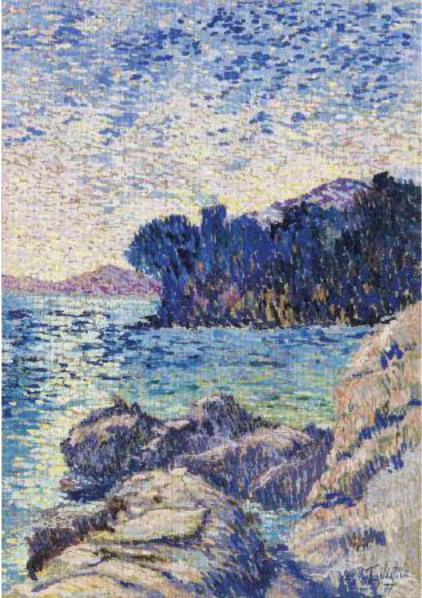
961. GIUSEPPE SACHERI

(Genova 1863 - Pianfei 1950) Scogliera sul mare Firmato "G Sacheri" in basso a sinistra Olio su cartone, cm 20X28 Stima € 850 - 1.000



962. CESARE BENTIVOGLIO (Genova 1868 - 1952) Marina con velieri all'orizzonte Firmato "CB" in basso a destra Olio su tela, cm 45X66

Stima € 1.500 - 2.000

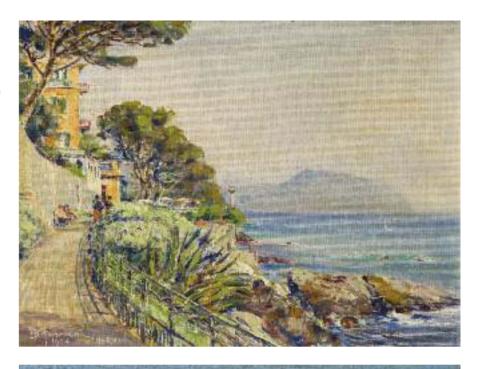


963.
LUIGI TAGLIAFICO
(Attivo nel XX Secolo)
Marina Ligure
Firmato "Luigi Tagliafico" in ba

Marina Ligure
Firmato "Luigi Tagliafico" in basso destra
Acquarello su carta, cm 34X24
Stima € 200 - 500

964. BERTO FERRARI

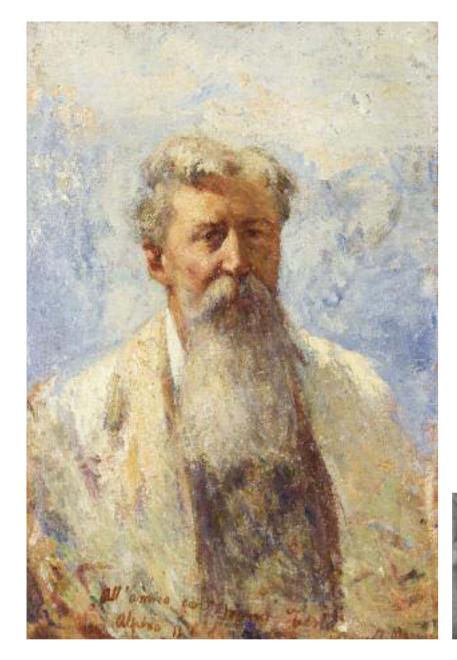
(Bogliasco 1887 - Genova 1965) Nervi Firmato "B Ferrari" 1945 in basso a sinistra Olio su tela applicato su cartone, cm 30X40 Stima € 600 - 800



965. ANGELO BALBI

(Genova 1872 - 1939) Quinto al mare Firmato "A Balbi" in basso a destra Olio su tavoletta, cm 20X30 Stima € 450 - 650







LEONARDO BAZZARO

(Milano 1853 - Miazzina 1937) Autoritratto Firmato, dedicato, e datato 1892 in basso al centro: "All'amico carissimo Testa, Alpino 11.6 92" Olio su tavola, cm 90X59 Stima \in 3.000 - 4.000

Esposizioni:

Mostra Postuma 1939 Milano Permanente, sala XI n° 165

Pubblicazion

AA.W. "Leonardo Bazzaro, Catalogo Ragionato Treviso 2011, pag 366 n° 759 AA.W., "Leonardo Bazzaro Pittore" Milano 1939, pag 21

Definito il Maestro del colore, si dedico principalmente al paesaggio, popolandolo di figure e di animali. Vele gialle e rosse di bragozzi chioggiotti, panni di lavandaie al vento, scene alpestri con casolari e villaggi, terrazzi aperti su lontananze di monti e di laghi, pascoli fioriti e campi verdeggianti. Tutti questi soggetti erano sempre un ottimo pretesto per "dipingere" per spremere a iosa tubetti sulla tavolozza. Volse la sua attenzione anche alle erbose conche valdostane, i boschi del Mottarone e il Lago Maggiore e Chioggia La sua arte è luce, movimento, prospettiva aerea, tutta fatta per gli occhi: esuberanza cromatica, pennellata grassa e vivida, realismo senza concetti teorici, da artista che ama soprattutto la pittura.



967.

LEONARDO BAZZARO

(Milano 1853 - Miazzina 1937)

Chioggia

Firmato "L Bazzaro" Chioggia in basso a destra
Olio su tela, cm 60X90

Stima € 2.000 - 3.000

Bazzaro inizialmente predilige gli interni, per poi passare con grande passione al paesaggio: le conche valdostane, i boschi del Mottarone, il Lago Maggiore e soprattutto Chioggia sono tra le sue mete preferite per i pellegrinaggi e di conseguenza i luoghi cari alla sua arte. L'incanto che esercitarono su di lui la Laguna e la varietà dei colori nel golfo veneziano, che va dai toni accesi e giocosi ai più tenui e illanguiditi, convinse il Bazzaro come già fece Mosè Bianchi, a stabilirsi a Chioggia per dipingere. Il periodo chiozzotto sarà uno dei più intensi e felici per la sua arte.

Bibliografia:

E. Savoia, F. L. Maspes, "Leonardo Bazzaro, catalogo ragionato delle opere", Milano, 2011, ad vocem



968.

GEROLAMO INDUNO (attr. a)

(Milano 1827 - 1890)

Ritratto di fanciulla

Firmato "G Induno" in basso a destra

Olio su tela, cm 70X53

Stima € 6.000 - 8.000





969.
PITTORE DEL XIX SECOLO
Romeo e Giulietta
Olio su tela, cm 180X132
Stima € 2.200 - 2.600

La bella tela presenta una pittura a soggetto storico-romantico, forse dalla storia di Romeo e Giulietta (sullo sfondo è la città di Verona avvolta da una luce tenebrosa). Il dipinto è caratterizzato da un cromatismo brillante e da sapienti tocchi di luce ben distribuiti, con figure molto espressive sia nei volti che nella gestualità, rese mediante un segno lineare e ben definito: anche gli abiti, dai tessuti preziosi, sono descritti con dovizia di particolari con una mano esperta.





970. GIACOMO MANTEGAZZA

(Saronno 1853 - Cernobbio 1920) Il segreto Firmato "G Mantegazza" in basso a destra Olio su tavola, cm 33X25 Stima € 1.500 - 2.000

Giacomo Mantegazza è uno dei pittori italiani più noti per le scene in costume settecentesco (ma anche per le scene di genere con soggetti popolareschi), delle quali fu ottimo interprete.

Introdotto alla pittura da Domenico Induno, e poi alunno a Brera con il Bertini, lavorò in Lombardia in un periodo in cui la pittura di genere incrociava il cammino del verismo, assumendone timbri e suggestioni, anche se i nuovi fermenti del divisionismo e del simbolismo portavano a isolare la sua spiritualità artistica. Nel 1895 parteciperà al Concorso Hoepli per realizzare le illustrazioni per i manzoniani "Promessi Sposi" con Gaetano Previati, Giovanni Fattori, Carlo Chiosti e altri nove pittori. Nel 1895 partecipa al Concorso Hoepli per illustrare i Promessi Sposi con Gaetano Previati, Giovanni Fattori, Carlo Chiosti e altri nove pittori.



Fanciulle in un interno Olio su tela, cm 27,5X22 Stima € 350 - 500



972. AMOS CASSIOLI

(Asciano 1832 - Firenze 1891) Scena in un interno Firmato "A Cassioli" in alto a destra Olio su cartoncino, cm 18,5X27,5 Stima € 800 - 1.200

Allievo di Luigi Mussini all'Accademia di Belle Arti di Siena, per il Governo Provvisorio toscano realizza la grandiosa tela con la "Battaglia di Legnano" ora nella Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti, che viene completata nel 1870. Nel 1856 vince un alunnato e si reca a Roma, dove rimane fino al 1860. Nel 1860 consegue un altro alunnato, il senese Biringucci, e torna a Roma, esercitandosi soprattutto sulla pittura antica e del Rinascimento maturo. Ritornerà in Toscana per dedicarsi quasi totalmente alla pittura di storia, con opere dove l'ineccepibile disegno si unisce ad una efficace capacità narrativa.



973. PITTORE DEL XIX SECOLO

Cesaricidio Olio su tela, cm 141X173 Stima € 9.500 - 12.000

Alle Idi di marzo del 44 a.C. Giulio Cesare venne ucciso durante una seduta del Senato di Roma. In questa grandiosa opera è messa in evidenza tutta l'iconografia di Roma, con le figure che animano la drammatica scena descritte con dovizia di particolari. Mentre si narra l'atto finale del dramma che si è consumato e l'atmosfera assume una solennità che sembra contrastare con il dettaglio cronachistico del racconto. E' interessante notare come l'impianto formale scelto dall'anonimo artista è dominato da uno sviluppo orizzontale ed è ben giocato sugli effetti di luce, che fanno emergere i vari corpi colti nelle loro azioni. Movimenti, colori ed emozioni sono estremamente ben descritti e amalgamati tra di loro.



354 35.



974. PITTORE DEL XIX SECOLO

Veduta di Piazza San Pietro Iscrizione in basso "Piazza San Pietro Roma N 604 Famiglia Starikov Tula" Olio su tela, cm 53X96 Stima € 1.500 - 2.000

Questa bella veduta di Piazza San Pietro animata da figurine dovrebbe essere appartenuta alla famiglia Starikov, come indica il numero di inventario e il riferimento a quella collezione. Gli Starikov possedevano un piccolo museo d'arte nella città di Tula nella Russia europea centrale sul fiume Upa. Il soggetto presenta alcune similitudini con le opere del pittore Alexander Petrovi Starikov, attivo tra la fine del XVIII e l'inizio XIX secolo, studente all'Accademia di Belle Arti di San Pietroburgo e alunno di Ivan Ivanovi Beckoj.



975. VINCENZO GIOVANNINI (attr. a)

(Todi 1817 - Roma 1903) Veduta di Piazza Colonna a Roma Tempera su carta, cm 39X52,5 Stima € 2.000 - 3.000

Provenienza: Roma, collezione privata

Giunto a Roma da Todi nel 1830, Vincenzo Giovannini seppe narrare l'avvicendarsi storico e architettonico della città ottocentesca con vivaci olii e tempere, come quella che vediamo.

Attivo soprattutto nel Rione Colonna, dove abitava tanto da sposarsi a San Lorenzo in Lucina (De Rosa, Trastulli, 2002), assistette alle trasformazioni della zona direttamente; così che questa felice veduta di piazza Colonna, gremita di figurette in costume, carrozze e banchetti, consegna a noi una significativa testimonianza. Vediamo i palazzi Ferrajoli, sulla sinistra, e Chigi, a destra, insieme a Palazzo Wedekind, ora sede del quotidiano Il Tempo, che però appare in una veste del tutto diversa rispetto a quella attuale. L'edificio era stato completamente trasformato nel 1838 dall'architetto Pietro Camporese il Giovane per volontà di papa Gregorio XVI, che l'aveva adibito a sede delle Poste Pontificie: allora erano stati realizzati il portico con la sua balconata e i primi due ordini di finestre; Giovannini dovette vederlo e ritrarlo in questa fase. Solo nel 1879, infatti, l'immobile sarebbe stato acquistato dal famoso banchiere Wedekind, che lo sottopose a un intervento di ristrutturazione su progetto di Giovanni Battista Giovenale, così da conferirgli I aspetto che presenta oggi, ossia con il terzo ordine di finestre, l'attico e la torretta dell'orologio. Considerati i termini temporali proposti e il suggerimento del professor De Rosa (per comunicazione orale al proprietario) proponiamo una datazione intorno agli anni Cinquanta dell'Ottocento.

Bibliografia di riferimento:

P. A. De Rosa, P. E. Trastulli, "Vincenzo Giovannini (1817-1903), Dipinti di Roma e Campagna. Regesto delle opere", Roma 2002, ad vocem



976.

HERMANN CORRODI

(Frascati 1844 - Roma 1905) Cardinali sulla terrazza del Pincio Firmato "H Corrodi" in basso a sinistra Olio su tela, cm 38X71 Stima € 4.000 - 6.000 Figlio di Salomone e fratello di Arnoldo, fu pittore di paesaggi di genere e incisore. Fece i suoi studi a Roma a Parigi e in Inghilterra con Alma Tadema. Espose, oltre a Roma e a Parigi, a Vienna e in varie città dell'Inghilterra e della Germania. Beniamino delle Corti europee particolarmente della Corte inglese, un suo quadro, "Getsèmani" (1879) fa parte della raccolta reale britannica, altri furono acquistati dalle famiglie reali di Germania, Francia, Russia e Spagna. Nel 1900 il Corrodi partecipò all'Esposizione Universale di Parigi. Nel 1931, alla Galleria Geri di Milano, ci fu una mostra retrospettiva dedicata a lui e al fratello, vi figurarono ben 56 opere, prevalentemente paesaggi laziali notevoli per la ricerca della luce e dell'atmosfera, e scene orientali, di suggestivo esotismo. Alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna in Roma figura una sua "Torre di Napoleone in Corsica". Le sue vedute piene di fantasia e di colore si caratterizzano per la loro ingegnosità, la loro policromia piena di luce e gli effetti di luce.

8 3.



977. VINCENZO GIOVANNINI (attr. a)

(Todi 1817 - Roma 1903)

Veduta di campagna laziale con acquedotto

Olio su tela, cm 50X93

Stima € 2.600 - 2.800

Allievo alla Scuola d'arte dell'Ospizio apostolico San Michele e all'Accademia di San Luca, dedicò gran parte della sua produzione alla Città eterna e alla campagna circostante, preferendo sempre le scene di movimento. Giovannini è molto noto è per il ciclo dei diciannove dipinti del Caffè Greco, la retrospettiva "Vedute romane: tra l'Urbe e la campagna", organizzata dall'Università di "Tor Vergata" nella Sala della biblioteca di Villa Mondragone a Monte Porzio Catone. La sua arte, più di narrazione che di contemplazione, dà origine a tele sempre molto animate dalla vita cittadina o dal lavoro nei campi. Notevoli sono gli effetti di prospettiva area e la resa della luce magica che avvolge le sue opere



978.

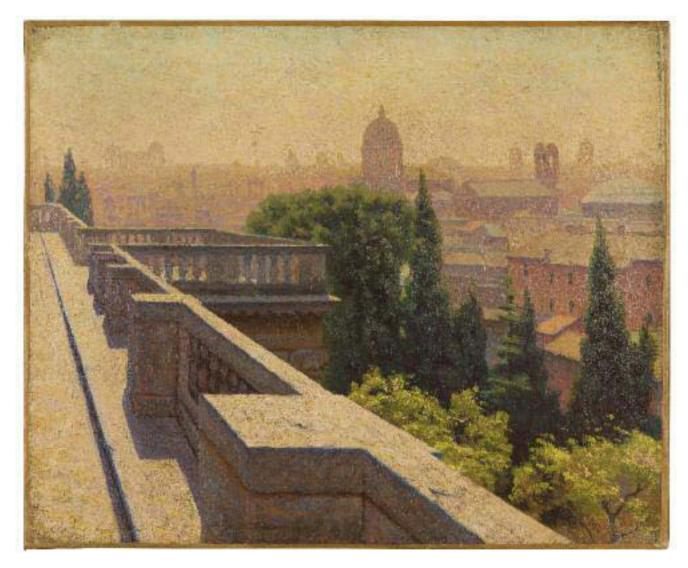
WILLIAM CLARKSON STANFIELD (attr. a)
(Sunderland 1793 - 1867)
Veduta di Tivoli con figure
Olio su tavola, cm 71X91,5
Stima € 3.500 - 4.000



979.

SALOMON CORRODI

(Fehraltorf 1810 - Como 1892) Veduta di Tivoli Firmato "Sal. Corrodi" Roma 1863 in basso a destra Acquarello su carta, cm 57X77 Stima € 3.500 - 4.000



980. PITTORE DEL XIX SECOLO

Veduta di Roma Olio su tela, cm 54X65 Stima € 5.000 - 7.000

Provenienza: Milano, collezione privata

Nella bellissima tela raffigurante una splendida veduta di Roma dal Pincio, il pittore sembra voler analizzare, attraverso l'immagine che lo circonda, l'espressiva riduzione della visione attraverso la scomposizione dei valori cromatici. La tecnica divisionista è lo strumento adottato dall'artista con un'attenzione particolare alla luminosità e al colore che diventano protagonisti nell'impianto scenico della tela. La veduta è tutta giocata sui rosati e ambrati interrotti dai verdi brillanti della vegetazione. La luminosità, il colore e l'atmosfera sono i protagonisti che accendono la Città Eterna dettate da pennellate di un artista molto virtuoso.



981. ARTURO FERRARI

(Milano 1861 - 1932) Un raggio di sole nel chiostro Firmato "Ferrari Arturo " in basso a sinistra Olio su tela, cm 46,5X27 Stima € 600 - 800



Artista capace di trasferire sulla tela l'immagine poetica e romantica di vedute soprattutto milanesi, luoghi che in alcuni casi oggi non esistono più o hanno subito trasformazioni urbanistiche importanti. Per

questo fu definito poeta "passatista" un appellativo che l'artista accolse con piacere. In questa opera imperniata da una forma di poesia, un raggio di sole attraversa il silenzioso porticato di un chiostro. Pennellate fluide e luminose riescono a suggerire l'atmosfera silenziosa e magica del luogo, dove la luce domina la scena. Nella Galleria d'Arte Moderna di Milano vi sono diciassette opere, fra le quali notevoli l'Interno della "Chiesa di Sant'Antonio in Milano", esposto alla Prima Quadriennale di Torino nel 1902, e il "Cortile dell'ex convento di Santa Maria delle Grazie in Milano". Molto note sono "Pioggia d'autunno" e "Della guerra in Fiandra", che figurarono all'Esposizione di Milano nel 1906, in occasione dell'inaugurazione del nuovo Valico del Sempione. "Una via di Milano" conservata nella Galleria d'Arte Moderna Paolo e Adele Giannoni di Novara; "L'aperta vita operosa", esposta all'Internazionale di Venezia nel 1912.

Bibliografia di riferimento:

S. Zatti, "Arturo Ferrari", in "Dizionario biografico degli italiani", vol. 46, Roma, 1996, ad vocem



982.

PITTORE DEL XIX SECOLO

Figure sul Ponte de la Concorde a Parigi
Olio su tavola, cm 43X53,5

Stima € 800 - 1.200



983.
GIOVANNI MIGLIARA
(Alessandria 1785 - Milano 1837)
Le Colonne di San Lorenzo
Firmato " G Migliara" in basso a destra
Acquarello su carta, cm 16,5X 24,5
Stima € 3.000 - 4.000



984.

PITTORE DEL XIX SECOLO

Piazza della Bocca della Verità

Acquarello su carta, cm 25X32

Stima € 300 - 500



985. DANIELE RANZONI

(Intra 1843 - 1889) Ritratto della baronessa di FrancFort Monogramma "D R" in basso a sinistra Olio su tela, cm 40X33 Stima € 2.600 - 2.800

Provenienza: Milano, collezione privata

Daniele Ranzoni fu insieme a Tranquillo Cremona il più qualificato esponente del movimento lombardo della Scapigliatura e, come l'artista pavese, fu particolarmente interessato a definire le forme attraverso effetti di rarefatta luminosità e di tenero sfumato, distinguendosi per la mancanza di accenti virtuosistici e per il carattere delicatamente malinconico delle sue opere.

Tra le realizzazioni più espressive di Ranzoni vanno ricordati alcuni splendidi ritratti femminili, da quello della signora Pisani Dossi, della Collezione Turati, a quello della contessa Arrivabene, della Civica Galleria di Milano, da quello della principessa di Saint Léger, della Collezione Jucker, a quello della Fanciulla con cappello della Collezione Tosi, fino a quello della Signora Tonazzi di una Collezione privata, Venezia. L'opera potrebbe essere datata dopo il 1880 perché è noto che il pittore in quel periodo usava firmare in stampatello con la lettera D unita alla R . Lo stesso soggetto presentato nella nostra vendita ma realizzato con la tecnica dell'acquarello fu presentato all'esposizione "Le Grandi Raccolte dell'800 - La raccolta Addeo", a Milano nel 1934 . La tela potrebbe essere uno dei diversi studi realizzati dall'artista per il ritratto della Baronessa di FrancFort.





986. DANIELE RANZONI

(Intra 1843 - 1889) Donna che legge Firmato "D Ranzoni" in basso a destra Olio su tela, cm 60X49 Stima € 3.000 - 4.000

Provenienza: Trieste, Galleria Trieste Cartellino sul retro e firma "Ranzoni"



68 36.



987.

GIUSEPPE DE NITTIS

(Barletta 1846 - Saint Germain en Laye 1884)
Paesaggio con figure
Firmato "De Nittis" in basso a destra
Olio su tavola, cm 13X28
Stima € 40.000 - 60.000

Provenienza: Milano, collezione privata Montecatini Terme, Bottega d'Arte Livorno

ubblicazioni:

P. Dini, G.L. Marini, "Giuseppe De Nittis. La vita, i documenti, le opere dipinte", vol. I e II, Torino 1990, tav. 872

L'opera è fine, elegante e minuta avvolta in una luce penetrante e densa di armonia che trasferisce gioia agli occhi di chi la osserva . Il cielo è limpidissimo, senza una nube, trasparente limitato dalla verde e rigogliosa vegetazione collinare dove sembrano volteggiare due sinuose ed eleganti figurine ritratte mente si allontanano. L'atmosfera è resa con un'accuratezza quasi fotografica e da una sorprendente sensibilità cromatica. De Nittis è riuscito a fissare nell'opera, in un espressione di eterna bellezza, una scena che trasmette pace e serenità. La sua caratteristica principale è quella della ricerca del vero, riallacciandosi alle tradizioni dei maestri del "en plein air" per rispondere all'esigenza della sua anima di artista. Nella sua arte c è la singola potenza di realizzare con mezzi semplicissimi tutto ciò che noi vediamo e sentiamo. "Egli era nato per dipingere così come la capinera, come la cicala a cantare tutto il giorno senza saper fare altro" così diceva (Vittorio Spinazzola).

Bibliografia di riferimento:

P. Dini, G.L. Marini, "Giuseppe De Nittis. La vita, i documenti, le opere dipinte", vol. I e II, Torino 1990, tav 872

E. Piceni, "Giuseppe De Nittis", Roma, 1933, ad vocem

E. Piceni, "Giuseppe De Nittis - Vita e Opere", 1955, ad vocem

V. Spinazzola, "Giuseppe De Nittis", Barletta 1905, ad vocem



988. ANTONINO LETO

(Monreale 1844 - Capri 1913) Bambini che giocano sulla spiaggia Firmato "Leto" in basso a sinistra Olio su tela, cm 25,5X40,5 Stima € 6.000 - 8.000

Provenienza: Milano, collezione privata Montecatini Terme, Bottega d'arte Livorno



NAZZARENO ORLANDI

(Ascoli Piceno 1861 - Buenos Aires 1952) Bagnanti sulla spiaggia Firmato "N Orlandi" in basso a destra e datato 1882 Olio su tela, cm 18,5X50 Stima € 5.000 - 7.000

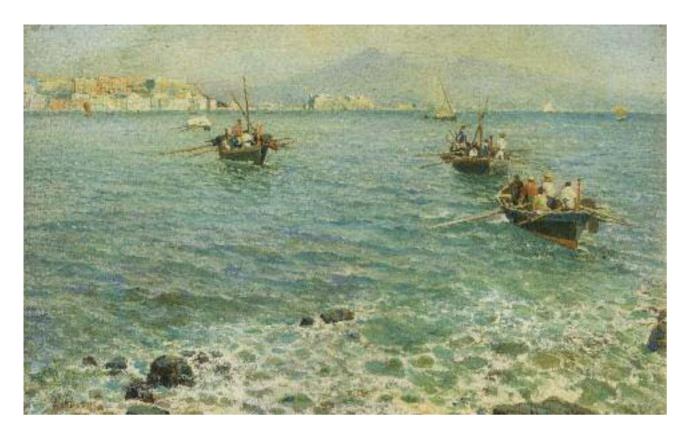
Provenienza: Milano, collezione privata Montecatini Terme, Bottega d Arte Livorno



990. GIUSEPPE PENNASILICO

(Napoli 1861 - Genova 1940) Bagnanti sulla spiaggia Firmato "G Pennasilico" in basso a destra Olio su tela, cm 27X53 Stima € 2.600 - 2.800

Artista dal temperamento genuino e vigoroso, Pennasilico è pittore molto riconoscibile, schietto e ardito osservatore, oltre che esecutore impeccabile: frequenta l'Accademia napoletana, dove è discepolo di Domenico Morelli, Stanislao Lista e Gioachino Toma. Nel 1892 in occasione delle Colombiadi partecipa all'Esposizione italo-americana a Genova, la città in cui poi si trasferirà, dove viene premiato con la medaglia d'oro. Pennasilico agisce nell'ambiente artistico genovese, allora dominato dal tonalismo dei "Grigi", apportando un forte cromatismo e una preferenza per le scene di genere. Nel gruppo dei pittori membri della Famiglia Artistica Genovese, espone in moltissime mostre nazionali e viene premiato a Genova nel 1892 e a Parigi nel 1900. Nel 1901 partecipa alla Biennale di Venezia e nel 1917 tiene una sua personale alla Promotrice genovese. Colori e luci si mescolano in questa importante opera del Pennasilico: una spiaggia assolata e affollata da numerose figure colte in una calda giornata estiva, il tratto è veloce e di forte impatto ma al tempo stesso riesce a dare perfette connotazioni alle figure.



991. ATTILIO PRATELLA (Lugo 1856 - Napoli 1949)

(Lugo 1856 - Napoli 1949)
Pescatori a Mergellina
Firmato "A Pratella" in basso a sinistra
Olio su tavoletta, cm 20X35
Stima € 1.300 - 1.800

La pittura del Pratella rappresenta l'arte dal vero volta trascrivere la poesia del mondo naturale. La piccola tavola riassume in modo esemplare la poetica pratelliana, inserendosi nella ricca produzione del pittore di cui sono note le vedute che celebrano il golfo partenopeo e la sua luce, fitto di barche animate da pescatori intenti al loro lavoro. La nostra veduta, con sullo sfondo l'isola di Capri, si caratterizza per la ricchezza cromatica giocata sui toni degli azzurri e dei grigi perlacei e per la resa dei riflessi sull'acqua realizzati attraverso una tecnica fatta di tocchi rapidi e precisi.

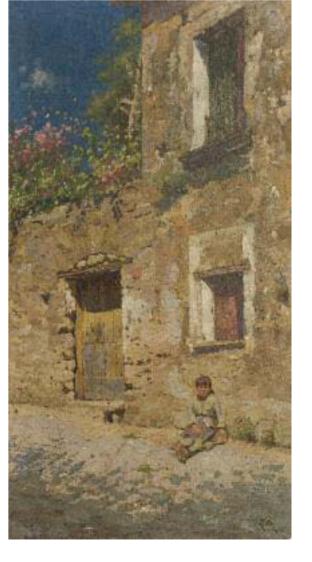


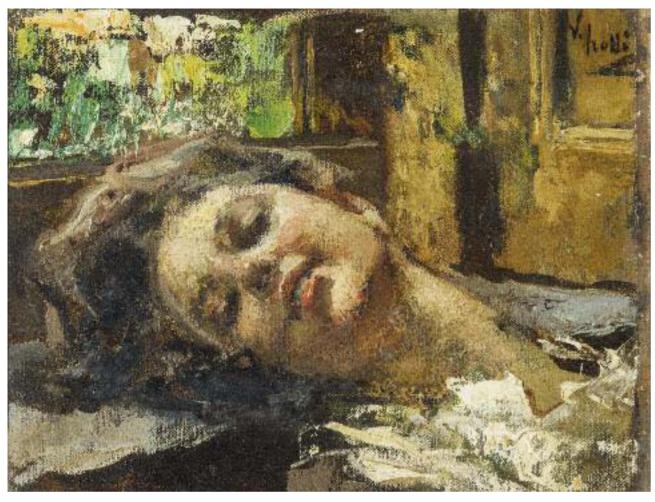
992. CESARE TROPEA

(Napoli 1861 - 1917)
Spiaggia al tramonto con figure
Firmato "C Tropea" in basso a sinistra
Olio su tela, cm 70X130
Stima € 700 - 900

993. ANTONINO LETO

(Monreale 1844 - Capri 1913) Strada di Capri con bimbo Firmato "A Leto" in basso a destra Olio su tavola, cm 53X28 Stima € 3.500 - 4.500







994. VINCENZO IROLLI

(Napoli 1860 - 1942) Dolce riposo Firmato "V Irolli" in alto a destra Olio su tela, cm 36X47 Stima € 3.000 - 4.000

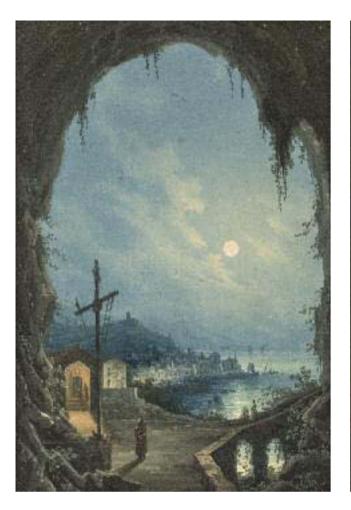
995. VINCENZO MIGLIARO (attr. a)

(Napoli 1858 - 1938)
Ballerina
Firmato "V Migliaro" e dedica in basso a sinistra
Olio su tavola, cm 22X12
Stima € 600 - 800

L'opera reca iscrizione dell'artista "Al carissimo amico Michele Biancale" in basso a sinistra



996. SALVATORE POSTIGLIONE (attr. a) (Napoli 1861 - 1906) La lezione Olio su tela, cm 33X40 Stima € 1.000 - 2.000



PITTORE DEL XIX SECOLO Amalfi dalla Grotta dei Cappuccini Olio su tela, cm 32X39,5 Stima € 400 - 600



PITTORE DEL XIX SECOLO Piazza con figure al tramonto Olio su tela, cm 32X39,5 Stima € 400 - 600



1000. PITTORE NAPOLETANO DEL XIX SECOLO

Veduta di Pozzuoli con tempio e figure Gouache su carta, cm 31X43,5 Stima € 150 - 250



Nuovi sepolcri a Porta di Pompejano Iscrizione in basso a destra Gouache su carta, cm 27X40 Stima € 100 - 150



Il Tempio di Iside a Pompei La Basilica Gouache su carta, cm 20X14 (2) Stima € 200 - 500

Provenienza: Napoli, Libreria Gaspare Casella













1003. ANTONIO MANCINI

(Albano Laziale 1852 - Roma 1930) Figura femminile seduta Firmato "A Mancini" in alto a sinistra Pastello su carta applicata su tela, cm 75X60 Stima € 7.000 - 9.000

Provenienza:

Esposizioni:

Milano, collezione privata

Galleria Milano, "Arte Moderna", Milano 1932, n. 4395 (etichetta sul retro)

L'opera è archiviata presso l'Archivio e Catalogo dei Dipinti di Antonio Mancini con il n. 56(1)0220 AV





Provenienza:

Milano, collezione privata

Stima € 7.000 - 8.000

Esposizioni:

"Le Grandi Raccolte dell 800 - La raccolta Fernand Du Chene De Vere", Milano, 1927

Pubblicazioni:

AA.VV., Le Grandi Raccolte dell 800 - La raccolta Fernand Du Chene De Vere, Milano sd, tavola 35

L'opera è archiviata presso l'Archivio e Catalogo dei Dipinti di Antonio Mancini con il n. 56(1) 0221 AV

Artista romano ma con una vena e un'anima partenopea che guardava ai fasti del Barocco, si recò a Napoli nel 1864 e vi rimase fino al 1873, frequentando la scuola di Morelli e di Toma e avendo a compagno Francesco Paolo Michetti. Stette quindi per qualche anno a Parigi, prima con Goupil e poi con Mesdag e da Parigi a Londra, e da Londra definitivamente a Roma. A quattordici anni dipingeva già con mano svelta e tocchi originali. Nelle sue opere in cui è sempre evidente l'influenza della scuola napoletana nella quale egli si formò, si intravvede la sua prepotente individualità di pittore che si esprime attraverso una pittura impetuosa, scintillante, e spessa pastosa con virtuosismi unici. Le opere di Mancini sono rappresentate in molte gallerie pubbliche nazionali ed estere, da Dublino ad Amsterdam, da Johannesburg a Monaco di Baviera, da Roma a Firenze, da Napoli a Venezia. Fra le esposizioni cui ha partecipato, basterà ricordare l'ultima biennale veneziana, dove espose, con successo ben ventiquattro opere.







1005. FELICE BAUDAC CERRUTI

(Torino 1818 - 1896) Battaglia Firmato in basso a destra Olio su tela, cm 86,5X171 Stima € 4.000 - 6.000



Il tema trattato nelle sue opere è quasi sempre inerente alla storia del Risorgimento, con preferenza per soggetti militari, trattati con forza. Era però esperto anche negli altri generi di pittura, come dimostrano gli altri quadri che egli esponeva in varie delle Mostre nazionali ed estere. A Parma, nell'Esposizione del 1870, presenta un olio rappresentante "Una carica di Novara cavalleria a Ginestrello (Giornata di Montebello)" buono per il movimento e la luce; a Torino "Fiera di animali", "Tribù nomade in movimento", "Ritrovo di cacciatori"; a Roma un altra opera caratteristica, "Butteri"; a Torino, nel 1884, "Fantasia araba", "Tribù araba accampata", "Gli esploratori" e un altro quadro di grandi dimensioni "La Battaglia di Palestro" insieme ad una tempera assai bella, rappresentante "La presa della contro carica e forte del colonnello Beretta alla battaglia di San Martino".



1006. NAZZARENO ORLANDI

(Ascoli Piceno 1861 - Buenos Aires 1952) Soldati Firmato "O Nazareno" in basso a sinistra Olio su tela, cm 49,5X34,5 Stima € 1.000 - 1.500



1007. SEBASTIANO DE ALBERTIS

(Milano 1828 - 1897)

Passeggiata con cavalli e carrozze

Firmato "A De Albertis" in basso a sinistra

Acquarello su carta, cm 33X71

Stima € 1.000 - 1.500

Frequentò l'Accademia di Brera sotto la guida di Domenico Induno e studiò con vivo interesse la pittura francese di cui era molto appassionato. Partecipò ad alcune imprese risorgimentali con Garibaldi che immortalò in diversi suoi dipinti e che lo resero famoso come pittore di soggetti militari. Oltre alla grandi tele di soggetto storico-patriottico dipinse quadri di piccole dimensioni soprattutto acquerelli. La tipologia cavalleresca di questo soggetto trova riscontro nell'opera di alcuni artisti francesi, tra i quali Messonier, Detaille e De Neuville. Divenne in seguito professore onorario dell' Accademia di Brera.





1008. ETTORE FORTI

(Attivo a Roma nella seconda metà del XIX secolo) Il Circo Massimo a Roma Firmato "E Forti" in basso a destra Acquarello su carta, cm 38X58 Stima € 1.500 - 2.000

GIUSEPPE PELLIZZA DA VOLPEDO

(Volpedo 1868 - 1907) Paesaggio Olio su tavola, cm 18X38 Stima € 12.000 - 14.000

Provenienza: Milano, collezione privata Milano, Galleria degli Angeli

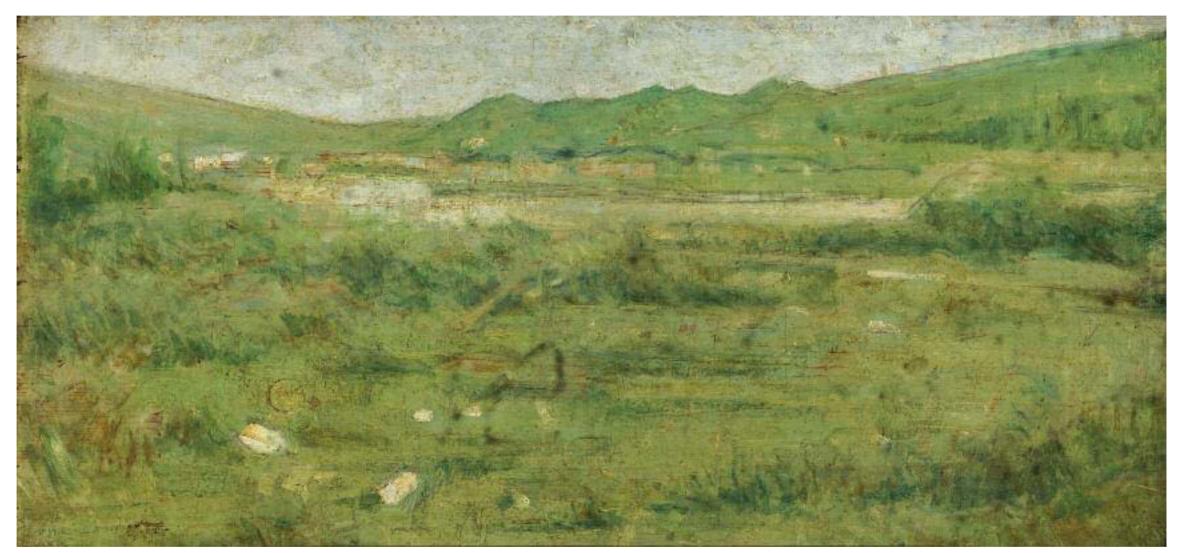
Sul retro autentica della figlia Nerina Pellizza

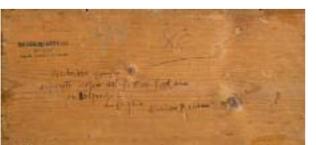
Questa opera, databile al 1890/91, raffigura la campagna tanto cara al pittore, probabilmente nei dintorni di Volpedo ed appare caratterizzata da tonalità verdastre e ricca di luce e armonia in grado di infondere allo spettatore quel senso di pace e serenità tipico di Pellizza. Giuseppe Pellizza da Volpedo si iscrive nel 1883 a Brera, dove studia con Giuseppe Bertini e, fra il 1885 e il 1886, frequenta lo studio di Pio Sanquirico. Dopo un breve soggiorno a Roma, nel 1888 si trasferisce a Firenze, dove è allievo di Giovanni Fattori all'Accademia, con Guglielmo Micheli e Plinio Nomellini: in seguito sarà all'Accademia Carrara di Bergamo con Cesare Tallone. Gli studi lo orienteranno verso una pittura di maggior impegno realistico, dai solidi impianti e dalle ampie stesure cromatiche e verso il ritratto ed il paesaggio, riletto in chiave romantica e simbolica. Influente è il viaggio nel 1889 a Parigi, dove rimane colpito dalla pittura dei campi di Bastien-Lepage. Partecipa alla prima uscita pubblica dei divisionisti alla Prima Triennale di Brera nel 1891 e nel 1892 rinsalda il rapporto con Nomellini, che lo incoraggia a sperimentare la nuova tecnica divisionista, adoperata da Pellizza per rappresentare scene della vita quotidiana a Volpedo. I testi socialisti lo conducono verso temi umanitari, interpretati con l'uso della pennellata divisa come veicolo di emancipazione popolare. Se II "Quarto Stato" del 1901 rimane una testimonianza fondamentale di guesto impegno, "Il sole" del 1904 incarna la sua volontà simbolista: negli ultimi anni si percepirà una meditazione su Antonio Fontanesi, specie in alcuni paesaggi dipinti a Roma nel 1906.

Bibliografia di riferimento:

A.Scotti, "Pellizza da Volpedo, catalogo della mostra di Alessandria (1980-81)", Milano, 1980, ad vocem

A.P. Quinsac, "La peinture divisionniste en Italie. Origines et premiers développements 1880/1895", Parigi, 1972, ad vocem







1010. DON MARIO TANTARDINI

(Tavellasco 1887 - ?) Paesaggio con chiesa Firmato "DM Tantardini" scuola beato An-gelico in basso a destra Olio su cartone, cm 36X48 Stima € 700 - 900

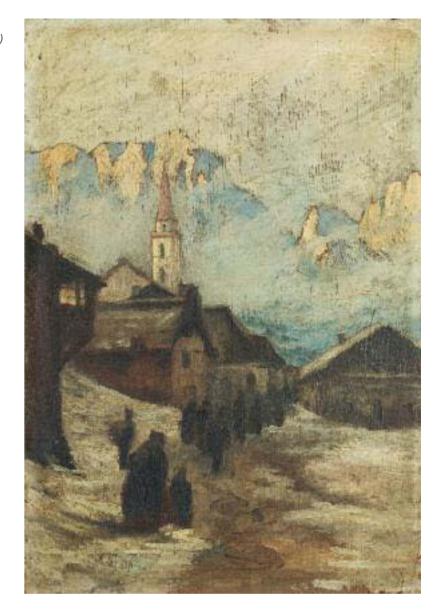


DON MARIO TANTARDINI

(Tavellasco 1887 - ?)
Paesaggio montano
Firmato "DM Tantardini" scuola beato Angelico in basso a destra Olio su cartone, cm 40X49 Stima € 700 - 900



VITTORE ANTONIO CARGNEL (attr. a)
(Venezia 1872 - Milano 1931)
Paesaggio di montagna
Olio su tavola, cm 32X22
Stima € 400 - 600



1013. GIUSEPPE SCOGNAMIGLIO

(Portici 1901 - 1985) Nevicata al chiaro di luna Firmato "Scognamillo" in basso a destra Olio su cartone, cm 17X23 Stima € 200 - 500

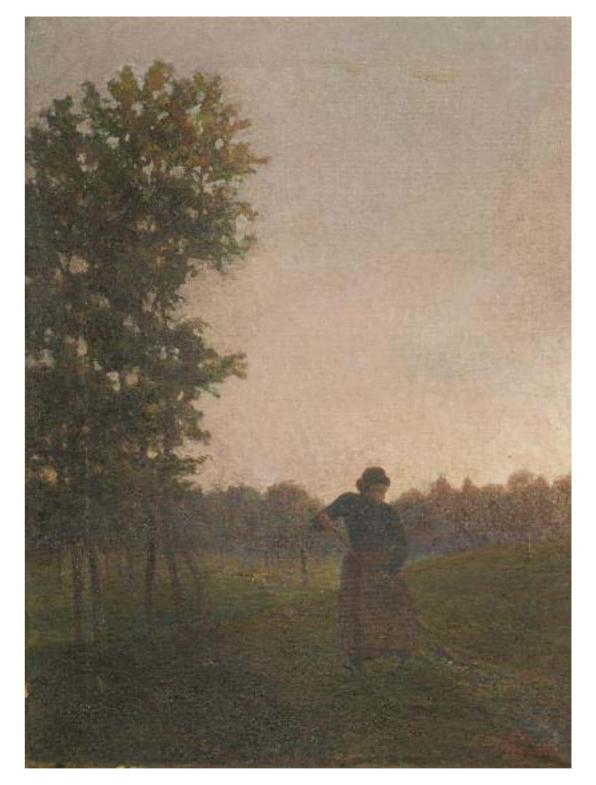




1014. BARTOLOMEO BEZZI

(Fucine d'Ossana 1851 - Cles 1923) Paesaggio brumoso Firmato "B Bezzi" e datato 99 in basso a sinistra Olio su tela, cm 80X120 Stima € 2.400 - 2.600

Tipico artista trentino, affezionato ala sua terra da cui trasse molta ispirazione per le sue opere. Studiò a Brera e nel 1882, dopo aver vinto un premio, partecipò alla prima mostra nazionale tenutasi a Roma. Nel 1890 si stabilì per alcuni anni a Venezia dove fece amicizia con Guglielmo Ciardi, Luigi Nono e Mario de Maria. Visse poi a lungo a Verona dove ritrasse spesso vedute dell'Adige, fu quindi a Milano e a Trento. Pittore di paesaggio sensibile e colto, capace di fissare sulla tela emozioni attraverso il colore e una pennellata sincera e sicura. Un'opera con soggetto simile datata '98 partecipò alla mostra "Romantici italiani provenienti dalla Casa D'Austria e Collezione Bolasco" presso la Galleria Scopinich di Milano nel 1928 pubblicata sul catalogo (tav. XV).



391

1015. ANTONIO PASETTI

(Arcisate 1882 - Milano 1972) Verso sera Firmato "A Pasetti" in basso a destra Olio su tela, cm 60X46 Stima € 500 - 800

Esposizioni: XVIII Internazionale d arte, Venezia, 1932

1016.

GIOVANNI FATTORI

(Livorno 1825 - Firenze 1908)

Campagna livornese

Firmato "Gio Fattori" in basso a destra

Olio su tavoletta, cm 8,6X35,5

Stima € 40.000 - 60.000



Provenienza: Montecatini Terme, Bottega d'Arte Livorno Collezione Mario Galli

Esposizioni:

Mostra Fattoriana, "Onoranze a Giovanni Fattori nel primo centenario dalla sua nascita", Società delle Belle Arti di Firenze, 1925

Frequentò per breve tempo l'Accademia fiorentina, allievo del Bezzuoli, poi i moti del 48-49 lo tolsero dagli studi ma ebbe modo di continuare a disegnare cavalli e soldati che per molto tempo costituirono i suoi modelli preferiti . Fra il 1835 e il '40 aveva cominciato a dipingere per merito dell'amico Nino Costa ma solo nel 61 partecipò a un concorso per un quadro di battaglia vincendolo con "Campo italiano dopo la battaglia di Magenta"

A questo quadro ne fece seguire altri, sempre di soggetto militare, come "L'attacco alla Madonna della Scoperta", conservato nel Museo Civico di Livorno; "Bivacco", nel Museo Revoltella di Trieste; "Il Principe Amedeo ferito a Custoza"; "La battaglia di Custoza"; "Lo scoppio del cassone"; "Il Carroccio"; "L'appello dopo la carica"; "Squadrone di cavalleria in partenza"; "Alle grandi manovre"; "Ritorno in caserma"; "Linea di battaglia" ed "Esercitazioni militari", entrambi nella Galleria d'Arte Moderna di Roma; "Carabinieri in perlustrazione" e "Dragoni italiani in perlustrazione", in quella di Milano. Dopo il 1870 rivolse la sua attività a ritrarre paesaggi maremmani con mandrie di buoi e di puledri, condotti da butteri dall'aspetto fiero

La campagna toscana è la fonte d ispirazione di questo poetico paesaggio in cui il giallo delle stoppie sulla terra brulla si rinfresca con delicati toni verdi e le brune macchie degli alberi contrastano con l azzurro chiaro del cielo

L'opera è intrisa di lirismo naturalistico: nell'opera c'è una sicurezza di tocco, un effetto dell'insieme, e una cura speciale di ogni particolare, senza nessuna leziosità.







1017. CESARE DELL'ACQUA (Pirano d'Istria 1821 - Bruxelles 1905) Bagnante Firmato "Cesare Dell'Acqua" e datato 1861 in basso a sinistra

Olio su tela, cm 58X41 Stima € 5.000 - 6.000

L'immagine di sogno evocativa, raffigura in primo piano il sensuale corpo nudo di una fanciulla di rara bellezza. Dopo aver studiato all'Accademia di Venezia si recò a Parigi e nel 1848 fissò a Bruxelles la sua dimora, frequentando lo studio di Louis Gallarat. Espose in Belgio, a Melbourne, a Porto Adelaide, a Parigi, a Budapest e a Trieste. Opere principali furono: "Autoritratto" e "La proclamazione del porto franco di Trieste", nel Museo Civico Revoltella di Trieste, "Allegoria del Commercio", nella sala del Consiglio del palazzo municipale di Trieste, "Dalila", nel Museo di Bruxelles, "Sulle mura di Volterra", nel Museo Bottacin di Padova, "Cimabue e Giotto", "San Giovanni nel deserto", "Lasciate che i pargoli vengano a me", "Gli ultimi istanti di Machiavelli", "Dante a Verona ospite di Can Grande", "Cromwell sul campo di battaglia", "I fratelli degli Uberti a Monteaperti", "Maria Stuarda", "Milano riceve gli abitanti di Brescia nel 1862". Eseguì le decorazioni nel castello di Averois, su commissione della famiglia reale del Belgio, affrescò la sala del castello di Miramare a Trieste, e diversi palazzi di Bruxelles e di Anversa.

1018. FRANCESCO VINEA

(Forli 1845 - Firenze 1902) Profilo di fanciulla Firmato "F Vinea" in basso a destra Olio su tela, cm 29X22 Stima € 700 - 900



1019. PITTORE DEL XIX SECOLO

Ritratto di giovane donna Firmato "Rupper Schetler" e datato 1889 in basso a destra Olio su tavola, cm 14,5X17 Stima € 150 - 250





1020.

ARTURO RIETTI
(Trieste 1863 - Padova 1943)
Ritratto di giovane ragazza con papavero
Olio su tavola, cm 17X27
Stima € 700 - 900

Sul retro autentica della figlia Anatolia Mascoli Rietti



1021.

ARTURO RIETTI
(Trieste 1863 - Padova 1943)
Autoritratto
Olio su tavola, cm 21X30 (manca la tecnica)
Stima € 700 - 900



(Trieste 1863 - Padova 1943) Veduta di castello dal balcone Olio su tavola, cm 18X23 Stima € 500 - 700



1023.

ARTURO RIETTI
(Trieste 1863 - Padova 1943)
Ritratto di uomo con cappello
Firmato "A Rietti" e datato 89 in basso a sinistra
Matita su carta, cm 25X27
Stima € 200 - 500







1024. PITTORE DEL XIX SECOLO

Ritratto di signora con cappello con piuma Monogramma in basso a sinistra Olio su tavola, cm 17X9,5 Stima € 400 - 600



Ritratto di uomo Monogramma in basso a sinistra Olio su tavola, cm 17X9,5 Stima € 400 - 600



1026.



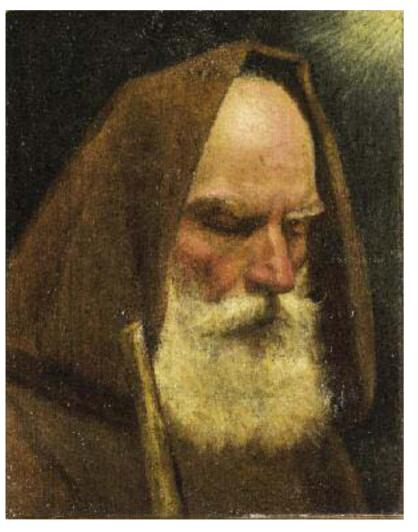
1027. ADOLFO SIMEONE

(Napoli 1885 - ?) Donna con cagnolino
Firmato "Simeone" in basso a destra
Olio su tavola, cm 24X18 Stima € 100 - 200





1028. PITTORE DEL XIX SECOLO In visita alla Grotta di Lourdes Olio su tela, cm 47X65 Stima € 600 - 800



CONSALVO CARELLI (attr. a) (Napoli 1818 - 1910) San Francesco da Paola

Olio su tavola, cm 30X20 Stima € 600 - 800

L'opera reca sul retro iscrizione a inchiostro "San Francesco da Paola pinto da Consalvo Carelli Napoli "

1030. GIOVANNI GOVERNATO

(Saluzzo 1889 - Genova 1951) La figlia Maria durante la preghiera serale Firmato "G Governato" datato 42 in basso a destra Olio su tela applicato su cartone, cm 25X31 Stima € 650 - 850

Pubblicazioni: G. Costa, G.L. Costa, "Dizionario Pittori Liguri", Genova 2002



1031.

PIO JORIS (Roma 1843 - 1921) Interno di chiesa Firmato "Pio Joris" in basso a destra Olio su tela, cm 98X74 Stima € 800 - 1.200





1032.

LORENZO GIGNOUS

(Modena 1862 - Porto Ceresio 1958)

Veduta del Lago Maggiore

Firmato "L Gignous" in basso a sinistra
Olio su tela, cm 60X95

Stima € 2.000 - 3.000



1033.

EUGENIO AMUS

(Brescia 1834 - Bordeaux 1899)

Fiume con barca nella regione di Bordeaux

Firmato "E. Villard" 1877 in basso a sinistra

Olio su tela, cm 22X41

Stima € 500 - 800



1034.

AUGUSTE HIOLLE

(Attivo tra il XIX e il XX secolo)
Fauni nel parco fiorito
Firmato "Aug Hiolle", 1912 in basso a sinistra
Olio su tela cm 90X130
Stima € 400 - 600



1035.
EMIL REINICKE
(1859 - 1942)
Concerto di scimmie con flauto
Concerto di scimmie con violoncelli
Firmati "E Reinicke" in alto a sinistra
Olio su tavoletta, cm 43X27 (2)
Stima € 1.500 - 2.000



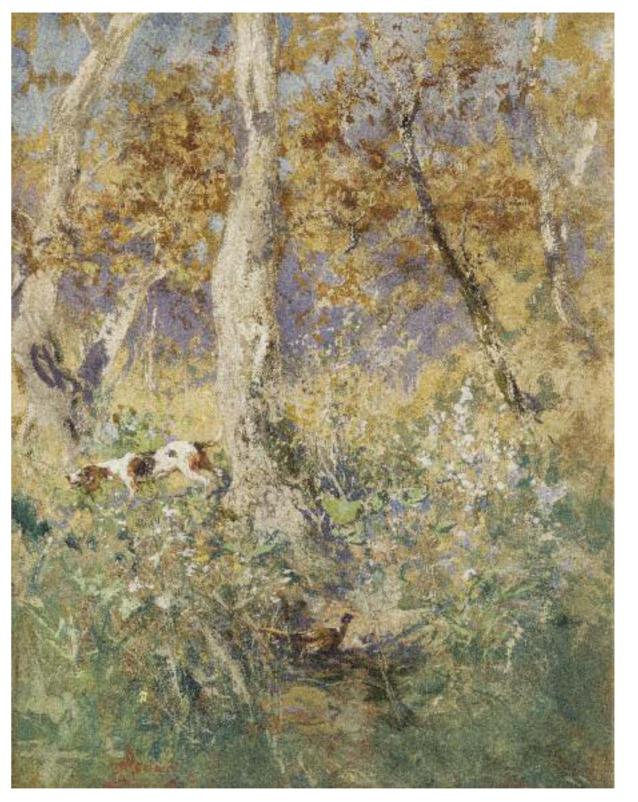






1036.

ARNALDO FERRAGUTI
(Ferrara 1862 - Forlì 1925)
Natura morta con uccelli
Firmato "A Ferraguti" in alto a sinistra
Olio su tavola, cm 28,5X49
Stima € 200 - 500



1037.

POMPEO MARIANI

(Monza 1857 - Bordighera 1927)

Caccia nel bosco della Zelata

Firmato "P Mariani" in basso a sinistra

Tecnica mista applicata su tela, cm 49X63

Stima € 2.400 - 2.600



1038.
FRANCESCO BOSSO
(Vercelli 1864 - Torino 1933)
Vasi fioriti
Firmati "F Bosso" in basso a destra
Olio su tavola, cm 22X18 (2)
Stima € 1.000 - 1.500



1039. LODOVICO CAVALERI

(Milano 1861 - Cento 1942) Natura morta con uva Firmato "L Cavaleri" in basso a destra Olio su tela, cm 41X51 Stima € 600 - 800



1040. LODOVICO CAVALERI

(Milano 1861 - Cento 1942) Natura morta con pere e agrumi Firmato "L Cavaleri" in basso a destra Olio su tela, cm 41X51 Stima € 600 - 800





1041.
FRANCESCO PAOLO MICHETTI (attr. a)
(Tocco di Casauria 1851 - Francavilla al Mare 1929)
Profilo di fanciulla
Tracce di firma in basso a destra
Carboncino su carta, cm 45X30
Stima € 1.000 - 2.000

1042.

VINCENZO ALFANO
(Napoli, 1854 - 1917)
Giovane pescatore
Firmato "V Alfano" Napoli 1880
Bronzo, alt. cm 45
Stima € 400 - 600





1043. PITTORE DEL XIX SECOLO

Paesaggio olandese con figure Olio su tela, cm 80X100 Stima € 800 - 1.200

L'impianto compositivo, l'iconografia e lo stile pittorico riportano alla cerchia di Cornelis Springer, membro del collettivo dei pittori di Amsterdam Felix Meritis, che vinse una medaglia d'oro per un dipinto di un interno della chiesa nel 1847. Conosciuto per acquerelli, incisioni e disegni, in particolare di vedute e scene delle città che hanno tracciato durante i suoi viaggi in tutto il paese. La tela è ariosa e animata da molti personaggi, l'architettura è descritta con attenzione e dovizia di particolari. La tavolozza cromatica appare equilibrata e variegata, molto interessante è la descrizione del paesaggio pervaso da una luce molto calda.





1044.

PITTORE DEL XIX SECOLO

Pesaggio con pattinatori sul ghiaccio

Paesaggio al tramonto

Olio su tavola, cm 13,5X26 (2)

Stima € 800 - 1.200







1045. PITTORE DEL XX SECOLO

Paesaggio boschivo Firmato "Liverani" in basso a destra Olio su tela, cm 105X155 O.I.



1046. METELLO MERLO

(Milano 1886 - Torino 1964) Presso Cordiglia Firmato "M Metello" 1926 in alto a destra Olio su tavola, cm 35X31 Stima € 200 - 500

Provenienza: Torino, Galleria Berman



(Cairo Montenotte 1894 - Monchiero 1985) Paesaggio Firmato "E Peluzzi" e datato 920 in basso a destra Olio su tavola, cm 22X33 Stima € 700 - 900

Provenienza: Torino, Galleria d'arte Piemonte artistico e culturale

L'opera reca sul retro etichetta dell'atelier dell'artista.



1048.

LEONARDO BISTOLFI (attr. a)
(Casale Monferrato 1859 - La Loggia 1933)
Paesaggio fluviale
Olio su tavola, cm 15X26,5
Stima € 300 - 500







1049. PITTORE DEL XIX SECOLO Paesaggio campestre con viandanti Olio su tela, cm 50X70 Stima € 800 - 1.200

1050. PITTORE DEL XIX SECOLO

Paesaggio Monogramma in basso a destra Olio su tavola, cm 18X36 Stima € 400 - 600



1051. UMBERTO COROMALDI (Roma 1870 - 1948) Paesaggio fluviale Firmato "U Coromaldi" in basso a destra Olio su cartone, cm 15X20 Stima € 200 - 500





1052.
GINO ROMITI
(Livorno 1881 - 1967)
Paesaggio con viandante
Firmato "Gino Romiti" e datato 64 in basso a destra
Olio su cartone, cm 30X40
Stima € 300 - 500



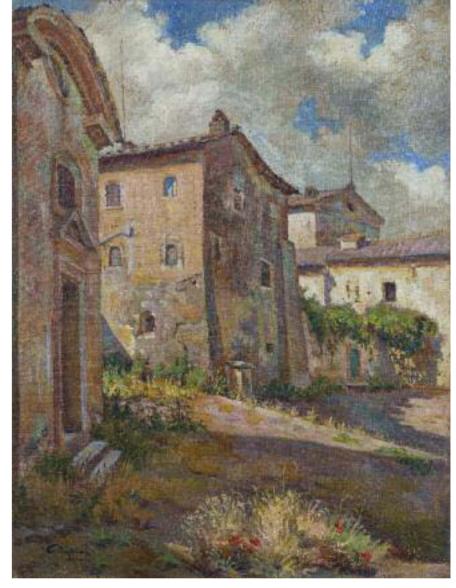
LORENZO VIANI (attr. a)

(Viareggio 1882 - Ostia 1936)
Studio di figure
Penna su carta, cm 17,5X15
Stima € 300 - 500

Provenienza:
Viareggio, Galleria La navicella (etichetta sul retro)



(Genezzano 1921 - ?)
Veduta di Orvieto
Firmato "Dante Ricci" in basso a sinistra
Olio su tela, cm 93X74
Stima € 300 - 500



1055.

PITTORE DEL XIX SECOLO

Paesaggio di campagna
Acquarello su carta, cm 31X21

Stima € 200 - 500





1056.
PITTORE DEL XIX SECOLO
Studio di armatura
Olio su cartone, cm 55X28
O.I.



1057.

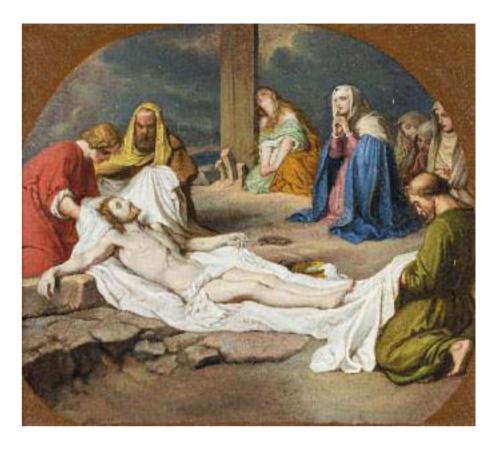
PITTORE DEL XIX SECOLO

Busto di donna
Firmato "Ragende" in alto a sinistra
Carboncino su cartone, cm 63X50

Stima € 200 - 500

1058. PITTORE DEL XIX SECOLO

La Deposizione Olio su cartone, cm 23,4X26,7 Stima € 400 - 600



1059. GAETANO BOCCHETTI

(Napoli 1888 - 1992) Putti Bozzetto per affresco Firmato "G Bocchetti" in basso a destra Pastello su carta, cm 23X44 Stima € 300 - 500



INFORMAZIONI IMPORTANTI PER GLI ACOUIRENTI

CONDIZIONI DI VENDITA

La partecipazione all'asta implica l'integrale e incondizionata accettazione delle Condizioni di Vendita riportate di seguito su guesto catalogo. Si raccomanda agli acquirenti di leggere con attenzione questa sezione contenente i termini di acquisto dei lotti posti in vendita da WANNENES ART AUCTIONS.

Accanto a ciascuna descrizione dei lotti in catalogo è indicata una stima indicativa per i potenziali acquirenti. In ogni caso, tutti i lotti, a seconda dell'interesse del mercato, possono raggiungere prezzi sia superiori che inferiori ai valori di stima indicati. La partecipazione all'Asta può avvenire attraverso la presenza in sala ovvero at-Le stime stampate sul catalogo d'asta possono essere soggette a revisione e non comprendono la commissione d'acquisto e l'IVA.

RISERVA

Il prezzo di riserva corrisponde al prezzo minimo confidenziale concordato tra WAN-NENES ART AUCTIONS e il venditore al di sotto del quale il lotto non sarà venduto. I lotti offerti senza riserva sono segnalati sul catalogo con la stima di colore rosso o con la dicitura O.l. e vengono aggiudicati al migliore offerente indipendentemente dalle stime pubblicate.

ESPOSIZIONE PRIMA DELL'ASTA

Ogni asta è preceduta da un'esposizione aperta al pubblico gratuitamente i cui orari sono indicati nelle prime pagine di questo catalogo. L'esposizione ha lo scopo di permettere a tutti gli acquirenti di effettuare un congruo esame dei lotti posti in vendita e di verificarne tutte le qualità, quali ad esempio, l'autenticità, lo stato di conservazione, il materiale, la provenienza, ecc.

ACQUISTO DI OROLOGI

Le descrizioni degli orologi in catalogo, siano essi da tasca, da polso, domestici o di altra natura, anche relativamente allo stato di conservazione e ad eventuali restauri, vengono fornite a titolo di orientamento per i potenziali acquirenti, ma non possono in nessun modo essere ritenute esaustive. Anche il condition report, che WANNENES ART AUCTIONS invierà su richiesta del potenziale acquirente, non riveste carattere di totale completezza e potrebbe non segnalare difetti o restauri. Tali condition report sono prodotti dai nostri Esperti dopo analisi al vero dei pezzi, ma su base soggettiva e non costituiscono ad alcun titolo elemento di dichiarazione o garanzia che possano sostituire l'esame diretto da parte degli interessati all'acquisto

Tutti gli orologi dovranno guindi essere preliminarmente esaminati in modo adeguato dal potenziale acquirente per poterne completamente accertare lo stato, sia estetico che meccanico e funzionale. I lotti sono venduti nello stato di fatto e la mancata indicazione di un difetto o di un restauro non implica che tale difetto o restauro non possa sussistere. Gli orologi, in quanto beni di natura meccanica e di uso, sono per loro stessa natura oggetti utilizzati e manutenuti, e, se necessario, riparati, nel corso della loro esistenza: essi vengono analizzati dagli Esperti di WANNENES ART AUCTIONS in fase di preparazione dell'asta, ma la Casa d'Aste non assume alcuna garanzia circa il loro stato di funzionamento, la presenza di parti non originali o di restauri

Nel caso di orologi da polso dichiarati dal produttore come impermeabili, il loro esame ne ha richiesto l'apertura: WANNENES ART AUCTIONS suggerisce pertanto che l'acquirente, prima di utilizzarli in condizioni di presenza d'acqua, li porti a un centro assistenza qualificato per la verifica della loro tenuta.

Nel caso di presenza di movimenti al guarzo non vengono date informazioni sullo stato di funzionamento, se la batteria interna, al momento della verifica da parte degli Esperti, risultasse scarica. I documenti relativi agli orologi, se non specificato diversamente, non sono presenti. I cinturini ed i bracciali, se non specificato diversamente, sono da ritenersi non originali. I cinturini, le custodie o le casse o altra parte degli involucri in materiale organico, eventualmente presenti, sono mostrati montati in fase di prevendita a puro scopo di presentazione: i potenziali acquirenti sono consapevoli che l'importazione in Paesi stranieri di materiali provenienti da specie in pericolo di estinzione, quali, a titolo di puro esempio, tartaruga ed avorio, è soggetta alla normativa internazionale CITES. E'quindi indispensabile che il potenziale acquirente provveda ad informarsi adequatamente, in fase preliminare, relativamente a tali restrizioni, se intende partecipare all'asta per un lotto che contenga, anche solo in parte, materiali di questa tipologia. Le indicazioni relative al peso, se inserite in catalogo o presenti nel condition report, sono da intendersi al lordo e puramente indicative, così come le misure delle casse e l'effettiva natura e le carature di eventuali pietre preziose o altri materiali di pregio presenti.

STATO DI CONSERVAZIONE

Le proprietà sono vendute nel loro stato attuale. Consigliamo quindi ai potenziali ac-

quirenti di assicurarsi dello stato di conservazione e della natura dei lotti prendendone visione prima della vendita. Gli Esperti di WANNENES ART AUCTIONS saranno lieti di fornire su richiesta dei rapporti informativi sullo stato di conservazione dei lotti in vendita Le descrizioni sui cataloghi rappresentano unicamente l'opinione dei nostri Esperti e potranno essere soggetti ad eventuali revisioni che saranno comunque comunicate al pubblico durante l'Asta

PARTECIPAZIONE ALL'ASTA

traverso offerte scritte e offerte telefoniche che WANNENES ART AUCTIONS sarà lieta di eseguire in nome e per conto dei potenziali acquirenti. Si ricorda che il servizio è gratuito e pertanto nessun tipo di responsabilità potrà essere addebitato a WANNENES ART AUCTIONS che non sarà responsabile per offerte inavvertitamente non eseguite o per errori relativi all'esecuzione delle stesse. I nuovi acquirenti devono fornire adequate referenze bancarie a mezzo lettera di presentazione della propria Banca indirizzata a WANNENES ART AUCTIONS, piazza Campetto 2, 16124 Genova.

PARTECIPAZIONE IN SALA

Per la partecipazione in sala i potenziali acquirenti devono registrarsi e ritirare l'apposito numero di partecipazione compilando l'apposito Modulo di Partecipazione all'Asta fornendo un valido documento di identità e il codice fiscale. Tutti i lotti venduti saranno fatturati al nome e all'indirizzo rilasciati al momento dell'assegnazione del numero di partecipazione e non potranno essere trasferiti ad altri nomi e indirizzi. Qualora un potenziale acquirente voglia partecipare in nome e per conto di terzi deve informare prima dell'Asta la direzione di WANNENES

OFFERTE SCRITTE E OFFERTE TELEFONICHF

Per la partecipazione attraverso offerte scritte e telefoniche i potenziali acquirenti devono compilare l'apposito Modulo di Offerta pubblicato in questo catalogo ed inviarlo via fax al numero +39 010 2517767 almeno 7 ore prima dell'inizio dell'asta. Le offerte devono essere in euro e sono al netto dei diritti d'asta e degli oneri fiscali previsti dalle leggi vigenti.

Le Offerte Scritte saranno eseguite per conto dell'offerente al minimo prezzo possibile considerati il prezzo di riserva e le altre offerte. Le Offerte Scritte effettuate sui lotti senza riserva (contrassegnati dalla stima di colore rosso) in assenza di un'offerta superiore saranno aggiudicati a circa il 50% della stima minima o alla cifra corrispondente all'offerta, anche se inferiore al 50% della stima minima.

Le Offerte Telefoniche saranno organizzate da WANNENES ART AUCTIONS nei limiti della disponibilità delle linee ed esclusivamente per lotti aventi una stima massima di almeno 500 euro. I collegamenti telefonici durante l'Asta potranno essere registrati. I potenziali acquirenti collegati telefonicamente acconsentono alla registrazione delle loro conversazioni.

ASTA LIVE

È possibile partecipare alle aste live sul nostro sito www.wannenesgroup.com nella sezione asta on air e seguendo tutte le istruzioni scritte.

AGGIUDICAZIONI

Il colpo di martello indica l'aggiudicazione del lotto e in quel momento il compratore si assume la piena responsabilità del lotto. Oltre al prezzo di aggiudicazione l'acquirente dovrà corrispondere a WANNENES ART AUCTIONS i diritti d'asta e gli oneri fiscali previsti dalle leggi vigenti.

PAGAMENTO

Gli acquirenti devono effettuare il pagamento dei lotti entro 10 giorni lavorativi dalla data dell'asta tramite:

A) Contanti per un importo inferiore a 3.000,00 euro

B) Assegno circolare italiano intestato ad Art Auctions S.r.l., soggetto a preventiva verifica con l'istituto di emissione

C) Bonifico bancario intestato ad Art Auctions S.r.l.: UNICREDIT BANCA, Via Dante 1, 16121 Genova

SWIFT UNCRITMM - IBAN IT 02 H 02008 01400 000110001195

D) Alcune carte di credito/debito sono accettate in particolari sedi di Wannenes, con un ricarico del 3% sull'importo totale per le carte estere. Si prega di contattare Wannenes per maggiori informazioni.

WANNENES ART AUCTIONS ha la possibilità, previo accordo con il venditore, di offrire agli acquirenti che ritenga affidabili la facoltà di pagare i lotti acquistati a cadenze dilazionate. I potenziali acquirenti che desiderano accedere ad un pagamento dilazionato devono prendere contatto con la direzione di WANNENES ART AUCTIONS prima della vendita.

RITIRO DELLOTTI

Gli acquirenti devono effettuare il ritiro dei lotti entro 15 giorni lavorativi dalla data dell'asta. Decorso tale termine, WANNENES ART AUCTIONS non sarà più tenuta alla custodia né sarà responsabile di eventuali danni che possano arrecarsi ai lotti che potranno essere trasferiti in un apposito magazzino. WANNENES ART AUCTIONS addebiterà all'acquirente i costi di assicurazione e magazzinaggio secondo la tabella a disposizione dei clienti presso la sede. Al momento del ritiro del lotto, l'acquirente dovrà fornire a WANNENES ART AUCTIONS un documento d' identità. Nel caso in cui l'acquirente incaricasse una terza persona di ritirare i lotti già pagati, occorre che guest'ultima sia munita di una delega scritta rilasciata dall'acquirente e di una fotocopia del documento di identità dell'acquirente. I lotti saranno consegnati all'acquirente o alla persona delegata solo a pagamen-

In caso di ritardato ritiro dei lotti acquistati, la casa d'aste si riserva la possibilità di addebitare i costi di magazzinaggio (per mese o frazione di mese), di seguito elencati a titolo indicativo:

€ 100 + IVA per i mobili

€ 50 + IVA per i dipinti

€ 25 + IVA per gli oggetti d'arte

SPEDIZIONE DEI LOTTI

Il personale di WANNENES ART AUCTIONS sarà lieto di occuparsi della spedizione dei lotti acquistati sequendo le indicazioni comunicate per iscritto dagli acquirenti e dopo che questi abbiano effettuato per intero il pagamento. La spedizione avverrà a rischio e spese dell'acquirente che dovrà manlevare per iscritto WANNENES ART AUCTIONS da ogni responsabilità in merito. Il nostro personale è inoltre a disposizione per valutazioni e consigli relativi a tutti i metodi di spedizione e assicurazione dei lotti.

ESPORTAZIONE DEI LOTTI ACQUISTATI

Il Dlgs n. 42 del 22 gennaio 2004 regola l'esportazione di Beni Culturali al di fuori del territorio della Repubblica Italiana. Il Regolamento CEE n. 3911/92 del 9 dicembre 1992, come modificato dal Regolamento CEE n. 2469/96 del 16 dicembre 1996 e dal Regolamento CEE n. 974/01 del 14 maggio 2001, regola invece l'esportazione dei Beni Culturali al di fuori dell'Unione europea.

Per esportare fuori dall'Italia i Beni Culturali aventi più di 50 anni è necessaria la Licenza di Esportazione che l'acquirente è tenuto a procurarsi personalmente. WANNENES ART AUCTIONS non risponde per quanto riguarda tali permessi, né può garantire il rilascio dei medesimi. WANNENES ART AUCTIONS, su richiesta dell'acquirente, può provvedere all'espletamento delle pratiche relative alla concessione delle licenze di esportazione secondo il seguente tariffario:

- euro 250,00 + IVA per singolo lotto o per il primo di una pratica

- euro 100.00 + IVA per ali altri lotti facenti parte della medesima pratica

Il rimborso comprende la compilazione delle pratiche, le marche da bollo e la stampa delle fotografie a colori.

La mancata concessione delle suddette autorizzazioni non può giustificare l'annullamento dell'acquisto né il mancato pagamento, salvo diverso accordo preso prima dell'Asta con WANNENES ART AUCTIONS.

In riferimento alle norme contenute nell'art 8 1° comma lettera B del DPR 633/72, si informano i gentili acquirenti che, nel caso in cui volessero trasportare il bene fuori dal territorio comunitario e ottenere il rimborso dell'Iva, è necessario rispettare le seguenti procedure:

- completare le pratiche doganali e il trasporto fuori dal territorio U.E. entro 3 mesi a partire dalla data di fatturazione.

- far pervenire entro lo stesso termine la bolla doganale originale o documento equipollente direttamente a WANNENES ART AUCTIONS.

DIRITTO DI SEGUITO

Con Dlgs n. 118 del 13/2/2006 è in vigore dal 9 Aprile 2006 in Italia il "Diritto di Seguito" (Droit de Suite), ossia il diritto dell'autore (vivente o deceduto da meno di 70 anni) di opere di arti figurative e di manoscritti a percepire una percentuale sul

prezzo di vendita degli originali delle proprie opere in occasione delle vendite successive alla prima. Tale diritto sarà a carico del Venditore e sarà calcolato sul prezzo di aggiudicazione uguale o superiore ai 3.000.00 euro.

Tale diritto non potrà comunque essere superiore ai 12.500,00 euro per ciascun lotto. L'importo del diritto da corrispondere è così determinato:

- 4% per la parte del prezzo di vendita fino a 50.000 euro
- 3% per la parte del prezzo di vendita compresa fra 50.000,01 e 200.000 euro
- 1% per la parte del prezzo di vendita compresa fra 200.000,01 e 350.000 euro
- 0,50% per la parte del prezzo di vendita compresa fra 350.000,01 e 500.000 euro
- 0.25% per la parte del prezzo di vendita oltre i 500.000 euro

Il diritto di seguito addebitato al Venditore sarà versato dalla WANNENES ART AUC-TIONS alla SIAE in base a quanto stabilito dalla legge.

AVVERTENZA

Tutti i lotti contenenti componenti elettriche vengono messi in vendita come non funzionanti e da revisionare integralmente. WANNENES ART AUCTIONS si manleva da qualsiasi responsabilità verso chiunque per uso improprio dei lotti venduti o per la non osservanza delle avvertenze.

Si ricorda la necessità, prima dell'utilizzo dei lotti, di far verificare da personale esperto e di fiducia dell'acquirente, il corretto funzionamento di tutte le par-

La dicitura "...anni..." oppure la data riportata nella descrizione del lotto indica il periodo di inizio produzione del lotto in oggetto, salvo diversamente speci-

Le immagini descrittive in catalogo e sul sito potrebbero non rappresentare fedelmente i lotti proposti in asta. La Casa d'Aste consiglia sempre la visione diretta delle opere prima di effettuare offerte

In caso non fosse possibile visionare i lotti di persona si può richiedere un condition report per ricevere immagini aggiuntive e dettagliate degli oggetti.

Parte acquirente espressamente autorizza Art Auctions s.r.l. al libero e gratuito utilizzo delle fotografie ritraenti i lotti oggetto dell'asta per qualsiasi fine nessuno escluso e/o eccettuato ivi compresi, in via esemplificativa ma non esaustiva, la pubblicità, la diffusione via internet e/o con qualsiasi altro mezzo, la pubblicazione su Magazine e/o riviste sia editate in proprio che da terzi.

TERMINOLOGIA

Le affermazioni riguardanti l'autore, l'attribuzione, l'origine, il periodo, la provenienza e le condizioni dei lotti in catalogo sono da considerarsi come un'opinione personale degli esperti e degli studiosi eventualmente consultati e non un dato

TIZIANO: l'opera secondo la nostra opinione è opera dell'artista.

- ATTRIBUITO A TIZIANO: l'opera, secondo la nostra opinione, è probabilmente opera dell'artista, ma non ve n'è certezza.
- BOTTEGA DI TIZIANO: l'opera, secondo la nostra opinione, è di un pittore non conosciuto della bottega dell'artista che può averla eseguita sotto la sua supervisione o meno.
- CERCHIA DI TIZIANO: l'opera, secondo la nostra opinione, è di un pittore non conosciuto, ma distinguibile, legato al suddetto artista, ma non necessariamente da un rapporto di alunnato.
- STILE DI/SEGUACE DI TIZIANO: l'opera, secondo la nostra opinione, è di un pittore, contemporaneo o quasi contemporaneo, che lavora nello stile dell'artista, senza essere necessariamente legato a lui da un rapporto di alunnato
- MANIERA DI TIZIANO: l'opera, secondo la nostra opinione, è stata eseguita nello stile dell'artista, ma in epoca successiva.
- DA TIZIANO: l'opera, secondo la nostra opinione, è una copia di un dipinto dell'artista
- IN STILE...: l'opera, secondo la nostra opinione, è nello stile menzionato, ma di epoca successiva. FIRMATO – DATATO – ISCRITTO: secondo la nostra opinione, la firma e/o la
- data e/o l'iscrizione sono di mano dell'artista. RECANTE FIRMA – DATA - ISCRIZIONE: secondo la nostra opinione, la firma
- e/o la data e/o l'iscrizione sono state aggiunte. Le dimensioni date sono prima l'altezza e poi la larghezza.

BUYING AT WANNENES

CONDITIONS OF SALE

Taking part in an Auction implies the entire and unconditional acceptance of the Conditions of Sale outlined in this Catalogue. Bidders are required to read carefully the section of the Catalogue containing the purchase terms of the Lots for sale by WANNENES ART AUCTIONS.

ESTIMATES

Beside each Lot description in the Catalogue there is an indication of the Estimate for potential Purchasers. In each case, all the Lots, in light of market interest, may achieve prices that are either superior to or inferior to the indicated Estimates. The Estimates published in the Auction Catalogue may be subject to revision and do not include the purchase commission (buyer's premium) and VAT.

RESERVE

The reserve price corresponds to the minimum price agreed upon between WAN-NENES ART AUCTIONS and the SELLER, beneath which the Lot will not be sold. Lots offered with no reserve are indicated in the Catalogue with the Estimate in RED and with the description O.1. These Lots are sold to the highest Bidder independently of the published Estimates.

VIEWING BEFORE THE AUCTION

Each Auction is preceded by a Viewing which is open, admission free, to the public. Opening times are shown in the first few pages of this Catalogue. The Viewing enables all Purchasers to undertake an appropriate examination of the Lots for sale and to verify all aspects related to the Lot, such as authenticity, state of preservation, materials and provenance etc.

WATCH AND CLOCK SALES

The descriptions in the catalogue for watches and clocks in relation to preservation and/or restorations are given as guidelines to the prospective buyer but may under no circumstance be considered all-inclusive

The Condition Reports which WANNENES ART AUCTIONS may send, on request of a prospective buyer, do not reflect an exhaustive description and some restorations or imperfections may not be mentioned.

Condition Reports are statements of opinion given by our Experts and are purely subjective and do not constitute a guarantee that may substitute a direct examination by the prospective buyer.

Prospective buyers should personally inspect the condition of each lot in order to ascertain its effective state, both from the technical and the aesthetical points of view

Lots are sold in their present state and the fact that an imperfection or a restoration is not mentioned does not imply that the imperfection or restoration does not exist. Watches, because of their mechanical and functional nature, are normally used and kept up and possibly repaired, in the course of their existence: they are examined by the Experts of WANNENES ART AUCTIONS prior to the sale, but WANNENES ART AUCTIONS gives no guarantee that they are in working order, free of repairs or in the presence of non-original parts.

Wristwatches in water-resistant cases have been opened to examine their movements: therefore, WANNENES ART AUCTIONS suggests that such a watch be controlled by an authorized dealer before using the same in conditions where

As concerns quartz movement watches, no information is given about working order if the battery, at the moment of examination, is discharged.

All documents regarding watches, if not otherwise specified, are not present. All straps and bracelets, if not otherwise specified, are not to be considered original. Straps made of organic material are associated with the watch for display purposes only: prospective buyers are aware that the importation to foreign countries of materials derived from endangered or otherwise protected species (purely as an example: tortoiseshell, ivory) are subject to CITES international rules.

Prospective buyers should therefore acquire the necessary information on such restrictions prior to their participation in the sale for lots containing, even though partially, materials falling under these rules.

Indications of weight, if included in the Condition Report, are to be considered gross and purely indicative, as are weights in carats of precious stones, indications of the nature of precious stones or other precious materials and measures of cases.

STATE OF PRESERVATION

The Lots are sold in their current state. We recommend, therefore, that potential Purchasers check the state of preservation of the Lots/s, as well as the type of Lot/s being offered, before the Sale. The Experts of WANNENES ART AUCTIONS will be happy to provide upon request reports on the state of preservation of the Lots on

sale. The descriptions in the Catalogues merely represent the opinion of our Experts and may be subject to further revisions that will, in due course, be given to the public during the Auction.

TAKING PART IN AN AUCTION

Taking part in an Auction may occur by means of the Bidder being present in the Auction Room, or by means of written or telephone Bids that WANNENES ART AUCTIONS will gladly carry out for potential Purchasers. This service is free of charge and, therefore, WANNENES ART AUCTIONS bears no form of responsibility for this service. WANNENES ART AUCTIONS will, therefore, not be responsible for any Bids inadvertently mislaid or for mistakes in relation to the latter. New Purchasers will have to provide sufficient bank references by means of a Presentation Letter supplied by the Purchaser's bank to WANNENES ART AUCTIONS, piazza Campetto. 2. 16124. Genoa.

BIDDING IN PERSON

In order to bid in person, potential Purchasers have to register and collect a bidding number by filling out the Bidding Form and providing a valid document of identification and tax code number. All Lots sold will be invoiced to the name and address supplied when collecting the Bidding Number and they will not be able to be transferred to other names and/or addresses. Should a potential Purchaser wish to bid on behalf of a third party, s/he should inform WANNENES ART AUCTIONS before the beginning of the Auction.

WRITTEN AND TELEPHONE BIDS

In order to bid by means of written or telephone Bids potential purchasers have to fill out the Bidding Form in this Catalogue and send it by fax to the number +39 010 2517767 at least SEVEN hours before the beginning of the Auction. Bids must be in euro and do not include Auction commissions and charges and taxation as laid down by the Law. Written Bids are carried out on behalf of the Bidder at the lowest price possible in consideration of the reserve price and the other Bids offered. In the absence of a higher Bid, written Bids undertaken on Lots without a reserve (indicated by the Estimate in RED) will be sold at approximately 50% of the lowest estimate or at the figure corresponding to the Bid, even though lower than 50% of the lowest Estimate. Telephone Bids are organised by WANNENES ART AUCTIONS according to the availability of the telephone lines being used and exclusively for Lots that have a maximum Estimate of at least 500 euro. Telephone calls during the Auction may be recorded. Potential purchasers who bid by telephone consent to the recording of their conversations.

ΔςτΔ / ///

You can bid online going on our website www.wannenesgroup.com – on the on air sale section and following the instructions

HAMMER PRICE

The Hammer Price indicates that a Sale of a Lot has been made and at that moment the Purchaser assumes full responsibility for the Lot. As well as the hammer price the Purchaser has to recognise the commissions (buyer's premium) to be paid to WANNENES ART AUCTIONS and the taxes to be paid as laid down by the Law.

PAYMENT

Purchasers have to carry out payment for the Lot/s by 10 working days from the date of the Auction by means of:

A) Cash payments are accepted up to a maximum amount of 3.000 euro.

B) Italian bank drafts payable to ART AUCTIONS SRL

C) Credit transfer payable to ART AUCTIONS SRL:

UNICREDIT BANCA, Via Dante, 1, 16121, Genoa

SWIFT UNCRITMM - IBAN IT 02 H 02008 01400 000110001195

If paying by bank transfer, the amount received after the deduction of any bank fee and/or conversion of the currency of payment to euro must not be less than the euro amount payable, as set out on the invoice

D) Certain credit/debit cards are accepted in some Wannenes offices, with a 3% surcharge on the total invoice value for foreign cards. Please contact Wannenes for more information.

WANNENES ART AUCTIONS may, upon agreement with the Seller, offer those Purchasers it deems reliable the possibility to pay for Lots in instalments. Potential purchasers

chasers who wish to undertake payment by instalments should contact the Management of WANNENES ART AUCTIONS before the Sale.

COLLECTION OF LOTS

Purchasers must collect the Lot/s by 15 working days from the date of the Auction. At the end of this span of time, WANNENES ART AUCTIONS will not be responsible either for the custody of the Lot/s or for any damage that may occur to the Lot/s upon their removal to an appropriate warehouse. WANNENES ART AUCTIONS will charge the Purchaser with the costs of insurance and storage as laid down in the Chart available to Customers in the headquarters of the Company. When collecting the Lot/s, the Purchaser must provide WANNENES ART AUCTIONS with a valid document of identity. Should the Purchaser request a Third Party to collect the Lot/s already paid for, the latter should possess a piece of written permission signed by the Purchaser and a photocopy of the Purchaser's document of identity. The Lot/s are given to the Purchaser or the Third Party only upon payment having taken place. If purchased Lot/s are collected after the above-mentioned time limit the Auction House may debit the costs of storage (by month or part of a month) as follows:

50 euro + VAT for Paintings 25 euro + VAT for Objects

THE SHIPPING OF LOTS

The Staff at WANNENES ART AUCTIONS will be glad to ship Lots purchased according to written instructions given by the Purchaser, following payment of the Lot/s concerned. Shipping will be at the risk and expense of the Purchaser who, by means of a written communication, will have to subtract WANNENES ART AUCTIONS from any responsibility concerning such an operation. Furthermore, our Staff is available for evaluations and advice in relation to the shipping methods employed and insurance of the Lot/s.

EXPORT OF THE LOTS PURCHASED

The Law Decree no. 42 of January 22nd 2004 regulates the export of cultural heritage and goods outside the Republic of Italy. The EU Regulation no. 3911/92 of December 9th 1992, as modified by EU Regulation no. 2469/96 of December 16th 1996 and by EU Regulation no. 974/01 of May 14th 2001, regulates the export of cultural heritage and goods outside the european Union. In order to export outside Italy cultural heritage and goods that are over 50 years old need an Export Licence that the Purchaser has to procure for him/herself personally. WANNENES ART AUCTIONS is not involved in the procurement of such permits and cannot therefore guarantee the relative issue of such permits. WANNENES ART AUCTIONS, upon the request of the Purchaser, may undertake the operations necessary for the granting of the Export Licence according to the following tarifs:

- euro 250,00 + VAT for each single lot or the first lot of a series of lots

- euro 100,00 + VAT for the stub sequent lots in a series of lots

including form-filling, taxation stamps and photographic (colour) documentation. Should the above-mentioned authorisation not be granted the Purchase of the Lot/s is not nullified, neither is the payment of the Lot/s, unless prior agreement with WANNENES ART AUCTIONS was made before the Auction. With reference to the regulations contained in art. 8, 1st paragraph, letter B DPR 633/72. Purchasers have to respect the following procedures should they wish to take the Lot/s outside the european Union and claim the VAT refund:

The completion of CUSTOMS forms/papers and transport outside the european Union within three months from the invoice date.

The sending - within the same term - of the ORIGINAL CUSTOMSTAXATION STAMP OR EQUIVALENT DOCUMENT directly to WANNENES ART AUCTIONS.

THE ARTIST'S RESALE RIGHT

The Artist's Resale Right has been in force in Italy since April 9th 2006 with the Law Decree no. 118 (13/02/2006). This represents the right of the Author/Artist (living or deceased within the previous seventy years) of figurative art works and manuscripts to perceive a percentage of the sale price of his/her original works upon those sales taking place following the initial sale of the work/s in question. Resale Royalties will be charged to the seller where the hammer prise is 3.000,00 euro or more and will not be superior to 12,500 euro per lot. The amount to be paid may thus be calculated:

4% for the sale price up to 50,000 euro.

3% for the sale price between 50,000,01 and 200,00 euro.

1% for the sale price between 200,000,01 and 350,000 euro.

0.5% for the sale price between 350,000,01 and 500,000,01 euro.

0.25% for the sale price above 500,000 euro.

The Artist's Resale Right charged to the seller will be paid by WANNENES ART AUCTIONS to the SIAE (The Italian Society for Authors and Editors) as laid down by the Law.

NOTICE

Every lot with any electric equipment is sold as "not working" and it should be totally re-conditioned. Wannenes Art Auctions is not responsible for any incorrect, wrong use of sold lots or for any non-compliance with instructions.

The words "...year...." or the date cited in the lots description indicates the period from when the said lot was first produced, unless otherwise specified.

The descriptive image in the catalogue and website might not faithfully represent the lots at auction. The Auction House always recommends directly viewing the lots before making any bids. In case it is not possible to directly view the lots in person, a bidder may request a condition report in order to receive additional and detailed images of the lot/s. The Purchaser explicitly authorises Art Auctions s.r.l. to use freely and at no cost the photographs depicting the auction lots for any purpose whatsoever for exemplary - but not necessarily exhaustive purposes - in terms of publicity, internet usage or usage by any other means, as well as publication in the Magazine and/or magazines published by third parties.

TERMINOLOGY AND DEFINITIONS

Affirmations concerning the Author, attribution, origin, period, provenance and conditions of the Lot/s in the Catalogue are to be considered as the personal opinion of the Experts and Scholars who may have been consulted and do not necessarily represent fact.

TITIAN: in our opinion, the work is the work of the artist.

- ATTRIBUTED TO TITIAN: in our opinion, the work is probably by the artist, but there is no absolute certainty.
- TITIAN'S WORKSHOP/STUDIO: in our opinion, the work is by an unknown painter working in the artist's workshop/studio who may or may not have undertaken the painting under the artist's supervision.
- TITIAN'S CIRCLE: in our opinion, the work is by an unknown painter who is in some way connected or associated to the artist, although not necessarily a pupil of the artist.
- STYLE OF/FOLLOWER OF TITIAN: in our opinion, the work is by a painter who was contemporary or almost contemporary to the artist, working in the same style as the artist, without being necessarily connected to him by an artist-pupil relationship.
- MANNER OF TITIAN: in our opinion, the work has been carried out in the style of the artist but subsequent to the period of the artist.

FROM TITIAN: in our opinion, the work is a copy of a painting by the artist.

- IN THE STYLE OF...: in our opinion, the work is in the style mentioned but from a later period.
- SIGNED DATED INSCRIBED: in our opinion, the signature and/or date and/or inscription are by the artist.
- BEARING SIGNATURE DATE INSCRIPTION: in our opinion, the signature and/or date and/or inscription have been added.

The dimensions supplied are HEIGHT first, followed by WIDTH.

CONDIZIONI GENERALI DI VENDITA

- Art. 1 I beni possono essere venduti in lotti o singolarmente ad insindacabile giudizio della WANNENES ART AUCTIONS (di seguito ART AUCTIONS o Casa d'Aste). Le aste saranno tenute in locali aperti al pubblico da ART AUCTIONS che agisce unicamente come mandataria nel nome e nell'interesse di ciascun venditore (il nome del quale è trascritto in tutti i registri previsti dalle vigenti leggi). Gli effetti della vendita influiscono direttamente sul compratore e sul venditore. ART AUCTIONS non assume nessuna responsabilità nei confronti dell'aggiudicatario, del venditore, o di qualsiasi altro terzo in genere.
- Art. 2 Gli oggetti sono venduti/aggiudicati al miglior offerente, e per contanti. Nel caso in cui sorgessero delle contestazioni tra più aggiudicatari, il Banditore, a suo insindacabile giudizio, rimetterà in vendita il bene che potrà essere nuovamente aggiudicato nella medesima asta; in ogni caso gli aggiudicatari che avessero sollevato delle contestazioni restano vincolati all'offerta fatta in precedenza che ha dato luogo alla nuova aggiudicazione. In caso di mancata nuova aggiudicazione il Banditore, a suo insindacabile giudizio, comunicherà chi deve intendersi aggiudicatario del bene. Ogni trasferimento a terzi dei lotti aggiudicati non sarà opponibile ad ART AUCTIONS che considererà quale unico responsabile del pagamento l'aggiudicatario. La partecipazione all'asta in nome e per conto di terzi potrà essere accettata da ART AUCTIONS solo previo deposito presso gli Uffici della Casa d'Aste almeno tre giorni prima dell'asta di adeguate referenze bancarie e di una procura notarile ad negotia.
- Art. 3 ART AUCTIONS si riserva il diritto di ritirare dall'asta qualsiasi lotto. Il banditore conduce l'asta iniziando dall'offerta che ritiene più opportuna, in funzione sia del valore del lotto presentato sia delle offerte concorrenti. Il banditore può fare offerte consecutive o in risposta ad altre offerte, fino al raggiungimento del prezzo di riserva. Il Banditore, durante l'asta, ha facoltà di accorpare e/o separare i lotti e di variare l'ordine di vendita. Il banditore può, a suo insindacabile giudizio, ritirare i lotti che non raggiungano il prezzo di riserva concordato tra ART AUCTIONS ed il venditore.
- Art. 4

 L'aggiudicatario corrisponderà ad ART AUCTIONS un corrispettivo pari al 24% sul prezzo di aggiudicazione comprensivo di I.V.A. Per i lotti che fossero in temporanea importazione, provenendo da paesi non UE oltre ai corrispettivi d'asta di cui sopra l'aggiudicatario, se residente in un Paese UE, dovrà corrispondere ogni altra tassa conseguente, oltre a rimborsare tutte le spese necessarie a trasformare da temporanea a definitiva l'importazione (i beni interessati saranno indicati con il segno**). Si ricorda che qualora il venditore fosse un soggetto I.V.A. l'aggiudicatario dovrà corrispondere anche le imposte conseguenti (i beni interessati saranno contrassegnati dal segno °°).
- Art. 5 Al fine di garantire la trasparenza dell'asta tutti coloro che sono intenzionati a formulare offerte devono compilare una scheda di partecipazione con i dati personali e le referenze bancarie. ART AUCTIONS si riserva il diritto di verificare le referenze fornite e di rifiutare alle persone non gradite la partecipazione all'asta. All'atto della compilazione ART AUCTIONS consegnerà un cartellino identificativo, numerato, che dovrà essere esibito al banditore per formulare le offerte.
- **Art. 6** ART AUCTIONS può accettare mandati per l'acquisto (tramite sia offerte scritte che telefoniche) effettuando rilanci tramite il Banditore, in gara con le persone partecipanti in sala. In caso di offerte identiche l'offerta scritta preverrà su quella orale.
- Art. 7 Nel caso di due offerte scritte identiche, che non siano superate da offerte in sala o telefoniche, ART AUCTIONS considererà aggiudicataria quella depositata per prima. ART AUCTIONS si riserva il diritto di rifiutare, a suo insindacabile giudizio, offerte di acquirenti non conosciuti e/o graditi. A parziale deroga di quanto sopra ART AUCTIONS potrà accettare dette offerte nel caso sia depositata una somma a garanzia di importo pari al valore del lotto richiesto, oltre commissioni, tasse, e spese. In ogni caso all'atto dell'aggiudicazione l'aggiudicatario comunicherà, immediatamente, le proprie complete generalità e i propri dati fiscali.
- ART AUCTIONS agisce esclusivamente quale mandataria dei venditori declinando ogni responsabilità in ordine alla descrizione degli oggetti contenuta nei cataloghi ed in ogni altra pubblicazione illustrativa. Tutte le descrizioni dei beni devono intendersi puramente illustrative ed indicative e non potranno generare nessun affidamento di alcun tipo negli aggiudicatari. L'asta sarà preceduta da un'esposizione dei beni al fine di permettere un congruo esame degli stessi da parte degli aspiranti acquirenti, affinché quest'ultimi, sotto la loro totale e completa responsabilità, possano verificarne tutte le qualità, quali ad esempio, l'autenticità, lo stato di conservazione, il tipo, il materiale, la provenienza, dei beni posti in asta. Dopo l'aggiudicazione nessuno potrà opporre ad ART AUCTIONS od ai venditori la mancanza di qualsiasi qualità dei beni oggetto di aggiudicazione. ART AUCTIONS ed i propri dipendenti e/o collaboratori non rilasceranno nessuna garanzia di autenticità e/o quant'altro. Tutte le indicazioni sulla caratura ed il peso di metalli o pietre preziose, come sui relativi marchi, sono puramente indicative. ART AUCTIONS non risponderà di eventuali errori o della falsificazione effettuata ad arte. Nonostante il possibile riferimento ad elaborati di esperti esterni alla Casa d'Aste, ART AUCTIONS non ne garantisce ne l'esattezza ne l'autenticità.

- Art. 9 Le stime relative al prezzo base di vendita, riportate sotto la descrizione di ogni bene sul catalogo, sono da intendersi al netto di ogni onere accessorio quale, ad esempio, diritti d'asta, tasse ecc. ecc. Poiché i tempi tipografici di stampa del catalogo richiedono la determinazione dei prezzi di stima con largo anticipo esse potranno essere oggetto di mutamento, così come la descrizione del bene. Ogni e qualsivoglia cambiamento sarà comunicato dal Banditore prima dell'inizio dell'asta sul singolo bene interessato; fermo restando che il lotto sarà aggiudicato unicamente in caso di raggiungimento del prezzo di riserva.
- Art. 10 Il completo pagamento del prezzo di aggiudicazione, dei diritti d'asta, e di ogni altra spesa accessoria dovrà essere effettuato entro 10 giorni lavorativi dalla data dell'Asta, in valuta avente corso legale nella Nazione ove si è svolta l'asta. In caso di mancato pagamento, fermo restando il diritto a ottenere il diritto anche dei maggiori danni, ART AUCTIONS potrà: a) restituire il bene al mancato venditore ed esigere il pagamento dal mancato acquirente delle commissioni perdute; b) agire per ottenere l'esecuzione coattiva dell'obbligo di acquisto; c) vendere il lotto a trattativa privata, od in aste successive, comunque in danno del mancato compratore, trattenendo a titolo di penale gli eventuali acconti versati. Nel caso il lotto rimanesse custodito da ART AUCTIONS ciò avverrà a rischio e spese dell'aggiudicatario e del mancato venditore in solido. In ogni caso fino alla data di ritiro o restituzione l'aggiudicatario dovrà corrispondere ad ART AUCTIONS i costi di magazzinaggio (per mese o frazione di mese), di seguito elencati a titolo indicativo: € 100 + iva per i mobili; € 50 + iva per i dipinti; € 25 + iva per gli oggetti d'arte. Tale somma sarà dovuta a partire dal 16esimo giorno lavorativo dalla data dell'asta.
- Art. 11 L'aggiudicatario, dopo aver pagato tutte le somme dovute, dovrà ritirare i lotti acquistati entro 15 giorni lavorativi dalla data dell'Asta a suo esclusivo rischio, cura e spese, rispettando l'orario a ciò destinato da ART AUCTIONS. Nel caso in cui l'aggiudicatario non dovesse ritirare i lotti acquistati entro il termine sopraindicato ART AUCTIONS li conserverà, ad esclusivo rischio e spese dell'aggiudicatario, nei locali oggetto dell'asta per altri cinque giorni lavorativi. Trascorso tale periodo ART AUCTIONS potrà far trasportare, sempre a rischio e spese dell'aggiudicatario, i beni presso un qualsiasi depositario, od altro suo magazzino, liberandosi, nei confronti dell'acquirente, con la semplice comunicazione del luogo ove sono custoditi i beni. Resta fermo il fatto che per ritirare il lotto l'aggiudicatario dovrà corrispondere, oltre al relativo prezzo con accessori, anche il rimborso di ogni altra spesa successiva.
- Art. 12 In ogni caso ART AUCTIONS potrà concordare con gli aggiudicatari diverse forme di pagamento, di deposito, di vendita a trattativa privata, di assicurazione dei beni e/o la fornitura di qualsiasi altro servizio che fosse richiesto al fine del miglior andamento possibile dell'affare.
- Art. 13 Tutti sono ovviamente tenuti a rispettare le leggi vigenti all'interno dello Stato ove è stata svolta l'asta. In particolare ART AUCTIONS non assume nessuna responsabilità in relazione ad eventuali restrizioni all'esportazione dei lotti aggiudicati, e/o in relazione a licenze e/o permessi che l'aggiudicatario potrà dover richiedere in base alla legge vigente. L'aggiudicatario non potrà richiedere alcun rimborso ne al venditore ne ad ART AUCTIONS nel caso che lo Stato esercitasse il suo diritto di prelazione, od altro diritto a lui riservato. I diritti maturati in relazione ad una aggiudicazione poi annullata a causa della negata autorizzazione all'esportazione del lotto per contrasto tra le diverse Soprintendenze, sono comunque dovuti dal mandante ad ART AUCTIONS se tale mancato permesso deriva dalla non comunicazione del mandante ad ART AUCTIONS dell'esistenza di una autorizzazione all'esportazione rilasciata dall'Ente competente su richiesta del mandante stesso.
- Art. 14 In caso di contestazioni rivelatesi fondate, ed accettate da ART AUCTIONS a seguito della vendita di oggetti falsificati ad arte la Casa d'Aste potrà, a sua discrezione, dichiarare la nullità della vendita e, ove sia fatta richiesta, rivelare all'aggiudicatario il nome del venditore. L'acquirente potrà avvalersi di questo articolo solo ed esclusivamente nel caso in cui abbia notificato ad ART AUCTIONS, ai sensi degli articoli 137 e SS CPC la contestazione con le prove relative entro il termine di 15 giorni dall'aggiudicazione. In ogni caso, a seguito di un reclamo accettato l'aggiudicatario avrà diritto a ricevere esclusivamente quanto pagato per l'aggiudicazione contestata, senza l'aggiunta di interessi o qualsiasi altra somma per qualunque altro motivo.
- Art. 15 Le presenti condizioni di Vendita sono accettate automaticamente alla firma della scheda di cui all'art 5 e comunque da tutti quanti concorrono alla vendita e sono a disposizione di chiunque ne faccia richiesta. Per qualsiasi controversia è stabilita la competenza del foro di Genova
- Art. 16 Legge sulla Privacy d. lgs. 196/03. Titolare del trattamento è ART AUCTIONS S.r.l. con sede in Genova Piazza Campetto, 2. Il cliente potrà esercitare i diritti di cui al d. lgs. 196/03 (accesso, correzione, cancellazione, opposizione al trattamento ecc.ecc.), rivolgendosi ad ART AUCTIONS S.r.l.. GARANZIA DI RISERVATEZZA ai sensi dell'art. 25 del d. lgs. 196/03 i dati sono trattati in forma automatizzata al solo fine di prestare il servizio in oggetto, o di altro servizio inerente l'oggetto sociale della società, con le modalità strettamente necessarie allo scopo. Il conferimento dei dati è facoltativo: in mancanza, tuttavia ART AUCTIONS non potrà dar corso al servizio. I dati non saranno divulgati. La partecipazione all'asta consente ad ART AUCTIONS di inviare successivi cataloghi di altre aste.

GENERAL CONDITIONS OF SALE

- Art. 1 The objects may be sold in Lots or individually according to the final opinion of WANNENES ART AUCTIONS (here follows referred to as ART AUCTIONS or AUCTION HOUSE). The Auctions will be held in premises that are open to the public by ART AUCTIONS which acts simply as AGENT in the name and interests of each Seller (the name of the said Seller is written in all the Registers required by Law). The Sale directly concerns the Purchaser and the Seller. ART AUCTIONS does not assume any responsibility in relation to the Purchaser, the Seller or any Third Party concerned.
- Art. 2 The objects are sold to the highest Bidder for cash. Should any disputes arise among more than one Purchaser, the Auctioneer (his/her decision is final) will put the object up for sale once more so it can be purchased again in the same Sale. In each case, the Purchasers who disputed the former Sale of the object in question are still bound by the initial Bid (which gave rise to the subsequent Sale of the object). Should the subsequent purchase fall through once again the Auctioneer (his/her decision is final) will decide which person may successfully purchase the Lot/s. Each transfer to Third Parties of the Lot/s purchased does not become the responsibility of ART AUCTIONS which considers the Purchaser as the sole person/s responsible for payment. Bidding at an Auction in the name of and for Third Parties may be accepted by ART AUCTIONS only after sufficient bank references as well as a power of attorney have been received by the AUCTION HOUSE at least three days before the Auction.
- Art. 3 ART AUCTIONS reserves the right to withdraw any Lot/s from the Auction. The Auctioneer starts the Auction beginning with the Bid that s/he believes to be the most opportune, based upon both the value of the Lot/s as well as the competing Bids. The Auctioneer may make further Bids or in response to other Bids, until the reserve price is reached. The Auctioneer, during the Auction, may group together or separate Lot/s and vary the order of the Sale. The Auctioneer may and his/her decision is final withdraw Lot/s that do not reach the reserve price agreed upon between ART AUCTIONS and the Seller.
- Art. 4 The Purchaser will pay ART AUCTIONS a sum equivalent to 24% of the hammer price including VAT. For those Lots being temporarily imported and coming from non-EU States, apart from the above-mentioned detractions, the Purchaser if resident in an EU member-State will pay all other subsequent taxes, as well as refund all expenses required to transform the temporary import status of the object/s to a status that is permanent (the objects are indicated by the sign **). If the Seller is in possession of a VAT number the Purchaser will also pay all subsequent taxes (the objects are indicated with a °°).
- Art. 5 In order to guarantee the highest levels of transparency during the Auction for all those who intend to make Bids, prospective Bidders are required to fill out a participation form with personal information and bank details. ART AUCTIONS reserves the right to make checks on the details/references provided and to refuse those who might not be welcome. Upon completion of the form ART AUCTIONS will supply a numbered identification paddle which will have to be shown to the Auctioneer in order to proceed with Bidding.
- Art. 6 ART AUCTIONS may accept absentee Bids (by means both of written as well as telephone Bids) that will be undertaken by the Auctioneer, in direct competition with those present in the Auction Room. Should there be a case of identical Bids, the written Bid will prevail upon the oral Bid.
- Art. 7 Should there be two written Bids that are not beaten by Bids made in the Auction Room or telephone Bids, ART AUCTIONS will consider the Purchaser to be the one who made the Bid first. ART AUCTIONS reserves the right to refuse its decision is final Bids made by Purchasers who are not known or welcome. ART AUCTIONS may, however, partially in reference to the above-mentioned, accept Bids if there is a guaranteed sum deposited equal to the value of the Lot that is requested, apart from commissions (buyer's premium), taxes and expenses. In each case, at the moment of Purchase, the Purchaser will immediately inform the AUCTION HOUSE of his/her personal information and taxation details.
- Art. 8 ART AUCTIONS acts exclusively as the agent for the Sellers and bears no responsibility in terms of descriptions of the objects in the Catalogues or in any other illustrated publication. All the descriptions of objects are intended purely as illustrative and indicative. They may not generate any form of reliance as far as the Purchaser is concerned. The Auction will be preceded by a public viewing of the objects in order to allow for a careful examination of the objects on behalf of aspiring Bidders. In this way, potential Purchasers will have the opportunity to and be responsible for a complete examination of all the qualities of the object/s in question: for example, the authenticity, the state of preservation, the type, the material and the provenance of the objects being auctioned. Following the Purchase, no one will be able to dispute or criticise ART AUCTIONS or the Sellers for the lack of any form of quality in reference to the object being auctioned. ART AUCTIONS and its employees/consultants will issue no guarantee of authenticity. All those indications relative to the carats and the weight of metals or precious stones, as well as their relative marks, are merely indicative. ART AUCTIONS is not responsible for any potential errors or falsifications. Notwithstanding any potential reference to descriptions by experts external to the AUCTION HOUSE, ART AUCTIONS does not either quarantee the accuracy or the authenticity of such comments.
- Art. 9 The Estimates relative to the initial sale price, indicated beneath the description of each object in the Catalogue, are intended as NET and do not include, for example, the commissions (buyer's premium), taxes etc. Since the printing time employed for the making of the Catalogue requires price Estimates in advance, these latter may be subject to change, as may also the description of the object.

Each and every change will be communicated to the Auctioneer before the beginning of the Auction in relation to each object concerned. The Lot/s will, however, only be sold upon reaching the reserve price.

- Art. 10 The entire payment of the hammer price, the commissions applied (buyer's premium) as well as all other expenses must be paid for within ten working days of the Auction date, in the legal currency of the State in which the Auction has taken place. In the case of lack of due payment, after full compensation of damages made to ART AUCTIONS, the AUCTION HOUSE may: return the object to the Seller and demand full payment from the Purchaser of the due commissions/premium; undertake action in order to forcefully obtain the obligations of purchase; sell the Lot/s privately or in subsequent Auctions, to the disadvantage of the original Purchaser, treating any sums paid by the latter as a form of sanction. If the Lot/s is kept by ART AUCTIONS this will be at the risk and expense of the Purchaser and the original Seller. In each case, until the collection or return dates the Purchaser will pay ART AUCTIONS the costs of storage (by month or parts of month) as follows: 100 euro + vat for furniture, 50 euro + vat for paintings, 20 euro + vat for objects. This sum must be paid from the sixteenth day following the Auction.
- Art. 11 The Purchaser, after having paid all the sums due, must collect the Lot/s acquired within fifteen working days of the Auction date, at his/her own risk and expense, in full consideration of the opening hours of ART AUCTIONS. Should the Purchaser not collect the Lot/s during the above-mentioned times ART AUCTIONS will keep them at the risk and expense of the Purchaser in the AUCTION HOUSE for a further five working days. Once this period has passed, ART AUCTIONS will remove the object/s (at the Purchaser's own risk and expense) to the storage space deemed most appropriate by the AUCTION HOUSE. The AUCTION HOUSE will inform the Purchaser of the place where the object/s are kept. Let it be clearly understood that in order to collect the object/s the Purchaser will have to pay, apart from the price plus commissions (buyer's premium) etc, any refund due to subsequent expenses incurred by the AUCTION HOUSE.
- Art. 12 In each case, ART AUCTIONS may agree with the Purchaser/s upon different forms of payment, storage, private sale, insurance of the object/s and/or granting of any other service requested in order to achieve the most successful results possible.
- Art. 13 Everybody has, obviously, to respect the current Laws within the State where the Auction is held. In particular, ART AUCTIONS assumes no responsibility in relation to potential restrictions concerning the export of purchased objects and/or in relation to licences or permits that the Purchaser might have to request on the basis of current Laws. The Purchaser will not be able to request any refund either from the Seller or from ART AUCTIONS should the State exercise its right to pre-emption or any other right it may possess. The rights that have matured in relation to the hammer price of a sale that has been annulled on account of it not receiving authorisation for export due to the lack of agreement of the cultural authorities concerned are, nevertheless, to be paid by the vendor to ART AUCTIONS if permission was not given because the vendor did not previously inform ART AUCTIONS of the existence of authorisation (for export) given by the relevant authority upon the request of the vendor him/herself.
- Art. 14 In the case of disputes that are revealed to be well-founded and accepted by ART AUCTIONS subsequent to the sale of false objects, the AUCTION HOUSE may, at its own discretion, declare the sale null and void and, if requested, reveal the name of the Seller to the Purchaser. The Purchaser may make use of this Article (Article 14) only and exclusively in the case that s/he has notified ART AUCTIONS according to Articles 137 and following in the Code of Civil Procedure of the dispute in question with the relative proof within fifteen days of the Auction date. In each case, subsequent to an accepted claim the Purchaser has the right to receive exclusively what was paid as the disputed hammer price without the addition of interests or other sums for any other reason.
- Art. 15 The current Sale Conditions are accepted automatically upon signing the form (see Article 5) and by all those individuals who take part in the Sale. The above-mentioned Conditions are at the disposal of any individual who requests to see them. Any case of controversy is within the jurisdiction of the Genoa Law Courts.
- Privacy Law (Legislative Decree 196/03). Data Controller: ART AUCTIONS S.r.l. with headquarters in GENOA, Piazza Campetto, 2. The Customer may exercise his/her rights according to Legislative Decree 196/03 (access, correction, cancellation, opposition etc.), by contacting ART AUCTIONS S.r.l. GARANZIA DI RISERVATEZZA according to Article 25 of Legislative Decree 196/03. The information is computerised with the sole intention of providing the above-mentioned service or any further service relative to the Company, in such a way that is strictly connected to the question at hand. The supply of data is optional: in default of which, ART AUCTIONS will not be able to perform the service required. Data will not be divulged. Participation in an Auction allows ART AUCTIONS to send subsequent Catalogues of other Auctions.

28 42:

WANNENES MODULO PER LE OFFERTE / ABSENTEE BIDS FORM

1117

IO SOTTOSCRITTO					
NOME/COGNOME	OME/COGNOME				
NAME/SURNAME					
DOCUMENTO/N°	DATA E LI	JOGO DI EMISSIONE			
DOCUMENT/N.	DOCUMENT				
NATO A		DATA			
BORN IN		DATE			
INDIRIZZO					
ADDRESS					
CITTÀ	CAP	STATO			
TOWN	ZIP CODE	COUNTRY			
TELEFONO/FAX		CODICE FISCALE			
PHONE/FAX	1	TAX PAYERS CODE			
CONTA DECENTE ALITORIZZO WANNEN	FC ADT AUGTIONS AD INVIADE NEWS ETTERS	TUTTE LE COMUNICAZIONI DUDDI ICITADIE A	LUNDIDIZZO MALI		
E MAIL	ES ART AUCTIONS AD INVIARE NEWSLETTERS	: TUTTE LE COMUNICAZIONI PUBBLICITARIE A	LLINDIRIZZO MAIL		
EIVIAIL					
	E CONFERISCO INCA				
ste e quant'altro dovuto) indicato per ciascu lefono da me indicato. Dichiaro di conoscere	er mio ordine e conto delle offerte per l'acquisto dei no di essi, e/o prenda contatto telefonico con me al ed accettare integralmente le condizioni di vendita er qualsiasi motivo non fossero state eseguite in tut t Auctions.	momento in cui saranno posti in vendita i lotti qui stampate sul catalogo ed espressamente esonero	i sotto elencati, al numero di Wannenes Art Auctions da o		
	-				

RICHIAMO ALLE CONDIZIONI GENERALI DI VENDITA E VARIE

- 1. Il presente elenco non è da considerarsi esaustivo ma, meramente, esemplificativo; il partecipante all'asta ha già preso visione delle condizioni generali di vendita che ha dichiarato di aver compreso ed integralmente gradito ed accettato.
- 2. Nel caso di parità tra un'offerta scritta ed una in sala prevarrà l'offerta scritta. 3. Nel caso di parità tra più offerte scritte prevarrà quella formulata per prima, purchè
- formulata in maniera completa (garanzie bancarie comprese).
- 4. Il proponente è perfettamente a conoscenza che il prezzo finale di acquisto sarà composto dalla somma offerta maggiorata dai diritti d'asta e da tutte le imposte e tasse conseguenti, nonché da tutte le voci di spesa chiaramente indicate nel catalogo. 5. Wannenes Art Auctions s'impegna a cercare di effettuare l'acquisto al prezzo più basso possibile.

Firma..

LEGGE SULLA PRIVACY

Ai sensi e per gli effetti del d.lgs. 196/03 e successive modificazioni ed integrazioni i dati saranno trattati esclusivamente per le finalità per le quali sono stati comunicati e per l'invio di comunicazioni commerciali e/o pubblicitarie (comunque esclusivamente per materie inerenti l'oggetto sociale della Wannenes Art Auctions). I dati potranno essere comunicati a persone ed enti che prestano servizi per conto di Wannenes Art Auctions , ivi compresi istituti di credito per l'espletamento delle formalità di pagamento. I dati potranno essere trattati anche con strumenti informatici.

Ai sensi e per gli effetti degli artt. 1341 e 1342 del Codice Civile dichiaro di approvare specificatamente con l'ulteriore sottoscrizione che segue gli articoli 1, 2, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 11, 13, 14, 15 delle Condizioni di Vendita.

Firma.

QUESTO MODULO SARÀ RITENUTO VALIDO SOLO SE PERVERRÀ PER E-MAIL O FAX ALMENO SETTE ORE PRIMA DELL'INIZIO DELL'ASTA

THIS FORM WILL BE ACCEPTED ONLY IF RECEVED BY E-MAIL OR FAX AT LEAST SEVEN HOURS BEFORE THE BEGINNING OF THE AUCTION NON SI ACCETTANO OFFERTE TELEFONICHE SOTTO I 500 EURO DI STIMA MASSIMA TELEPHONE BIDS LOWER THAN 500 EURO WILL NOT BE ACCEPTED

LA RICHIESTA DI PARTECIPAZIONE TELEFONICA IMPLICA L'ACCETTAZIONE DI OFFERTA DEL PREZZO BASE

THE REQUEST OF TELEPHONE BIDDING IMPLIES THE ACCEPTANCE OF A BID AT THE STARTING PRICE

NON POSSIAMO ACCETTARE OFFERTE SOTTO IL PREZZO MINIMO DI STIMA WE CANNOT ACCEPT BIDS LOWER THAN THE MINIMUM PRICE

- info@wannenesgroup.com 010 2517767

+39

235-36

WANNENES MODULO PER LE OFFERTE / ABSENTEE BIDS FORM

IO SOTTOSCR		
NAME/SURNA	ΛF	
LOTTO	DESCRIZIONE	OFFERTA MASSIMA IN €/RECAPITO TELEFONICO
		7130
	DataFirma	
all'asta nun ad addebit Autorizzo	AUTORIZZAZIONE ALL'ADDEBITO SU CARTA DI Communicatione de la communication de la commu	REDITO Illa mia partecipazione quale acquirente copra indicati autorizzo Art Auctions s.r.l. dalla data dell'asta.
Visa	Mastercard altra/other	
	CVC*	SCADE /
codice di sicurez card verification		

QUESTO MODULO SARÀ RITENUTO VALIDO SOLO SE PERVERRÀ PER E-MAIL O FAX ALMENO SETTE ORE PRIMA DELL'INIZIO DELL'ASTA THIS FORM WILL BE ACCEPTED ONLY IF RECEVED BY E-MAIL OR FAX AT LEAST SEVEN HOURS BEFORE THE BEGINNING OF THE AUCTION

NON SI ACCETTANO OFFERTE TELEFONICHE SOTTO I 500 EURO DI STIMA MASSIMA TELEPHONE BIDS LOWER THAN 500 EURO WILL NOT BE ACCEPTED LA RICHIESTA DI PARTECIPAZIONE TELEFONICA IMPLICA L'ACCETTAZIONE DI OFFERTA DEL PREZZO BASE

THE REQUEST OF TELEPHONE BIDDING IMPLIES THE ACCEPTANCE OF A BID AT THE STARTING PRICE

NON POSSIAMO ACCETTARE OFFERTE SOTTO IL PREZZO MINIMO DI STIMA WE CANNOT ACCEPT BIDS LOWER THAN THE MINIMUM PRICE



